

Piano Specifico di Prevenzione 2026



Rilegno

Piano Specifico di Prevenzione 2026

Sommario

Introduzione e sintesi dell'attività 2025	6
---	---

Relazione sulla gestione 2025	14
-------------------------------	----

Chi, cosa, come

1	Struttura dei consorziati	14
2	Imballaggi immessi al consumo	19
	2.1 Quantitativi immessi al consumo	19
	2.2 Modalità di rilevamento dei dati relativi al Contributo Ambientale Conai	21
	2.3 Imballaggi e loro suddivisione	23
	2.4 Destinazione degli imballaggi	26
3	Gli accordi e le convenzioni	28
	3.1 La diffusione delle convenzioni	28
	3.1.1 Comuni	29
	3.1.2 Piattaforme di raccolta	29

I risultati

4	Riciclo, recupero energetico e recupero totale	51
	4.1 Il riciclo a materia prima	51
	4.1.1 Il riciclo a materia prima - Gestione Rilegno	51
	4.1.2 Il riciclo a materia prima - Gestione Indipendente	59
	4.1.3 Totale riciclo a materia prima (Gestione Rilegno + Gestione Indipendente)	68
	4.2 Gli imballaggi usati	68
	4.2.1 Rigenerazione degli imballaggi di legno usati	68
	4.2.2 Progetto "Ritrattamento degli imballaggi di legno"	76
	4.3 Il compostaggio	79
	4.4 Il sughero	81
	4.5 Il recupero energetico	82
	4.6 Il recupero dei rifiuti di imballaggio Speciali Secondari e Terziari	83
	4.7 I trasporti	85
	4.8 Riepilogo	89
	4.8.1 Dati di riciclo	89

4.8.2	Dati di recupero energetico	90
4.8.3	Dati complessivi	90

La certificazione dei dati

5	Certificazione dati e conai	92
5.1	La certificazione dei flussi	92
5.2	La certificazione Sistema Integrato Qualità Ambiente	96
5.3	Indicatori di sintesi	96
6	Attività di prevenzione	98
7	Attività di comunicazione	108
8	Valori economici e finanziari	110
8.1	Contributo Ambientale	110
8.2	Contributo consortile	116
8.3	Fondo consortile e riserve del patrimonio netto	118
8.4	Costi e ricavi operativi	123
8.5	Impiego del Contributo Ambientale	125
8.6	Riepilogo dati economici dell'esercizio	129
8.7	Sintesi dati economici	130

Programma Specifico 2026/2028

1	Imnesso al consumo	132
2	Riciclo, recupero energetico e recupero totale	134
3	Prevenzione	135
4	Valori economici e finanziari	136

Introduzione e sintesi dell'attività 2025

Il presente documento, previsto dal D. Lgs 152/2006 e successive modifiche (Parte IV, titolo II -gestione degli imballaggi-) e più precisamente agli artt. 223 comma 4 e 237 comma 6 del suddetto Testo Unico Ambientale, include la relazione generale sulla gestione relativa all'anno 2025, con l'indicazione nominativa dei consorziati, il Programma Specifico per il triennio 2026/2028 che individua e analizza le linee di intervento del Consorzio e gli obiettivi di filiera, nonché i risultati quantitativi da conseguire nel recupero e nel riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di legno sull'intero territorio nazionale, con un orizzonte previsionale esteso al biennio successivo. È questo, pertanto, il documento essenziale di rendicontazione e programmazione della gestione del Consorzio Rilegno, in linea con quanto richiesto dalla normativa di settore.

Nella prima parte del documento, Relazione sulla gestione 2025, vengono riepilogati i dati relativi ai soggetti consorziati: i quantitativi immessi al consumo prodotti in Italia o importati, nonché i dati di gestione in termini di avvio a recupero degli imballaggi di legno post consumo risultanti dall'attività in regime di convenzione con le piattaforme, i trasportatori e le aziende riciclatrici, oltre alla ricostruzione dei quantitativi recuperati in Italia e all'estero al di fuori del circuito consortile. Spazio viene dato anche all'analisi dei progetti speciali attivati dal Consorzio in materia di ricerca e sviluppo, certificazione qualitativa e quantitativa delle raccolte, alle azioni di prevenzione, nonché ai metodi di identificazione delle modalità di impiego, differenti da quelle tradizionali e di validazione dei dati statistici riportati. Non manca il riferimento alle attività di comunicazione e alla gestione economico-finanziaria.

Rilegno è un Consorzio privato e senza fini di lucro, sussidiario al mercato, costituito e gestito dalle aziende che operano nel settore degli imballaggi in legno. Il Consorzio è costituito per raggiungere gli obiettivi di riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggi di legno immessi sul mercato nazionale definiti dal D. Lgs. 152/2006, ovvero il Testo Unico Ambientale, l'attuale norma di riferimento nazionale, i cui elementi fondamentali sono la responsabilità estesa del produttore (nel rispetto del principio di "chi inquina paga") e la responsabilità condivisa e che in particolare, al Titolo II della parte IV, prevede norme specifiche sulla gestione degli imballaggi.

In uno scenario internazionale in cui temi quali la sostenibilità ambientale e l'economia circolare assumono una rilevanza sempre crescente, il sistema consortile italiano preposto alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio si distingue per gli eccellenti risultati conseguiti in termini di raccolta e di riciclo. All'interno di esso, la filiera del legno rappresentata da Rilegno, è impegnata sin dalla sua nascita nel supporto ai percorsi di raccolta differenziata e di recupero e ai processi di innovazione industriale, comunicazione e diffusione dei temi della sostenibilità ambientale, anticipando le nuove politiche volte alla transizione ecologica e confermando di anno in anno risultati largamente superiori agli obiettivi di riciclo stabiliti dal nuovo Regolamento Europeo Imballaggi, del 25% al 2025 e del 30% al 2030.

In occasione dell'Assemblea consortile di maggio 2025, si sono tenute le elezioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2025-2026-2027, conclusesi con la rielezione di 9 consiglieri e la nomina di due nuovi membri. Contestualmente si è svolta l'elezione del Collegio sindacale che ha confermato i tre membri uscenti a cui si è aggiunta la designazione da parte del MIMIT, d'intesa con il MASE, di un funzionario ministeriale quale ulteriore sindaco effettivo. Nel corso della prima seduta consiliare è stato confermato alla carica di Presidente il Sig. Nicola Semeraro e nominato Vicepresidente il Sig. Cosimo Messina.

A fine 2025 gli iscritti al Consorzio risultavano essere 1.904, con un decremento di 45 unità sul 2024, come differenza fra 57 nuove iscrizioni e 102 recessi ed esclusioni. Lombardia, Toscana e Campania le Regioni con il maggior numero di consorziati all'interno delle singole macroregioni. Ridotto a 13 il numero di iscritti nella categoria dedicata alle aziende riciclatrici aderenti, seppur non obbligate, al sistema consortile.

L'immesso al consumo sul mercato nazionale di imballaggi di legno per l'anno 2025 risulta pari a 3.568.845 tonnellate, facendo registrare una variazione in aumento pari al 3,7% sull'esercizio precedente e un maggior quantitativo nell'ordine delle 128.000 tonnellate circa. Perfezionamenti in atto da alcuni anni nelle metodologie di calcolo, per la stima delle quantità di imballaggi di legno utilizzate per contenere e trasportare beni e merci importati con procedure semplificate, hanno fatto emergere nuovi quantitativi di immesso e impattato sul 40% della variazione registrata. In aumento rispetto all'esercizio precedente anche le dichiarazioni ordinarie relative agli imballaggi pieni di legno entrati sul territorio nazionale. Anche per questo esercizio la parte prevalente dell'incremento quantitativo dell'immesso al consumo, e quindi del materiale legnoso che giungerà a fine vita sul territorio nazionale, è ascrivibile alla vendita di pallet usati rigenerati, mentre le vendite di imballaggi nuovi da parte delle aziende consorziate hanno fatto registrare incrementi meno sostenuti.

L'operatività del sistema consortile nel 2025 è stata interessata da un ulteriore incremento (+27 mila t.) dei flussi di rifiuti legnosi tracciati e avviati a recupero (poco meno di 1.787.000 t. convenzionate, oltre 98.000 viaggi eseguiti, con un aumento dell'1,6% sul 2024). Nelle regioni settentrionali si sono registrate contrazioni dei quantitativi, anche per effetto della riduzione delle piattaforme convenzionate, mentre in Italia Centrale e Meridionale si è visto confermare, seppure con minore intensità, il trend di crescita dei flussi consortili che prosegue da anni, con un incremento di 32 mila tonnellate, pari a un +3,5% sull'esercizio precedente. I maggiori quantitativi raccolti nelle regioni centro-meridionali, a fronte di una impiantistica di riciclo ubicata esclusivamente in Italia settentrionale, hanno conseguentemente generato significativi impatti sui costi operativi del Consorzio, che verranno ampiamente descritti nei prossimi paragrafi. Da rilevare infine un consistente aumento dei flussi di rifiuti di imballaggio gestiti direttamente dal Consorzio (+12 mila t., ovvero +42%), concentrato sulle piattaforme del Nord Italia. Nel complesso il 2025 è stato contraddistinto da una ulteriore crescita della capacità di ritiro e trasformazione da parte dell'industria dell'agglomerato ligneo (+80 mila tonnellate nazionali prese in carico), seppur a fronte della definitiva chiusura delle attività produttive e di riciclo di un operatore consorziato e in presenza di una ulteriore contrazione di importazioni di rifiuti legnosi del 15% circa. Non si sono, infine, rilevate nell'esercizio difficoltà di posizionamento dei rifiuti legnosi derivanti da raccolte dirette.

L'Accordo Quadro ANCI-CONAI 2020-2024 è stato inizialmente prorogato fino al 30 giugno 2025 e poi nuovamente fino a fine anno: la decisione è stata assunta per garantire la continuità nel ritiro dei rifiuti raccolti e soprattutto per consentire la miglior negoziazione possibile del nuovo Accordo di programma quadro nazionale, anche alla luce della complessità della nuova formulazione di legge e della pluralità degli interlocutori coinvolti. CONAI, i Consorzi di filiera, ANCI, UPI e i sistemi EPR autonomi hanno intanto raggiunto nel mese di giugno 2025 un'intesa sulla parte generale, che entrerà in vigore dalla data di sottoscrizione di almeno due degli allegati tecnici previsti dall'Accordo. Nel secondo semestre dell'esercizio sono stati calendarizzati gli incontri per definire i contenuti operativi ed economici degli allegati tecnici: tra luglio e novembre si sono tenuti 6 incontri tra Rilegno e la delegazione Anci, che hanno evidenziato la complessità della trattativa e la distanza tra le parti coinvolte, non solo nella formulazione dei corrispettivi di raccolta ma anche nella definizione del perimetro di applicazione dell'Allegato.

Parallelamente agli incrementi delle quantità immesse al consumo, si segnala un costante e significativo incremento nell'attività di rigenerazione dei rifiuti di pallet, quantificata nel complesso oltre il milione di ton. recuperate, superando le 70 milioni

di unità reimmesse al consumo. Includendo anche i marginali impieghi nel processo di compostaggio (oltre 66 mila tonnellate), il 2025 si conclude con un risultato complessivo di riciclo pari al 69,86%, due punti percentuali in più rispetto agli esiti dell'esercizio precedente. Per quanto attiene l'entità della gestione direttamente attuata dal Consorzio sul territorio nazionale è da rilevare come essa rappresenti il 34% del quantitativo di imballaggi complessivamente riciclato in Italia (che include la rigenerazione dei pallet) e comunque circa il 60% del riciclo meccanico tradizionale, assicurando a recupero di materia poco meno di 845 mila ton. di rifiuti di imballaggio. La presenza media di imballaggi nei flussi gestiti, quantificata con una costante e puntuale attività di verifica merceologica eseguita sul territorio, ha registrato infine un rilevante incremento, attestandosi oltre il 47%.

Riveste un ruolo di primaria importanza nel sistema organizzato da Rilegno la realizzazione del network delle piattaforme consortili per il ritiro dei rifiuti speciali di imballaggio provenienti dal circuito industriale e dei rifiuti urbani di provenienza pubblica. L'interruzione delle collaborazioni con alcune realtà e il contestuale inserimento di un numero maggiore di operatori del recupero nella rete impiantistica ha condotto a 412 punti di ritiro (18 più dello scorso anno) capillarmente distribuiti sul territorio e adeguati all'attuale sviluppo delle raccolte differenziate comunali e del tessuto produttivo e distributivo nazionale.

A fine 2024 il Consiglio di amministrazione di Conai aveva deliberato, con decorrenza 1 luglio 2025, una revisione in aumento del C.A.C. unitario sugli imballaggi di legno da 7 a 9€/t., e successivamente in corso d'anno, una ulteriore revisione da 9 a 10€/t., con decorrenza da gennaio 2026, al fine di adeguare le risorse al fabbisogno della gestione operativa del consorzio; il Contributo Ambientale è il principale strumento di finanziamento che viene periodicamente rimodulato al fine di garantire l'equilibrio della gestione finanziaria del Consorzio, come previsto dallo Statuto. Sono state confermate per l'intero esercizio le procedure agevolate sui pallet EPAL nuovi e usati (assoggettamento solo sul 10% in peso dell'imballaggio), così come invariato è l'abbattimento, nella misura del 40% del peso, su tutti i restanti pallet usati ceduti.

Nel 2025 sono stati confermati rispettivamente a 15€/ton. il corrispettivo a sostegno dell'attività delle piattaforme dedicata ai rifiuti di imballaggi di legno ritirati a titolo gratuito e a 12€/ton. il contributo economico riconosciuto sulla percentuale di imballaggi presente nei lotti eterogenei di rifiuto legnoso. A far data da luglio sono stati altresì rivisti in aumento i valori unitari dei ricavi da posizionamento presso le aziende del riciclo/recupero di tutti i rifiuti legnosi gestiti nell'ambito delle convenzioni territoriali (a 5,35, 7 e 11€/ton. rispettivamente per flussi del nord, centro e sud). Confermata la modalità di calcolo del sostegno economico al trasporto su quanto proveniente dalle piattaforme dislocate nel centro-sud Italia, che abbiano condiviso il vincolo annuale di conferimento in convenzione ad esclusivo riciclatore. Il processo di selezione e rigenerazione pallet è una pratica diffusa tra le imprese consorziate a Rilegno ed è stato confermato ad 8€/ton. il contributo erogato sugli imballaggi di legno ripristinati per la loro funzione originaria e reimmessi al consumo. Con il rinnovo della convenzione quadro triennale, sono stati incrementati a 6,5€/ton. i contributi unitari a beneficio dei rigeneratori di cisternette multimateriale per liquidi, per la sola quota legno usata quale basamento. L'applicazione di dette condizioni economiche alla crescente gestione operativa consortile e, dal lato dei ricavi, l'aumento del contributo ambientale unitario, in presenza di accrescimento dei quantitativi assoggettati a CAC, uniti alle maggiori entrate riferite al posizionamento del materiale legnoso presso le industrie del riciclo consorziate e al contributo annuo a carico delle aziende consorziate ha condotto, per il 2025, ad un disavanzo d'esercizio di misura ridotta rispetto a quello dell'esercizio precedente e quantificato nella misura di 3.978.026€, quale effetto del percorso intrapreso negli ultimi anni per il contenimento delle riserve liquide, che proseguirà anche nella prima parte dell'esercizio 2026, in attesa degli effetti economico-finanziari dovuti alla nuova revisione del CAC unitario.

Di seguito gli studi/progetti e le attività di ricerca e sviluppo avviate o proseguite nel corso del 2025. E' stata affidata al Centro sulla Logistica e la Supply Chain (i-Log) dell'Università LIUC Carlo Cattaneo la redazione di uno studio sul livello di riutilizzo degli imballaggi di legno. Più precisamente, la ricerca si è posta l'obiettivo di analizzare le principali tipologie di pallet riutilizzabili e i settori merceologici di impiego, la ricognizione dei principali circuiti di riutilizzo dei pallet esistenti chiusi o aperti, la quantificazione del numero di rotazioni degli imballaggi di legno in un anno e per l'intero ciclo di vita, il numero medio di riparazioni per un pallet riutilizzabile e la quantificazione del parco pallet nazionale, suddiviso tra usati e nuovi.

Conferito al DISAFA - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino, l'incarico di eseguire una caratterizzazione della densità e dell'umidità media del legno vergine impiegato per la produzione degli imballaggi di legno, anche funzionale alla validazione o variazione della metodologia di calcolo del peso degli stessi immessi al consumo, oltre all'incarico di eseguire il confronto delle suddette caratterizzazioni con i valori di umidità già disponibili a Rilegno e rilevati nei flussi di rifiuto legnoso conferiti a riciclo dalle piattaforme del circuito consortile, per le opportune correzioni da apportare ai fini della determinazione del tasso di riciclo. La conclusione del percorso è prevista per metà 2026.

Affidato a SDA Bocconi School of Management – Università Commerciale Luigi Bocconi un progetto di ricerca con lo scopo di fornire un quadro chiaro sulla percezione del valore del legno come materiale sostenibile e offrire strumenti concreti per supportare le aziende nell'integrazione del legno nelle proprie strategie di sostenibilità. La ricerca, la cui ultimazione è prevista per metà 2026, rappresenta un'opportunità per rafforzare la competitività delle imprese italiane nel contesto dell'economia circolare, favorendo una maggiore consapevolezza e promuovendo pratiche sostenibili su larga scala.

Rilegno, assieme a Conai e a tutti i Consorzi di filiera degli imballaggi, ha incaricato Susdef - Fondazione per lo sviluppo sostenibile di sviluppare il Progetto Modal shift rifiuti e materie prime seconde, prevedendo l'analisi di fattibilità tecnico-economica dello shift su ferrovia del trasporto dei rifiuti e delle MPS individuati per ciascuna delle filiere coinvolte, anche sulla base delle informazioni messe a disposizione dal Gruppo FS e dall'Unione Interporti. L'analisi è stata integrata da una stima dei costi unitari per ciascun materiale trasportato e dalla conseguente redazione di un report che ha inquadrato i risultati dell'analisi all'interno di un'analisi costi benefici del trasporto su gomma versus trasporto ferroviario ed intermodale in termini di emissioni di gas serra, emissioni atmosferiche, consumi finali e costi di sistema legati all'incidentalità e alla congestione.

Il Portale di tracciabilità dei conferimenti a riciclo e recupero (TC1) è stato utilizzato in modo regolare e continuativo da tutte le piattaforme convenzionate sul territorio italiano; tramite il portale sono stati monitorati oltre 98.000 viaggi. Permane il sistema puntuale di tracciabilità degli ingressi di rifiuti di imballaggio a titolo gratuito presso le piattaforme di raccolta: oltre 8 mila i documenti registrati in entrata alle piattaforme, con conseguenti consegne a riciclo di 2.490 viaggi per oltre 38 mila tonnellate.

Le ispezioni qualitative per la determinazione della presenza di rifiuti di imballaggi nei flussi gestiti dalle piattaforme sono proseguite con un leggero aumento rispetto all'anno precedente (in oltre 350 giorni di attività sono state eseguite 882 analisi merceologiche che hanno coinvolto circa 113 mila tonnellate di rifiuti legnosi), così come le attività di caratterizzazione per la classificazione di non pericolosità dei rifiuti legnosi, integrate da anni con la rilevazione del contenuto di formaldeide (oltre 750 i campioni analizzati). Confermato, in collaborazione con Tuv Italia, il percorso per il controllo dello svolgimento delle verifiche in campo, con conseguente gestione dei relativi dati per la determinazione della percentuale di imballaggio.

Si è svolta con esito positivo l'attività legata al progetto "Programma Nazionale di validazione dati EPR imballaggi" (ex Obiettivo Riciclo) che coinvolge Conai, Rilegno e

l'ente di certificazione RINA, con lo scopo di verificare la conformità delle procedure per la quantificazione dei rifiuti di imballaggi recuperati, basandosi sulla nuova norma UNI 11914 "Sistema di gestione per la determinazione delle quantità di rifiuti d'imballaggio prodotti, riciclati e recuperati con produzione di energia".

Nel mese di luglio 2025 si è tenuto l'audit di sorveglianza sulla base delle norme ISO 9001 e ISO 14001 e non sono emerse non conformità, solamente un commento. Per quanto riguarda il Regolamento CE 1221/2009 (EMAS), dopo l'aggiornamento del 2024, è previsto per l'anno 2026 il rinnovo della Dichiarazione Ambientale.

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale e ufficialmente in vigore dall'11 febbraio 2025, il Regolamento Europeo sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio (PPWR) si applicherà nella sua interezza a partire dal 12 agosto 2026. Il Regolamento stabilisce requisiti armonizzati per la progettazione, la composizione e la gestione degli imballaggi immessi sul mercato dell'Unione, con l'obiettivo di prevenire la produzione di rifiuti e ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi. Introduce obblighi relativi al riutilizzo, alla riciclabilità e alla riduzione degli imballaggi non necessari, sostituendo la precedente Direttiva 94/62/CE. Prevede, inoltre, requisiti di etichettatura uniformi e sistemi di raccolta coerenti in tutti gli Stati membri. Il regolamento disciplina anche la responsabilità estesa del produttore, prevedendo obblighi specifici per i soggetti che immettono imballaggi sul mercato e contribuendo a garantire una gestione adeguata dei rifiuti di imballaggio.

Importante novità è l'introduzione nel D. Lgs 152/2006 del comma 10-bis all'Art. 221, volto a prevedere un sistema di perequazione dei costi correlati agli obblighi del servizio universale garantito dal sistema consortile Conai e Consorzi di filiera. La norma intende far sì che su tutti i sistemi di gestione degli imballaggi, quello consortile e quelli alternativi, ricadano pro quota i costi della complessiva gestione degli imballaggi che oggi gravano solo su Conai e Consorzi. Questi ultimi e i sistemi autonomi sono in fase di trattativa per definire un accordo per ciascun materiale di imballaggio che regolamenti la ripartizione dei suddetti costi.

Rilegno ha proseguito l'interlocuzione con la Direzione Generale Economia Circolare e Bonifiche (ECB) del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), relativa al progetto di estensione del Consorzio alla gestione di manufatti legnosi diversi dagli imballaggi: la proposta progettuale prevede altresì la revisione dello Statuto tale da consentire l'adesione a carattere volontario da parte delle aziende produttrici dei succitati prodotti a matrice legnosa. Considerata la rilevanza ambientale del progetto e il potenziale impatto sul flusso di rifiuti generato, la Direzione Generale del MASE aveva ritenuto che l'estensione volontaria dovesse realizzarsi nell'ambito di una attività annuale a carattere sperimentale. Al termine del periodo sperimentale e in esito all'istruttoria effettuata sulla documentazione inoltrata dal Consorzio, la Direzione del Ministero ha chiesto di fornire una documentazione integrativa al fine di consentire una completa valutazione degli esiti della sperimentazione medesima, con particolare riferimento alle dimensioni del sistema che si intende organizzare, al coordinamento con l'ANCI per l'eventuale gestione dei rifiuti legnosi di origine domestica, nonché al monitoraggio separato dei flussi di rifiuti di imballaggio e di quelli di rifiuti legnosi di altro tipo e alla contabilità distinta tra le diverse attività (gestione rifiuti da imballaggi e gestione rifiuti diversi dagli imballaggi).

Rilegno da quasi 30 anni rappresenta un modello virtuoso di economia circolare della materia legno al servizio delle imprese e dei cittadini. Obiettivo del piano di comunicazione è quello di far conoscere le attività e i risultati del sistema promosso dal Consorzio, consolidando il suo ruolo di realtà di riferimento a livello europeo per la valorizzazione e il riciclo del legno e degli imballaggi di legno.

La comunicazione del Consorzio si focalizza su due aree principali: da un lato, la divulgazione dei risultati positivi delle attività di prevenzione, raccolta, rigenerazione e riciclo, e dall'altro, la promozione dei valori ambientali sociali ed economici legati alla sostenibilità.

Nel 2025 l'attenzione è stata rivolta in particolare a istituzioni, consorziati, giovani e professionisti del design, con iniziative dedicate alla valorizzazione del riciclo del legno e alla sostenibilità, supportate da una strategia di comunicazione integrata, anche digitale. Tra le attività realizzate il Rapporto Annuale emerge come uno strumento fondamentale per illustrare l'impatto positivo del Consorzio, che ricicla circa 2 milioni di tonnellate di legno ogni anno, con un risparmio di CO2 equivalente all'eliminazione dell'impatto di un milione di veicoli circolanti.

Rilegno ha sviluppato progetti educativi rivolti ai giovani, dalle scuole dell'infanzia fino all'università, con l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza del legno e sui principi della sua economia circolare. In questo ambito è proseguito il progetto Caravelle verso un mondo nuovo, finalizzato a educare e sensibilizzare docenti e studenti delle scuole italiane sui temi della sostenibilità ambientale legata al legno. Da questo percorso è nato nel 2025 il Manifesto dell'educazione sostenibile e trasformativa, che raccoglie riflessioni ed esperienze di docenti e scuole impegnate nell'educazione alla sostenibilità. Il Manifesto, consultabile sul sito dedicato al progetto, si propone come guida per gli insegnanti ed è stato presentato attraverso due webinar di formazione aperti al pubblico, organizzati nei mesi di aprile e settembre.

Un'iniziativa rivolta in particolare ai giovani designer universitari è stata il rafforzamento della community We Are Walden, finalizzata a promuovere la cultura del riciclo del legno e l'utilizzo di materiali sostenibili. Nell'ambito della community è stata inoltre realizzata e presentata la Falegneria Mobile, uno spazio laboratoriale attrezzato con moduli dedicati alla lavorazione del legno, pensato per favorire il contatto diretto con la materia e sensibilizzare al valore del riuso e del riciclo. Grazie a questo strumento, persone in situazioni di fragilità provenienti da realtà come Progetto Persona e La Strada hanno potuto avvicinarsi alla lavorazione artigianale del legno attraverso workshop dedicati. Con la Falegneria Mobile è stata inoltre inaugurata la prima edizione della Rilegno Academy, un percorso formativo teorico e pratico articolato in sette incontri dedicati al legno, alla sostenibilità e all'economia circolare. Da ottobre 2025 si svolge un appuntamento mensile con esperti di settore, progettisti e artigiani, finalizzato ad approfondire il valore culturale, ambientale e progettuale del legno.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata ai rapporti con il mondo accademico, attraverso collaborazioni con università e l'assegnazione di borse di studio a studenti meritevoli che hanno approfondito tematiche ambientali legate al legno e alla sua logistica.

Il Teatro Sociale di Villastrada ha ospitato il convegno "Il futuro del mondo legno: economia circolare e risorse forestali", organizzato da Rilegno e Conlegno con il patrocinio della Commissione Europea, a testimonianza dell'importanza di fare sistema tra istituzioni, imprese e mondo della ricerca. All'incontro hanno partecipato numerose personalità del mondo accademico, politico e imprenditoriale, delineando un quadro che, pur evidenziando alcune criticità, offre prospettive positive per il futuro del settore.

La partecipazione a fiere ed eventi di settore come Ecomondo ha permesso al Consorzio di rafforzare la propria presenza istituzionale e promuovere gli obiettivi di Rilegno. In occasione di Ecomondo è stata organizzata la cena di sistema a San Patrignano con l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra consorziati e istituzioni. Inoltre, Rilegno è stato presente anche in festival tematici come il Salone della Responsabilità Sociale all'Università Bocconi e il Festival 42 gradi, contribuendo al dibattito pubblico sulla sostenibilità ambientale e sull'economia circolare.

La comunicazione con i media si è sviluppata attraverso la presenza sulle principali testate giornalistiche e mediante un'attività continuativa sui social media e tramite ufficio stampa. È stata inoltre realizzata e diffusa la rivista Walden, una pubblicazione che raccoglie contributi di autorevoli voci del panorama italiano, con l'obiettivo di approfondire e divulgare i temi legati alla sostenibilità e all'impatto ambientale.

Infine, ma di prioritaria importanza, è stato sviluppato un progetto rivolto ai consorziati con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza al sistema Rilegno. Per valorizzare

e riconoscere il ruolo delle imprese consorziate sono stati realizzati gli attestati ufficiali di iscrizione al Consorzio.

In sintesi, il piano di comunicazione di Rilegno si articola in iniziative che raccontano e valorizzano gli importanti numeri del Consorzio e promuovono l'economia circolare del legno, sensibilizzando le nuove generazioni, i professionisti e il pubblico sui temi della sostenibilità ambientale e del riciclo.

Nel corso dell'anno il Consorzio ha proseguito l'attività di collaborazione con il Centro Ricerche Imballaggi Legno e Logistica (CRIL) di Viadana (MN) di cui possiede le quote di maggioranza, nonché nello sviluppo e divulgazione della sua operatività. L'esercizio 2025 del CRIL si è concluso con un utile di € 40.059, confermando l'andamento positivo degli anni precedenti. Le 2 società interamente partecipate dal Consorzio, LegnoLab Srl e Trip Srl, non hanno ancora avviato le attività e chiudono l'esercizio entrambe in disavanzo: per quest'ultima risulta comunque attiva l'iscrizione alla categoria 8 dell'Albo Gestori Ambientali per l'intermediazione di rifiuti e pertanto in grado di operare sul mercato.

Nella seconda parte del documento vengono proposte le attività budgetizzate per l'esercizio 2026 nonché i dati previsionali per il triennio 2026-2028, elaborati tenendo conto delle informazioni a consuntivo disponibili al momento della stesura di questo documento.

Relazione sulla gestione 2025

1 Struttura dei consorziati

Lo Statuto consortile, all'art. 2, disciplina la composizione delle categorie dei consorziati sulla base di tre macro-classificazioni: PRODUTTORI – TRASFORMATORI – RICICLATORI/ RECUPERATORI. Più precisamente:

- a) fornitori e importatori di materiali per imballaggi di legno: «Produttori»;
- b) fabbricanti e trasformatori di imballaggi di legno e importatori di imballaggi di legno vuoti: «Trasformatori», così suddivisi nelle seguenti sottocategorie:
 - b1 – fabbricanti e importatori di imballaggi per alimenti;
 - b2 – fabbricanti e importatori di imballaggi industriali;
 - b3 – fabbricanti e importatori di pallet e riparatori di pallet;
- c) i recuperatori e i riciclatori che non corrispondono alla categoria dei produttori, come definite ai sensi dell'art. 218, comma 1, lettere l), m), n) ed o) del decreto legislativo n. 152 del 2006: «Riciclatori e Recuperatori». Si fa presente che le citate lett. l), m), n) ed o) comma 1 sono state abrogate dal d.lgs.116/2020. Ai sensi dell'art. 218 comma 1bis del d.lgs. 152/2006 si applicano le definizioni previste dall'art. 183 comma 1.

Con l'iscrizione a Rilegno, i Produttori di imballaggi di legno assolvono agli adempimenti previsti in materia di obiettivi di recupero e riciclo dei rifiuti generati dagli imballaggi immessi al consumo sul territorio nazionale, ai sensi dell'art. 221 del D.lgs. 152/2006.

Al 31.12.2025 gli iscritti risultavano 1.904 con un decremento di 45 unità sul 2024, come differenza fra 57 nuove iscrizioni e 102 cancellazioni.

ENTRATI/USCITI NEL 2025					
ISCRITTI AL 31.12.2024	ADESIONI/ SUBENTRI	RECESSI	ESCLUSIONI	TOTALE VARIAZIONI	ISCRITTI AL 31.12.2025
1.949	57	-66	-36	-45	1.904

La tabella che segue mostra la variazione complessiva degli iscritti nel corso dell'esercizio, evidenziata all'interno delle singole categorie.

CATEGORIE	2025		2024		Variazione
	Nr.	%	Nr.	%	
A) PRODUTTORI	237	12,45	247	12,67	-10
B) TRASFORMATORI - COSÌ RIPARTITI:					
B1) FABBRICANTI E IMPORTATORI DI IMBALLAGGI PER ALIMENTI	167	8,77	182	9,34	-15
B2) FABBRICANTI E IMPORTATORI DI IMBALLAGGI INDUSTRIALI	579	30,41	596	30,58	-17

CATEGORIE	2025		2024		Variazione
	Nr.	%	Nr.	%	
<i>B3) FABBRICANTI E IMPORTATORI DI PALLET E RIPARATORI DI PALLET</i>	908	47,69	910	46,69	-2
C) RICICLATORI E RECUPERATORI	13	0,68	14	0,72	-1
TOTALE	1904	100	1949	100	-45

All'interno delle singole categorie si rilevano variazioni in diminuzione sugli iscritti, per un totale di -44 nelle categorie produttori e trasformatori; una sola uscita nella categoria riciclatori e recuperatori.

Nella tabella successiva si riporta lo storico della distribuzione degli iscritti, con evidenza del numero massimo rilevato per categoria nei 28 anni di vita del Consorzio.

ANNO	CATEGORIE*						TOTALE ISCRITTI
	a)	b)	c)	d)	e)	f)	
1998	105	140	463	368	30	16	1.122
1999	260	261	813	770	57	17	2.178
2000	258	255	843	774	59	18	2.207
2001	257	244	844	766	62	20	2.193
2002	258	230	856	755	59	17	2.175
2003	257	221	860	743	56	16	2.153
2004	250	220	853	744	51	15	2.133
2005	296	263	940	825	54	14	2.392
2006	327	235	951	765	44	14	2.336
2007	324	227	937	758	44	14	2.304
2008	314	213	906	750	45	14	2.242
2009	305	204	881	745	47	14	2.196
2010	315	298	892	675	49	15	2.244
2011	312	298	902	697	54	12	2.275
2012	308	299	938	716	52	11	2.324
2013	304	287	956	721	52	9	2.329
2014	306	280	952	711	55	9	2.313
2015	305	285	954	716	57	10	2.327
2016	311	281	981	727	62	10	2.372

(*) **Legenda:**

a) Fornitori di materiali per imballaggio – **b)** Produttori Imballaggi ortofrutticoli – **c)** Produttori Pallet
d) Produttori Imballaggi Industriali – **e)** Importatori di materiali e imballaggi vuoti – **g)** Riciclatori

Per effetto della intervenuta variazione della composizione delle categorie, al fine di ricordare l'andamento degli iscritti con gli esercizi successivi, per il 2016 viene resa anche la rappresentazione riconciliata con la nuova distribuzione che è entrata in vigore a partire dal 2017.

ANNO	CATEGORIE*					TOTALE ISCRITTI
	a)	b-1)	b-2)	b-3)	c)	
2016	329	300	732	1001	10	2.372
2017	328	292	723	1014	10	2.367
2018	270	219	634	852	11	1.986
2019	263	214	633	879	12	2.001
2020	262	201	631	872	13	1.979
2021	251	193	620	867	13	1.944
2022	256	193	617	892	13	1.971
2023	255	187	603	898	14	1.957
2024	247	182	596	910	14	1.949
2025	237	167	579	908	13	1.904

(*) Legenda:

a) Fornitori e importatori di materiali per imballaggio – **b-1)** Fabbricanti e importatori di imballaggi per alimenti (ortofrutticoli e sughero) – **b-2)** Fabbricanti e importatori di imballaggi industriali – **b-3)** Fabbricanti e importatori di pallet e riparatori di pallet – **c)** Riciclatori e Recuperatori.

Con l'avvio del sistema Conai, dal 1998 si dà corso alla prima massiccia azione di verifiche e controlli sugli aventi obbligo e si vanno progressivamente ad incrementare le iscrizioni fino al 2005.

Nel periodo successivo, anche per effetto della crisi economico-finanziaria, il numero dei consorziati fa rilevare una progressiva diminuzione fino a tutto il 2009. Le iscrizioni tornano di nuovo a crescere anche in forza di un'ulteriore serie di verifiche, nonostante le numerose cancellazioni, conseguenza del periodo di instabilità economica.

La verifica sui consorziati operata nel corso dell'esercizio 2018, al fine di accertare l'effettiva persistenza degli obblighi di iscrizione (Statuto-art. 22 c. 7), ha dato come esito una notevole riduzione del numero degli iscritti.

Nel corso del triennio 2019-2021, si è portata a termine una significativa attività di verifica sulle aziende iscritte a Conai nella categoria "produttori - legno" che non risultavano essersi iscritte a Rilegno per accertarne l'obbligo.

Nel biennio 2022-2023, è stata avviata una nuova e più ampia campagna di controlli: questa analisi è stata condotta su un elenco di oltre 900 aziende iscritte a Conai e dichiaranti contributo ambiente Conai legno.

A partire dal 2024, le metodologie di verifica hanno beneficiato di un'importante innovazione con l'introduzione di strumenti di business intelligence avanzati per l'analisi dei dati. Tale evoluzione ha reso possibile condurre verifiche più approfondite e tempestive in merito al sussistere dei requisiti che determinano l'obbligo di iscrizione a Rilegno, incrementando l'efficienza e l'efficacia dei processi di controllo e permettendo un'analisi mirata delle informazioni rilevanti.

Nel biennio 2024 - 2025 le aziende raggiunte da Rilegno per la verifica dei requisiti di iscrizione e che hanno dato un riscontro positivo, effettuando l'iscrizione al Consorzio, sono state 135, mentre nei primi mesi del 2026 sono già 64 le aziende che hanno provveduto a perfezionare l'iscrizione al consorzio mettendosi in regola sulla base della segnalazione inviata dall'ufficio controlli.

A seguire, viene rappresentata la distribuzione territoriale degli iscritti su base regionale, con indicazione intermedia della ripartizione nelle tre macroaree NORD, CENTRO e SUD.

NORD

REGIONI	Consortziati 2025	% regionale	Consortziati 2024	% regionale
 EMILIA ROMAGNA	179	9,40	181	9,29
 FRIULI VENEZIA GIULIA	61	3,20	63	3,23
 LIGURIA	25	1,31	27	1,39
 LOMBARDIA	458	24,05	462	23,70
 PIEMONTE	183	9,61	188	9,65
 TRENTINO ALTO ADIGE	133	6,99	138	7,08
 VALLE D'AOSTA	3	0,16	3	0,15
 VENETO	274	14,39	282	14,47
TOTALE NORD	1.316	69,11	1.344	68,96

Nel nord Italia sono ubicate circa il 69% delle aziende consorziate, con una maggiore concentrazione nella Lombardia che da sola conta poco meno di un terzo degli iscritti dell'intera area. Rispetto all'esercizio precedente si rileva un decremento di 28 unità sul totale dei consorziati dell'area.

CENTRO

REGIONI	Consortziati 2025	% regionale	Consortziati 2024	% regionale
 LAZIO	66	3,47	66	3,39
 MARCHE	50	2,63	51	2,62
 TOSCANA	129	6,77	129	6,62
 UMBRIA	36	1,89	35	1,79
TOTALE CENTRO	281	14,76	281	14,42

Nel centro Italia, la regione che conta il numero maggiore di iscritti è la Toscana; l'intera area comprende circa il 15% del totale dei consorziati.

Rimane invariato il numero dei consorziati rispetto all'anno precedente.

SUD

REGIONI	Consortziati 2025	% regionale	Consortziati 2024	% regionale
 Abruzzo	31	1,63	29	1,49
 Basilicata	8	0,42	10	0,51
 Calabria	18	0,95	20	1,03

REGIONI		Consorziati 2025	% regionale	Consorziati 2024	% regionale
	Campania	82	4,31	85	4,36
	Molise	4	0,21	4	0,20
	Puglia	49	2,57	53	2,72
	Sardegna	44	2,31	46	2,36
	Sicilia	69	3,62	75	3,85
TOTALE SUD		305	16,02	322	16,52
SOGGETTI ESTERI		2	0,11	2	0,10
TOTALE		1.904	100	1949	100

Le maggiori concentrazioni di iscritti nell'area Sud si rilevano in Campania e in Sicilia; il numero degli iscritti dell'area scende di 17 unità.

2 Imballaggi immessi al consumo

2.1 Quantitativi immessi al consumo

Con il termine “impresso al consumo” si intendono i quantitativi di imballaggi che, una volta utilizzati sul territorio nazionale, producono rifiuti sul medesimo territorio. Convenzionalmente le quantità di rifiuti prodotti in un determinato periodo di tempo, corrispondente all'esercizio solare, si intende equivalente alle quantità di imballaggi immessi al consumo nello stesso periodo. Il raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero per l'intera filiera degli imballaggi in legno si determina proprio in funzione dei quantitativi immessi al consumo.

Il calcolo degli imballaggi immessi al consumo in Italia è effettuato a partire dai dati messi a disposizione da CONAI a inizio marzo e perciò suscettibili di rettifica l'anno successivo. Il riferimento è alle dichiarazioni periodiche (mensili, trimestrali o annuali) dei produttori e importatori di imballaggi, relative all'applicazione del Contributo Ambientale. Le quantità ordinarie risultano aggiornate alla data di cristallizzazione del 2 marzo 2026, mentre le quantità semplificate sono state ricalcolate da CONAI, ripartendo l'importo assoggettato sui diversi materiali. La ripartizione è basata su una media quadriennale delle percentuali di Federdistribuzione e sul metodo introdotto da pochi anni, che prevede la ripartizione percentuale a partire dall'import di imballaggi pieni in procedura ordinaria.

Si ricorda che, a partire dall'anno 2022, Conai ha introdotto dei criteri correttivi dell'impresso al consumo a seguito delle novità normative introdotte dalla revisione della Decisione della Commissione Europea 2005/270/ EC - Decisione della Commissione, del 22 marzo 2005, che stabilisce le tabelle relative al sistema di basi dati ai sensi della direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Le novità sono state introdotte con la Decisione (EU) 2019/655 e le metodiche di calcolo tengono conto delle linee guida Eurostat pubblicate ad Aprile 2022. Obiettivo delle modifiche introdotte, che riguardano la stima degli imballaggi che ricadono sotto il regime cosiddetto “de minimis” (in esenzione Cac perché riferibili a piccoli flussi) e la stima del recupero dei comportamenti “free riding” (non ancora assoggettati a Cac ancorché ricadenti nel campo di applicazione), è quello di armonizzare a livello Europeo i metodi di calcolo e la rendicontazione della generazione dei rifiuti e delle varie fasi di gestione, dal riciclo fino al riutilizzo, introducendo regole comuni rispetto all'affidabilità delle stime volte ad evitare sostanziali sovrastime o sottostime. Siamo pertanto giunti al quarto anno di applicazione dei cd correttivi, da intendersi come un percorso continuo di aggiornamento delle metodiche di calcolo, che vuole andare nella direzione di confermare l'affidabilità e la trasparenza del sistema nazionale di tracciabilità dei dati.

Conai era intervenuto sul metodo di stima di allocazione tra le filiere delle diverse categorie di imballaggi pieni oggetto di importazione. La nuova metodologia adottata ha consentito di far emergere verosimili stime in incremento per la frazione legnosa, con inevitabili ripercussioni sulla dimensione finale del dato di impresso già dal 2023 e ancora più marcata per gli anni a venire.

In condivisione con il Consorzio Nazionale Imballaggi, per ogni esercizio il dato relativo all'impresso al consumo può essere oggetto di aggiornamento, contabilizzando in maniera corretta le informazioni quantitative relative alle dichiarazioni pervenute a Conai dopo la data sopra indicata, qualora vi siano significative discrepanze con i dati comunicati con questo documento. Dalla rielaborazione delle informazioni sul 2024 è emerso uno scostamento dello 0,2% tra quanto comunicato lo scorso anno e l'ultima fotografia eseguita. Tale scostamento risulta comunque inferiore al tasso di tolleranza previsto da Conai nella propria Specifica Tecnica in merito alla determinazione dei dati

utili per l'immesso al consumo, che prevede quanto segue: *“Il margine di tolleranza identificato per comunicare le variazioni è pari al $\pm 1.5\%$. Sono però da ritenersi sostanziali e quindi degne di essere considerate effettive per l'aggiornamento dei dati a consuntivo solo laddove presentino una variazione in calo rispetto a quanto dichiarato dai singoli consorzi (principio di cautela) negli obiettivi di riciclo/recupero conseguiti per il singolo materiale”*. Nel caso di specie la revisione del dato non è stata pertanto applicata.

ANNO	Imballaggi di Legno Ton./000	Variazioni	ANNO	Imballaggi di Legno Ton./000	Variazioni
1998	2.050	16,88%	2012	2.320	0,60%
1999	2.396		2013	2.505	7,97%
2000	2.479	3,46%	2014	2.634	5,15%
2001	2.532	2,14%	2015	2.721	3,32%
2002	2.603	2,80%	2016	2.855	4,93%
2003	2.663	2,31%	2017	3.025	5,94%
2004	2.787	4,66%	2018	3.143	3,90%
2005	2.788	0,04%	2019	3.231	2,79%
2006	2.852	2,30%	2020	3.053	-5,49%
2007	2.860	0,28%	2021	3.450	13,00%
2008	2.720	-4,90%	2022	3.422	-0,83%
2009	2.094	-23,01%	2023	3.331	-2,66%
2010	2.281	8,93%	2024	3.440	3,29%
2011	2.306	1,10%	2025	3.569	3,75%

Nella parte finale dell'anno, la crescita del Pil ha fatto registrare un passo più sostenuto (+0.3% congiunturale), risultato di un contributo positivo sia della domanda interna - trainata dalle costruzioni, grazie al recupero dell'edilizia residenziale - sia delle scorte, compensando l'apporto negativo delle esportazioni nette (con export in caduta e importazioni in aumento). Il 2025, analogamente al 2024, si è confermato un anno di crescita modesta (nell'ordine del +1%, in volume), segnalando il permanere di cautela nelle decisioni di spesa delle famiglie. In aumento sia i consumi di beni, che proseguono la ripresa dopo il calo del 2023, sia di servizi, in attenuazione dopo il rimbalzo post Covid del 2021-'23. Dopo una prima parte dell'anno ancora debole, la produzione manifatturiera italiana ha registrato una crescita tendenziale dell'1,7% nel periodo luglio-dicembre, che attenua il calo complessivo del 2025. Il recupero della seconda parte dell'anno ha coinvolto gran parte dei settori, ma all'interno di un quadro ancora ampiamente eterogeneo. Tra i settori più brillanti si conferma la Farmaceutica e in territorio positivo anche Mobili, Largo consumo e Alimentare e bevande. Ancora in difficoltà Sistema Moda e Automotive. (fonte Prometeia).

L'immesso al consumo sul mercato nazionale di imballaggi di legno per l'anno 2025 risulta pari a 3.568.845 tonnellate, facendo registrare una variazione in aumento pari al 3,7% sull'esercizio precedente e un maggior quantitativo nell'ordine delle 128.000 tonnellate circa.

Conai era intervenuto sul metodo di stima di allocazione tra le filiere delle diverse categorie di imballaggi pieni oggetto di importazione. La nuova metodologia adottata ha consentito di far emergere nuovi quantitativi di immesso, con inevitabili ripercussioni

sulla dimensione finale del dato già dal 2023, impattando sul 40% della variazione registrata sullo scorso anno. In aumento rispetto all'esercizio precedente anche le dichiarazioni ordinarie relative agli imballaggi pieni di legno entrati sul territorio nazionale. Si ricorda che nell'analisi del dato di immesso al consumo occorre distinguere tra evoluzione delle cessioni di imballaggi di legno di nuova produzione e cessioni di pallet usati riparati e/o selezionati. Anche per questo esercizio la parte prevalente dell'incremento quantitativo dell'immesso al consumo, e quindi del materiale legnoso che giungerà a fine vita sul territorio nazionale, è ascrivibile alla vendita di pallet usati rigenerati, mentre le vendite di imballaggi nuovi da parte delle aziende consorziate hanno fatto registrare incrementi meno sostenuti. Si ricorda che l'informazione quantitativa dovrà comunque essere confermata o aggiornata il prossimo anno, in occasione del consueto raffronto con i dati dell'ultimo esercizio concluso.

A livello di tendenza, i dati previsionali 2025 (fonte PGP Conai novembre 2025), basati sulle dichiarazioni del contributo ambientale CONAI per i flussi di competenza, sulle dichiarazioni dei sistemi autonomi e sulla metodologia statistico-econometrica predisposta ad hoc da Prometeia per CONAI, presentano dati in leggera crescita rispetto al 2024: oltre 14 milioni di tonnellate, di cui il legno ne rappresenta il 25% circa.

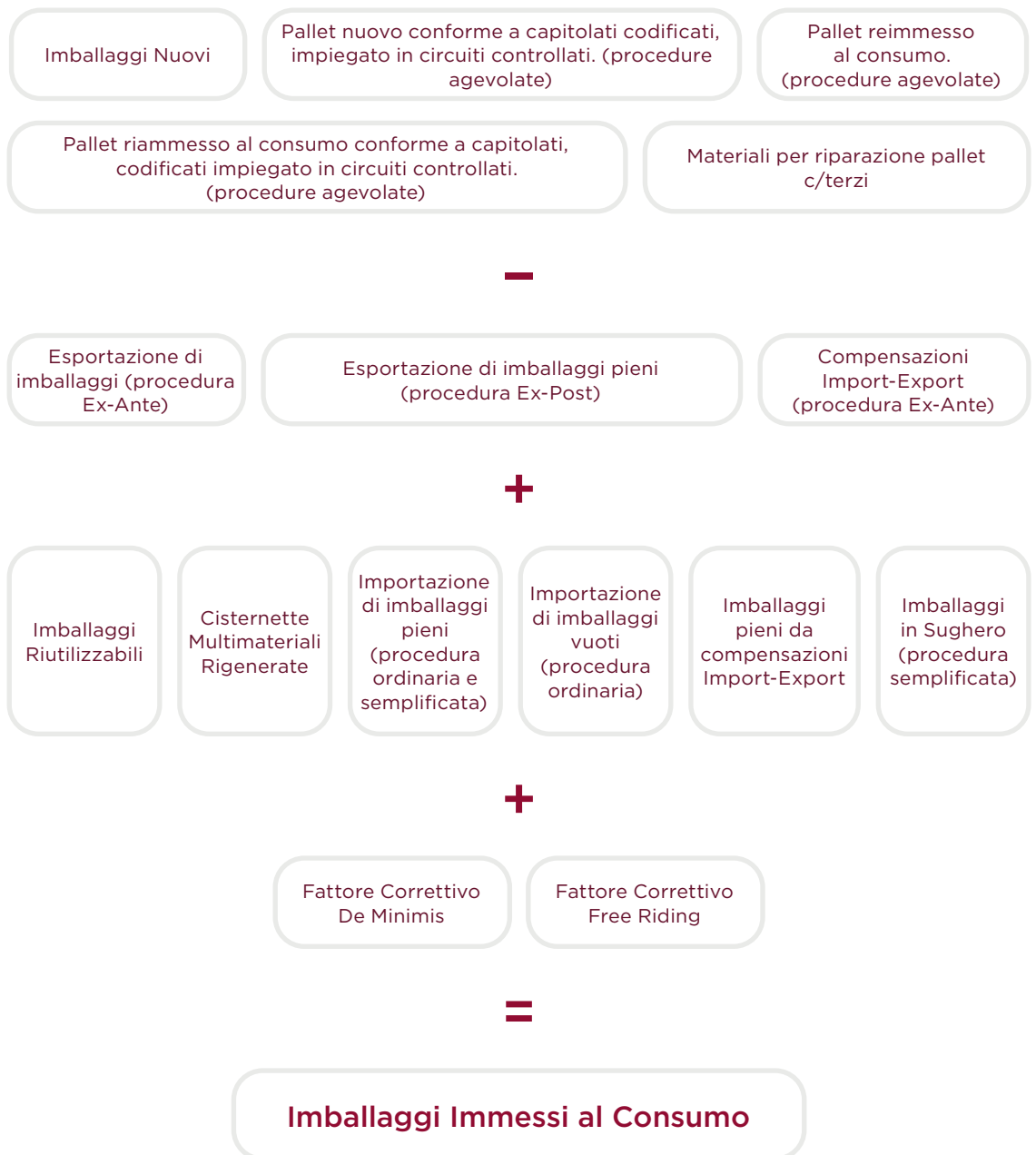
Come anticipato, si menziona, infine, che la legge prevede per i produttori di imballaggio anche alternative rispetto all'adesione ai Consorzi di filiera. Infatti, questi possono *“organizzare autonomamente la gestione dei propri rifiuti di imballaggio su tutto il territorio nazionale”* (art. 221, comma 3, lett. a) oppure mettere in atto *“un sistema di restituzione dei propri imballaggi”* (art. 221, comma 3, lett. c). Ad oggi, 4 sono i sistemi autonomi esistenti, di cui 3 nell'esclusivo mondo plastica ed uno ERION PACKAGING, sistema riguardante la gestione dei rifiuti di imballaggi dei prodotti elettrici ed elettronici (AEE) in carta, plastica e legno. Per il 2025 sono state comunicate le performance di riciclo nella filiera del legno, ovvero 4.400 ton. pari all'84% degli imballaggi di legno di propria gestione immessi al consumo.

2.2 Modalità di rilevamento dei dati relativi al contributo ambientale Conai

Le modalità di rilevamento e di formazione dei dati attinenti all'immesso al consumo, riferite alle informazioni detenute da Conai e condivise con il consorzio Rilegno, sono schematizzabili come segue.

Resta sensibile il ricorso a forme successive di recupero e rimborso dei contributi ambientali versati contestualmente all'acquisto, da parte degli utilizzatori di imballaggio. Tale informazione contiene importanti elementi di stima, legati al percorso temporale di verifica e approvazione non compatibili con i tempi per l'elaborazione di questo documento e pertanto suscettibile di rettifiche. Per opportuna precisazione, le procedure di rimborso ex-post si riferiscono ai contributi già versati durante l'anno, ma rimborsati da Conai in quanto riferibili ad imballaggi effettivamente usciti dai confini territoriali, mentre i conguagli ex-ante richiamano i quantitativi esportati in misura superiore rispetto alle quote di plafond che le aziende utilizzatrici hanno dichiarato a inizio anno a Conai ed ai propri produttori.

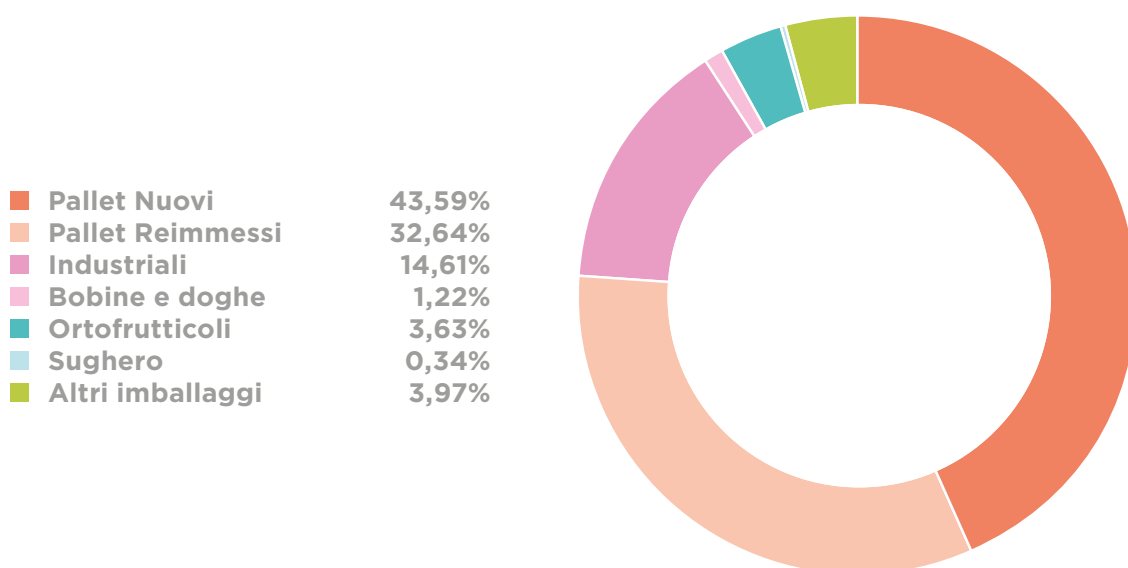
Produzione Nazionale di imballaggi vuoti



Non sono oggetto di specifici approfondimenti le quantità riferibili alle varie tipologie di imballaggio in legno impiegato nelle fasi di importazione; altresì non vi è una chiara evidenza dalle dichiarazioni del Contributo ambientale, della natura degli imballaggi acquistati con assoggettamento al Cac e poi oggetto di rimborso del medesimo a fine esercizio, a seguito del loro impiego per merci destinate all'estero.

Partendo da questi due livelli di indeterminazione nella ricostruzione delle informazioni quantitative per tipologia dell'immesso al consumo annuo e comunque sempre non alterando il dato complessivo utilizzato ai fini della contabilizzazione del raggiungimento dei target di riciclo e recupero, possiamo ipotizzare, con ragionevole margine di certezza, che la suddivisione del citato immesso al consumo sia coerente con le informazioni riportate nel grafico seguente:

Totale immesso al consumo 2025 suddiviso per tipologia



2.3 Imballaggi e loro suddivisione

In base all'art. 218, c. 1, lett. a), del D.Lgs 152/06, viene definito "imballaggio" il "il prodotto, composto di materiali di qualsiasi natura, adibito a contenere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a proteggerle, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, ad assicurare la loro presentazione, nonché gli articoli a perdere usati allo stesso scopo". Questo termine si riferisce quindi al contenitore protettivo che facilita la gestione, il trasporto e lo stoccaggio delle merci, consentendone la consegna all'utilizzatore finale e garantendone una presentazione adeguata e talvolta anche esteticamente piacevole. Ogni imballaggio deve primariamente essere funzionale ed efficiente e, in seconda istanza, avere un aspetto gradevole.

In generale, gli imballaggi lignei comprendono diverse tipologie di contenitori (come bobine, casse e cassette, imballaggi industriali, fusti, pallet, ma anche tappi di sughero, contenitori per piccoli alimenti e altro). Realizzati completamente con materiale a base di legno, sia esso recuperato o vergine, possono essere classificati per tipologie e impiego e ricondotti a tre principali categorie: Pallet, Imballaggi Industriali, Imballaggi per prodotti alimentari.

I legni destinati alla produzione dei contenitori devono possedere adeguata resistenza meccanica, ossia garantire la capacità di opporsi alla deformazione o alla separazione delle componenti strutturali, e devono soddisfare determinati parametri di densità. Il legno deve quindi essere comprimibile, flessibile (elastico) e resistente al taglio; per soddisfare tali requisiti, i legni più frequentemente impiegati nella fabbricazione di imballaggi provengono principalmente da abete, pino, pioppo, faggio, betulla e, in misura minore, da larice, ontano e castagno. In alternativa, nella fabbricazione degli imballaggi si usano anche pannelli di legno compensato, truciolare, OSB e masonite. I primi sono ampiamente utilizzati per la costruzione di casse rigide e pieghevoli, destinate al trasporto di beni strumentali e durevoli ed in parte nella produzione di fondi o sponde per le cassette ortofrutticole, così come la masonite. I pannelli di compensato sono ampiamente utilizzati per la costruzione di casse rigide e pieghevoli, destinate al trasporto di beni strumentali e durevoli, e parzialmente nella produzione di basi o pareti per

cassette ortofrutticole, analogamente alla masonite. I pannelli in truciolare e OSB vengono invece utilizzati in sostituzione del compensato nella fabbricazione di casse pieghevoli e imballaggi industriali di varia tipologia, o di supporti o distanziali personalizzati, grazie al loro costo inferiore. Inoltre, sta diventando sempre più significativo l'assemblaggio di pallet utilizzando come distanziale non più esclusivamente elementi di legno vergine, ma anche componenti costituiti da legno vergine o interamente da legno riciclato, di produzione nazionale o estera.

Alcune categorie di imballaggi in legno possono essere inserite in un circuito di riutilizzo, rispondendo a specifici requisiti di resistenza, durata e resistenza agli urti. Esistono sistemi di cauzione, particolarmente per i pallet, che ne permettono un utilizzo multiplo prima del loro deterioramento a rifiuti. Inoltre, sempre per pedane e bancali, è prevista la possibilità di riparazione e ricostruzione che ne consente la reintroduzione nel circuito di distribuzione (questo aspetto viene approfondito successivamente nel documento al paragrafo 4.2).

PALLET

I pallet rappresentano essenzialmente dei supporti per la movimentazione di prodotti non sfusi, ma costituiti da unità separate. Questi, sia nuovi che riutilizzati, costituiscono il 75% degli imballaggi immessi al consumo annualmente nella filiera del legno. Una caratteristica distintiva dei pallet è la loro produzione estremamente diversificata: sono imballaggi rigidi, monomateriale, fabbricati mediante l'assemblaggio di tavole segate e blocchetti di legno segato o di cippato di legno pressato, la cui funzione principale è quella di semplificare il trasporto e la logistica delle merci.

Il pallet costituisce un'unità di carico. La pallettizzazione, sistema di movimentazione e immagazzinamento dei prodotti su pallet, consente di ottimizzare lo spazio a terra nei magazzini: elimina inoltre tutte le attività faticose di carico e scarico delle merci. Il pallet è diventato quindi un elemento fondamentale di quella che viene denominata la "catena logistica".

Sono disponibili supporti e software avanzati per la progettazione e costruzione del pallet, dato che per svolgere le sue funzioni il pallet deve essere realizzato a regola d'arte, poiché un imballaggio difettoso o non correttamente rigenerato può compromettere notevolmente la composizione dell'unità di carico e causare danni ai colli che la compongono. Al fine di garantire la buona conservazione del prodotto da trasportare, è importante non solo che il materiale di cui è costituito sia valido, ma che lo sia altrettanto il dimensionamento e l'allestimento del carico.

Si sta diffondendo l'uso di pallet smart, dotati di tag RFID o QR code che permettono il tracciamento lungo tutta la catena di distribuzione, migliorando la gestione logistica e riducendo le perdite.

In base al loro impiego, i pallet possono essere classificati in:

- **Pallet a perdere**, destinato ad essere scartato dopo un solo ciclo di utilizzo, anche detti non riutilizzabili o monouso.
- **Pallet riutilizzabile**, destinati a essere usati più volte, anche detti multirotazione.
- **Pallet a uso interno**, il cui impiego è limitato a una sola azienda o ad un sistema di distribuzione chiuso.
- **Pallet a uso scambio**, che, sulla base di un reciproco accordo, può essere scambiato con un pallet identico: si definisce pallet comune quello ad uso scambio in circuito aperto.

Nell'uso quotidiano si possono individuare altre classificazioni.

- **Pallet a norma**, che fanno riferimento a una norma di fabbricazione (italiana, europea o internazionale).
- **Pallet standard**, concepiti per usi specifici rispetto a un mercato definito. Come quelli a norma anche questi derivano dalla necessità di armonizzare e ridurre i costi legati agli scambi di merci e alla gestione dei parchi. Le caratteristiche di

questi pallet sono stabilite da capitolati ad hoc. Si tratta per lo più di pallet a uso scambio e riutilizzabili. I principali tipi di pallet standard sono:

- **Pallet EPAL** - Dato che il trasporto implica l'interscambiabilità di pallet uguali per evitare le rotture dei carichi, ne è nata una standardizzazione. Sulla base di un capitolato preciso è stato introdotto/adottato inizialmente il pallet EPAL di dimensioni 800 x 1200 mm.: sono poi stati introdotti i pallet a perimetro pieno e non 1000 x 1200 e i mezzi pallet 800 x 600 in 2 tipologie.
- **Pallet CP** - L'industria chimica, a partire dagli anni '90 per movimentare le proprie merci, ha perseguito obiettivi di standardizzazione e riduzione della varietà di pallet. Attualmente utilizza nove tipi di pallet contrassegnati dai codici da "CP1" sino al "CP9", ognuno dei quali ha alle spalle un proprio capitolato. Per produrle e ripararle occorre un'autorizzazione dell'APME, Associazione Europea dei Produttori di Materie Plastiche.
- **Pallet a perdere**, costruiti secondo specifici disegni dell'utilizzatore o progettati e fabbricati dal produttore per soddisfare le esigenze dell'utilizzatore, sono usati quando le dimensioni della merce non rispettano gli standard esistenti. Teoricamente dovrebbero effettuare un solo viaggio, in pratica però la maggior parte viene riutilizzata, dopo essere stata selezionata e/o riparata quando necessario. Per tale motivo si possono suddividere in due sottotipi:
 - **Pallet a perdere veri e propri ossia monouso**, realizzati per supportare il carico di un unico viaggio e costruiti con legno di modesto spessore;
 - **Pallet a uso limitato o semi a perdere** ovvero supporti di movimentazione che si presentano come quelli a perdere, ma compiono alcune rotazioni dopo essere stati riparati, se necessario. Vengono realizzati con elementi di sezione più consistente affinché durino poco più di quelli a perdere.
- **Pallet espositori**, in legno, solitamente di dimensioni ridotte, molto leggeri e usati come supporti alla promozione nella grande distribuzione. Normalmente non vengono utilizzati all'esterno o per trasportare merci.
- **Pallet contenitori o "box pallet"**, hanno le fiancate verticali, piene e con listelli, munite di una o più porte incernierate o amovibili per accedervi. Possono anche avere il coperchio. Questa varietà di pallet è stata sviluppata per movimentazione e trasporto di elementi o prodotti di piccole dimensioni e forma irregolare.
- **Bins** - Sono i tipici pallet adibiti al trasporto di frutta. Come già detto, questi manufatti rivestono un ruolo cruciale nella gestione operativa dei moderni sistemi distributivi, in particolar modo dei beni di largo consumo. È pertanto di fondamentale importanza la relativa supply chain, considerando che esso è multiuso e multiutente e come tale necessita di un'attenta pianificazione della logistica di approvvigionamento e di ritorno. Di anno in anno vengono sostituiti da contenitori fabbricati con altri materiali, ad es. la plastica.

In funzione del materiale che li compone, i pallet possono essere suddivisi in:

- **Pallet in legno vergine;**
- **Pallet in legno pressato**, incastrabili l'uno sull'altro. Questa produzione è stata attivata anche sul territorio nazionale;
- **Pallet in legno compensato**, in cui si usa tale agglomerato sia per tavole che per blocchetti;
- **Pallet dusseldorf** detto anche mezzo pallet, costruito con l'utilizzo di diversi materiali ovvero listelli di legno e piedini di metallo e legno, solo metallo o plastica e metallo.

È possibile ricorrere anche ai servizi di noleggio pallet, dove il noleggiatore mette a disposizione un numero di pallet corrispondente alle necessità dell'utilizzatore. Quest'ultimo spedisce ai propri clienti i prodotti pallettizzati comunicando le località di consegna al noleggiatore che si incarica del recupero e della riparazione dei pallet, per rimetterli in circolazione. Le società di noleggio gestiscono il parco pallet dei propri clienti (siano essi aziende manifatturiere, distributive o operatori logistici), creando dei propri circuiti di raccolta, controllo, selezione, riparazione ed offrendo un servizio completo di noleggio delle attrezzature. Generalmente il noleggio comprende più fasi: l'acquisto, da parte del noleggiatore, di pallet nuovi per disporre un parco da noleggiare; la fornitura agli utilizzatori; il recupero e la selezione e le

riparazioni dei pallet danneggiati.

In Italia questa modalità è ancora poco diffusa, rappresentando circa un 20%, mentre alcuni paesi europei quali Gran Bretagna, Francia, Spagna e Belgio arrivano a coprire anche il 60-70% del parco pallet circolante. I principali sistemi di noleggio in Italia sono:

- **Chep** (Commonwealth Handling Equipment Pool). Rappresenta la realtà più diffusa in Italia, si occupa della gestione di attrezzature di movimentazione merci (pallet, container, cassette). Distinguibili per il caratteristico colore blu.
- **LPR** (Logistic Packaging Return). ha iniziato la propria espansione nel mercato spagnolo, proseguendo in quello italiano ed infine nel Regno Unito. Distinguibili per il caratteristico colore rosso.
- **CPR System** – sistema di pallet a rendere riservato al settore ortofrutta.
- **PRS** – sistema di ritorno dei pallet per l'industria dei polimeri europea.
- **NOLPAL** – che gestisce il noleggio di pallet EPAL in tutta Europa, movimentando ogni anno in Italia un numero sempre crescente di bancali in legno. Dal 2024 saranno utilizzati anche pallet Epal con QR Code.

IMBALLAGGI INDUSTRIALI

La categoria degli imballaggi industriali è articolata: l'imballaggio industriale è un sistema di gestione specializzato, e la sua caratteristica peculiare è la custodia di prodotti industriali, soprattutto macchinari e impiantistica in genere. Osservando il singolo contenitore, noteremo dunque che si tratta di casse e gabbie progettate e realizzate in base alle caratteristiche e dimensioni dei prodotti che andranno a contenere. Le principali tipologie di imballaggio industriale sono:

- **Contenitori di legno** (casse in versione tradizionale e pieghevole, nonché gabbie)
- **Supporti di legno e selle**
- **Bobine** (per l'avvolgimento e la posa di cavi)

IMBALLAGGI PER ALIMENTI

Questa categoria include i contenitori utilizzati nelle diverse fasi di raccolta, confezionamento, stoccaggio, trasporto e vendita di frutta, verdura e altri prodotti alimentari. Si tratta di imballaggi prodotti mediante l'assemblaggio di semilavorati ottenuti dalla sfogliatura o segazione di tronchi di pioppo e/o conifere, oppure realizzati con legno compensato o con pannelli a matrice legno (MDF, fibrolegnosi).

Le tipologie di cassette per ortofrutta possono essere ricondotte a tre principali famiglie: plateau, cassette aperte, gabbie, di cui i formati più comuni sono 30x40 cm, 30x50 cm, 40x60 cm; le altezze sono variabili.

ALTRI IMBALLAGGI

Esistono in commercio ulteriori tipologie di imballaggio utilizzate per il trasporto e il confezionamento di beni di varia natura. Si segnalano in particolare: gli imballaggi da vendita (cassette per vini, piccoli contenitori per formaggi, confezioni di lusso o particolari tese ad evidenziare la naturalità dei prodotti) e i tappi di sughero, specificamente indicati per la chiusura di vini di qualità. Degni di menzione anche lo stecchino per gelati, i tappi in legno per contenitori in vetro, la paglia di legno per riempimento scatole e le grucce.

2.4 Destinazione degli imballaggi

Le tipologie di imballaggi descritte hanno destinazioni diverse ma non univoche. È possibile quindi introdurre un ulteriore criterio di classificazione basato sulla destinazione, che considera i principali circuiti di distribuzione:

- **Circuito distributivo**: rappresenta il circuito commerciale a cui fanno riferimento i grossisti e mercati generali, la GDO, i dettaglianti della media e piccola distribuzione.

- **Circuito produttivo:** rappresenta le aziende di produzione e lavoro. La maggior parte degli scambi fra queste aziende riguarda semi-lavorati, prodotti industriali da assemblare ad altri prodotti, forniture di materiali per il settore edile.
- **Circuito domestico:** si riferisce alle abitazioni private e rappresenta il fine-vita per le diverse tipologie di imballaggi che giungono al consumatore.

3 Gli accordi e le convenzioni

3.1 La diffusione delle convenzioni

Il panorama della gestione dei rifiuti legnosi in Italia sta vivendo una fase di profonda trasformazione, come testimoniato dai dati relativi all'andamento delle partnership nel corso del 2025. In questo scenario, le convenzioni non rappresentano meri accordi burocratici, ma costituiscono il tessuto connettivo che permette all'economia circolare del legno di funzionare concretamente su scala nazionale. Al termine dell'anno solare, il bilancio delle collaborazioni attive ha raggiunto quota 356, un numero che riflette un dinamismo notevole: a fronte della naturale cessazione di 14 contratti, il sistema ha saputo rigenerarsi accogliendo ben 28 nuove realtà. Questo saldo positivo di 14 unità non è solo un dato statistico, ma il segnale di un interesse crescente da parte degli operatori privati verso il modello consortile. Le protagoniste assolute di questa rete sono le cosiddette "Piattaforme Rilegno".

Si tratta di operatori privati d'eccellenza che scelgono di integrare i propri processi industriali con la visione del Consorzio. Il loro ruolo è quello di "abilitatori": agiscono come il ponte indispensabile tra il rifiuto grezzo e il suo futuro reimpiego. Senza la loro operatività, la raccolta differenziata urbana — gestita dai singoli Comuni, dalle aggregazioni di enti locali o dai gestori ambientali pubblici e privati — rischierebbe di fermarsi alla fase di stoccaggio, senza mai trasformarsi in effettivo recupero di materia. Per ottenere la qualifica di Piattaforma Rilegno, un impianto deve superare criteri di selezione estremamente rigorosi. Non basta disporre di uno spazio fisico; è necessario possedere autorizzazioni legali e ambientali inattaccabili, che garantiscano l'idoneità a operare nel delicato settore dei rifiuti. Il Consorzio impone inoltre il rispetto di specifiche tecniche precise e, soprattutto, un impegno assoluto sul fronte della legalità e della tracciabilità. In un'epoca in cui la trasparenza è un asset fondamentale, ogni movimento di materiale all'interno delle piattaforme deve essere rendicontato digitalmente attraverso il sistema informativo TC1, che permette a Rilegno di monitorare in tempo reale la qualità e la quantità dei flussi gestiti.

Ma cosa avviene, in pratica, all'interno di questi hub? Le funzioni operative delle piattaforme sono molteplici e cruciali:

- **Ritiro gratuito:** Uno dei pilastri della convenzione è l'obbligo per la piattaforma di ritirare senza oneri economici gli imballaggi in legno (pallet, casse, cassette) conferiti da utilizzatori o produttori/riparatori che fanno parte del sistema consortile.
- **Gestione dell'eterogeneità:** Oltre agli imballaggi standard, le piattaforme sono attrezzate per gestire flussi di rifiuti legnosi eterogenei, accogliendo diverse tipologie di scarti che richiedono competenze specifiche per essere avviati correttamente al riciclo.
- **Riduzione volumetrica:** Il legno è un materiale voluminoso e "ingombrante" per il trasporto. Per questo motivo, la piattaforma effettua una prima fondamentale trasformazione meccanica — tramite triturazione o macinazione — che riduce lo spazio occupato dal materiale e ne ottimizza il carico logistico.

In sintesi, la Piattaforma Rilegno è molto più di un deposito: è un centro di pre-trattamento autorizzato che garantisce che ogni singola scheggia di legno raccolta sul territorio trovi la via per diventare una nuova risorsa, sotto il costante controllo qualitativo e quantitativo del Consorzio.

3.1.1 Comuni

Si ricorda che nell'esercizio 2021 non si è dato seguito al rinnovo dell'Allegato Tecnico-legno all'Accordo Quadro Anci-Conai 2020-2024 e quale normale conseguenza del suddetto mancato rinnovo, il Consorzio ha interrotto l'erogazione di contributi: ne deriva, l'assenza di copertura territoriale. L'ultimo dato utile risale al 2021 con 365 convenzioni sottoscritte. L'ultimo Accordo quinquennale è stato inizialmente prorogato fino al 30 giugno 2025 e poi nuovamente fino a fine anno: la decisione è stata assunta per garantire la continuità nel ritiro dei rifiuti raccolti e soprattutto per consentire la miglior negoziazione possibile del nuovo Accordo di programma quadro nazionale, anche alla luce della complessità della nuova formulazione di legge e della pluralità degli interlocutori coinvolti. CONAI, i Consorzi di filiera, ANCI, UPI e i sistemi EPR autonomi hanno intanto raggiunto nel mese di giugno 2025 un'intesa sulla parte generale, che entrerà in vigore dalla data di sottoscrizione di almeno due degli allegati tecnici previsti dall'Accordo. Nel secondo semestre dell'esercizio sono stati calendarizzati gli incontri per definire i contenuti operativi ed economici degli allegati tecnici: tra luglio e novembre si sono tenuti 6 incontri tra Rilegno e la delegazione Anci, che hanno evidenziato la complessità della trattativa e la distanza tra le parti coinvolte, non solo nella formulazione dei corrispettivi di raccolta ma anche nella definizione del perimetro di applicazione dell'Allegato.

3.1.2 Piattaforme di raccolta

Se analizziamo la natura del rifiuto legnoso, emerge un dato fondamentale: la maggior parte degli imballaggi (pallet, grandi casse da imballaggio, imballaggi industriali) nasce per proteggere le merci durante i lunghi viaggi della logistica moderna. Di conseguenza, è naturale che la loro vita utile termini spesso all'interno di perimetri privati, come magazzini, aree industriali o centri commerciali. Questo li colloca nel circuito dei rifiuti speciali. La missione strategica di Rilegno è intercettare questi volumi laddove si generano, garantendo una capillarità che non conosca limiti quantitativi di raccolta.

Al 31 dicembre 2025, la rete contava **412 piattaforme** di raccolta sparse su tutto il territorio nazionale. È importante notare che questa rete non è composta esclusivamente da aziende private. Esiste un'importante componente di imprese a partecipazione pubblica che, oltre a gestire il servizio di igiene urbana per i cittadini, hanno scelto di estendere la propria operatività all'intercettazione degli imballaggi provenienti da attività artigianali, commerciali e industriali. Questi materiali vengono spesso "assimilati" ai rifiuti urbani tramite delibere comunali o gestiti direttamente come rifiuti speciali fuori dal regime di privativa pubblica. Un fenomeno recente e di grande impatto è la progressiva integrazione industriale a valle.

Dal punto di vista geografico, la distribuzione delle piattaforme riflette, in parte, lo sviluppo industriale del Paese. Il Nord Italia mantiene la densità più alta: la Lombardia guida la classifica con 50 impianti, seguita dall'Emilia-Romagna (36) e dal Veneto (34). Tuttavia, è sorprendente notare come regioni come la Sicilia (51 piattaforme) e il Lazio (46) mostrino una copertura eccezionale, a dimostrazione dell'impegno del Consorzio nel garantire il servizio anche in aree non tradizionalmente legate all'industria del pannello. Rilegno garantisce oggi che ogni angolo d'Italia sia "coperto": un produttore di rifiuti può sempre trovare una piattaforma convenzionata dove conferire i propri imballaggi gratuitamente.

Sebbene il numero di piattaforme sia elevato, il volume non è distribuito equamente:

- **Impianti Grandi Hub:** Circa il **15-20%** degli impianti gestisce oltre il 60% del volume totale nazionale di legno raccolto.
- **Impianti Medi:** Circa il **35%** degli impianti copre una quota di mercato intermedia,

servendo bacini provinciali o regionali.

- **Impianti Piccoli/Capillari:** Il restante **45-50%** delle piattaforme svolge un ruolo fondamentale di prossimità territoriale, pur gestendo quantitativi unitari minori.

La vera sfida, tuttavia, non è solo raccogliere, ma trasportare. La capacità industriale di trasformare il legno vecchio in nuovi prodotti è storicamente concentrata per la quasi totalità al Nord, con una capacità di lavorazione quasi infinitesimale nel Centro-Sud. Questo squilibrio geografico pone un problema logistico enorme: trasportare “aria” (ovvero legno voluminoso non trattato) dal Sud al Nord sarebbe economicamente e ambientalmente insostenibile. Per questo la convenzione obbliga le piattaforme alla riduzione volumetrica tramite macinazione a martelli, triturazione o, in rari casi, pressatura e cippatura. Ma anche con il legno triturato, i costi di trasporto rimangono la voce di spesa più rilevante per il Consorzio. Senza il deciso intervento economico di Rilegno, che si fa carico degli oneri di trasferimento dalle piattaforme del Sud alle industrie del Nord, il sistema crollerebbe. Il recupero nel Mezzogiorno diventerebbe antieconomico per le industrie, portando all'abbandono della raccolta differenziata in intere aree del Paese. In questo senso, il Consorzio non agisce solo come un ente di coordinamento, ma come un vero e proprio garante della sostenibilità sociale e ambientale, permettendo al Sud di partecipare attivamente al ciclo virtuoso del riciclo nonostante le distanze geografiche e le carenze infrastrutturali.

Segue elenco delle Piattaforme convenzionate.

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
NORD				
Emilia-Romagna				
B.GROUP S.R.L.	Via Provinciale Uso, 133	Borghi	47030	Forlì Cesena
BELLONI GIUSEPPE S.R.L.	Via Leonardo Da Vinci, 5 Loc. I Casoni	Podenzano	29027	Piacenza
BO-LINK SOC. CONSORTILE A R.L.	Via Del Lavoro, 8	Minerbio	40061	Bologna
CASADEI PALLETS S.R.L.	Via Paul Harris, 15-17	Mercato Saraceno	47025	Forlì Cesena
CASADEI PALLETS S.R.L.	Piazzale Massimo D'Antona, snc Loc. Pievesistina	Cesena	47023	Forlì Cesena
CASADEI PALLETS S.R.L.	Via Paradigna, 111	Parma	43100	Parma
CUPOLA S.R.L.	Via San Giuseppe, 32 Fraz. Poteghiara	Salsomaggiore Terme	43039	Parma
ECOLEGNO FORLÌ S.R.L.	Via Gramadora, 19	Forlì	47100	Forlì Cesena
EUROLEGNO BO S.R.L.	Via Sandro Pertini, 1	Calderara di Reno	40012	Bologna

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
GARC AMBIENTE S.P.A. SOCIETÀ BENEFIT	Via Labriola, 2/4	Sala Bolognese	40010	Bologna
GARC AMBIENTE S.P.A. SOCIETÀ BENEFIT	Via Quattro Passi, 72/74	Formigine	41043	Modena
GARNERO ARMANDO S.R.L.	Via Manlio Monti, 33	Ravenna	48100	Ravenna
GENERAL FOREST S.R.L.	Via Delle Industrie, 58 Fraz. Ciano D'Enza	Canossa	42026	Reggio Emilia
GHIRARDI S.R.L.	Strada Martinella 76 - Loc. Alberi	Parma	43100	Parma
IL SOLCO COOP. SOCIALE SOC. COOP. A R.L.	Via Rubicone Destra n. 1700	Savignano sul Rubicone	47039	Forlì Cesena
INERTI CAVOZZA S.R.L.	Via Chiozzola, 24/Bis Loc. Bogolese	Sorbolo Mezzani	43058	Parma
IREN AMBIENTE S.P.A.	Via M. Ventura, 4/A	Parma	43100	Parma
IREN AMBIENTE S.P.A.	Strada Borgoforte, 22	Piacenza	29122	Piacenza
IREN AMBIENTE S.P.A.	Via R. Gessi, 14 - Loc. Cassana	Ferrara	44100	Ferrara
L.C.M. S.R.L.	Via Modena, 102/B	San Giovanni in Persiceto	40017	Bologna
LA CART S.R.L.	Via Pietra Dell'Uso, 15	Sogliano al Rubicone	47030	Forlì Cesena
LA CART S.R.L.	Via Giaccaglia, 9	Rimini	47900	Rimini
LA CITTÀ VERDE SOC. COOP. SOCIALE A R.L.	Via Riga Bassa, 1134 Loc. Bevilacqua	Crevalcore	40014	Bologna
LONGAGNANI ECOLOGIA S.P.A.	Via Giardini, 1314 Loc. Baggiovara	Modena	41126	Modena
MACCAGNANI ROTTAMI S.R.L.	Via Trebbi, 2	Budrio	40054	Bologna
MARCHESINI S.R.L.	Via Piemonte, 24 Fraz. Osteria Grande	Castel San Pietro Terme	40024	Bologna
MONTI AMATO S.R.L.	Via B. Buozzi, 2 Z.I. Bassette	Ravenna	48123	Ravenna
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Via R. Luxemburg, 4	Rio Saliceto	42010	Reggio Emilia

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
S.E.A.R. RECUPERI S.R.L.	Via Del Lavoro, 10	Bastiglia	41030	Modena
SALVIOLI S.R.L.	Via 2 Agosto 1980, 28/30 Fraz. Crespellano	Valsamoggia	40053	Bologna
SANDECO S.R.L.	Via G. Galilei, 2 - Loc. San Polo	Torrile	43030	Parma
SANDECO S.R.L.	Via per Spilamberto, 1259	Vignola	41058	Modena
SOGLIANO AMBIENTE S.P.A.	Via Ginestreto - Morsano, 14	Sogliano al Rubicone	47030	Forlì Cesena
T.R.S. ECOLOGY S.R.L.	Via I Maggio, 34	Caorso	29012	Piacenza
TRAS-PRESS AMBIENTE S.R.L.	Via 2 Giugno, 40	Bagnara di Romagna	48010	Ravenna
USAI S.R.L.	Via Giuseppe Di Vittorio, 70	Campogalliano	41011	Modena
Friuli Venezia Giulia				
AUTOTRASPORTI GRUPPO FRATI S.R.L.	Via S. Maria, 32	Bicinicco	33050	Udine
ECO SINERGIE S.C.A.R.L.	Via Clauzetto, 42	San Vito al Tagliamento	33078	Pordenone
LOGICA S.R.L.	Via Pietraferrata, 30	Trieste	34100	Trieste
METFER S.R.L.	Strada della Rosandra, sn	Trieste	34100	Trieste
PR ECOLOGY S.R.L.	Via Prospero Antonini, 14	Fontanafredda	33074	Pordenone
Liguria				
A.M.I.U. GENOVA S.P.A.	Via Ferdinando Maria Perrone, 124	Genova	16100	Genova
A.O.C. S.R.L.	Calata oli minerali, snc	Genova	16100	Savona
ANSELMO S.R.L.	Via Quiliano, 46	Savona	17100	
BASECO S.R.L.	Via Roma, 139	Villanova d'Albenga	17038	Savona
COMET RECYCLING S.R.L.	Loc. Sansobbia, 59	Stella	17044	Savona
DI CASALE PIETRO S.R.L.	Via Tavolara, 15	Castelnuovo Magra	19033	La Spezia
F.LLI ADRIANO E GIUSEPPE BONAVITA E FIGLI S.R.L.	Frazione Campi, 88/A	Lumarzo	16024	Genova
F.LLI ADRIANO E GIUSEPPE BONAVITA E FIGLI S.R.L.	Via Romairone, 52/R	Genova	16100	Genova

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
IREN AMBIENTE S.P.A.	Via Stalingrado, 50	Cairo Montenotte	17014	Savona
IREN AMBIENTE S.P.A.	Regione Enesi, 4 - Fraz. Bastia	Albenga	17031	Savona
RE.VETRO S.R.L.	Via Pian Di Rocco, 30	Carasco	16042	Genova
RE.VETRO S.R.L.	Via Gelesio Adamoli, 401	Genova	16100	Genova
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Via A. Gramsci, 2	Sant'Olcese	16010	Genova
RIVIERA RECUPERI S.R.L.	Via Molini Bianchi, 34	Sanremo	18038	Imperia
RTR S.R.L.	Via Caduti Del Lavoro, 43/45	Arcola	19021	La Spezia
SPECCHIA S.R.L.	Via Serra di Baccano, Sn Loc. Groppolo	Arcola	19021	La Spezia
Lombardia				
A2A AMBIENTE S.P.A.	Via F.lli Beltrami, 50/52	Novate Milanese	20026	Milano
A2A AMBIENTE S.P.A.	Via Vialba,78	Novate Milanese	20026	Milano
A2A AMBIENTE S.P.A.	Via Alessandro Volta, 14	Buccinasco	20090	Milano
A2A AMBIENTE S.P.A.	Via Sibilla Aleramo, 8	Cernusco sul Naviglio	20063	Milano
A2A AMBIENTE S.P.A.	Via Macina, 66 a/b	Castenedolo	25014	Brescia
A2A AMBIENTE S.P.A.	Viale Enrico Mattei, 8	Coccaglio	25030	Brescia
A2A AMBIENTE S.P.A.	Via Alessandro Volta, 28	Fombio	26861	Lodi
A2A AMBIENTE S.P.A.	Via Fusina, 101/103	Bedizzole	25081	Brescia
BELLATRICE S.R.L.	Via Brodolini, 12	Senago	20030	Milano
CARIS SERVIZI S.R.L.	Via Juan Manuel Fangio, 11	Lainate	20045	Milano
CARONNI GROUP S.R.L.	Via Luciano Manara, 1	Limbiate	20051	Monza-Brianza
CASCINA PULITA S.R.L.	Via Ferraroni, 17	Cremona	26100	Cremona
CAUTO CANTIERE AUTOLIMITAZIONE Cooperativa Sociale a R. L.	Via Buffalora, 3/E	Brescia	25100	Brescia

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
CEREDA AMBROGIO S.R.L.	Via Degli Artigiani, 3F	Lurago d'Erba	22040	Como
CONVERTINI S.R.L.	Viale Europa, 72 B/7	Cusago	20047	Milano
CONVERTINI S.R.L.	Viale Europa, 72 C/10-12-14-16	Cusago	20047	Milano
DE ANDREIS S.R.L. - RECUPERI E SERVIZI AMBIENTALI	Via Monte Nero, 3	Bareggio	20010	Milano
DEL CURTO S.R.L.	Via Giacomo Matteotti, 39	Verderio	23879	Lecco
DIVISIONGREEN S.R.L.	Via Commercio e Agricoltura, 1340	Rudiano	25030	Brescia
ECOLEGNO BRIANZA S.R.L.	Via Navedano, 9/C	Cuciaggo	22060	Como
ECOLEGNO MILANOEST S.R.L.	S. da Comunale Cascina Casiraghi, 15	Vimercate	20059	Monza-Brianza
ECOLOGICA SERVIZIO AMBIENTALE 2000 S.R.L.	Via Volta, 6	Settimo Milanese	20019	Milano
ECOSAN S.R.L.	Via San Giuseppe, 31	Seregno	20038	Monza-Brianza
FOCACITY PALLETS DI DIMASI ROBERTO	S.S. N. 415 Paultese, Km 46	Castelleone	26012	Cremona
FOCACITY S.R.L.	Via Milano, 110	Pandino	26025	Cremona
G.L.M. S.R.L.	Strada San Silvestro Mantovano, 3	Asola	46041	Mantova
GEO RISORSE S.R.L.	Via Circonvallazione, 5	Casorate Primo	27022	Pavia
GGM AMBIENTE S.R.L.	Via Ugo La Malfa, 2	Codogno	26845	Lodi
HAIKI MINES S.P.A	Strada Statale, 211	Albonese	27020	Pavia
IL TRUCIOLO S.R.L.	Via Molinara, 17/A	Albavilla	22031	Como
IL TRUCIOLO S.R.L.	Via Roma	Mezzago	20050	Monza-Brianza
ISACCO S.R.L.	Loc. Polo Nord, 11	Gabbioneta- Binanuova	26030	Cremona
KOSTER S.R.L.	Strada Comunale Dei Valletti, snc	Gallarate	21013	Varese
L.D.R. LOGISTICA DI RITORNO S.R.L.	Strada Pavesa, s.n. - Zona Industriale - Fraz. Bondeno	Gonzaga	46023	Mantova
LAINI ALBERTO	Via Bettole, 15	Gorlago	24060	Bergamo
LEGNO PALLETS SERVIZI S.R.L.	Via San Dionigi, 109	Milano	20100	Milano
MANTICA ROTTAMI DI MANTICA ALDO ROBERTO	Via C. Golgi, 8	Garlasco	27026	Pavia
MAURI EMILIO S.R.L.	Via Per Velasca - Fraz. S. Carlo	Usmate Velate	20040	Monza-Brianza

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
ME.S.ECO. S.R.L.	Via Martino Franchi, 5	Gussago	25064	Brescia
NUOVA CLEAN S.R.L.	Via San Gottardo, 22	Angera	21021	Varese
NUOVA CLEAN S.R.L.	Via San Gottardo, 38	Angera	21021	Varese
REBUCART S.R.L.	Via Mazzini, 12/19	Castiraga Vidardo	26866	Lodi
RODELLA PALLETS S.N.C. di Rodella Luciano & C.	Via Nenni, 11	Bernate Ticino	20010	Milano
SABB S.P.A. - Servizi Ambientali Bassa Bergamasca	Via Palazzo, 1	Treviglio	24047	Bergamo
SE.GE. ECOLOGIA S.R.L.	Via F.lli Cervi, 7	Legnano	20025	Milano
SEPOWER AMBIENTE S.R.L.	Via Monte Rosa, 42/1	Concorezzo	20049	Monza-Brianza
SEVAL CASEI S.R.L.	Strada Provinciale 12, 3	Casei Gerola	27050	Pavia
SIMA S.R.L.	Via Edmondo De Amicis, 50	Cornate d'Adda	20872	Monza-Brianza
TRAMONTO ANTONIO S.R.L.	Via F.lli Rosselli, 82	Vergiate	21029	Varese
TRE EMME S.R.L.	Viale Industria, 73/75/77	Boffalora Sopra Ticino	20010	Milano
Piemonte				
AMIAT S.P.A.	Via Germagnano, 50	Torino	10156	Torino
AMIAT S.P.A.	Via Germagnano, 48	Torino	10156	Torino
BALLARINI S.A.S. DI BALLARINI GIORGIO, GIUSEPPE & C.	Via Triggiani, 13	Novara	28100	Novara
BORGOTTI TERESA S.R.L.	Via Olanda, 53	Verbania	28900	Verbania
BRA SERVIZI S.R.L.	Corso Monviso, 25	Bra	12042	Cuneo
CERRIOTTAMI S.R.L.	Via Rovasenda, 136	Gattinara	13045	Vercelli
CLERICO PRIMINO S.R.L.	Via Provinciale, 54	Camburzano	13891	Biella
CONSORZIO AREA VASTA BASSO NOVARESE	Via Mirabella, 1	Novara	28100	Novara
COOPERATIVA SOCIALE RISORSE	Località Ponte Santino	Verbania	28900	Verbania
CORTINI MICHELE S.R.L.	Via Bolungo, 6	Trecate	28069	Novara

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
ECO GREEN S.R.L.	Via Sansovino, 265	Torino	10100	Torino
ECOLEGNO AIRASCA S.R.L.	Via Volvera, 54	Airasca	10060	Torino
ECOPALLETS S.R.L.	Corso Savona, 39	Villastellone	10029	Torino
FER-NOVA S.R.L.	Strada Del Francese, 97/37	Torino	10156	Torino
FERRO E METALLI S.N.C. DI TRALDI ROBERTO & C.	Via Ticino, 223	Galliate	28066	Novara
HAIKI RECYCLING S.R.L.	Via Cerretta, 30	Palazzolo Vercellese	13040	Vercelli
HAIKI RECYCLING S.R.L.	Regione Pozzo, Loc. Fornace Slet	Chivasso	10034	Torino
M.M.G. DI MATTIUZZO M. & C. S.N.C.	Via Candido Sassone, 21	Vercelli	13100	Vercelli
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Strada Savonesa , 7/8 Fraz. Rivalta Scrivia	Tortona	15057	Alessandria
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Via Del Mosso, 14	Gaglianico	13894	Biella
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Strada Frassino, 81	Piobesi Torinese	10040	Torino
ROSSO COMMERCIO S.R.L.	Strada Sartesi, 25	Sanfrè	12040	Cuneo
S.K.M. S.R.L.	Via Nibbia, 3	San Pietro Mosezzo	28060	Novara
S.T.R. S.R.L. - SOCIETÀ TRATTAMENTO RIFIUTI	Località Cascina Del Mago	Sommariva Perno	12040	Cuneo
WOOD RECYCLING S.R.L.	Interporto Di Torino - S.I.To. - Decima Strada	Grugliasco	10095	Torino
Trentino Alto Adige				
CHIOCCHETTI LUIGI S.R.L.	Loc. Valli Fraz. Lago	Tesero	38083	Trento
CR3 S.A.S. DI POLETTI MIRCA	Loc. Ponte Cimego	Borgo Chiese	38038	Trento
ECOROTT S.R.L.	Zona Produttiva Gemeindemoos, 1	Cortaccia sulla Strada del Vino	39040	Bolzano
ENERGIE AG SÜEDTIROL UMWELT SERVICE S.R.L.	Via Mitterling, 11	Egna	39044	Bolzano

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
F.I.R. S.A.S. DI F.I.R. SERVIZI S.R.L. SOCIETÀ BENEFIT	Via Varini, 110	Rovereto	38068	Trento
GALASERVICE RECYCLING S.R.L.	Località Patone Di Arco	Arco	38062	Trento
LAMAFER S.R.L.	Via Agruzzo, 5/a	Bolzano	39100	Bolzano
MASSERDONI PIETRO S.R.L.	Fr. Cares, 117	Comano Terme	38077	Trento
RALACARTA S.R.L. UNIPERSONALE	Località Ceole, 7	Riva del Garda	38066	Trento
SANTINI SERVIZI S.R.L.	Via Del Vigneto, 15 Zona Industriale	Bolzano	39100	Bolzano
SATIVA S.R.L.	Via Laghetti, 9 - Loc. Vela P.ed. 6881 C.C.	Trento	38100	Trento
ZAMPOLI S.R.L.	Via Galileo Galilei, 35	Lavis	38015	Trento
Valle d'Aosta				
ENVAL S.R.L.	Località L'Ile Blonde, 1	Aosta	11100	Aosta
Veneto				
AMBIENTE E SERVIZI S.R.L.	Via Amos Zanibelli, 12	Povegliano Veronese	37064	Verona
ARCA S.R.L.	Via Dell'Industria, 14	Grisignano di Zocco	36040	Vicenza
AUTOTRASPORTI GRUPPO FRATI S.R.L.	Via L. Galvani	Sandrigio	36066	Vicenza
CASAGRANDE DANIELE S.R.L.	Via Dell'Industria, 11	Alpago	32016	Belluno
DESTRO ROBERTO EREDI S.R.L.	Via Regia, 98	Vigonza	35010	Padova
ECOLEGNO VERONA S.R.L.	Via Sommacampagna, 77	Verona	37137	Verona
ECORICICLI METALLI S.R.L.	Via Ponzina, sn	Legnago	37045	Verona
ECO-TRANS S.R.L.	Via A. Fraccaroli Fraz. Almisano	Lonigo	36045	Vicenza
ETRA S.P.A. - SOCIETÀ BENEFIT	Via Dei Tulipani, 30	Bassano del Grappa	36061	Vicenza

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
ETRA S.P.A. - SOCIETÀ BENEFIT	Via Del Santo, 55	San Giorgio delle Pertiche	35010	Padova
FILIPPI ECOLOGIA S.R.L.	Via Dell'Industria, 18	Noventa Vicentina	36025	Vicenza
FUTURA RECUPERI S.R.L.	Via Canove, 4 - Fraz. Sant'Ambrogio	Trebaseleghe	35010	Padova
FUTURA RECUPERI S.R.L.	Via Toscana, 14	Paese	31038	Treviso
INTERCOMMERCIO DI COCCARIELLI GUERRINO & C. S.N.C.	Via Caron 19/a	Sant'Angelo di Piove di Sacco	35020	Padova
INTERCOMMERCIO S.R.L.	Via Julia, 49	Vigonza	35010	Padova
MONDO ECOLOGY S.R.L.	Via Lago Misurina, 41	Schio	36015	Vicenza
NEW ECOLOGY S.R.L.	Via O. Sommer, 1	Montecchio Maggiore	36075	Vicenza
NUOVA ECOLOGICA 2000 S.R.L.	Z.I. VII Strada, 9	Fossò	30030	Venezia
RANZATO DIEGO S.A.S. DI RANZATO DIEGO & C.	Via Marche, 1	Arzignano	36071	Vicenza
RELICYC S.R.L.	Via Dell'Artigianato, 12 Loc. Tombelle	Vigonovo	30030	Venezia
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Via Dei Bursi, 21 Loc. Ca' Degli Oppi	Oppeano	37050	Verona
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Via Lino Zecchetto, 29/31 La Salute di Livenza	San Stino di Livenza	30029	Venezia
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Via Del Lavoro, 66	Cordignano	31016	Treviso
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Via Lino Zecchetto, 6/8 La Salute di Livenza	San Stino di Livenza	30029	Venezia
S.E.S.A. S.P.A. - Società Estense Servizi Ambientali	Via Comuna, 5/B	Este	35042	Padova
SE.FI. AMBIENTE S.R.L.	Via Argine Di Mezzo, 25	San Donà di Piave	30027	Venezia
S.E.S.A. S.P.A. - Società Estense Servizi Ambientali	Via Comuna, 5/B	Este	35042	Padova

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
SE.FI. AMBIENTE S.R.L.	Via Argine Di Mezzo, 25	San Donà di Piave	30027	Venezia
SO.LA.RI. S.R.L.	Via Ferruccio Chemello, 12	Montecchio Maggiore	36075	Vicenza
SOCIETÀ GESTIONI AMBIENTALI S.R.L.	Via Padana, 19	Sant'Angelo di Piove di Sacco	35020	Padova
T.M. TRUCIOLO S.R.L.	Via Loffia Di Sotto, 1	Colognola ai Colli	37030	Verona
VALLORTIGARA SERVIZI AMBIENTALI S.P.A.	Via Capitello Di Sopra, 60	Marano Vicentino	36035	Vicenza
VALLORTIGARA SERVIZI AMBIENTALI S.P.A.	Via Dell'Artigianato, 21	Torrebelvicino	36036	Vicenza
VIDORI SERVIZI AMBIENTALI S.R.L.	Via Cavalier Carlo Tittoni, 14	Vidor	31020	Treviso
ZANETTE GIANNI & C. S.N.C.	Via Del Lavoro, 13/15	Cordignano	31016	Treviso
CENTRO				
Lazio				
AMBIENTI E RECUPERI S.R.L.	Via Delle Industrie, snc	Fabrica di Roma	01034	Viterbo
BALDACCI RECUPERI S.R.L.	Via Valle Braccia, 13	Riano	00060	Roma
BOX3 S.R.L.	Via Delle Gerbere, 25 Loc. Santa Palomba	Roma	00100	Roma
BRACCI EMMA S.R.L.	Via Di Torrenova, 675	Roma	00100	Roma
C.E.S.PE. S.R.L.	S.S. 148 Pontina Km 66,500 Loc. Borgo Piave	Latina	04100	Latina
CENTRO RICICLO COLLEFFERRO S.R.L.	Località Piombinara, snc	Colleferro	00034	Roma
CENTRO SERVIZI AMBIENTALI S.R.L.	Via Viaro	Castelforte	04021	Latina
CERCHIO CHIUSO SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Via Della Pisana, 1205	Roma	00100	Roma
CICCONI SERVIZI S.R.L.	Via Bove, 57	Arpino	03033	Frosinone

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
D.M. S.R.L.	S.P. Teverina Km 7,8 Località Acquarossa	Viterbo	01100	Viterbo
DEL PRETE WASTE RECYCLING S.R.L.	Via Codacchio Snc	Sermoneta	04013	Latina
DODA ROTTAMI S.R.L.	Via Della Mola Saracena, sn	Fiano Romano	00065	Roma
ECOLEGNO ROMA S.R.L.	Via Degli Agrostemmi, 164 Z.I. S. Palomba	Roma	00134	Roma
ECOPRAT S.R.L.	Via Archimede, sn	Civita Castellana	01033	Viterbo
ECOSYSTEM S.P.A.	Via Della Solforata Km 10,750	Pomezia	00040	Roma
ECOTUSCIA S.R.L.	Via Dell'Industria, 12	Capranica	01012	Viterbo
F.A.T. S.R.L. - Futuro, ambiente e territorio	Via Umberto Agnelli, 12/14	Guidonia Montecelio	00012	Roma
FATONE S.R.L.	Via Pietro Verri, Sn Z.I. Tor Tre Ponti	Latina	04100	Latina
FERONE S.R.L.	Via Casilina Km 126,60	Castrocielo	03030	Frosinone
FITALS S.R.L.	Via Tiburtina Valeria Km 18,3	Guidonia Montecelio	00012	Roma
GECO AMBIENTE S.R.L.	Via G. Emanuele Barié, 70 Loc. Ponte Galeria	Roma	00100	Roma
GENERAL CONTRACTOR S.R.L.	Via N. Tiburtina, 156	Tivoli	00019	Roma
GERICA S.R.L.	Via Pian Del Cece, 7	Campagnano di Roma	00063	Roma
GSV AMBIENTE S.R.L	Via Degli Imprenditori, snc	Nepi	01036	Viterbo
IDEALSERVICE SOC. COOP.	Viale L. Da Vinci, 22 Loc. Campomorino Z.I.	Acquapendente	01021	Viterbo
INTERCARTA S.P.A.	Via Di Vallecaia, km. 10.00	Pomezia	00040	Roma
INTERCARTA S.P.A.	Via Naro, 16	Pomezia	00040	Roma
INTERECO SERVIZI S.R.L.	Via Trieste, 12	Pomezia	00040	Roma
M.G.M. S.R.L.	Via Praga, 3 - Zona Industriale Amasona	Paliano	03018	Frosinone
MARTECO S.R.L.	Via Casarene, snc	Anagni	03012	Frosinone
MEDIASERVICE RECYCLING S.R.L.	Via Monte Flavio, 19	Roma	00100	Roma

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
MIA LAZIO S.R.L.	Via Tenuta Del Cavaliere, 1 Centro Agro Alimentare Roma	Guidonia Montecelio	00012	Roma
PELLICANO GREEN S.R.L.	Località Olivastro, snc	Tarquinia	01016	Viterbo
PORCARELLI GINO & CO. S.R.L.	Via Rocca Cencia, 273	Roma	00100	Roma
PORCARELLI GINO & CO. S.R.L.	Via Attilio Bonucci, 4	Civitavecchia	00053	Roma
REFECTA S.R.L.	Via Grotte Di Nottola, 2/4/6	Cisterna di Latina	04012	Latina
RIME 1 S.R.L.	Via Della Magliana, 1098 Ponte Galeria	Roma	00100	Roma
ROMANA MACERI S.P.A.	Via Lucrezia Romana, 85	Ciampino	00043	Roma
SABELLICO S.R.L.	Via Triventi, 1 - C.da Selvotta Loc. "Fontana Martino"	Ceprano	03024	Frosinone
SIECO S.R.L.	Strada Poggino, 5	Viterbo	01100	Viterbo
TECNOGARDEN SERVICE S.R.L.	Via Della Meccanica, snc	Cittaducale	02015	Rieti
TECNOSERVIZI S.R.L.	Via Leonardo Da Vinci, 21	Monterotondo	00015	Roma
TECNOSERVIZI S.R.L.	Via Pontecorvo, 4	Monterotondo	00015	Roma
TECNOSERVIZI S.R.L.	Via Bruno Pontecorvo, 1/B	Monterotondo	00015	Roma
TRASH S.R.L.	Via Licenza, 9	Roma	00100	Roma
TRASH S.R.L.	Via del Casale Cavallari, 45	Roma	00100	Roma
Marche				
AUTOTRASPORTI GRUPPO FRATI S.R.L.	Via Recanatense, 70	Castelfidardo	60022	Ancona
CARTFER S.R.L.	Strada Fornace Vecchia, Sn	Pesaro	61100	Pesaro Urbino
CARTFER URBANIA S.R.L.	Santa Maria Del Piano, 68	Urbania	61049	Pesaro Urbino
CARTONIFICIO BIONDI S.R.L.	Via Bachelet, 15	Fabriano	60044	Ancona
CAVALLARI S.R.L.	Via Dell'Industria, 6 - Z. I. Zipa Loc. Casine	Ostra	60010	Ancona
CAVALLARI S.R.L.	Loc. Ca' Maiano, 78	Fabriano	60044	Ancona

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
CAVALLARI S.R.L.	Via Dell'Artigianato, 3	Falconara Marittima	60015	Ancona
CAVALLARI S.R.L.	Viale Dei Trasporti, 1	Corinaldo	60013	Ancona
COSMARI S.R.L.	Località Piane Di Chienti, Snc	Tolentino	62029	Macerata
COSTRUZIONI E AMBIENTE SRLS	Via M.T. Calcutta, 1 contrada Le Grazie	Tolentino	62029	Macerata
DEMOLIZIONI METAURO S.R.L.	Via Porta Nuova, snc	Urbania	61049	Pesaro Urbino
DUR.ECO. S.R.L.	Località Le Coste ,Sn	Urbania	61049	Pesaro Urbino
ECOCENTRO S.R.L.	Via Guazzi, 104 - Loc. Tavernelle di Serrugarina	Colli al Metauro	61036	Pesaro Urbino
EREDI COVI RENZO DI RICCI IRENE E C. S.A.S.	Via Lungo Conca, 1	Mercatino Conca	61013	Pesaro Urbino
FERRI & OLIVA S.R.L.	Via Dell'Artigianato, 10 Loc. Schieppe - Orciano	Terre Roveresche	61038	Pesaro Urbino
GUALDESI S.R.L.	Contrada Rambona	Pollenza	62010	Macerata
IMMI S.R.L.	Zona Ind.Le Campolungo III Fase	Ascoli Piceno	63100	Ascoli Piceno
L.S.L. LAVORAZIONE SCARTI LEGNO DI SAMPOGNA VITO & C. S.N.C.	Via Coldelce, Sn - Loc. Cappone	Vallefoglia	61022	Pesaro Urbino
P.E. S.R.L.	Strada Acquabona, Sn Loc. Cattabrighe	Pesaro	61121	Pesaro Urbino
SAMPOGNA LEONARDO & C. S.R.L.	Via Serra Di Genga, 3 Loc. Cappone Di Vallefoglia	Vallefoglia	61022	Pesaro Urbino
TSB S.R.L.	Via Palombaretta, 37	Marrovalle	62010	Macerata
Toscana				
AUTOTRASPORTI GRUPPO FRATI S.R.L.	Via Scolmatore Loc. Palmerino	Cascina	56021	Pisa
BOGI VINICIO S.R.L.	Via Dell'Ecologia, 14/16	Livorno	57100	Livorno
CASINI S.R.L.	Via Casentinese Loc. Borgo a Giovi	Arezzo	52100	Arezzo
CERRONI DINO & FIGLI S.R.L.	Loc. Casa Nuova Pantaneto, 97/A	Monterchi	52035	Arezzo
DIFE S.P.A.	Via Vecchia Provinciale Lucchese, snc	Serravalle Pistoiese	51030	Pistoia
ECOLEGNO FIRENZE S.R.L.	Via Acquerata, 21/P Fraz. Stabbia	Cerreto Guidi	50050	Firenze

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
ECORECUPERI VERSILIA DI BRUGNANO S.R.L.	Via Degli Artigiani, 334 Piano Del Quercione	Massarosa	55054	Lucca
GALEOTTI S.P.A.	Località Pieve a Quarto, 23/B - Frazione Olmo	Arezzo	52100	Arezzo
GCE S.R.L.	Via Casalina, 11 - Albiano Magra	Aulla	54011	Massa Carrara
HERAMBIENTE SERVIZI INDUSTRIALI S.R.L.	Via Malpasso, 63/65	Castelfranco di Sotto	56022	Pisa
MANCINI VASCO ECOLOGY S.R.L.	Via Martin Luther King, 14	Montopoli in Val d'Arno	56020	Pisa
MARINELLI S.R.L.	Via Tiberina Nord, 301	Sansepolcro	52037	Arezzo
PIANIGIANI ROTTAMI S.R.L.	Strada Di Ribucciano, 1-3-5-7 - Loc. Renaccio	Siena	53100	Siena
REAL S.R.L.	Via Molin Nuovo, 28/30	Empoli	50053	Firenze
RELIFE RECYCLING S.R.L.	Via Salanetti, 17	Capannori	55012	Lucca
RUGI S.R.L.	Loc. S. Marziale, 16	Colle di Val d'Elsa	53034	Siena
SERVIZI ECOLOGICI INTEGRATI TOSCANA S.R.L.	S.P. n. 7 di Piantravigne	Terranuova Bracciolini	52028	Arezzo
Umbria				
BIO SMALTIMENTI S.R.L.	Strada Provinciale Pietraia Loc. Castiglione Della Valle	Marsciano	06055	Perugia
BIONDI RECUPERI ECOLOGIA S.R.L.	Via P. A. Bina - Loc. Ponte San Giovanni	Perugia	06100	Perugia
DODA ROTTAMI S.R.L.	Via Teodoro Pallotta, 7	Terni	05100	Terni
F.LLI BALDINI S.R.L.	Via Dei Mestieri, 5	Assisi	06081	Perugia
FERROCART S.R.L.	Via Vanzetti, 3	Terni	05100	Terni
GESENU S.P.A. GESTIONE SERVIZI NETTEZZA URBANA	Via della Molinella, 7 Località Ponte Rio	Perugia	06125	Perugia
SPALLONI ECOSISTEMA S.R.L.	Vocabolo Conversino, 155	Cannara	06033	Perugia
TERENZI S.R.L.	Via Ruicciano, 39	Castel Ritaldi	06044	Perugia
UNILEGNO NARNI S.R.L.	Strada Vagno, 15 Loc. Nera Montoro	Narni	05035	Terni

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
SUD				
Abruzzo				
A.C.I.A.M. S.P.A.	Loc. Ripa Seminario	Aielli	67041	L'Aquila
CIP ADRIATICA S.R.L.	Via Piane Tronto, 10	Controguerra	64010	Teramo
ECO.LAN. S.P.A.	Via S.P. Pedemontana, Loc. Cerratina	Lanciano	66034	Chieti
ECOASPA SERVIZI ECOLOGICI S.R.L.	S.S. 17 Km 42.600 Zona Ind. di Bazzano	L'Aquila	67100	L'Aquila
ECOTEC S.R.L.	Contrada Tamarete Z.I.	Ortona	66026	Chieti
L.E.A. S.R.L.	Via Delle Industrie, 6	Martinsicuro	64014	Teramo
MANTINI S.R.L.	Via Penne, snc	Chieti	66100	Chieti
PANONE S.R.L.	S.S. 17 Km 51,500 Loc. Macchie Di Forfona	Barisciano	67021	L'Aquila
PATERLEGNO DI RUSSO DONATO & C. S.R.L.	C.da La Selva	Paglieta	66020	Chieti
PATERLEGNO DI RUSSO DONATO & C. S.R.L.	C.da La Selva, 1	Paglieta	66020	Chieti
PAVIND S.R.L.	S.S. 17 Km 94+750	Sulmona	67039	L'Aquila
SE.LECTA Società Cooperativa Sociale A.R.L.	Via Dei Tipografi, 1 Loc. Scerne	Pineto	64025	Teramo
TOTARO ROTTAMI S.R.L.	Via Aosta, 5	Paglieta	66020	Chieti
Basilicata				
DECOM S.R.L.	Via Alvino - Z. I. La Martella	Matera	75100	Matera
METAPLAS S.R.L.	Strada Statale 106 km. 447+700 Loc. Metaponto	Bernalda	75012	Matera
PATERLEGNO DI RUSSO DONATO & C. S.R.L.	C.da Frassineto, 2 Loc. Lucania	Paterno	85050	Potenza
Calabria				
BNT AMBIENTE E SERVIZI S.R.L.	Loc. Prato S.P. 113 Fraz. S. Pietro Lamentino	Lamezia Terme	88046	Catanzaro
CALABRA MACERI E SERVIZI S.P.A.	Via Nazareno Pellegrino, 2-12	Rende	87036	Cosenza
CIRCULAR FACTORY S.R.L.	Strada Pantano, sn	Marina di Gioiosa Ionica	89042	Reggio Calabria

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
DN SERVICE S.R.L. UNIPERSONALE	Via Fondo Donato, snc Z.I. S. Leo	Reggio di Calabria	89100	Reggio Calabria
ECO PIANA S.R.L.	Strada Provinciale 1 (ex s.s. 111) Loc. Ascone	Cittanova	89022	Reggio Calabria
ECO SOR.MI. S.R.L.	Via Albert Einstein, snc - Z.I.	Polistena	89024	Reggio Calabria
ECOLOGIA OGGI S.P.A.	Via Pietro Mennea, 21	Lamezia Terme	88046	Catanzaro
ECOLOGY GREEN S.R.L.	Strada Statale 106, Z.I.	Corigliano Rossano	87064	Cosenza
ECOMEDITERRANEA S.R.L.	C.da Serramonda, Snc	Marcellinara	88044	Catanzaro
ECOROSS S.R.L.	Contrada S. Irene (Z.I.)	Corigliano Rossano	87064	Cosenza
ECOSHARK S.R.L. - IGIENE AMBIENTALE	Contrada Gurna Loc. San Nicolò Di Ricadi	Ricadi	89866	Vibo Valentia
ECOSISTEM S.R.L.	Loc. San Pietro Lametino - Comparto 11	Lamezia Terme	88046	Catanzaro
ECOSISTEM S.R.L.	Loc. Lenza Viscardi	Lamezia Terme	88046	Catanzaro
LAURITANO S.R.L.	Località San Francesco - Z.I.	Simeri Crichi	88050	Catanzaro
LOGAM S.R.L. - LOGISTICA PER L'AMBIENTE	Via San Filippo Neri, 185	Villa San Giovanni	89018	Reggio Calabria
M.I.A. S.R.L. - MULTISERVIZI IGIENE AMBIENTALE	Località Piano Delle Rose	Santa Domenica Talao	87020	Cosenza
MURACA S.R.L.	Zona Ind. Papa Benedetto XVI	Lamezia Terme	88046	Catanzaro
NEW PALLETS CALABRIA DESIGNER S.R.L.	Via Carfellà, 6	Settingiano	88040	Catanzaro
POLY2OIL S.R.L.	Loc. Pontevecchio, sn	Palmi	89015	Reggio Calabria
RECUPERI COSTA S.R.L.	Viale Isonzo, snc	Catanzaro	88100	Catanzaro
ROCCA S.R.L.	Via San Leonardo, 38	San Mauro Marchesato	88831	Crotone
ROCCA S.R.L.	Via Avogrado - Loc. Passovecchio Zona Censuaria	Crotone	88900	Crotone
S.E. SERVIZI ECOLOGICI S.R.L.	Contrada Tacconi, sn	Cittanova	89022	Reggio Calabria

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
S.E.A. S.R.L. - SERVIZI ECOAMBIENTALI	Località Gabelluccia, sn	Rocca di Neto	88821	Crotone
STELLA DEL SUD - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	Località Critaro Zona Industriale	San Nicola da Crissa	89821	Vibo Valentia
Campania				
AMBIENTE ITALIA S.R.L.	Viale Delle Industrie, 167 Ex zona ASI Pantano	Acerra	80011	Napoli
AMBIENTE S.P.A.	Via Ponte Delle Tavole, Z.I.	San Vitaliano	80030	Napoli
BIOMASSE E SCARTI VERGINI S.R.L.	S.P. 259 III tratto, Z.I.	Mondragone	81034	Caserta
DI GENNARO S.P.A.	S.S. 87 Sannitica Zona A.s.i. Loc. Pascarola	Caivano	80023	Napoli
ECO - SERVICE SANNITA S.R.L.	Contrada Cancellonica, sn	Apollosa	82030	Benevento
ECO CENTRO SALERNO S.R.L.	Via Fiano, Contrada D'Amora, 20	Nocera Inferiore	84014	Salerno
ECO LEGNAMI S.R.L.	C.so F. Caracciolo, 52	Mercato San Severino	84085	Salerno
ECO SISTEM S. FELICE S.R.L.	Via Tavernola, sn	San Felice a Cancelllo	81027	Caserta
ECO SISTEM S. FELICE S.R.L.	Via Boscofangone, 1 Interporto Campano	Nola	80035	Napoli
ECOCART S.R.L.	Via G. Serrao, 19	Arzano	80022	Napoli
EDIL CAVA SANTA MARIA LA BRUNA S.R.L.	Via Campanariello, 39	Torre del Greco	80059	Napoli
FER. ANT. AMBIENTE SUD S.R.L.	Via Enrico Fermi, 6	San Felice a Cancelllo	81027	Caserta
GREEN ENERGY REVOLUTION S.R.L.	Via Santa - Zona Industriale	Avella	83021	Avellino
IRPINIA RECUPERI S.R.L.	Via Spineta, 79	Atripalda	83042	Avellino
LANGELLA MARIO S.R.L.	Via Palazziello, 109-117	Volla	80040	Napoli
NAPPI SUD S.R.L.	Via Delle Industrie, 80-82	Battipaglia	84091	Salerno

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
RAVITEX S.R.L.	Zona Industriale PIP 25	Forchia	82011	Benevento
RELEGNO S.R.L.	Zona Industriale ASI, snc	Cervinara	83012	Avellino
S.B. ECOLOGY S.R.L.	Via Casoni Marna, 85	Sant'Antonio Abate	80057	Napoli
S.EN.EC.A. S.R.L.	Via Galileo Ferraris, 19	Scafati	84018	Salerno
S.R.I. S.R.L.	Z.I. Aversa Nord	Gricignano di Aversa	81030	Caserta
SINERGIE ECOLOGICHE S.R.L.	Via Santa Maria, Area P.I.P. Lotto 9	Giffoni Valle Piana	84095	Salerno
TONY COSTRUZIONI S.R.L.	Via Delle Industrie, 95/97 (ex Loc. Pantano)	Acerra	80011	Napoli
Molise				
ECOMOLISE SERVICE S.R.L.	C.da Cocciolette - Zona PIP, sn	Portocannone	86045	Campobasso
R.E.S. S.P.A. - RECUPERO ETICO SOSTENIBILE	Via Delle Ricerche, loc. Camerelle - Fras. S. Maria Oliveto	Pozzilli	86077	Isernia
Puglia				
A.W.S. S.R.L.	Via Delle Rose, snc - Z.I.	Modugno	70026	Bari
ASIA ECOLOGIA S.R.L.	Via Giuseppe Vinci, 7/9 - Z.I.	Gioia del Colle	70023	Bari
C.G.F. RECYCLE S.R.L.	C.da Baione, sn	Monopoli	70043	Bari
C.M. RECUPERI S.R.L.	Via Trepuzzi, 22	Surbo	73010	Lecce
CAVE MARRA ECOLOGIA S.R.L.	Via Provinciale Galatone-Galatina Km 5 Int. 8	Galatone	73044	Lecce
COOPERATIVA SOLIDARIETÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE - SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	Via Soccorso, Km 3	San Severo	71016	Foggia
DANIELE AMBIENTE S.R.L.	S.P. Per Castellaneta - Z.I.	Mottola	74017	Taranto
DIRENZO S.R.L.	Zona Ind. Jesce - S.P. 41 Altamura-Laterza km 10	Altamura	70022	Bari
ECO. AMBIENTE SUD S.R.L.	C.da Fascinello, 51	Fasano	72015	Brindisi
ECOLOGISTIC S.P.A.	C.da Girifalco, S.P. 9	Ginosa	74013	Taranto
ECOSVEVA S.R.L.	S.P. 231 km 44,321 (Via Corato, 713)	Andria	70031	Barletta-Andria-Trani

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
ECOLOGISTIC S.P.A.	C.da Girifalco, S.P. 9	Ginosa	74013	Taranto
ECOSVEVA S.R.L.	S.P. 231 km 44,321 (Via Corato, 713)	Andria	70031	Barletta-Andria-Trani
FER. METAL. SUD S.P.A.	Viale Del Commercio - Z.I.	Francavilla Fontana	72021	Brindisi
LA PUGLIA RECUPERO S.R.L.	Contrada Loc. Posticchio Del Salice, Via Ascoli Satriano S.N.C.	Foggia	71100	Foggia
LA RECUPERO MACERO DI DEFAZIO NICOLA & C. S.R.L.	Via Vecchia Madonna Dello Sterpeto, 11	Barletta	76121	Barletta-Andria-Trani
PATRUNO GROUP S.R.L.	Strada Comunale Giungolo, 15 - Z.I.	Mola di Bari	70042	Bari
RECUPERI PUGLIESI S.R.L.	Strada Glomerelli, 10	Bari	70100	Bari
S.E.T.A. S.R.L.	Z.I. Asi	Lucera	71036	Foggia
SPAGNUOLO ECOLOGIA S.R.L.	S.P. 141 Delle Saline, Km 0+900 (Parco Sopim)	Manfredonia	71043	Foggia
Sardegna				
ECO SILAM S.R.L.	Ex S.S. 131 Km 9.200 Fraz. Loc. Pintoreddu	Sestu	09028	Cagliari
ECOPRAMAL S.R.L.	Via Della Tecnica, 4 - Z.I. San Marco	Alghero	07041	Sassari
PRO.MI.S.A. S.R.L.	Via Pira, 29 - Loc. Gianni	Quartu Sant'Elena	09045	Cagliari
RGM S.R.L.	Zona Industriale Campomela	Muros	07030	Sassari
TECNOLOGIE AMBIENTALI S.R.L.	Viale dei Cormorani, 8 Loc. Zimmioni	Villasimius	09049	Sud Sardegna
Sicilia				
BALISTRERI S.R.L.	Via Galileo Galilei, snc C.da Grottazze Foresta	Carini	90044	Palermo
BATTIATO VENERANDO	Via Mastro D'Acqua, snc	Santa Venerina	95010	Catania
BELLINVIA CARMELA	Via Eolie, 42	Barcellona Pozzo di Gotto	98051	Messina
CARUTER S.R.L.	C. Da Siro'	Brolo	98061	Messina
CON.TE.A. S.R.L.	Via Campo Sportivo, Sn	Misterbianco	95045	Catania

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
D'ANGELO VINCENZO S.R.L.	Contrada Citriolo, 1	Alcamo	91011	Trapani
DI PAOLA GROUP ECOCENTRO POLIVALENTE S.R.L.	Via Del Cerasuolo Di Vittoria, 68	Vittoria	97019	Ragusa
DIMALò S.R.L.	C. Da Migliorina, sn	Noto	96017	Siracusa
ECO AMBIENTE S.R.L.	Contrada Benedife, sn	Modica	97015	Ragusa
ECO XXI S.R.L.	Contrada Giacheria lotti 2.2 e 3, snc	Santa Margherita di Belice	92018	Agrigento
ECOBAT SUD S.R.L.	Via Badalà, 6	Santa Venerina	95010 97015	Catania
ECODEP S.R.L.	Viale Dello Sviluppo, 11 Zona Asi	Modica		Ragusa
ECOGESTIONI S.R.L.	Via G. Gentile, 1 - S.P. 88 km 3	Santa Flavia	96010	Siracusa
ECOIMPIANTI S.R.L.	Contrada Zimi Chiudinella - S.P. 2	Melilli	90017	Siracusa
ECOMAC SMALTIMENTI S.R.L.	Via Pantanelli, 22	Siracusa	96010	Siracusa
ECOMAC SMALTIMENTI S.R.L.	C.da San Cusmano	Augusta	96011	Siracusa
ECOPLASTIK S.R.L.	Contrada San Silvestro 453/A	Marsala	91025	Trapani
ECORECUPERI S.R.L.	C.da Calderaro, sn	Caltanissetta	93100	Caltanissetta
ECOREK S.R.L.	Contrada Pistavecchia, snc	Campofelice di Roccella	90010	Palermo
ECOREK S.R.L.	Contrada tonnarella Agglomerato Industriale	Termini Imerese	90018	Palermo
ECOSEAM S.R.L.S.	Contrada Cappellania, SP 83 Km 7+700	Gela	93012	Caltanissetta
F.M.G. S.R.L.	C.da Biggemi, 197	Priolo Gargallo	96010	Siracusa
FG S.R.L.	S.C. San Todaro, 20 Loc. Valcorrente	Belpasso	95032	Catania
GESTAM S.R.L.	Contrada Macaluso Vill. Tarantonio	Messina	98100	Messina
IMPRESA EREDI PUCCIA GIORGIO	C.da Grotta Dell'Acqua Piano Ceci	Modica	97015	Ragusa
IMPRESA EREDI PUCCIA GIORGIO	Strada Provinciale Modica-Ragusa,4	Modica	97015	Ragusa
L.C.R. S.R.L.	Contrada Sant'Anna, Zona Industriale Partinico	Partinico	90047	Palermo

Ragione Sociale	Indirizzo	Località	CAP	Provincia
LA SANGIORGIO S.R.L.	Contrada San Salvatore	Belmonte Mezzagno	90031	Palermo
LVM S.R.L.	Contrada Mandralia, sn	San Biagio Platani	92020	Agrigento
MA.ECO. S.R.L.	Via Delle Orchidee Vic., 16	Petrosino	91020	Trapani
MARINO CORPORATION S.R.L.	Strada Di Mezzo, 28	Santa Maria di Licodia	95038	Catania
MORGAN'S S.R.L.	S.S. 192 Km 13,690 Contrada Ciaramito Z.I. Del Dittaino	Enna	94100	Enna
MUNNI S.R.L.	Via Delle Industrie, 8	Modica	97015	Ragusa
NIEM S.R.L.	Contrada Piano Stinco, Snc	Torrenova	98070	Messina
PALERMO RECUPERI DEI F.LLI BOLOGNA S.R.L.	Viale Regione Siciliana, 1427 - S/E	Palermo	90100	Palermo
PI. ECO S.R.L.	Contrada Mulinello	Patti	98066	Messina
PIZZO VIVAI S.R.L.	Via Pandolfini, 3	Palermo	90100	Palermo
REKOGEST S.R.L.	Zona Ind.le C.Da Canne Masche	Termini Imerese	90018	Palermo
RIOLO METALLI S.R.L.	Ex S.S. 114, km 143	Priolo Gargallo	96010	Siracusa
RIU S.R.L.	Viale Sedici, 8 Zona Industriale III° Fase	Ragusa	97100	Ragusa
RUBBINO S.R.L.	Via Galileo Galilei, 9/11	Carini	90044	Palermo
S.AM. S.R.L. - SISTEMI AMBIENTALI	C.da Santa Maria, Zona Industriale	Sciacca	92019	Agrigento
S.E.A.P. S.R.L.	Zona Industriale Area Asi	Aragona	92021	Agrigento
S.E.L.F. S.R.L.	Via Provinciale, 36	Valdina	98040	Messina
SARCO S.R.L.	C.da Ponte Fiumarella, 82/b	Marsala	91025	Trapani
SB RICICLA S.R.L.S.	C.da Zaccanello s.n.	Racalmuto	92020	Agrigento
SICULA TRASPORTI S.P.A.	Via Gorgone, 71 Ex 15° Strada	Catania	95100	Catania
SIDERMETAL S.R.L.	S.S. 113 Km 281,600 Zona Industriale	Carini	90044	Palermo
TRINACRIA SCAVI S.R.L.	Via Mastro D'Acqua, sn	Acireale	95024	Catania
VE. BAT. SERVIZI AMBIENTALI S.R.L.	Via Mastro D'Acqua, sn	Santa Venerina	95010	Catania
W.E.M. WASTE ENGINEERING MANAGEMENT S.R.L.	Zona Industriale Blocco Giancata	Catania	95100	Catania

4 Riciclo, recupero energetico e recupero totale

4.1 Il riciclo a materia prima

4.1.1 Il riciclo a materia prima - gestione Rilegno

Si procede ad esporre in maniera analitica le informazioni quantitative relative a flussi di rifiuti lignei (imballaggi e frazioni simili) avviati a riciclo: in questo paragrafo, indicate con la voce "Gestione Rilegno", saranno esclusivamente analizzate le quantità di rifiuti avviate a riciclo come materia prima presso impianti consorziati, registrate nell'ambito del sistema operativo delle convenzioni attivato dal Consorzio e gestite dalle piattaforme, alle quali vengono erogati contributi economici a fronte del servizio di ritiro e riduzione volumetrica sulla sola quota di rifiuti di imballaggio in esse contenuti.

Riepilogo complessivo raccolta/riciclo a materia prima

L'operatività del sistema consortile nel 2025 è stata interessata da un ulteriore incremento (+28 mila t.) dei flussi di rifiuti legnosi tracciati e avviati a recupero (poco meno di 1.784.000 t. convenzionate, con un aumento dell'1,6% sul 2024). Nelle regioni settentrionali si sono registrate contrazioni dei quantitativi, anche per effetto della riduzione delle piattaforme convenzionate, mentre in Italia Centrale e Meridionale si è visto confermare, seppure con minore intensità, il trend di crescita dei flussi consortili che prosegue da anni, con un incremento di 32 mila tonnellate, pari a un +3,5% sull'esercizio precedente. I maggiori quantitativi raccolti nelle regioni centro-meridionali, a fronte di una impiantistica di riciclo ubicata esclusivamente in Italia settentrionale, hanno conseguentemente generato significativi impatti sui costi operativi del Consorzio, che verranno ampiamente descritti nei prossimi paragrafi. Da rilevare infine un consistente aumento dei flussi di rifiuti di imballaggio gestiti direttamente dal Consorzio (+12 mila t., ovvero +42%), concentrato sulle piattaforme del Nord Italia.

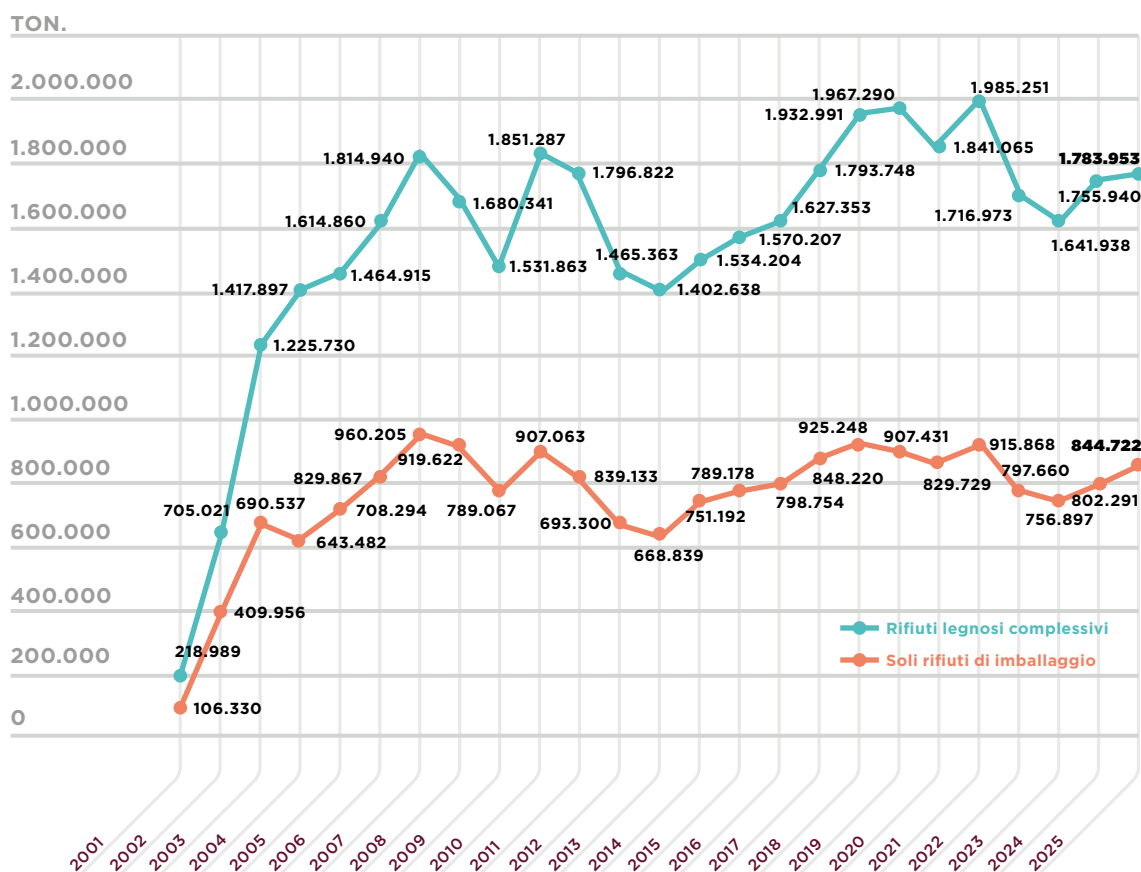
Nel complesso il 2025 è stato contraddistinto da una ulteriore crescita della capacità di ritiro e trasformazione da parte dell'industria dell'agglomerato (circa 2.915.000 tonnellate, in attesa di consuntivazione da MUD, ovvero +80 mila ton. prese in carico), seppur a fronte della definitiva chiusura delle attività produttive e di riciclo di un operatore consorziato e in presenza di una ulteriore contrazione di importazioni di rifiuti legnosi del 15% circa. Non si sono, infine, rilevate nell'esercizio difficoltà di posizionamento dei rifiuti legnosi derivanti da raccolte dirette, registrando una ordinaria gestione in capo alle numerose piattaforme aderenti al network consortile, confermata nei fatti dalle normali giacenze di fine anno presso le piattaforme convenzionate.

	2023	2024	2025	VAR. IN % 25/24
TON. RIFIUTI LEGNOSI	1.641.938	1.755.940	1.783.953	1,60%
DI CUI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO	756.897	802.291	844.722	5,29%
% DI PRESENZA DI IMBALLAGGIO	46,10%	45,69%	47,35%	

Per quanto riguarda la quota di imballaggi, nel 2025 si è riscontrato un aumento più che proporzionale, portando il dato a 845.000 ton. circa: ciò si può ascrivere anche alla fuoriuscita dal network di piattaforme che gestivano rifiuti legnosi con minima presenza di imballaggi e soprattutto dall'incremento della presenza percentuale degli imballaggi nel flusso gestito, ultimamente equivalente al 47,35%.

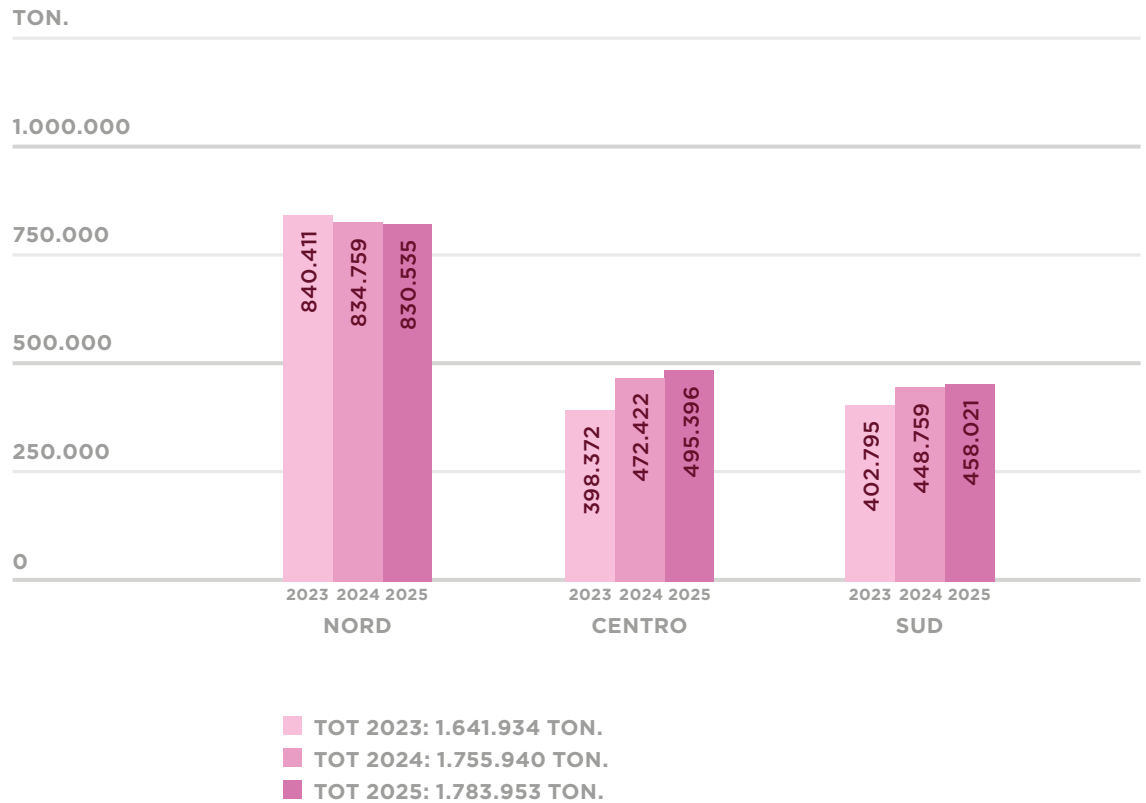
L'evoluzione quantitativa della raccolta dei rifiuti di legno e dei rifiuti di imballaggio nei 25 anni di attività è ben illustrata di seguito: ad una raccolta gestita in continua evoluzione sino al 2007, data la concomitante crisi economico-finanziaria, è seguito un lungo periodo con esiti altalenanti, sfociato nel minimo storico registrato nel 2013 e a cui ha fatto seguito un costante trend di crescita sino al 2019, per poi registrare, per effetto della pandemia, sostanziose contrazioni ed un arretramento della gestione diretta, completamente recuperata nel 2021. I due esercizi successivi si sono conclusi con una inversione di tendenza, a cui è seguita la ripresa dei flussi dell'ultimo biennio esposto puntualmente in questo paragrafo, con il ritorno a gestioni più allineati con la serie storica.

Raccolta complessiva 2001-2025

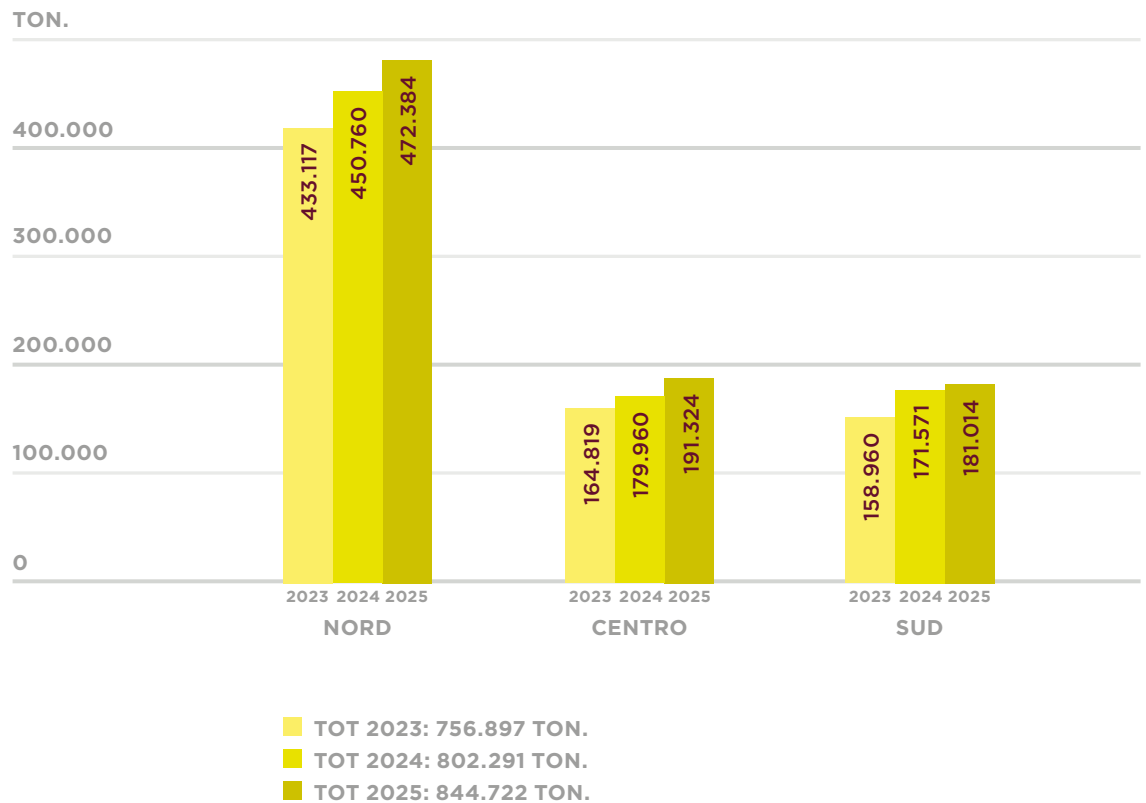


Si conferma l'analisi degli anni precedenti. Per quanto attiene i flussi in convenzione, anno dopo anno, il gap delle regioni centromeridionali, rispetto all'ammontare assoluto della raccolta del legno a Nord, si è ridotto, anzi è diventato prevalente: se infatti si sono palesemente contratti i flussi a riciclo del Nord, per le cause più volte esposte, in Italia centrale e meridionale è degna di menzione la continua ascesa dei flussi gestiti, in parte ascrivibile all'aumento dei volumi di merci circolate e quindi dei rifiuti di imballaggio prodotti e in parte allo sviluppo, seppur a macchia di leopardo, di adeguate modalità di raccolta differenziata e laddove esse non siano ancora implementate- alla sempre più estesa selezione di rifiuti ingombranti misti provenienti dal territorio urbano, eseguita dalle piattaforme convenzionate, che consente la riduzione dei flussi smaltiti in discarica.

Rifiuti legnosi complessivi per macroaree

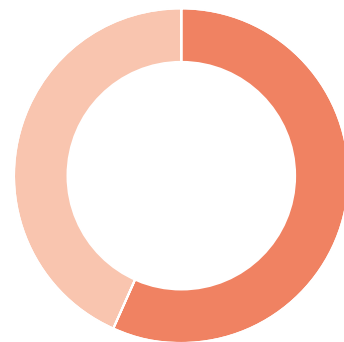


Rifiuti di imballaggio complessivi per macroaree



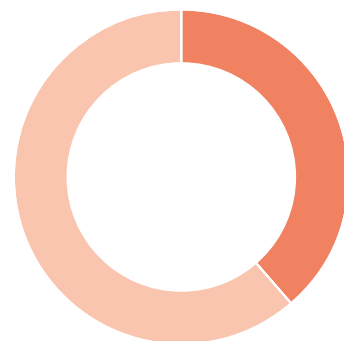
Suddivisione rifiuti legnosi 2025 al nord

Rifiuti di imballaggio di legno	56,88%
Altri rifiuti legnosi	43,12%



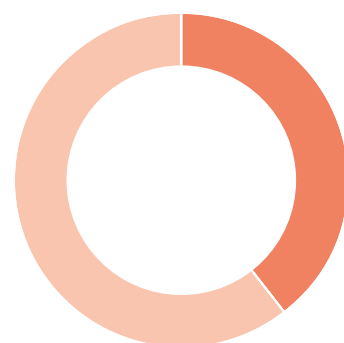
Suddivisione rifiuti legnosi 2025 al centro

Rifiuti di imballaggio di legno	38,62%
Altri rifiuti legnosi	61,38%



Suddivisione rifiuti legnosi 2025 al sud

Rifiuti di imballaggio di legno	39,52%
Altri rifiuti legnosi	60,48%



Il confronto tra le raccolte mensilizzate evidenzia un primo quadrimestre del 2025 in costante rialzo quantitativo, una stagione estiva con contrazioni nei flussi a riciclo, a cui è seguito un periodo finale dell'anno che ha fatto invece registrare flussi leggermente superiori all'andamento dell'esercizio precedente, tendenza poi non confermata nei primi mesi dell'anno corrente, che hanno fatto registrare lievi contrazioni dei flussi gestiti.

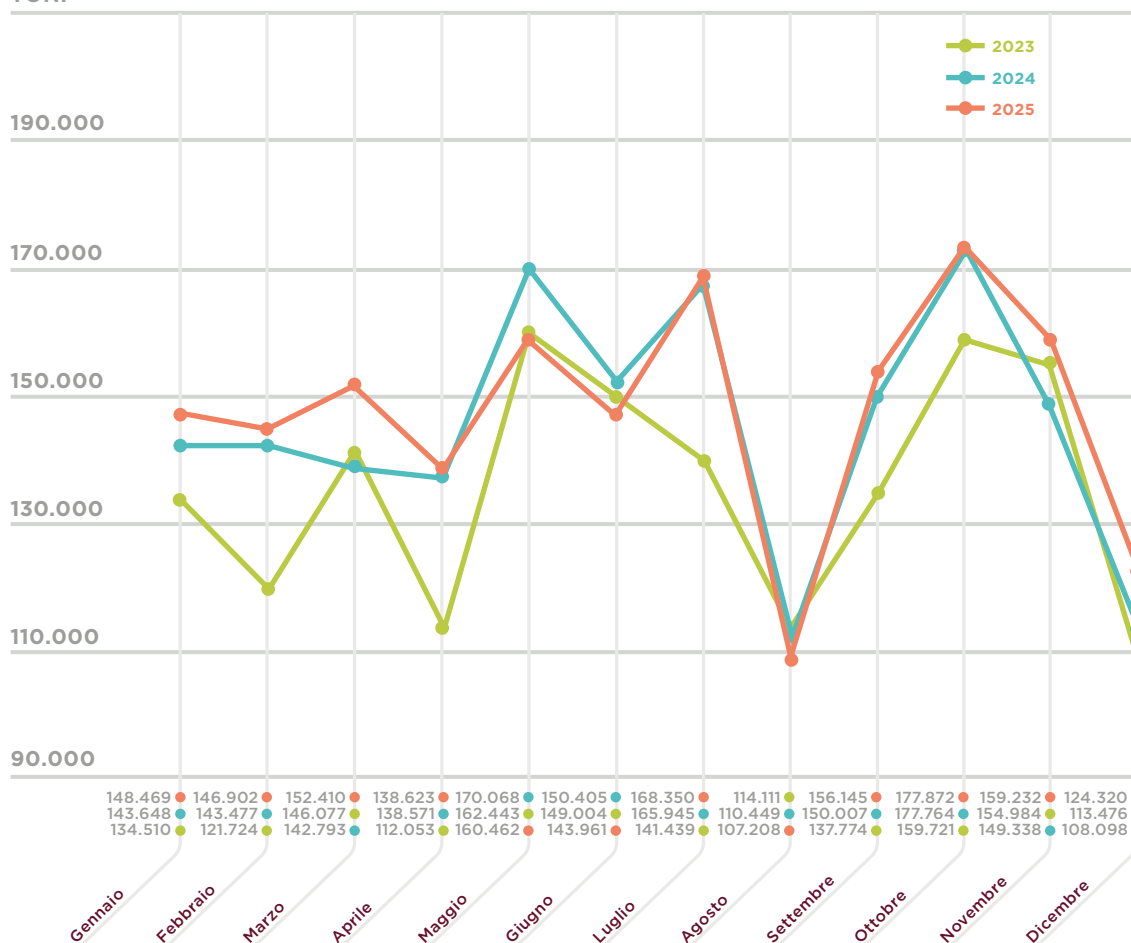
Raccolta rifiuti legnosi complessivi 2023-2025

TOT 2023: 1.641.938 TON.

TOT 2024: 1.755.940 TON.

TOT 2025: 1.783.953 TON.

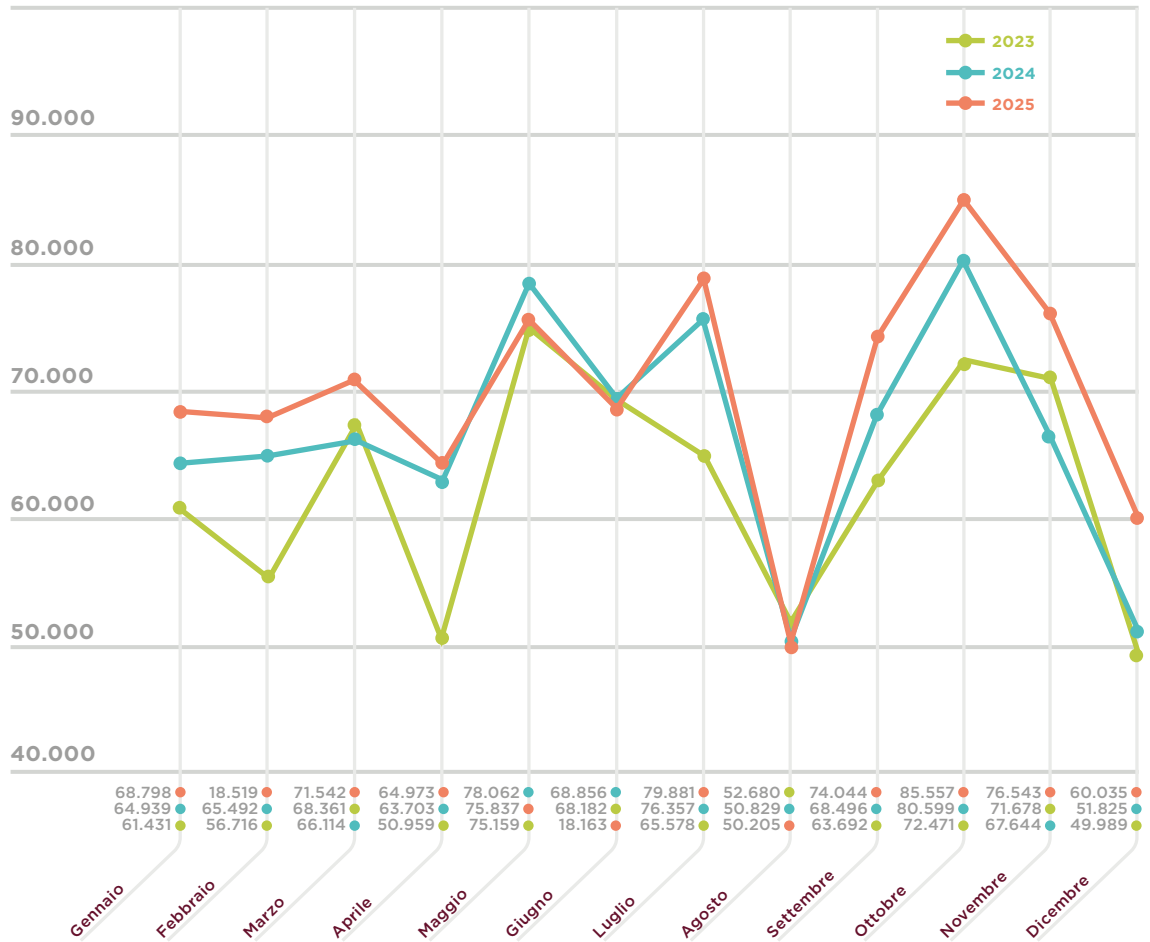
TON.



Di cui rifiuti di imballaggio complessivi 2023-2025

TOT 2023: 756.897 TON.
 TOT 2024: 802.291 TON.
 TOT 2025: 844.722 TON.

TON.



Dati quantitativi complessivi, suddivisi per regione

La diversificazione regionale della raccolta di rifiuti legnosi sottolinea le variazioni sia dei dati quantitativi di raccolta, sia dei relativi valori economici.

NORD

REGIONI	Rifiuti legnosi		Di cui rifiuti di imballaggio		Contributi 2025
	2025 TON.	Var. % 25/24	2025 TON.	% presenza di imballaggio	
 FRIULI VENEZIA GIULIA	44.363	40,74%	15.788	35,59%	€ 189.456
 VALLE D'AOSTA	6.948	-2,26%	1.564	22,51%	€ 18.764
 TRENTINO ALTO ADIGE	27.730	19,36%	10.706	38,61%	€ 128.475
 LIGURIA	38.200	-0,41%	19.980	52,30%	€ 241.241
 LOMBARDIA	347.108	-9,32%	181.500	52,29%	€ 2.201.144
 PIEMONTE	106.809	-17,20%	60.559	56,70%	€ 760.648
 VENETO	100.910	-6,95%	57.407	56,89%	€ 692.179
 EMILIA ROMAGNA	158.468	33,14%	124.881	78,81%	€ 1.514.115
TOTALE NORD	830.535	-0,51%	472.384	56,88%	€ 5.746.023

CENTRO

REGIONI	Rifiuti legnosi		Di cui rifiuti di imballaggio		Contributi 2025
	2025 TON.	Var. % 25/24	2025 TON.	% presenza di imballaggio	
 MARCHE	149.744	2,54%	45.182	30,17%	€ 544.113
 TOSCANA	144.253	8,12%	75.832	52,57%	€ 929.679
 UMBRIA	32.698	9,76%	13.518	41,34%	€ 162.212
 LAZIO	168.701	3,47%	56.792	33,66%	€ 689.868
TOTALE CENTRO	495.396	4,86%	191.324	38,62%	€ 2.325.872

SUD

REGIONI	Rifiuti legnosi		Di cui rifiuti di imballaggio		Contributi 2025
	2025 TON.	Var. % 25/24	2025 TON.	% presenza di imballaggio	
 ABRUZZO	63.926	2,86%	22.863	35,77%	€ 275.283
 MOLISE	1.485	551,42%	121	8,18%	€ 2.086

REGIONI	Rifiuti legnosi		Di cui rifiuti di imballaggio		Contributi 2025
	2025 TON.	Var. % 25/24	2025 TON.	% presenza di imballaggio	
 PUGLIA	100.574	9,46%	45.979	45,72%	€ 552.059
 BASILICATA	18.260	-4,04%	10.893	59,66%	€ 134.135
 CALABRIA	19.200	14,91%	7.596	39,56%	€ 91.461
 CAMPANIA	146.807	-6,61%	56.056	38,18%	€ 678.456
 SARDEGNA	22.385	5,34%	7.828	34,97%	€ 94.408
 SICILIA	85.385	6,31%	29.678	34,76%	€ 360.667
TOTALE SUD	458.021	2,06%	181.014	39,52%	€ 2.188.556
TOTALE COMPLESSIVO	1.783.953	1,60%	844.722	47,35%	€ 10.260.451

Comuni (superficie pubblica)

Si ricorda che nell'esercizio 2021 non si è dato seguito al rinnovo dell'Allegato Tecnico-legno all'Accordo Quadro Anci-Conai 2020-2024, nonostante ciò fosse stato ritenuto un automatismo. Sino al 28.02.2021 Rilegno ha operato in deroga, nelle more della precedente Convenzione sottoscritta e dal 01.03.2021, quale normale conseguenza del suddetto mancato rinnovo, ha interrotto l'erogazione di contributi. Nel corso dell'esercizio non si sono intrattenute relazioni per il rinnovo dell'Allegato Tecnico Legno relativo al vigente Accordo Quadro Anci-Conai.

Seppur in assenza di convenzioni dirette anche nel corso del 2025, la raccolta di rifiuti legnosi da parte dei Comuni ha, in ogni caso, avuto luogo e non vi è stata interruzione del servizio da parte delle Piattaforme Rilegno ubicate su tutto il territorio nazionale. Perdi più, le raccolte urbane svolte nelle regioni centro-meridionali e allocate nelle piattaforme aderenti al network consortile, hanno potuto prendere la strada del riciclo e con un considerevole contenimento dei costi operativi, grazie anche al sostegno economico e logistico che il Consorzio ha voluto mantenere a beneficio dei flussi molti distanti dagli impianti finali di recupero purtroppo distribuiti nelle sole regioni del Nord Italia.

Modalità operative di raccolta

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Codice Ambiente), come modificato dal D.Lgs. 116/2020 e successivi aggiornamenti (in particolare gli Allegati L-quater e L-quinqies alla Parte IV), i rifiuti urbani sono definiti in base alla provenienza e non più solo per assimilazione quantitativa. Pertanto, in base alla normativa attuale un rifiuto di provenienza aziendale o professionale smette di essere considerato "speciale" e diventa urbano (ex assimilato) solo se soddisfa contemporaneamente tre requisiti specifici:

- l'impresa deve rientrare in una delle 29 categorie elencate nell'Allegato L-quinqies;
- il rifiuto deve essere non pericoloso e deve far parte delle tipologie elencate nell'Allegato L-quater;
- un rifiuto non diventa mai urbano se è prodotto direttamente nei capannoni industriali (reparti di produzione). La legge stabilisce infatti che i rifiuti derivanti da lavorazione industriale, agricola, della pesca o forestale restano sempre rifiuti speciali e che diventano urbani solo i rifiuti prodotti nelle aree "civili" dell'industria, come le mense, gli uffici o i locali di servizio, purché siano compatibili con gli elenchi di cui agli Allegati sopra citati.

Non è più necessaria l'assimilazione da parte del Comune per considerare un rifiuto speciale non pericoloso come urbano. Se è nell'elenco ed è prodotto da quelle attività, è urbano per legge. I rifiuti derivanti da utenze non domestiche (come artigiani, uffici) diventano in molti casi urbani, alleggerendo la gestione dei rifiuti speciali.

Le utenze non domestiche possono comunque scegliere di uscire dal servizio pubblico di raccolta per i propri rifiuti urbani e affidarsi a un gestore privato. In questo caso, hanno diritto a una riduzione della quota variabile della TARI, previa comunicazione al Comune.

Analizzando la nostra filiera, si evidenzia che gli imballaggi di legno presenti nella raccolta differenziata riferita al circuito domestico rappresentano quantitativamente una quota marginale, anche se discretamente variegata per tipologia. Si tratta prevalentemente di cassette per prodotti ortofrutticoli, cassette di pregio per vini, liquori e distillati, piccole cassette per alimenti (l'esempio tipico è quello della cassetta di formaggi) e tappi in sughero. Inoltre, presso le utenze domestiche possono giungere (ma in quantitativi irrisori), pallet e imballi vari in legno, considerati primari ed utilizzati per il confezionamento di beni di consumo, quali elettrodomestici e beni durevoli in genere.

Il rifiuto legnoso post consumo, una volta raccolto dal circuito domestico, viene indirizzato presso stazioni o aree ecologiche attrezzate e poste a servizio dei cittadini e delle aziende alle quali il Comune ha deciso di consentirne l'ingresso. In quei punti di raccolta gli utenti possono conferire tutti i rifiuti a matrice legnosa, quali imballaggi, ingombranti e residui da costruzioni e demolizioni edili; in alternativa, si propone il ritiro a domicilio dei residui legnosi, previo appuntamento, generalmente da concordare con il gestore del servizio. La raccolta di imballaggi tramite cassonetti stradali e/o sacchi in plastica con il sistema multi-materiale, infatti, non viene applicata alla frazione legnosa, se non via assolutamente marginale e in limitati contesti geografici.

Una quota più rilevante di imballaggi di legno intercettata dai gestori del servizio locale di igiene urbana consegue invece dalle attività rientranti nelle categorie elencate nell'Allegato L-quinquies. In tal caso l'imballaggio intercettato dal gestore del servizio pubblico locale è costituito per la maggior parte da pallet di varie misure e da casse e gabbie industriali; dal circuito della distribuzione alimentare provengono invece le cassette che hanno contenuto prodotti ortofrutticoli.

Se gli aspetti economici e logistici ne consentono l'applicazione, i gestori del servizio pubblico (per conto dell'amministrazione comunale) garantiscono l'asporto degli imballaggi di legno selezionati dalle aree dedicate ai mercati rionali settimanali. E' un importante servizio di intercettazione dell'imballaggio usato e si sta sempre più diffondendo, anche a fronte della necessità per le amministrazioni comunali di perseguire il miglioramento delle proprie performances ambientali, in termini di raccolte differenziate.

Dal circuito industriale, infine, la raccolta dei rifiuti di imballaggio di legno viene garantita essenzialmente mediante il posizionamento di container presso le aziende e con la metodica sostituzione del container pieno con altri vuoti oppure mediante il servizio di asporto del rifiuto legnoso stoccato a cumulo, grazie a motrici dotate di caricatore meccanico "a ragno" che prelevano i rifiuti per trasferirli in piattaforma. In alternativa gli utilizzatori di imballaggi possono comunque conferire direttamente, con propri mezzi o di terzi appositamente incaricati ed autorizzati, i propri rifiuti legnosi presso le piattaforme aderenti al network consortile o, laddove possibile, direttamente presso le aziende riciclatrici.

4.1.2 Il riciclo a materia prima - gestione indipendente

Le aziende riciclatrici aderenti al Consorzio gestiscono in piena autonomia una parte dei propri approvvigionamenti. I dati relativi a tali flussi, prevalentemente non riconducibili agli operatori aderenti al network consortile, sono comunicati

annualmente a Rilegno in maniera aggregata: vengono pertanto qui di seguito rilevate le quantità di imballaggi post-consumo avviate a riciclo meccanico (produzione di agglomerati lignei – truciolari, mdf, osb-, pasta cellulosica, blocchi di legno-cemento per edilizia, elementi per assemblaggio pallet e pallet pressati, materiali biofiltranti) e presenti all'interno dei suddetti flussi eterogenei a matrice legnosa.

Non si prevede una tracciabilità dei singoli flussi e non si conoscono le precise provenienze dei citati flussi, bensì i soli dati riepilogativi: tali rifiuti di legno non sono pertanto oggetto di periodiche ispezioni merceologiche, anche se in parte riconducibili ad impianti convenzionati con Rilegno negli anni passati, ma sono confrontabili per natura e tipologia con quelli gestiti dal sistema consortile, almeno in considerazione dei codici EER utilizzati per l'avvio a recupero, codici identificativi delle provenienze e delle caratteristiche dei rifiuti trasferiti. Le informazioni sulle caratteristiche fisiche e merceologiche derivanti dall'operatività consortile, che scaturiscono da frequenti e ripetute ispezioni sui flussi di rifiuti legnosi consegnati in convenzione alle medesime aziende riciclatrici, consentono infatti di ottenere informazioni funzionali anche all'identificazione della componente di rifiuti di imballaggio presente nei flussi avviati a riciclo al di fuori del sistema Rilegno, ovvero in gestione di terzi.

Le quantità di rifiuti di imballaggio gestite da terzi vengono determinate sulla base di due tipologie di informazioni fornite dai riciclatori, ovvero:

- le dichiarazioni a preconsuntivo delle aziende riciclatrici consorziate a Rilegno, con le quali vengono anticipate informazioni sulle tipologie, i quantitativi e le provenienze dei materiali legnosi avviati al riciclo meccanico. La richiesta viene riscontrata nei primi mesi dell'anno in tempo utile per la redazione del presente documento, restando inteso che i dati saranno successivamente sostituiti dalle informazioni reali;
- le schede del Modello Unico di Dichiarazione (MUD), trasmesse dalle stesse aziende riciclatrici consorziate solo dopo il formale inoltro alle Camere di Commercio competenti territorialmente (quest'anno la scadenza della consegna sarà il 3 luglio, a seguito di emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'approvazione del Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) per l'anno 2025 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale (Serie Generale) del 5 marzo 2026). L'informazione quantitativa riportata verrà validata in occasione della redazione del documento di settembre, previsto dalla normativa vigente.

Confrontando i dati del 2025 e del 2024, si registra una ulteriore ripresa dei ritiri di rifiuti legnosi di provenienza nazionale: continua invece il calo delle importazioni registrato anche negli esercizi passati (meno 40 mila ton.).

Su 2.915.000 ton. provenienti da operatori della raccolta distribuiti sull'intero territorio nazionale, la quota gestita in convenzione si è confermata nella misura del 61% circa (1.783.000 ton.) di quanto entra negli stabilimenti delle realtà consorziate. 225 mila circa le tonnellate importate dai medesimi impianti per alimentare i propri processi produttivi.

Approfondendo l'analisi dell'informazione posseduta, con particolare attenzione ai 5 codici EER identificativi delle frazioni lignei, si nota che il rapporto tra flussi gestiti da terzi e flussi complessivamente riciclati, rispettivamente per gli EER 03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07 e 20.01.38, risulta essere il seguente: 58%, 47%, 38%, 33% e 63%. Ricordiamo che il mancato rinnovo dell'allegato tecnico Anci-Conai ha fatto calare sensibilmente il peso del gestito per l'EER 200138. Da rilevare inoltre che il codice EER 03.01.05, in forte contrazione rispetto all'esercizio passato, identifica gli scarti delle industrie della lavorazione del legno e che la sua elevata presenza nei flussi al di fuori della regia consortile indica una prevalente provenienza da operatori differenti dagli impianti di trattamento e recupero di rifiuti, ovvero produttori di scarti legnosi dalla lavorazione del legno.

Esportazione di rifiuti legnosi

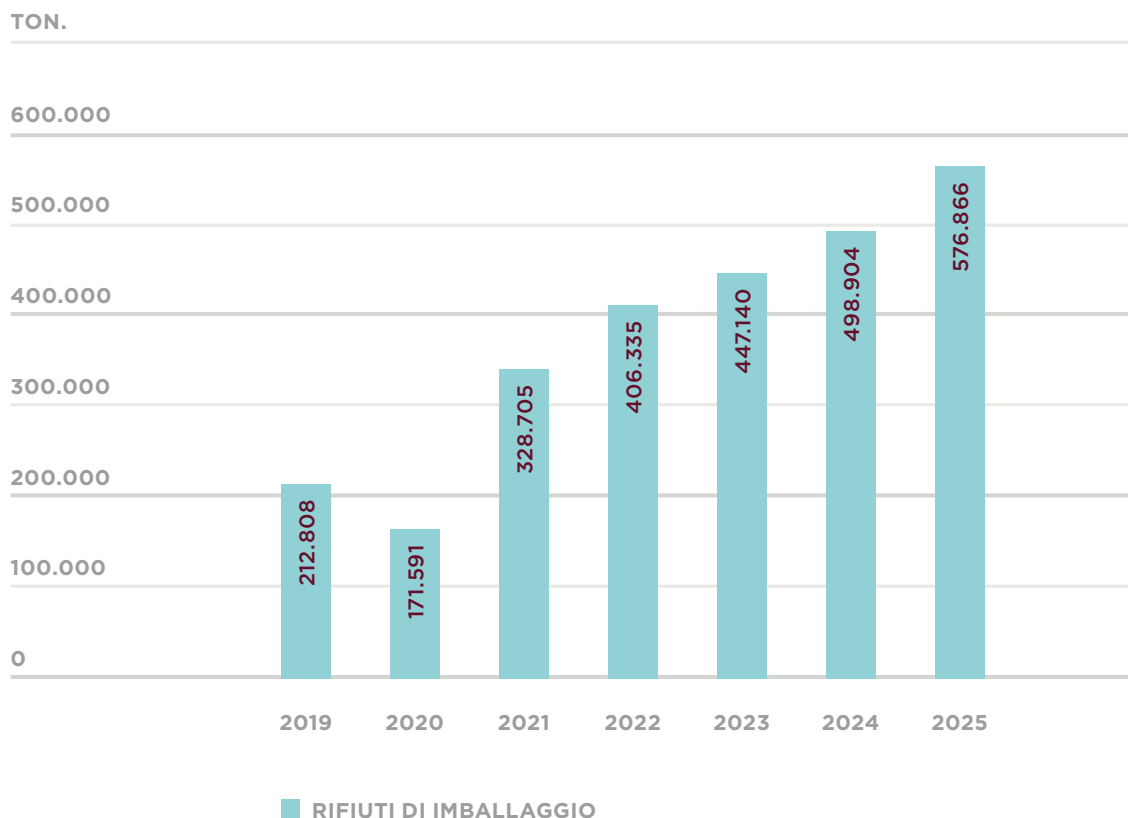
Nell'ambito dell'incarico affidato a Infocamere anche quest'anno si è provveduto a indagare il flusso di rifiuti legnosi prodotti da operatori del recupero nazionali e

inviati all'estero per le successive operazioni di riciclaggio. L'elaborazione sugli ultimi dati disponibili e analizzabili ha messo in evidenza l'esistenza di un flusso in continua crescita rispetto agli esercizi precedenti, stimato pari a circa 77 mila tonnellate, inviato a differenti impianti di recupero dediti alla produzione di pannello truciolare ubicati in Austria, Germania, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia e Croazia. Infocamere ha fornito, per ogni singolo flusso, l'effettiva destinazione d'uso del materiale legnoso, ovvero riciclo a materia o recupero energetico, escludendo queste ultime informazioni dalla rilevazione statistica: nel complesso i flussi esportati superano le 220 mila ton. quasi la metà delle informazioni si riferiscono a 25 operatori aderenti al network consortile: la quantificazione della quota di imballaggio contenuta all'interno del flusso complessivamente esportato è stata eseguita applicando, a ciascun flusso, la percentuale risultante dalle ispezioni merceologiche periodiche eseguite presso ogni singolo impianto. Un'altra parte invece si riferisce ad altri operatori nazionali, non appartenenti al network di Rilegno, per la cui determinazione della quota d'imballaggio, si è tenuto conto del valore medio percentuale dedotto dai flussi delle prime 26 piattaforme.

In funzione di tali informazioni, e come meglio precisato nella Specifica Tecnica consortile (si veda il paragrafo 5.1), si procede alla quantificazione, da intendersi quale prima stima, del totale di rifiuti di imballaggio gestiti da terzi nel 2025, individuato in 576.866 tonnellate (si veda tabella sottostante), avviati a riciclo sul territorio nazionale e in altri stati dell'UE. Per quanto attiene il flusso di riciclo nazionale, il dato potrà essere suscettibile di variazioni che verranno eventualmente riportate nel documento che il Consorzio inoltrerà ai Ministeri competenti entro settembre 2026, alla luce delle informazioni ufficiali desumibili dalla lettura dei Mud delle aziende riciclatrici consorziate.

TON. RIFIUTI DI IMBALLAGGIO GESTIONE INDIPENDENTE							
2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Var. in % 25/24
212.808	171.591	328.705	406.335	447.140	498.904	576.866	+15,63%

Raccolta gestione indipendente 2019-2025



Riciclo a materia prima

I rifiuti legnosi oggetto di specifiche raccolte differenziate, riconducibili sia a flussi urbani che speciali, vengono sottoposti a passaggi successivi che ne consentono la trasformazione in rinnovata materia prima ai fini della realizzazione, in prevalenza, di pannelli a base lignea (truciolari di vari spessori, mdf sottili e recentemente anche osb e mdf convenzionali), che sono indispensabili nella fabbricazione della gran parte dei mobili e degli arredi prodotti in Italia.

Quota minimale del legno, ma comunque con un trend di crescita costante negli anni; proveniente dal circuito del recupero, viene usata anche come elemento base nella preparazione di pasta cellulosica destinata alle cartiere e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia, in applicazioni di bioarchitettura, in attività di fabbricazione di semilavorati per la produzione di pallet ovvero tappi distanziali, utilizzati alternativamente ai tappi derivanti da taglio di legno vergine e per la produzione di biofiltri per abbattimento VOC. L'ultima novità è rappresentata dalla realizzazione di un impianto per la produzione di pallet pressati integralmente con legno postconsumo. Vi sono anche evidenze di alcune esperienze sul territorio nazionale di flussi di rifiuto da imballo destinati alla produzione di elementi combustibili, dei quali verrà data evidenza nell'apposito paragrafo di questo documento.

Le cartine sottostanti raffigurano l'ubicazione degli impianti di riciclo facenti parte del sistema consortile nel Nord e nel Sud, essendo il Centro Italia sprovvisto di impianti.

I riciclatori attivi nel 2025



A fine anno si registrano 10 produttori di pannelli e 5 riciclatori differenti, ovvero 15 impianti dotati di tecnologie che consentono l'impiego e lavorazione dei rifiuti di legno.

Procedure di Selezione impianti di riciclo - Il Riciclatore è un'impresa operante nel campo del riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di legno e di altri rifiuti legnosi, in possesso di tutte le autorizzazioni previste dalla normativa ambientale per lo svolgimento delle relative operazioni e degli ulteriori requisiti di qualificazione richiesti da Rilegno, interessata a stipulare con il Consorzio accordi al fine di approvvigionarsi del predetto materiale, per l'utilizzo nel proprio impianto. Il Riciclatore è consapevole che Rilegno stipula il suddetto Accordo sul presupposto dell'esistenza e del mantenimento, in capo al Riciclatore e ai suoi eventuali fornitori, di tutte le autorizzazioni necessarie allo svolgimento delle attività e delle operazioni in esso contemplate, oltre che degli ulteriori requisiti richiesti dal Consorzio, assumendosi ogni garanzia e responsabilità a riguardo, impegnandosi a mettere in campo le adeguate misure organizzative e gestionali per garantire il mantenimento nel tempo dei requisiti e la continuità del servizio e a comunicare tempestivamente eventuali mutamenti significativi della situazione dichiarata in fase di qualificazione.

Agglomerati lignei

Pannelli truciolari e pannelli MDF

Per realizzare pannelli a base legno si utilizzano chips o particelle legnose e ligno-cellulosiche, addizionate a resine sintetiche adesive e termoindurenti. I chips sono particelle di varia grandezza (il più possibile prive di impurità) ottenute attraverso operazioni progressive di pulizia e lavorazione. I flussi di provenienza industriale si presentano più omogenei e quasi completamente privi di impurità; quelli provenienti dalle raccolte differenziate comunali o da selezione di rifiuti misti industriali possono contenere maggiori quantità di residui non legnosi, che sono comunque compatibili con le possibilità di reimpiego da parte dei pannellifici (analisi eseguite su conferimenti avvenuti presso piattaforme aderenti al network consortile hanno ripetutamente rilevato presenze di frazioni estranee nell'ordine dell'1-2% in peso).

Il processo produttivo segue fasi ormai consolidate: pulizia iniziale, raffinazione alla granulometria desiderata, essiccazione fino a un'umidità compresa tra il 2% e il 6%, vagliatura (con eliminazione delle particelle troppo fini che assorbirebbero eccessiva colla), miscelazione con adesivi mediante nebulizzazione o strisciamento, formazione del "materasso" con distribuzione uniforme delle particelle, pressatura a caldo e successiva rifinitura e climatizzazione. Le emissioni generate durante l'essiccazione e la pressatura vengono trattate con sistemi sempre più efficienti come gli elettrofiltri che le depurano.

I pannelli a base legno possono essere:

- con granulometria uniforme (omogenei);
- con granulometria progressiva (all'interno del pannello si trovano le particelle più grossolane, all'esterno le più fini per rendere lisce le facce del pannello stesso);
- di tipo stratificato (composti da più strati di pannelli di particelle omogenee);
- da nobilitazione (rivestibili con carte melamminiche, con laminati plastici o con altri materiali) e trattati.

Le aziende del settore aderiscono a rigorosi standard qualitativi e ambientali, possedendo certificazioni UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001. Molto diffuse sono anche le certificazioni FSC o PEFC che attestano una corretta gestione della catena di custodia in vari ambiti (acquisto, lavorazione, produzione) tra cui possiamo trovare:

- acquisto di legno vergine o di recupero;
- acquisto di legno in tronchi FSC (per coloro che ancora ne necessitassero);
- acquisto di materiale di recupero pre e post consumo;
- produzione di pannelli truciolari in legno vergine o riciclato;

- produzione di pannelli in legno riciclato;
- produzione di pannelli in mdf e truciolari grezzi;
- produzione di pannelli grezzi FSC riciclato;
- produzione di pannelli nobilitati FSC misto.

Vi sono poi marchi e certificati specifici sul pannello legnoso, tra i quali quelli legati alle emissioni di formaldeide.

Le certificazioni volontarie hanno acquisito crescente importanza, ad esempio Remade In Italy (primo schema di certificazione riconosciuto da Accredia) ed altre certificazioni sempre più rilevanti che riguardano la carbon footprint, i criteri ESG (Environmental, Social, Governance) e la sostenibilità.

Il pannello MDF è un pannello in fibra di legno disponibile in diverse varianti: standard, idrofugo, ignifugo e leggero. Esso è ideale per molteplici applicazioni, soprattutto nei settori dell'arredo e dell'edilizia. Gli impianti produttivi ad alta tecnologia consentono un'estrema flessibilità dimensionale, ottimizzando ogni fase del processo e riducendo al minimo gli sfridi. Di rilievo in ottica di sostenibilità è un particolare tipo di pannello MDF a tre strati costituito da oltre il 50% di materiale riciclato, pulito e selezionato per essere utilizzato nello strato interno, mentre le superfici realizzate con essenze vergini garantiscono le stesse qualità e prestazioni degli MDF tradizionali. La produzione di MDF certificato FSC e PEFC si inserisce all'interno dell'economia circolare e sostenibile, che valorizza l'uso a cascata del legno all'interno del ciclo di produzione.

Pannelli OSB-LSB

Per compensare la carenza di materia prima vergine e adottare criteri sempre più spinti verso un'economia circolare oltre che green (già certificata PEFC ed FSC) è presente in Italia un'azienda che ha realizzato il primo pannello OSB prodotto con un mix di legno vergine (strati esterni in pino da piantagione) e legno riciclato (strato interno). L'azienda produce il pannello OSB (pannello a scaglie orientate 3 strati) e l'innovativo ed esclusivo pannello LSB (light strand board 5 strati). L'approccio dell'azienda si fonda su una logica industriale di tipo circolare, che mira a valorizzare al massimo ogni parte della materia prima legnosa.

Il processo per la produzione dell'OSB prevede l'utilizzo di tronchi che vengono scortecciati e trasformati in strand (scaglie di legno spesse 0,8 mm lunghe 12 cm e di larghezza variabile) per la formazione degli strati esterni e legno riciclato non trattato (esente da vernice, colla, carta, resine...), che viene frantumato e mescolato con gli strand per la formazione dello strato interno. Il legno di recupero post consumo subisce un trattamento di pulizia che consiste nella deferrizzazione (mediante magneti in seguito alla triturazione), nella separazione da impurità come carta, plastica, gomma, sassi... mediante una sofisticata torre di pulizia che utilizza sia la separazione per gravità che mediante fotocamere e getti d'aria. Il processo consente l'utilizzo del 30% di legno di recupero post consumo.

LSB è un pannello a scaglie orientate come l'OSB (3 strati), con l'aggiunta di due strati superficiali quindi 5 strati totali) di scaglie fini di legno ottenute prevalentemente dalla macinazione di legno di recupero post consumo. Le due facce esterne fini rendono il pannello particolarmente adatto alla nobilitazione con carte, laminati, tranciati e alla verniciatura. Per la produzione di LSB si può arrivare al 40% di utilizzo di legno riciclato.

Se l'OSB è prevalentemente indirizzato al mercato delle costruzioni e dell'imballaggio, il pannello LSB è dedicato al mercato del mobile delle porte e dei veicoli.

Oltre che per il contenuto significativo di legno di recupero i pannelli sono caratterizzati anche da un incollaggio ZERO formaldeide essendo prodotti con resine che non rilasciano formaldeide e garantiscono resistenza all'umidità.

Tutti gli scarti di lavorazione, tra cui trucioli, polverino, ramaglie, corteccia e ceppaie, vengono recuperati e trasformati in biomassa per alimentare gli impianti interni di produzione di energia termica ed elettrica, o vengono destinati ad altri settori come la produzione di pellet e carta. Gli scarti non vergini, ovvero quelli contaminati, vengono invece gestiti come sottoprodotti e come rifiuti e conferiti a utilizzatori autorizzati, in grado di valorizzarli energeticamente nel rispetto della normativa vigente.

Questo approccio riduce al minimo i rifiuti, con un tasso di recupero del legno molto vicino al 100%. La valorizzazione dei sottoprodotti è una delle leve principali che consente all'azienda di garantire un elevato livello di sostenibilità nei propri processi.

La cura per le risorse naturali sono alla base di una strategia industriale che punta a lungo termine, con un occhio sempre attento alle sfide ambientali e alle opportunità offerte dall'economia circolare.

Attualmente circa il 95% dei rifiuti legnosi post-consumo viene destinato a impianti per la produzione di agglomerati lignei per l'industria del mobile.

Pasta cellulosa per cartiere

Un settore specializzato di nicchia è rappresentato dalla produzione di pasta chemimeccanica per cartiere, dove il legno recuperato sostituisce efficacemente la fibra vergine mantenendo elevati standard qualitativi del prodotto finale.

Nella realizzazione di paste per carta è di fondamentale importanza l'eliminazione di ogni residuo di altra natura dalle raccolte differenziate a matrice legnosa, in quanto in grado di compromettere il livello qualitativo del prodotto finale. Il legno pulito e cippato è impregnato con reagenti, indi passato al raffinatore che consente la realizzazione della pasta chemimeccanica. Il legno viene quindi ridotto a fibre attraverso macchinari specializzati, con dimensioni, nel caso dei rifiuti legnosi resinosi da imballaggio, di circa 3-4 mm di lunghezza e 0,10 mm di spessore. Il metodo dei raffinatori a disco, continuamente modificato e perfezionato con successivi brevetti, si è dimostrato la chiave per la produzione di nuove paste per carta ad alta resa, di notevole finezza e qualità costante. La pasta ottenuta ed essicata è infine inviata tal quale alle cartiere, che la utilizzeranno per la realizzazione di diversi tipi di carte di qualità: dalle carte da stampa alle patinate, dal cartoncino "light packaging" (per confezioni di profumeria e medicinali) alla carta per impregnazione e alle carte e cartoncini alimentari.

Sul fronte della sostenibilità ambientale, il settore ha registrato negli ultimi anni significativi investimenti mirati a rendere sia il processo produttivo che il prodotto finale più eco-sostenibili. Particolarmente rilevante è lo sviluppo di un innovativo processo di impregnazione che consente di incrementare ulteriormente la percentuale di legno post-consumer utilizzabile e di ridurre contemporaneamente il consumo di prodotti chimici a parità di performance, migliorando così l'impronta ecologica dell'intero ciclo produttivo. Il processo produttivo è certificato ISO 14001, mentre le paste per carte ottenute possono essere FSC Controlled Wood, FSC Mix e/o FSC Recycled. È stata ottenuta anche la certificazione ISEGA che consente la produzione di carte e cartoni per alimenti anche grassi e caldi.

Blocchi di legno-cemento per edilizia

Tra le molteplici possibilità di impiego del legno vi è l'utilizzo nella produzione dei blocchi cassero di legno-cemento. Proprio in virtù delle buone prestazioni termiche del conglomerato legno-cemento e del riutilizzo di materia prima pregiata come il legno, questo sistema è molto utilizzato anche da clientela sensibile alle tematiche ambientali e consente il rispetto dei canoni sia della bioedilizia nella costruzione sia dei vari protocolli ambientali esistenti. Il legno di recupero proveniente dalla raccolta deve necessariamente essere di abete, presentando buona conducibilità termica e compatibilità con il cemento.

Tra le varie applicazioni del legno recuperato una soluzione è la produzione di blocchi cassero di legno-cemento. Questo sistema costruttivo è particolarmente apprezzato per le buone prestazioni termiche del conglomerato legno-cemento e per il virtuoso riutilizzo di una materia prima pregiata come il legno. I blocchi cassero hanno incontrato crescente diffusione nel settore dell'edilizia sostenibile, trovando ampio riscontro tra committenti e progettisti sensibili alle tematiche ambientali. Il sistema consente infatti di rispettare pienamente i principi della bioedilizia e dei principali protocolli ambientali, unendo sostenibilità e prestazioni tecniche elevate. Il legno avviato a questa tipologia di recupero è controllato, ripulito e ridotto di volume, quindi miscelato ad una soluzione di minerale naturale con acqua. L'impasto che si ottiene viene modellato in stampi opportuni per formare i blocchi cassero che saranno posti in maturazione per circa un mese, in modo da consentire la presa del cemento. Solo successivamente a questo periodo di completa stabilizzazione del conglomerato legno-cemento sarà possibile fresare e calibrare i blocchi per il completamento del prodotto. Il legno conferisce sufficiente leggerezza ai blocchi, tali da essere agevolmente maneggiati dalle maestranze di cantiere e allo stesso tempo garantendo stabilità in fase di getto. Inoltre, la superficie macroporosa conferita dal conglomerato favorisce la traspirazione delle pareti, un eccellente comfort acustico ed un buon supporto per gli intonaci di finitura degli immobili.

I blocchi di legno cemento sono destinati all'edilizia e sono conformi ai requisiti CAM e possiedono la Dichiarazione Ambientale di Prodotto di Tipo III (EPD) e la certificazione per la Bioedilizia. Ciò consente di raggiungere traguardi importanti in questo ambito: il risparmio energetico, la riduzione dell'inquinamento acustico sia all'interno che all'esterno dell'edificio (D.P.C.M. 5/12/97), l'assenza di condense e muffe, la salubrità degli ambienti e l'assenza di pericolosità.

Pallet block

I rifiuti legnosi provenienti da imballaggi, raccolta differenziata, possono essere la materia prima del processo per la produzione di pallet block. Il materiale legnoso in ingresso viene scaricato in box autorizzati e cernito da eventuali impurità. Successivamente subisce una riduzione volumetrica attraverso un tritratore a martelli e, dopo essere stato deferrizzato, viene stoccato in due fosse a piedini che alimentano una torre di pulizia. Il percorso all'interno della torre ripulisce il legno da eventuali impurità come ad esempio carta e plastica, gomma, vetro e altri materiali inerti; successivamente il legno viene stoccato in un silos intermedio che alimenta dei mulini con lo scopo di frantumare ulteriormente il materiale fino alla pezzatura necessaria all'utilizzo. Il legno così trattato viene depolverato e stoccato, successivamente inviato in un essiccatoio che ne regola l'umidità; all'uscita di questo processo il legno secco è inviato all'interno di un vaglio che, in base alla pezzatura lo destina a:

- silos di alimentazione presse e trafile, se di pezzatura corretta;
- silos del polverino, se di pezzatura troppo fine;
- ulteriore frantumazione e vagliatura, se di pezzatura eccessiva.

Il legno, così preparato e pronto ad essere utilizzato, viene stoccato e, tramite un nastro trasportatore, confluisce nelle macchine resinatrici che alimentano le presse e le trafile dalle quali verrà definitivamente trasformato in blocchetti di vari formati e tipologie.

Le certificazioni ottenute dai pallet block, oltre a validare l'impegno per la sostenibilità, ne attestano la qualità e l'attenzione all'impatto sull'ambiente.

Pallet pressati

Al primo impianto nazionale dedicato alla produzione di tappi in legno agglomerato si affianca dal 2023 una nuova realtà, in cui alla consolidata lavorazione dei pallet block si aggiunge la produzione innovativa di pallet pressati realizzati con legno post-consumo. Il rifiuto legnoso, proveniente dalla raccolta differenziata e dalla raccolta industriale del territorio, una volta conferito in impianto viene sottoposto a triturazione e raffinazione al fine di rimuovere eventuali componenti metallici

presenti, come chiodi o graffette. Il materiale viene pulito, macinato e ridotto in particelle di piccole dimensioni, per poi essere avviato alla fase di essiccazione. Si procede poi con la resinatura, operazione che consente di dare forma al prodotto: il legno lavorato viene miscelato con addensanti e additivi e quindi convogliato nella pressa di stampaggio, che realizza i prodotti finiti — pallet e pallet block — destinati alle aziende del settore logistico, a partire da quelle presenti sul territorio locale. L'impianto è composto da linee produttive progressivamente incrementabili fino a un massimo di dieci. Il processo produttivo si basa su una lavorazione a caldo, caratteristica che rende superfluo ricorrere a trattamenti aggiuntivi per l'eliminazione di eventuali parassiti o batteri, garantendo al contempo la piena conformità alle normative internazionali. Sin dall'ingresso e per tutta la durata del ciclo produttivo, tutti i materiali e gli spostamenti all'interno dell'impianto sono tracciati e registrati, mentre i veicoli per la movimentazione interna sono a trazione elettrica.

I pallet nati da questo processo sono poi commercializzati da società terza. I pallet sono composti per il 96% da legno di scarto e per il 4% da colle a base acquosa. Non necessita di trattamenti fitosanitari per l'esportazione, è resistente a muffe e funghi, accatastabile, compatibile con i magazzini automatici ed è riciclabile al 100% a fine vita, senza necessità di separare chiodi o altri elementi metallici.

In aggiunta alla vocazione produttiva, nell'ottica di una massima integrazione con il territorio, il sito ospita uno spazio didattico aperto alle visite di scuole e cittadini, dedicato a iniziative formative e di sensibilizzazione sul consumo consapevole delle risorse naturali e sui principi dell'economia circolare.

Biofiltri

Il ciclo di lavorazione adottato per il recupero dei rifiuti legnosi da imballaggio, degli scarti di legno e sughero e delle altre frazioni legnose si articola in una linea di selezione manuale, di riduzione volumetrica e di calibrazione della pezzatura. Il materiale in ingresso viene sottoposto, ove necessario, a un lavaggio preliminare finalizzato a contenere le emissioni di polveri generate dalle operazioni di movimentazione, caricamento e triturazione. Sono previsti accurati controlli qualitativi, eseguiti sia prima del conferimento che nella fase di accettazione all'ingresso dell'impianto. Le attrezzature di riduzione dimensionale — sminuzzatori, trituratori e cippatori — sono dotate di potenza e capacità produttiva modulabile in funzione delle dimensioni finali desiderate. Il materiale trattato viene successivamente sfibrato e separato automaticamente dalle particelle più fini, dando origine a tre distinti flussi di semilavorati che costituiscono la materia prima per la produzione di diversi biomateriali: strutturanti per la filiera del compost, pacciamanti per uso agricolo e ornamentale, materiali biofiltranti e biocombustibili.

Il processo descritto rappresenta una virtuosa economia circolare che vede, come esempio pionieristico, la vendita della materia prima seconda, ricavata dal riciclaggio degli imballaggi in legno non contaminati, ad un'azienda che la impiega come componente di base per la realizzazione dei propri prodotti innovativi, basati su tecnologia brevettata, capaci di realizzare una notevole cattura di CO₂ ed altri inquinanti atmosferici. I materiali legnosi vengono triturati e inoculati con compost, dando vita a biofiltri che, attraverso l'azione dei batteri, metabolizzano gli inquinanti atmosferici trasformandoli in fertilizzanti. Questi nutrienti residuali risultano a loro volta utili per coltivare la biomassa che costituisce la materia prima dei biofiltri stessi.

Un solo carico di rifiuti da imballaggi in legno recuperato e impiegato come materiale biofiltrante equivale al potere depurante di oltre 100.000 alberi ed è in grado di fertilizzare, attraverso i propri nutrienti residuali, una superficie boschiva superiore a un ettaro, pari a circa 2.000 alberi. I biofiltri vengono installati direttamente sulle ciminiere degli impianti industriali, consentendo di depurare i fumi senza consumo aggiuntivo di acqua, poiché l'umidità necessaria al processo è generata dal flusso stesso dei fumi di combustione.

4.1.3 Totale riciclo a materia prima (gestione Rilegno + gestione indipendente)

	TON.			
	2023	2024	2025	Var. % 25/24
GESTIONE RILEGNO	756.897	802.291	844.722	5,29%
GESTIONE INDIPENDENTE	447.140	498.904	576.866	15,63%
TOTALE RICICLO A MATERIA PRIMA	1.204.037	1.301.195	1.421.587	9,25%

Con l'incremento delle quantità di provenienza ritirate dagli impianti di riciclo e l'aumento delle quantità esportate per riciclo oltre confine, si registra un cospicuo aumento del peso complessivo dei flussi di imballaggi riciclati, ma resta sostanzialmente invariata la quota afferente alla gestione consortile su cui, come è noto, le piattaforme ricevono dal Consorzio Rilegno importanti sostegni economici per far fronte alle attività territoriali di raccolta, ritiro, selezione e riduzione volumetrica.

4.2 Gli imballaggi usati

4.2.1 Rigenerazione degli imballaggi di legno usati

Il pallet in legno rappresenta lo strumento cardine della movimentazione logistica e costituisce, per la filiera degli imballaggi di legno, il principale oggetto di interventi di riutilizzo e rigenerazione. Una volta giunto a fine impiego — ovvero quando viene escluso dal circuito degli utilizzatori — il pallet usato può essere sottoposto, previa opportuna selezione e cernita, a un processo di rigenerazione che ne ripristina la piena funzionalità. Si tratta di un'attività pienamente riconducibile alla nozione di "preparazione per il riutilizzo" ai sensi del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Testo Unico Ambientale, di seguito T.U.A.), art. 183, comma 1, lett. r), e coerente con gli obiettivi vincolanti di riutilizzo stabiliti dal Regolamento (UE) 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio (Packaging and Packaging Waste Regulation, di seguito PPWR), che promuove soluzioni circolari e la prevenzione della produzione di rifiuti nel settore degli imballaggi.

Studio Rilegno sulla Filiera del Pallet Usato

Nel corso del 2025 il Consorzio ha promosso lo Studio Rilegno sulla Filiera del Pallet Usato, un percorso strutturato di rilevazione sulle imprese che dichiarano la cessione di pallet usati nell'ambito del Contributo Ambientale CONAI in misura ridotta, con l'obiettivo di costruire, al di là del dato dichiarativo, una conoscenza sistematica e documentata del comparto nella sua articolazione effettiva: struttura dimensionale, distribuzione geografica, attività prevalenti, modalità operative, grado di automazione, dinamiche di approvvigionamento e posizionamento rispetto ai prossimi adempimenti derivanti dal Regolamento (UE) 2025/40 (PPWR).

L'impianto metodologico è stato strutturato su tre livelli di approfondimento progressivo: all'aumentare del grado di dettaglio dell'analisi si riduce il numero delle imprese coperte, mantenendo però ogni strato interamente contenuto in quello precedente.

Il primo livello è un censimento dei dati strutturali di base — anagrafica, localizzazione, forma giuridica, dimensione occupazionale, adesione al circuito EPAL e al ritrattamento fitosanitario, volumi CAC dichiarati — condotto sulle 477 imprese individuate come campione di riferimento dello Studio. Tali imprese corrispondono alla totalità degli operatori che nel 2024 hanno dichiarato a Rilegno cessioni di pallet usato reimmesso al consumo, per un volume complessivo di 954.049 tonnellate: si tratta dunque di una base integralmente censuaria rispetto al flusso nazionale dichiarato nell'anno di riferimento.

Nel corso del 2025 la platea dei dichiaranti si è ampliata a circa 805 soggetti per un volume complessivo di 1.004.704 tonnellate, con un'estensione dovuta principalmente all'ingresso di nuovi operatori con cessioni occasionali o marginali in termini di volumi (poche tonnellate annue). Pur in questo perimetro allargato, le 477 imprese selezionate continuano a rappresentare circa il 95% del volume complessivo dichiarato, confermandosi come la base operativa effettiva della filiera nazionale del pallet usato. A questo primo livello la copertura è integrale rispetto al perimetro selezionato.

Il secondo livello, denominato rilevazione integrata, ha approfondito su 384 delle 477 imprese del campione di riferimento (pari all'80,5% del perimetro selezionato) due temi non ricavabili dalle fonti amministrative: l'attività effettivamente prevalente (compravendita, selezione, riparazione o modalità mista) e la ripartizione tra pallet EPAL e non-EPAL. L'approfondimento è stato condotto mediante questionari, interviste dirette, contatti telefonici e sopralluoghi presso le aziende.

Il terzo livello è un questionario qualitativo sulle scelte operative, tecnologiche e di mercato, somministrato alle 384 imprese del secondo livello; 163 imprese hanno restituito risposte complete, con un tasso di risposta pari al 42,4%. La tabella seguente riepiloga l'architettura della rilevazione.

Livello	Oggetto dell'analisi	Imprese coperte	Quota sul campione di riferimento (477)
1. Anagrafica censuaria	Dati strutturali di base (anagrafica, territorio, forma giuridica, dimensione, EPAL, ISPM-15, volumi CAC)	477	100%
2. Rilevazione integrata	Attività prevalente; ripartizione tra pallet EPAL e non-EPAL	384	80,5%
3. Questionario approfondito	Variabili operative, tecnologiche e di mercato	163	34,2% (42,4% sul sub-campione del livello 2)

Questa architettura a tre livelli consente di distinguere con rigore metodologico, in sede di rendicontazione dei risultati, la base su cui ciascun dato è stato rilevato, garantendo la piena affidabilità dei dati censuari e, al contempo, la rappresentatività dei dati qualitativi tratti dal questionario.

Studio Rilegno sulla Filiera del Pallet Usato

Sul piano strutturale, il comparto si conferma un tessuto di micro e piccole imprese, con un'azienda tipica di 10 addetti (valore mediano sul perimetro della riparazione): un numero più elevato di dipendenti si riscontra soltanto in poche realtà altamente specializzate e strutturate, che rappresentano l'eccezione e non la norma del settore. La distribuzione geografica evidenzia una marcata concentrazione nel Nord del Paese: il 66,0% delle aziende è localizzato in quattro sole regioni — Lombardia (28,5%), Veneto (14,3%), Piemonte (11,9%) ed Emilia-Romagna (11,3%) — con una presenza residuale nel Meridione e nelle Isole. Sul piano della forma giuridica prevale nettamente la società di capitali (73,6%), mentre le forme aggregative cooperative e consortili risultano ancora marginali (1,9%).

Il risultato di maggiore rilievo operativo riguarda la composizione delle attività effettivamente svolte dalle imprese. Grazie allo Studio Rilegno è stato possibile classificare per attività prevalente 384 aziende del campione di riferimento, da cui emerge che il 47,7% opera principalmente in regime di compravendita pura, il 18,0% svolge esclusivamente attività di selezione, il 29,4% combina più attività in modalità mista e solo il 4,9% ha come attività prevalente la rigenerazione in senso stretto (riparazione, ricostruzione, richiodatura con sostituzione). L'analisi dei volumi gestiti, condotta sulle 163 aziende rispondenti al questionario, conferma questa articolazione: il 52,3% dei volumi è riferibile a pura commercializzazione, il 25,4% a sola selezione e il 22,3% a effettivo intervento di rigenerazione. È su questa base, prudenzialmente arrotondata al 30%, che si fonda il parametro applicato nel calcolo dei nuovi componenti illustrato.

Sul piano del rapporto con lo standard EPAL, lo Studio Rilegno mostra che il 62,7% delle imprese opera esclusivamente con pallet non-EPAL, mentre solo il 5,2% lavora prevalentemente o esclusivamente con pallet EPAL certificati. L'adesione formale al sistema PerEpal riguarda il 28,9% delle aziende e quella al ritrattamento fitosanitario (trattamento termico ISPM-15) il 14,0%. Sul piano operativo, l'84,0% delle imprese rispondenti effettua la selezione esclusivamente mediante valutazione visiva manuale, mentre l'88,3% non impiega alcuna forma di automazione di processo.

Un capitolo specifico dello Studio ha riguardato i flussi di approvvigionamento e, in particolare, la componente di importazione dall'estero. Il 52,0% delle imprese rispondenti dichiara di importare pallet vuoti dall'estero, con un 30,1% che importa specificamente pallet usati. La quota media ponderata sui volumi CAC complessivi si attesta all'88,3% per l'approvvigionamento nazionale, all'8,7% per l'importazione intra-UE e al 3,0% per l'import extra-UE, con un totale di importazione estera pari all'11,7% del flusso complessivo. Questi dati hanno costituito la base di calibrazione della decurtazione dell'8% applicata al flusso dichiarato ai fini della quantificazione dei nuovi componenti.

La Ricerca LIUC sul riutilizzo degli imballaggi in legno in Italia

Al fine di collocare lo Studio Rilegno in un quadro di riferimento settoriale consolidato e scientificamente validato, nel corso del 2025 Rilegno ha promosso, in collaborazione con il Centro sulla Logistica e la Supply Chain (i-LOG) della LIUC – Università Carlo Cattaneo di Castellanza, una ricerca strutturata sul riutilizzo degli imballaggi in legno in Italia. La ricerca, conclusasi nel settembre 2025, ha perseguito due obiettivi principali: la quantificazione del numero annuo di riutilizzi per le diverse tipologie di imballaggi in legno e la stima del parco pallet nazionale e del relativo numero di rotazioni annue. Lo sviluppo metodologico si è articolato su un'indagine

qualitativa e quantitativa che ha raccolto oltre 2.000 risposte da aziende utilizzatrici, integrate da interviste dirette alle società di pooling e ai produttori e riparatori di pallet, per un volume complessivo di circa 110 milioni di pallet spediti all’anno monitorati dall’indagine, pari a circa il 20% delle rotazioni annuali stimate in Italia. La ricerca costituisce una base di dati indipendente rispetto allo Studio Rilegno sulla Filiera del Pallet Usato, con la quale converge nelle principali evidenze quantitative, contribuendo in tal modo a un doppio presidio conoscitivo — interno ed accademico — sul comparto.

I principali dati di sintesi sull’utilizzo dei pallet in Italia (dati 2024)

I dati di sintesi elaborati dalla ricerca restituiscono un quadro articolato del parco pallet nazionale e delle sue dinamiche di riutilizzo, riepilogati nella tabella seguente.

Indicatore	Pallet EPAL	Altri pallet (codificati/non codificati/su misura)
Pallet immessi nuovi all’anno	10,1 mln (10,6%)	85,4 mln (89,4%)
Rotazioni pallet all’anno	198,4 mln (41,1%)	284,2 mln (58,9%)
Parco pallet stimato	65,0 mln (29,8%)	153,4 mln (70,2%)
Indice di rotazione annuo medio	da 2,7 a 4,2 (media 3,1)	
Durata media di vita (anni)	6,4	2,2
Numero medio di riutilizzi nella vita	da 17,3 a 26,8 (media 19,7)	
		3,9

Principali evidenze e lettura comparata 2021-2025

La lettura comparata dei dati 2024 evidenzia come il peso relativo dei pallet EPAL cresca progressivamente lungo la filiera. Dei 95,5 milioni di pallet nuovi immessi annualmente, 10,1 milioni sono EPAL (10,6%) e 85,4 milioni sono altri pallet (89,4%). Il parco circolante stimato ammonta a 218,4 milioni di unità, di cui 65,0 milioni EPAL (29,8%) e 153,4 milioni di altri pallet (70,2%). Le rotazioni annue complessive raggiungono 482,6 milioni, con 198,4 milioni attribuibili ai pallet EPAL (41,1%) e 284,2 milioni agli altri pallet (58,9%).

La progressione 10,6% → 29,8% → 41,1% riflette la maggiore durabilità e il più intenso riutilizzo dei pallet EPAL, confermati dagli indici unitari: l’indice di rotazione annuo medio si attesta tra 2,7 e 4,2 (con una media di 3,1) per i pallet EPAL, contro 1,7 per gli altri pallet; la durata media di vita raggiunge 6,4 anni (contro 2,2) e il numero medio di riutilizzi nell’intero ciclo di vita varia da 17,3 a 26,8 (con una media di 19,7), contro i 3,9 degli altri pallet. Rispetto alla precedente rilevazione LIUC (dati 2021), la quota EPAL sul parco circolante è passata dal 27% al 29,8%, a conferma di un trend di progressiva penetrazione del sistema a interscambio.

Rilevanza strategica per il Consorzio

La ricerca LIUC rappresenta, nel percorso di governance del Consorzio, un presidio conoscitivo di riferimento in prospettiva PPWR: i parametri elaborati — numero

di riutilizzi nella vita utile del pallet, durata media, indici di rotazione differenziati per tipologia e per settore di impiego — adottano e quantificano la nozione di «rotazione» quale definita dall'articolo 3, primo comma, punto 29), del Regolamento (UE) 2025/40 e costituiscono pertanto la base quantitativa sulla quale si fonderà la rendicontazione degli obiettivi di riutilizzo di cui all'articolo 29, paragrafo 1, del medesimo Regolamento, nonché la valutazione degli scenari di adeguamento della filiera nazionale ai requisiti comunitari.

Il processo di rigenerazione consiste nella selezione degli imballaggi usati per tipologia e stato di conservazione e, ove necessario, nella sostituzione degli elementi danneggiati (tavole, tappi o blocchetti), al fine di consentire all'imballaggio di acquisire nuovamente le caratteristiche idonee a svolgere la funzione originaria, al pari di un imballaggio di nuova produzione.

Il pallet in legno viene realizzato a partire da diverse specie legnose. In Italia le più impiegate per la produzione di segato destinato a pallet sono l'abete rosso e bianco, il larice, il pino silvestre e marittimo, il faggio e il pioppo. Le proprietà fisico-meccaniche di queste specie — resistenza a compressione, trazione, flessione statica, taglio e resilienza — rendono il pallet idoneo a sopportare le sollecitazioni cui è sottoposto nelle fasi di trasporto, movimentazione e stoccaggio. Fra le conifere, l'abete offre la più elevata efficienza strutturale in rapporto alla massa volumica, in particolare per quanto riguarda la flessione.

Gli elementi di fissaggio impiegati nella costruzione dei pallet sono chiodi e graffe e, in misura minore, viti, bulloni, piastre o angolari metallici. Tali caratteristiche costruttive, unitamente alle proprietà intrinseche del legno, conferiscono al pallet la capacità di proteggere le merci e, al contempo, di essere sottoposto a successivi cicli di selezione e rigenerazione.

Il T.U.A. (art. 183, comma 1, lett. qq) definisce la “preparazione per il riutilizzo” come qualsiasi operazione di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui un prodotto o componente, che sia diventato rifiuto, è preparato in modo da poter essere reimpiegato senza altro pretrattamento. Nel caso degli imballaggi in legno, tale nozione trova concreta applicazione nella rigenerazione dei pallet usati, disciplinata sotto il profilo tecnico dalla norma UNI EN ISO 18613:2014, che definisce i criteri di riparazione e i requisiti qualitativi dei pallet per carichi, allo scopo di consentirne un ulteriore impiego come supporto alla movimentazione di merci e beni.

Il quadro normativo è oggi completato dal Regolamento (UE) 2025/40 (PPWR), che all'articolo 29, paragrafo 1, fissa per gli imballaggi per il trasporto sotto forma di pallet — espressamente menzionati — obiettivi quantitativi di riutilizzo nell'ambito di un sistema di riutilizzo pari ad almeno il 40% al 1° gennaio 2030 e al 70% al 1° gennaio 2040. Tali obiettivi, ai sensi dell'articolo 29, paragrafi 2 e 3, del medesimo Regolamento, riguardano il riutilizzo effettuato, rispettivamente, nelle operazioni intra-azienda e nelle operazioni tra operatori economici sul territorio nazionale; l'elenco dei formati di imballaggio soggetti ai predetti obiettivi è esaustivo, mentre le esenzioni di cui al successivo paragrafo 4 sono di stretta interpretazione. La filiera italiana del pallet usato, fondata da decenni su un assetto industriale di selezione, riparazione e ricondizionamento, si colloca in un percorso coerente con la direzione tracciata dal Regolamento.

Sul piano interpretativo, si segnala che la Commissione europea ha avviato nel corso del 2026 la pubblicazione di documenti di orientamento sull'applicazione del Regolamento (UE) 2025/40 (Direzione generale Ambiente, Frequently Asked Questions). Tali documenti, pur privi di efficacia normativa autonoma, lasciano intravedere una tendenza interpretativa orientata a una lettura proporzionata degli adempimenti per i sistemi di riutilizzo a ciclo aperto privi di operatore di sistema, categoria nella quale potrebbero essere ricondotti circuiti come quello dei pallet EPAL. Si tratta di un quadro ancora in evoluzione, la cui stabilizzazione è attesa con l'adozione degli atti delegati e di esecuzione previsti dal Regolamento; il Consorzio

ne seguirà con attenzione lo sviluppo, mantenendo nel frattempo il proprio sistema di rendicontazione saldamente ancorato al diritto vigente.

La selezione e la rigenerazione dei pallet usati costituisce un segmento produttivo consolidato e strategico all'interno della filiera degli imballaggi di legno. Il comparto dei rigeneratori rappresenta un elemento portante del sistema di economia circolare promosso da Rilegno: attraverso la propria attività, queste imprese intercettano i pallet a fine primo impiego, ne prolungano il ciclo di vita utile e possono contribuire in misura determinante al raggiungimento degli obiettivi di riutilizzo fissati dalla normativa nazionale ed europea. Il tessuto imprenditoriale dei rigeneratori è caratterizzato da una significativa capillarità territoriale, con una concentrazione particolarmente elevata nelle regioni del Nord Italia — Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna — dove si localizza la maggior parte dei flussi logistici e della domanda di pallet per la movimentazione industriale.

Nel comparto si distinguono due profili principali: da un lato, i produttori di imballaggi nuovi che affiancano alla produzione l'attività di rigenerazione come servizio complementare alla propria clientela, garantendo così continuità al ciclo di vita dell'imballaggio; dall'altro, le aziende specializzate nel ritiro dei pallet dagli utilizzatori, con successiva cernita, riparazione ed eventuale rilavorazione, intesa come costruzione di nuovi pallet assemblando componenti recuperati dallo smontaggio di imballaggi non più reimpiegabili. Questa seconda categoria di operatori ha sviluppato nel tempo competenze tecniche specifiche e una capacità di selezione che consente di massimizzare il tasso di reimmisione al consumo degli imballaggi usati, riducendo al minimo la quota destinata a rifiuto.

A seguito della reimmisione al consumo, il produttore o il riparatore/selezionatore dichiara periodicamente a CONAI, mediante apposita modulistica, i quantitativi di pallet usati reimmessi al consumo previa selezione o riparazione, ovvero provenienti da rifiuti. Tale flusso dichiarativo consente al sistema consortile di monitorare in modo puntuale l'entità della rigenerazione e di rendicontarne i risultati nell'ambito degli obiettivi di filiera.

Dall'interrogazione della banca dati informatica "Cores", gestita dal CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi), risulta che nel 2025 sono state 805 le aziende che hanno dichiarato almeno una cessione di pallet usato reimmesso al consumo con applicazione del contributo ambientale CONAI (CAC) in misura ridotta. Di queste, le prime 50 hanno generato oltre il 50% del flusso totale e le prime 158 hanno generato oltre l'80%, confermando un comparto articolato ma caratterizzato da una marcata concentrazione dei volumi in capo a un nucleo ristretto di operatori strutturati.

Il quantitativo complessivo di rigenerato da immesso al consumo sul territorio nazionale nel 2025 ammonta a 1.004.704 tonnellate, con un incremento del 5,36% rispetto al dato aggiornato del 2024, pari a 954.049 tonnellate. Si tratta del superamento, per la prima volta, della soglia del milione di tonnellate di pallet reimmessi al consumo in un singolo anno di riferimento, a testimonianza della progressiva maturazione del comparto e del consolidamento delle pratiche di rigenerazione presso le aziende consorziate.

Le operazioni di ritrattamento degli imballaggi e in particolare dei pallet producono inevitabilmente uno scarto di lavorazione, costituito dalle parti (assi e tappi) danneggiate e non più recuperabili. Tali scarti vengono normalmente avviati a riciclo come rifiuti, anche tramite impianti di recupero quali le piattaforme, per il successivo impiego nella produzione di agglomerati lignei, e vengono contabilizzati separatamente dal sistema Rilegno.

Al fine di determinare la quota di scarto del processo di riparazione e di quantificare in modo documentato l'impiego di nuovi componenti nell'attività di rigenerazione, Rilegno conduce sin dal 2007 un programma sistematico di monitoraggio campionario presso le aziende riparatrici consorziate, articolato in analisi qualitative di natura operativa svolte sul campo con il supporto di consulenti esterni indipendenti.

Dal 2008 al 2025 sono stati complessivamente analizzati 14.955 pallet nel corso di 119 ispezioni svolte presso un campione di 50 aziende riparatrici distribuite sul territorio nazionale, con una copertura che assicura una rappresentatività statistica robusta del comparto.

Nel corso del 2025 sono state effettuate 4 ispezioni, tutte presso aziende riparatrici di pallet EPAL, durante le quali sono stati analizzati complessivamente 297 pallet riparati.

Ai fini della certificazione del processo, si è condiviso di utilizzare, come base di calcolo, il dato progressivo dell'ultimo quinquennio di effettiva rilevazione, corrispondente al periodo 2020-2025 (nel 2021 non sono state condotte ispezioni a causa dell'emergenza pandemica da COVID-19). Applicando questa metodica, su un totale di 1.889 pallet analizzati, è emerso un tasso medio ponderato di riparazione pari al 7,75% e un tasso medio ponderato di sostituzione con "nuovi elementi" pari al 5,69%, quest'ultimo articolato in un valore dell'8,85% per il segmento EPAL e del 2,12% per il segmento non-EPAL.

I risultati delle campagne ispettive hanno mostrato, nel corso degli anni di rilevazione, una sostanziale stabilità delle percentuali medie di sostituzione con nuovi componenti, a conferma della solidità statistica del dato e del carattere strutturale dei comportamenti operativi nelle aziende consorziate.

Le evidenze raccolte attraverso il programma ispettivo confermano che l'intervento di effettiva riparazione, inteso come sostituzione fisica di elementi del pallet con componenti nuovi, non interessa la totalità dei volumi dichiarati dalle aziende consorziate al sistema consortile. Una quota rilevante del flusso è riconducibile ad attività di sola selezione, cernita e suddivisione per tipologia, con eventuali operazioni di richiodatura che non comportano sostituzione di tavole o tappi. Occorre pertanto pervenire a una quantificazione puntuale della quota del flusso che incorpora effettivamente nuovi componenti, al fine di misurarne l'effettivo impatto in termini di materie prime vergini immesse nel sistema.

Il flusso dichiarato oggetto di calcolo viene inoltre preliminarmente decurtato dell'8%, quale esito delle verifiche condotte da Rilegno nel 2025 sulla componente di pallet importati vuoti dall'estero e successivamente reimmessi al consumo sul territorio nazionale. La decurtazione dell'8%, calibrata sui riscontri emersi nel 2025, rappresenta una stima prudenziale della componente di import vuoti che, pur transitando dalle aziende consorziate, non costituisce oggetto di effettiva attività di rigenerazione sul territorio italiano.

Applicando in sequenza i due parametri al flusso dichiarato 2025 — decurtazione dell'8% per la componente di import vuoti e successivo isolamento del 30% riconducibile a effettiva riparazione — e utilizzando su tale quota il tasso medio ponderato di sostituzione con nuovi elementi, differenziato per segmento (8,85% per il segmento EPAL, 2,12% per il segmento non-EPAL), si perviene alla quantificazione dei nuovi componenti impiegati nell'attività di rigenerazione nel corso del 2025. Ne deriva che, a fronte di oltre un milione di tonnellate di pallet rigenerati nel 2025, l'impiego di nuovi componenti si attesta intorno all'1,4% del totale.

Il dato conferma il carattere intrinsecamente circolare dell'attività di rigenerazione svolta dalle aziende consorziate, nella quale l'impiego di nuove materie prime risulta largamente residuale rispetto al recupero e al riutilizzo di elementi già in circolazione.

Procedure agevolate

Il sistema di prevenzione e riutilizzo presidiato dal Consorzio si avvale, fin dal 2013, di un quadro di procedure agevolate per l'applicazione del Contributo Ambientale CONAI (CAC) sui pallet in legno. L'impianto, costruito da Rilegno in sede CONAI a

partire dalla delibera del Consiglio di Amministrazione (CdA) CONAI del 21 novembre 2012 e progressivamente affinato negli anni, riconosce il valore prevenzionistico del riutilizzo modulando il prelievo contributivo in funzione dell'effettivo grado di reimmissione al consumo dei pallet, sia nuovi sia usati, e della loro appartenenza a circuiti produttivi controllati e tracciati.

Il quadro vigente, da ultimo aggiornato con la Circolare CONAI-Rilegno del 30 ottobre 2025, articola le agevolazioni su due distinte casistiche. Per i pallet usati ceduti nuovamente sul mercato — riparati o semplicemente selezionati, a prescindere dall'attività effettivamente eseguita e dal documento di provenienza — il CAC si applica sul 60% del peso, con un abbattimento del 40%. Per i pallet, nuovi o reimmessi al consumo, prodotti in conformità a capitolati codificati e impiegati nell'ambito di circuiti produttivi controllati e validati da CONAI e Rilegno, l'agevolazione è significativamente più estesa: il CAC si applica sul solo 10% del peso, con un abbattimento del 90%. Tale percentuale è il punto di arrivo di un percorso di progressiva riduzione del prelievo contributivo, costruito da Rilegno in sede CONAI nel corso degli anni (40% nel periodo 2013-2018, 20% dal 2019 al 2021, 10% dal 1° gennaio 2022). A decorrere dal 1° gennaio 2026, per effetto della Circolare CONAI-Rilegno del 30 ottobre 2025, la formula agevolata sui pallet usati è estesa anche ai pallet importati vuoti e immessi al consumo direttamente dall'importatore, in coerenza con le evidenze quantitative del flusso di approvvigionamento estero rilevate dallo Studio Rilegno sulla Filiera del Pallet Usato.

L'accesso al regime agevolato più favorevole (10% di assoggettamento, 90% di abbattimento) è impostato come un sistema aperto e non riferito a una specifica tipologia di pallet: vi può accedere qualunque circuito produttivo che soddisfi i requisiti minimi prevenzionistici validati da CONAI e Rilegno, ovvero l'adesione delle imprese produttrici e riparatrici a un Sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo (SMPR) gestito da soggetto terzo riconosciuto da CONAI e Rilegno; la conformità della produzione e della riparazione a capitolati specificatamente validati; l'identificazione univoca del pallet attraverso marchio o metodo equivalente; il controllo da parte di un ente terzo indipendente, sia sotto il profilo del rispetto dei requisiti di qualità e sicurezza, sia sotto il profilo della correttezza delle operazioni svolte. Il Sistema garantisce in via continuativa a CONAI e Rilegno l'accesso alle informazioni quali-quantitative necessarie per le verifiche di efficacia.

In tale architettura si colloca Perepal, attivo dal 1° marzo 2013 e riconosciuto da CONAI e Rilegno con provvedimento del 19 febbraio 2013. Si tratta dell'unico Sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo ad oggi operativo nel comparto, in quanto unico circuito che integra in modo strutturato tutti i requisiti minimi richiesti da CONAI e Rilegno per l'accesso al regime agevolato più favorevole; la gestione è affidata a Conlegno, soggetto terzo riconosciuto da CONAI e Rilegno per il presidio del Sistema. Le imprese consorziate produttrici e riparatrici dei pallet a marchio di qualità EPAL accedono attraverso Perepal alla formula agevolata del CAC sul 10% del peso. Resta in ogni caso aperta, per il futuro, la possibilità che altre tipologie di pallet o altri circuiti produttivi della filiera del legno, qualora si dotino di un assetto qualitativo, di tracciabilità e di controllo conforme ai requisiti richiesti, accedano al medesimo regime agevolato.

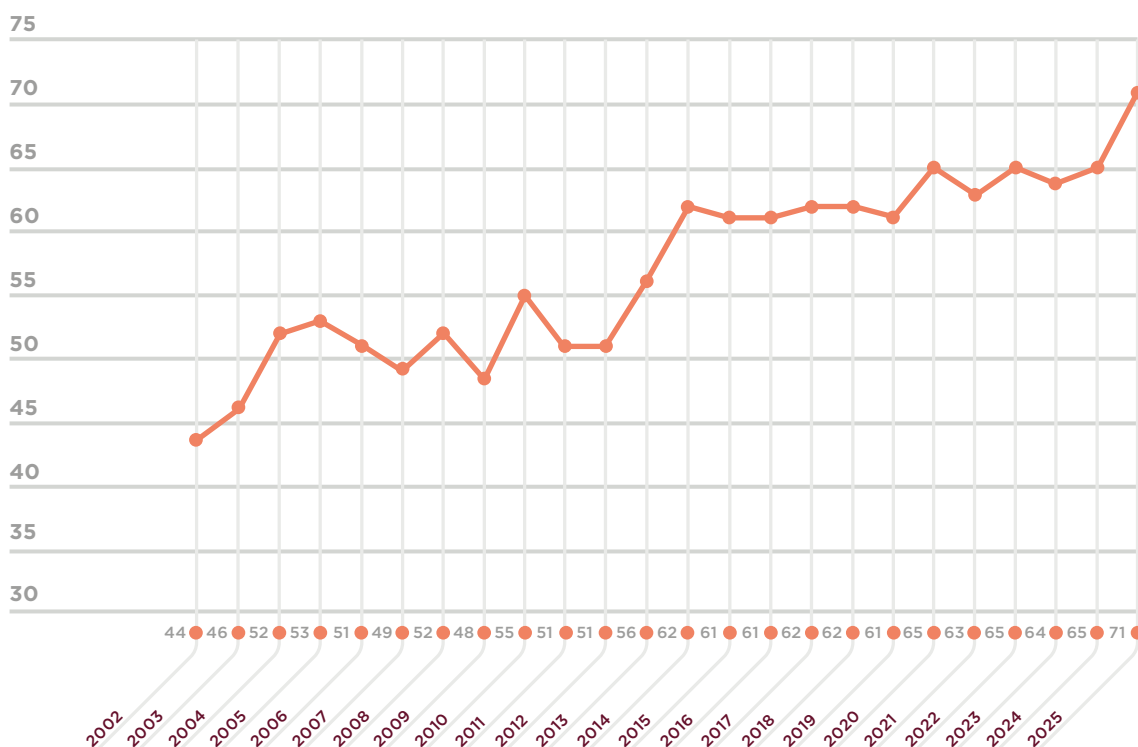
Nel corso del 2025 sono state 139 le imprese che, attraverso la specifica voce del modulo 6.1 Legno di CONAI, hanno applicato l'abbattimento del 90% del CAC, per un immesso al consumo complessivo di 411.100 tonnellate di pallet usati conformi a capitolati di circuiti produttivi controllati: rispetto al 2024 (128 imprese, 383.148 tonnellate) si registra un incremento sia del numero di imprese dichiaranti (+8,6%) sia dei volumi assoggettati al regime agevolato (+7,3%), a conferma di una progressiva diffusione delle procedure agevolate nel comparto. Sul fronte delle adesioni formali al Sistema, alla fine del 2025 risultano iscritte a Perepal 160 imprese, con 13 nuove adesioni perfezionate nel corso dell'anno: il dato attesta una progressiva espansione del perimetro del Sistema e conferma il crescente interesse del comparto per uno strumento che, oltre al beneficio contributivo, offre alle imprese un presidio di tracciabilità e di qualificazione del circuito di riutilizzo.

Per i pallet usati ceduti nuovamente sul mercato e diversi da quelli ammessi al regime più favorevole trova applicazione, in via generale, la formula agevolata con CAC commisurato al 60% del peso reale.

4.2.2 Progetto “ritrattamento degli imballaggi di legno”

Si riportano di seguito i risultati conseguiti da Rilegno con un progetto, avviato nel 2002 e tuttora in corso, che riconosce alle aziende aderenti un contributo dedicato per i rifiuti di pallet ritirati con formulario di identificazione del rifiuto (FIR) e successivamente reimmessi al consumo previa riparazione e ritrattamento. Il progetto rappresenta uno strumento consolidato di sostegno alla rigenerazione, che il Consorzio integra nel più ampio sistema di prevenzione e riutilizzo presidiato sul territorio nazionale.

Aziende aderenti al progetto ritrattamento



L'accesso al progetto è subordinato a due requisiti soggettivi: l'iscrizione a Rilegno nella categoria produttori e il possesso delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di smaltimento e di recupero dei rifiuti non pericolosi ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Testo Unico Ambientale, T.U.A.) e successive modificazioni e integrazioni. La rendicontazione analitica dei risultati del progetto risponde all'esigenza di documentare in modo trasparente questa specifica forma di sostegno consortile alle attività di ritrattamento dei rifiuti di pallet, nel rispetto delle priorità della gerarchia dei rifiuti previste dal T.U.A.

Il contributo viene erogato sulla quota del quantitativo complessivo di rifiuti di pallet ricevuti con FIR (codice EER 15.01.03 — Imballaggi in legno) effettivamente reimmessa sul mercato come imballaggio a seguito di ritrattamento e/o riparazione; tale quota è comunicata a Rilegno dalle aziende aderenti mediante autocertificazione, calcolata rapportando i quantitativi di rifiuti di pallet ritirati con formulario nell'esercizio di riferimento ai corrispondenti quantitativi di pallet rigenerati e reimmessi al consumo nell'esercizio precedente.

Nel corso del 2025 il Progetto Ritrattamento ha consolidato la propria base aderenti, passata da 65 soggetti del 2024 a 71 soggetti (+9,23%), e ha registrato una ripresa dei volumi di pallet rigenerati e reimmessi al consumo, attestatisi a 126.950 tonnellate, con un incremento del 2,53% rispetto alle 123.823 tonnellate del 2024 e un'inversione del segno della variazione (-2,8% nel 2024). I dati confermano la tenuta strutturale del progetto e il progressivo ampliamento del perimetro degli operatori coinvolti, in coerenza con la traiettoria di consolidamento della filiera nazionale del riutilizzo.

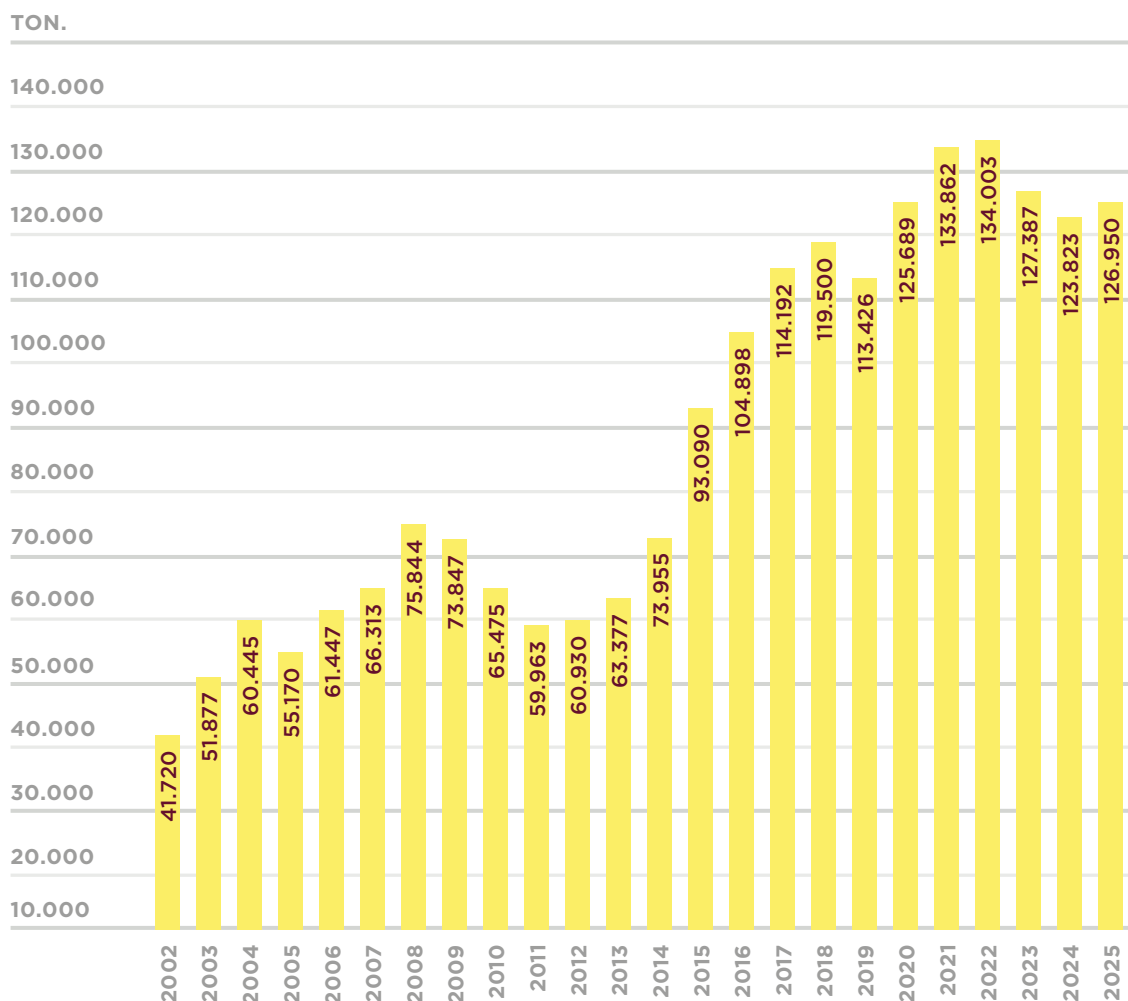
La distribuzione territoriale dei volumi rigenerati nel 2025 mantiene una marcata concentrazione nel Nord-Centro: Lombardia (40,20%), Piemonte (19,04%), Toscana (12,47%), Veneto (9,49%) ed Emilia Romagna (8,52%) raccolgono complessivamente l'89,72% del rigenerato, in lieve crescita rispetto all'87,76% del 2024 e in coerenza con la geografia produttiva del comparto.

Le quantità di rifiuti di pallet ritirate, rigenerate e reimmesse nel circuito dell'utilizzo (al netto degli sfridi) sono illustrate nella tabella seguente.

REGIONI	Numero Soggetti aderenti	ton. rigenerate	% ton. rigenerate
ABRUZZO	3*	3.284,62	2,59%
BASILICATA	1	800,89	0,63%
CALABRIA	1	46,94	0,04%
CAMPANIA	1	1.595,95	1,26%
EMILIA ROMAGNA	7	10.818,29	8,52%
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	3.842,10	3,03%
LAZIO	1	1.521,64	1,20%
LOMBARDIA	26	51.033,53	40,20%
MARCHE	3	1.739,43	1,37%
PIEMONTE	11	24.172,83	19,04%
TOSCANA	4	15.824,92	12,47%
UMBRIA	1	219,75	0,17%
VENETO	10	12.049,89	9,49%
TOTALE	71	126.950	100%

*Numeri che fanno capo a soggetto aderente fuori Regione

Progetto ritrattamento 2002-2025

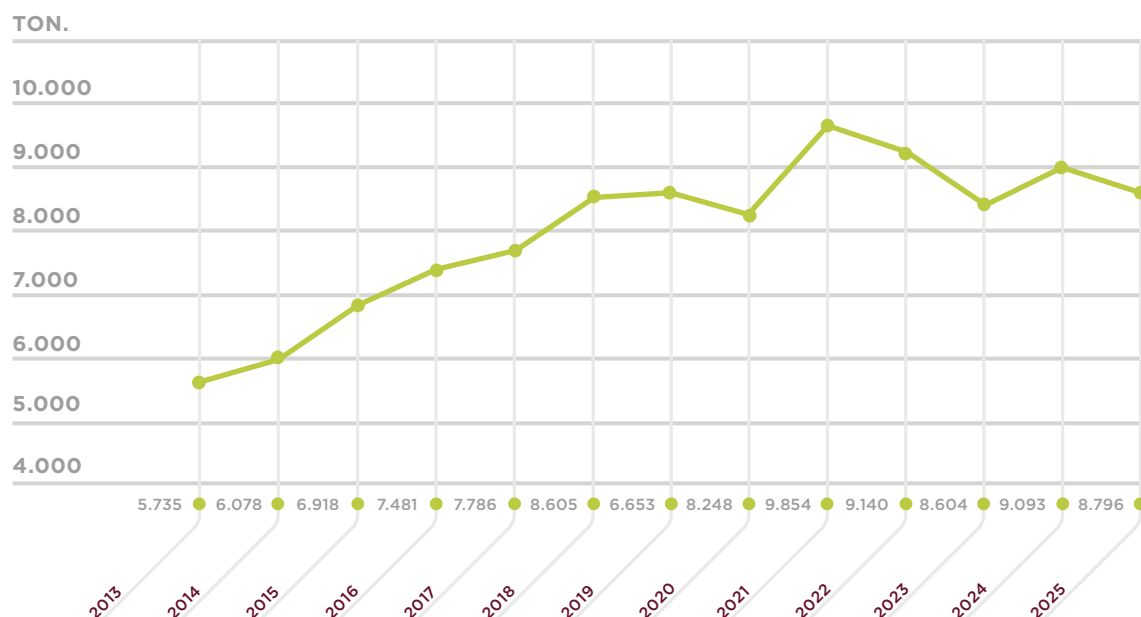


Nel 2025 è proseguito il progetto riferito all'accordo siglato a luglio 2012 tra i consorzi CONAI Ricrea, Corepla e Rilegno e le associazioni di riferimento, che ha per oggetto il recupero dei rifiuti di imballaggi costituiti da cisternette multimateriale e fusti in plastica, nell'ambito del processo di rigenerazione e/o avvio a riciclo.

Come disposto dall'accordo, per i soggetti che provvedono alla rigenerazione della componente legnosa dell'imballaggio multimateriale — ovvero del pallet in legno su cui poggia l'otre in plastica e la relativa gabbia di protezione in acciaio (vedi immagine) — sussiste l'obbligo di adesione al Consorzio. I rigeneratori aderenti all'accordo risultano 26.

Il quantitativo complessivo in tonnellate di riferimento per l'erogazione del contributo, corrisposto a sostegno dell'attività dei rigeneratori, è passato da 9.093 tonnellate del 2024 a 8.796 tonnellate del 2025, con un decremento di circa il 3%; si ricorda che tale dato è quantificato sulla base delle procedure definite dall'accordo e si differenzia da quanto conteggiato per l'impresso al consumo solo per un aspetto contabile amministrativo.

Ton. rigenerate frazione legno di cisternette multimateriale



L'accordo siglato nel 2012 è stato di fondamentale importanza, oltre che per incentivare e sostenere l'attività di rigenerazione di cisternette multimateriale e fusti in plastica, anche per fare chiarezza e semplificare le modalità di dichiarazione e applicazione del Contributo Ambientale CONAI per questa tipologia di imballaggi.

L'accordo prevede l'erogazione di un contributo calcolato sulla base dei quantitativi che trimestralmente vengono dichiarati da parte degli stessi rigeneratori su una piattaforma informatica dedicata; quest'ultima determina in modo automatico, sulla base del numero di cisternette vendute, la frazione legnosa (e di ogni altro materiale componente la cisternetta) e il conseguente contributo spettante al rigeneratore, individuando inoltre per la medesima frazione legnosa il Contributo Ambientale CONAI dovuto a Rilegno.

Pertanto, con un'unica dichiarazione, vengono assolti sia gli adempimenti relativi all'incasso del contributo oggetto della convenzione, sia gli obblighi di dichiarazione del Contributo Ambientale CONAI.

Anche i rigeneratori di cisternette multimateriale, così come i rigeneratori di pallet, per poter accedere al progetto, oltre a essere iscritti al Consorzio nella categoria "Trasformatori" (e nello specifico "fabbricanti e importatori di pallet e riparatori di pallet"), devono essere in possesso di tutte le autorizzazioni richieste dalla vigente normativa per l'esercizio delle attività oggetto della convenzione.

4.3 Il compostaggio

Il monitoraggio della filiera del legno e del sughero rappresenta un pilastro fondamentale per la gestione sostenibile dei materiali post-consumo in Italia. Rilegno concentra la propria missione nel favorire il riciclo di questi materiali, operando in piena armonia con le priorità stabilite dalla normativa vigente di settore. In questo ambito, un ruolo di crescente rilievo è assunto dal compostaggio industriale, un processo di recupero organico che trasforma i residui legnosi, gli scarti biodegradabili e la frazione umida dei rifiuti urbani in un ammendante (compost) destinato al mercato agricolo su vasta scala.

A conferma dell'importanza di questo filone, Rilegno ha consolidato una storica collaborazione con il Consorzio Italiano Compostatori (CIC), avviata nel 2010. Grazie a questa sinergia, è possibile monitorare con precisione la presenza di imballaggi legnosi e in sughero all'interno dei flussi della raccolta differenziata organica, classificati dal codice EER 20.01.08. Le analisi condotte nel corso del 2025 condotte sulla frazione organica del rifiuto solido urbano (FORSU) sono state particolarmente capillari: sono state elaborate 1.222 ispezioni merceologiche effettuate periodicamente presso 51 impianti di trattamento distribuiti su tutto il territorio nazionale.

I dati emersi da questi controlli evidenziano che la presenza di imballaggi in legno, come pallet, tappi in sughero e, soprattutto, cassette ortofrutticole, rientra in un range con una percentuale variabile tra lo 0,06% ed il 12,15% sul totale della frazione organica compatibile analizzata. In particolare, le cassette di legno sono le tipologie di imballaggio riscontrate con maggiore frequenza, specialmente nei flussi provenienti da utenze selezionate come mercati rionali, mense e ristoranti. Questi materiali, agendo come materia prima insieme a sfalci, potature e scarti alimentari, vengono trasformati efficacemente in nuovo nutrimento per il terreno. La specificità di tale flusso è tale da suggerire una gestione statistica separata e cautelativa. Infatti, questi quantitativi non vengono attualmente inclusi nel calcolo ufficiale del riciclo complessivo per una scelta di rigore metodologico che riflette l'approccio prudenziale adottato per altre filiere del recupero. Poiché la natura biologica del materiale comporta una variabilità intrinseca, la decisione di non conteggiare questo flusso nel calcolo del riciclo industriale tradizionale deriva dalla volontà di riservarsi un margine di analisi più approfondito — nonostante la garanzia delle analisi certificate dal CIC — al fine di monitorare con estrema precisione l'esatta composizione. Questo approccio posiziona il contributo del legno come una risorsa supplementare di altissima qualità, un valore aggiunto che eccede i monitoraggi ordinari e conferma l'impegno verso un'economia circolare consapevole, che preferisce la precisione del dato alla sua semplice massimizzazione statistica.

N. IMPIANTI ISPEZIONATI	N. ANALISI MERCEOLOGICHE	KG CAMPIONATI	KG IMBALLAGGI LEGNOSI RITROVATI	% IMBALLAGGI LEGNOSI
51	1.222	182.469	97,30	0,05%

Prosegue la collaborazione tra Rilegno e Infocamere Scrl - Camera di Commercio di Milano, rivolta all'analisi dei dati Mud delle aziende nazionali operanti nel settore del compostaggio.

L'analisi tecnica condotta sui rifiuti legnosi (identificati dai codici EER 03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07 e 20.01.38) ha evidenziato che nel corso del 2024 (ultimi dati utili forniti da Infocamere) il recupero di matrici lignee post-consumo è stato gestito efficacemente da una rete di 71 impianti specializzati, situati prevalentemente nelle regioni dell'Italia settentrionale.

I volumi complessivi monitorati hanno superato la soglia delle 133.000 tonnellate, segnando un solido incremento del 21% rispetto ai risultati emersi dall'indagine dell'anno precedente. La componente maggioritaria dei flussi resta quella destinata al riciclo organico proveniente da impianti di trattamento rifiuti (EER 19.12.07). Seguendo rigorosamente le Specifiche tecniche consortili, la stima della sola frazione di imballaggio è risultata pari a 66.828 tonnellate, con un aumento netto di circa 16.000 tonnellate rispetto alla rilevazione passata.

4.4 Il sughero

Il sughero rappresenta un pilastro dell'economia circolare: è un materiale completamente naturale, biodegradabile, rinnovabile e riciclabile all'infinito. Le sue straordinarie proprietà isolanti lo rendono una soluzione d'eccellenza sia per l'ambito acustico che termico. È interessante sottolineare come la quercia da sughero (*Quercus Suber* L.) prosperi in ambienti aridi e contribuisca a contrastare la desertificazione. Gli oltre 2,2 milioni di ettari di foreste da sughero rappresentano un importante polmone verde, assorbendo ben 14 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno, oltre ad essere uno dei 36 hotspot di biodiversità a livello mondiale.

L'industria vinicola rimane il principale campo d'applicazione: grazie a elasticità, impermeabilità e alla sua natura atossica e inodore, il sughero garantisce la conservazione ottimale dei vini di pregio. A livello globale, il sughero chiude circa 7 bottiglie su 10 (pari a oltre 13 miliardi di tappi), mantenendo una quota di mercato dominante del 72%. In Italia, su una produzione di circa 3 miliardi di bottiglie, il 70% utilizza questo materiale, con una produzione nazionale che si attesta su 1,5 miliardi di tappi annui.

In Sardegna, il settore riveste un'importanza strategica, pur affrontando nuove sfide. Il distretto di Calangianus rimane il fulcro operativo, con circa 2.000 addetti e un fatturato che si aggira intorno ai 200 milioni di euro. I dati più recenti per l'anno 2024 segnalano una contrazione dell'export dovuta alla forte concorrenza internazionale (specialmente dal Portogallo) e a una riduzione del sughero estratto e trasformato direttamente nell'isola, che oggi rappresenta circa il 50% del totale lavorato.

Diviso dagli altri rifiuti e correttamente riciclato, il sughero può tornare in vita in altre forme, quali pannelli fonoassorbenti e termoisolanti, componenti per calzature, tovagliette, sottobicchieri e altri oggetti d'arte e design. Per fare in modo di recuperare e riciclare i tappi di sughero, Rilegno mantiene costante il suo impegno nel progetto "Tappoachi?" dedicato alla raccolta differenziata dei turaccioli di sughero. Contestualmente all'attivazione delle raccolte differenziate dei turaccioli in sughero, Rilegno organizza l'avvio a recupero dei tappi raccolti. Attualmente gli impianti di riciclo a cui viene conferito il materiale sono entrambi al Nord: la cooperativa Artimestieri di Boves (CN) e l'azienda B&B Trucioli (TV).

Durante il 2025 sono stati conferiti a riciclo ai due impianti circa 5.230 kg. Il materiale in questione viene opportunamente lavorato e trasformato in granulato per la produzione di isolanti termici: il sughero granulare, l'intonaco termico, il massetto termico e la pittura termica di sughero e calce, che rappresenta l'ultima novità del settore del recupero di questo materiale.

Come già citato precedentemente Rilegno, tramite società specializzate, ha attivato un'indagine finalizzata alla verifica della presenza di imballaggi in legno nell'organico da raccolta differenziata, tramite analisi merceologiche sulla frazione umida da raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (Codice EER 20.01.08). Nel 2025 è stata rilevata la presenza di tappi di sughero nel 32,4% delle analisi svolte, valore corrispondente a circa 1.300 tappi; considerando che il peso di un tappo varia tra i 5 e i 10 grammi, si tratta di un peso di circa 10,5 kg. Da questi dati possiamo stimare che il peso del sughero equivale allo 0,006% del peso totale dei rifiuti organici analizzati; estendendo la stima al valore totale di tali rifiuti avviati a recupero negli impianti di compostaggio italiani (dato totale fornito da Ispra), si può calcolare che poco più di 500 ton. sono costituite da tappi di sughero.

4.5 Il recupero energetico

Nel contesto di una transizione ecologica sempre più orientata alla valorizzazione delle risorse, il monitoraggio accurato dei flussi di scarto rappresenta la bussola per ogni strategia di sostenibilità. In quest'ottica, prosegue con determinazione l'indagine commissionata a Infocamere Scarl, finalizzata a mappare con precisione il destino dei rifiuti legnosi destinati al recupero energetico. L'ultimo aggiornamento di questa analisi, completato a febbraio 2026, ha passato sotto la lente i dati del MUD 2025 (relativi all'operatività del 2024), focalizzandosi sulle aziende che effettuano trattamenti di tipo R1. Questo processo trasforma scarti identificati da specifici codici EER in combustibile o altri mezzi per produrre energia, chiudendo di fatto il cerchio della materia.

I risultati emersi delineano un trend in lieve calo. L'analisi ha coinvolto 29 impianti di eccellenza, dai quali è emerso un volume complessivo di circa 104.000 tonnellate di legno recuperato sul territorio nazionale. A questo datosi aggiungono ulteriori 8.600 tonnellate gestite all'estero, portando il totale a oltre 112.000 tonnellate. Attraverso l'applicazione di rigorose metodologie di calcolo previste dalle specifiche tecniche consortili, è stato possibile determinare che il 42% di questi volumi è riconducibile direttamente alla filiera degli imballaggi post-consumo.

Determinare l'esatta composizione di questi flussi richiede un approccio metodologico avanzato, poiché si tratta di volumi che transitano al di fuori della gestione diretta. Non potendo effettuare analisi merceologiche tradizionali, la valutazione si basa su un principio di omogeneità: si ipotizza, cioè, che i flussi destinati all'energia rispecchino la composizione di quelli ricevuti dalle piattaforme di raccolta, con le quali condividono spesso la provenienza.

Questo sforzo analitico ha portato a certificare un volume di 47.017 tonnellate di imballaggi trasformati in risorsa energetica. Sebbene il valore si riferisca tecnicamente all'annualità 2024, esso è fondamentale per definire i risultati di esercizio correnti, confermando la solidità di un sistema capace di estrarre valore anche da ciò che non può essere riciclato meccanicamente.

Nel presente documento, oltre al recupero energetico di rifiuti legnosi rendicontato con le modalità appena esposte, per la costruzione dell'informazione complessiva si è tenuto conto anche delle seguenti attività:

1. incenerimento di rifiuti solidi urbani con recupero energetico;
2. preparazione di CA (combustibile alternativo) derivato da rifiuti solidi urbani e frazione secca.

L'attività di indagine, condotta da CONAI con il supporto tecnico specialistico di IPLA Srl, mira a determinare l'esatta componente di imballaggi all'interno dei flussi trattati. La metodologia adottata prevede l'elaborazione dei dati relativi alle quantità di rifiuto urbano indifferenziato e di combustibile derivato dai rifiuti che vengono destinati alla termovalorizzazione. Per giungere a una stima precisa, a tali volumi complessivi viene applicata una percentuale di incidenza degli imballaggi, ricavata da sessioni annuali di analisi merceologiche effettuate presso i singoli impianti di trattamento.

Questo sistema di calcolo permette di operare una distinzione fondamentale tra la frazione di legno costituita da imballaggi e quella composta da legno non imballo. L'analisi si basa su una media mobile triennale per stabilizzare le fluttuazioni e fornire un quadro coerente delle tendenze di recupero nel tempo.

Qualora i dati aggiornati non siano ancora pervenuti al momento della redazione, la stima viene elaborata sulla base dell'ultima comunicazione utile disponibile (dati 2024 comunicati a maggio 2025) per garantire continuità all'informazione complessiva. Tale monitoraggio costante è cruciale per comprendere l'efficacia della gestione

dei materiali e il loro ruolo strategico nella produzione energetica nazionale, pur in assenza di alcune specifiche quote legate alla gestione diretta del consorzio.

Prosegue regolarmente l'attività di approvvigionamento di scarti legnosi, utilizzati come combustibile primario per alimentare i forni dello stabilimento di produzione di calce nella provincia di Terni. Il flusso logistico coinvolge attualmente alcune piattaforme situate nelle vicinanze dell'impianto, per un volume complessivo di 641 tonnellate di imballaggi in legno, a cui si aggiungono altre tipologie di residui legnosi conferiti congiuntamente. È interessante notare, tuttavia, un cambiamento nelle dinamiche di fornitura: la richiesta di legno triturato ha subito una contrazione significativa, assestandosi su livelli decisamente inferiori rispetto a quelli gestiti in passato.

RIFIUTI di IMBALLAGGIO A RECUPERO ENERGETICO	TON.			
	2023	2024	2025	Var. % 25/24
GESTIONE RILEGNO	1.757	756	641	-15,21%
GESTIONE INDIPENDENTE	56.446	75.314	67.769	-8,69%
TOTALE	58.203	76.070	69.409	-8,76%

4.6 Il recupero dei rifiuti di imballaggio speciali secondari e terziari

Come già illustrato, le 412 piattaforme aderenti al network dispongono di autorizzazioni e sono attrezzate per il recupero di ogni tipologia di rifiuto legnoso, sia esso di provenienza urbana, quale ingombranti domestici, cassette per ortofrutta da raccolte mercatali o imballaggi assimilati ai rifiuti urbani, sia esso catalogato quale rifiuto speciale in quanto derivante da attività produttive, industriali, artigianali, commerciali e della grande distribuzione, da costruzioni e demolizioni edili o rappresentato da imballaggi secondari e terziari post consumo ed altro.

Nel 2025 le suddette piattaforme hanno avviato a recupero, sotto la regia del Consorzio, circa 1.784.000 ton. di rifiuto di legno. Di queste, pur non detenendo dati puntuali sulla natura dei singoli flussi intercettati possiamo dedurre che una quota parte derivi da conferimenti di soggetti pubblici con cui non sono state ripristinate le relazioni convenzionali quale conseguenza del mancato rinnovo dell'allegato tecnico Anci-Conai e che non hanno verosimilmente modificato il loro luogo di destino rispetto agli esercizi precedenti (ipotizzabile una stima al rialzo e pari a circa 550.000 ton., tra imballaggi e frazioni merceologiche simili) ed una quota minoritaria si riferisca sempre a raccolte urbane conferite da Comuni che non avevano in passato attivato la convenzione con Rilegno, includendo altro legno, sempre di provenienza urbana, selezionato dal flusso di ingombranti misti. Tale conclusione si ricava, con ragionevole sicurezza, rifacendosi alle statistiche ufficiali pubblicate annualmente da Ispra nel proprio "Rapporto sui rifiuti urbani" edito a fine 2025, ancorché riconducibili all'esercizio 2024, che rilevano una raccolta media nazionale pro-capite di legno in continuo incremento e pari a 19,1 Kg per abitante, con significative variazioni tra regioni settentrionali (29,4 Kg/ab), centrali e meridionali, con un risultato quantitativo complessivo pari a 1.128.000 tonnellate.

La filiera del legno, in cui si trova ad operare il Consorzio, ha una peculiarità che la contraddistingue dalle altre filiere del recupero degli imballaggi: gli imballaggi legnosi sono impiegati in maniera prevalente nel trasporto, movimentazione e mantenimento di merci (beni e semilavorati) destinati ad aziende utilizzatrici e pertanto a circuiti differenti da quello urbano. Nei fatti, la maggior parte dell'attività di avvio a recupero

pianificata dal sistema consortile riguarda rifiuti da imballaggio non confluiti nella raccolta differenziata urbana: i numeri riportati poc'anzi confermano tale assunto. La carenza di sufficienti soluzioni alternative di impiego, il modesto o addirittura nullo valore commerciale del rifiuto di legno nell'attuale mercato delle materie seconde, la sempre più disequilibrata distribuzione geografica degli impianti finali di recupero, nonché il basso peso specifico di questo materiale che rende più onerosi i trasporti, sono elementi per i quali le aziende utilizzatrici di imballaggi, che si devono occupare di gestire tali rifiuti, non considerano tale attività economicamente remunerativa, a differenza di quanto può accadere con altri materiali quali cartone ondulato, metalli ferrosi e non, alcune plastiche flessibili e in film. Gli utilizzatori di imballaggi quindi, non riuscendo a cedere direttamente i propri rifiuti ai raccoglitori cosiddetti indipendenti e ai riciclatori dietro corrispettivo, fruiscono e si avvalgono del network delle piattaforme di raccolta accreditate presso il sistema consortile, evitando così oneri di smaltimento ed al più sostenendo i costi per il trasporto presso di esse con automezzi debitamente autorizzati.

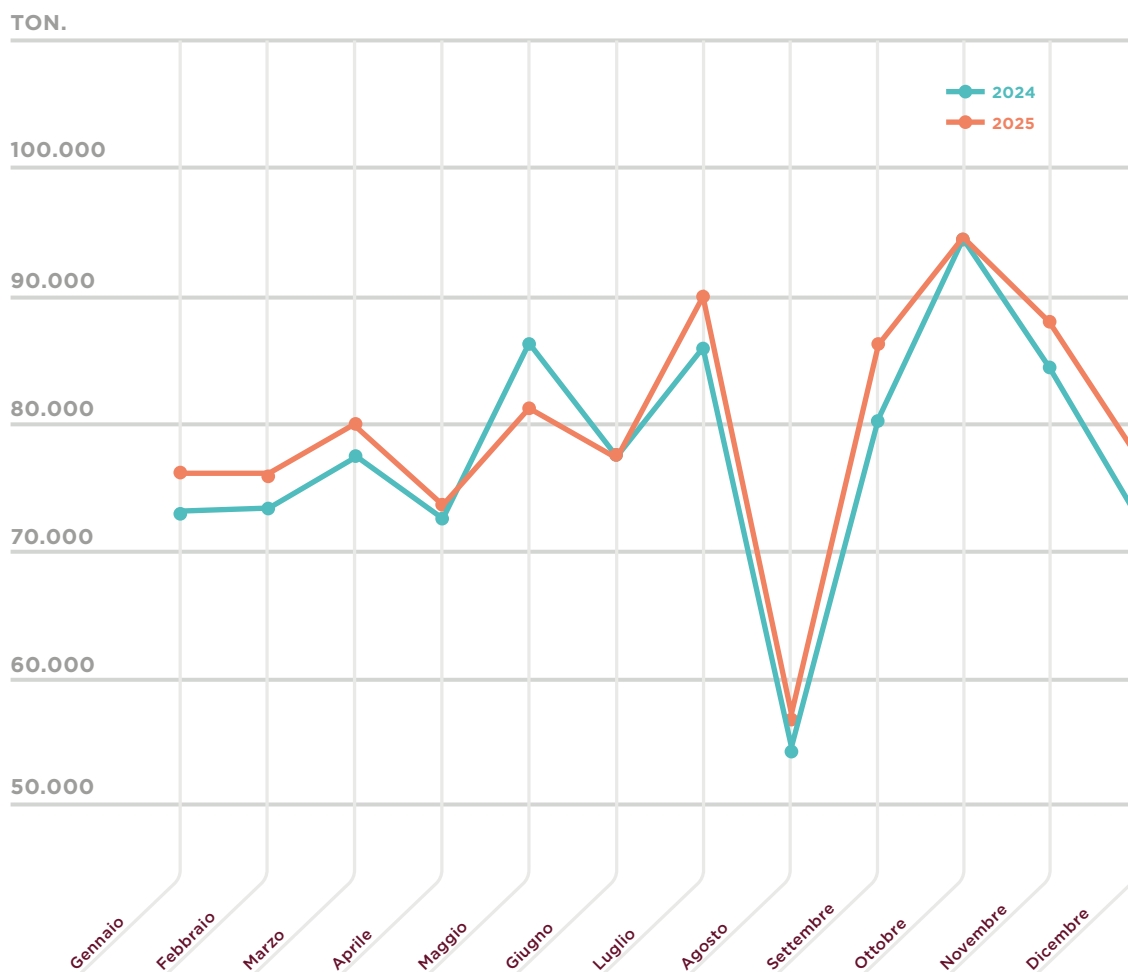
Alla luce delle informazioni appena riportate, la provenienza di circa 1,23 milioni di ton. di rifiuti legnosi raccolti dalle piattaforme consortili può essere ricondotta a superfici private di produzione; di queste tonnellate, oltre 770 mila sono riconducibili ad imballaggi secondari e terziari grazie all'applicazione degli esiti delle ispezioni merceologiche, periodicamente eseguite presso gli operatori in convenzione. L'impegno organizzativo e finanziario del Consorzio a sostegno del corretto recupero di questa importante mole di rifiuti valorizzabili, da intendersi sia in termini di corrispettivi erogati alle piattaforme per lo svolgimento dell'attività di ritiro locale sia di contributi al trasporto per i lotti raccolti nelle zone maggiormente distanti dai punti finali di trasformazione, fornisce un essenziale contributo al perseguimento dell'obiettivo nazionale di riciclo.

A ciò va infine aggiunto l'ulteriore sforzo profuso dal Consorzio nel sostenere economicamente le attività di rigenerazione di una quota rilevante di pallet usati e cisternette per liquidi a base lignea (circa 136.000 ton.) che, seppur dismessi dalle aziende utilizzatrici poiché non più utilizzabili, non sono stati avviati a riciclo meccanico, bensì ripristinati e destinati nuovamente alla funzione originaria, grazie all'intercettazione da parte di operatori qualificati che sono intervenuti attraverso azioni di riparazione con sostituzione di alcuni elementi.

4.7 I trasporti

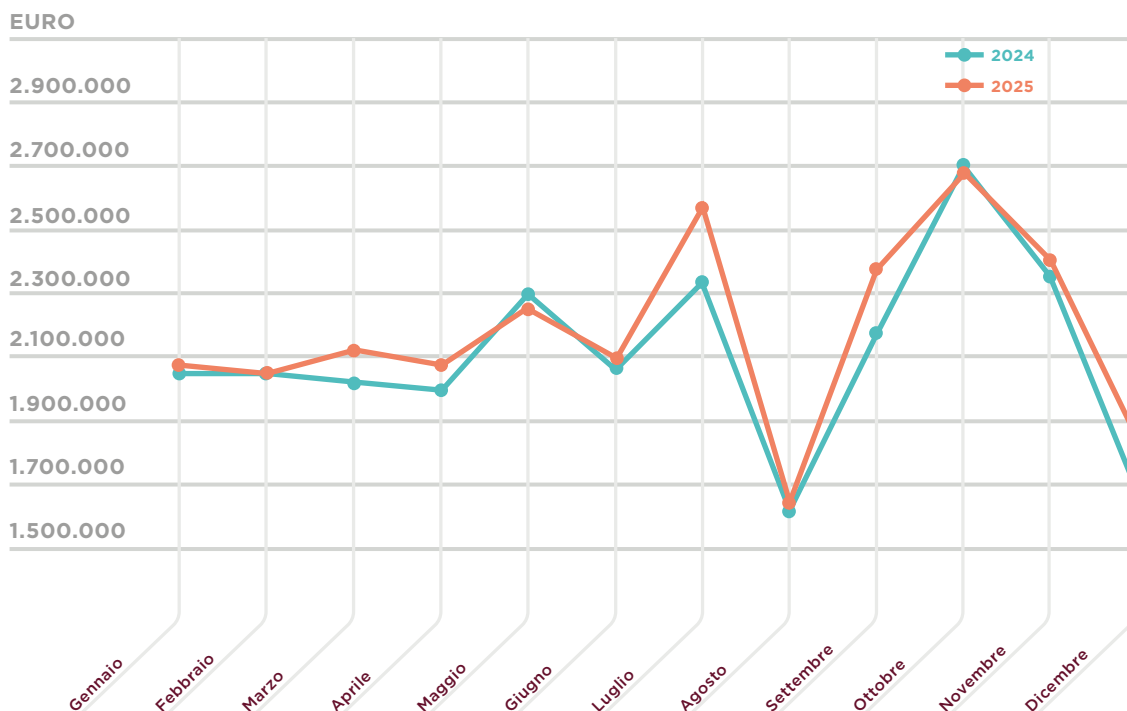
L'analisi dei dati relativi alla gestione dei trasporti offre un quadro complessivamente positivo e in crescita. Nel corso dell'anno, le piattaforme convenzionate hanno effettuato 48.125 asporti, contribuendo all'avvio a riciclo di ben 949.034 tonnellate di rifiuti legnosi provenienti dal Centro-Sud. Si tratta di un risultato significativo, che segna un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente e conferma il continuo miglioramento dell'efficienza del sistema.

Rifiuti legnosi trasportati



Dal punto di vista economico, la gestione di queste attività ha comportato un costo complessivo di circa 26,2 milioni di euro. Tuttavia, grazie alla valorizzazione dei rifiuti legnosi, ovvero alla loro trasformazione in nuove risorse presso gli impianti di riciclo, è stato possibile generare ricavi che hanno ridotto sensibilmente l'impatto economico. Il costo netto sostenuto dal Consorzio si attesta infatti a circa 19,1 milioni di euro. Questo dato evidenzia come il sistema riesca non solo a gestire volumi crescenti, ma anche a mantenere un equilibrio economico in linea con l'espansione delle attività.

Andamento dei costi di trasporto complessivi

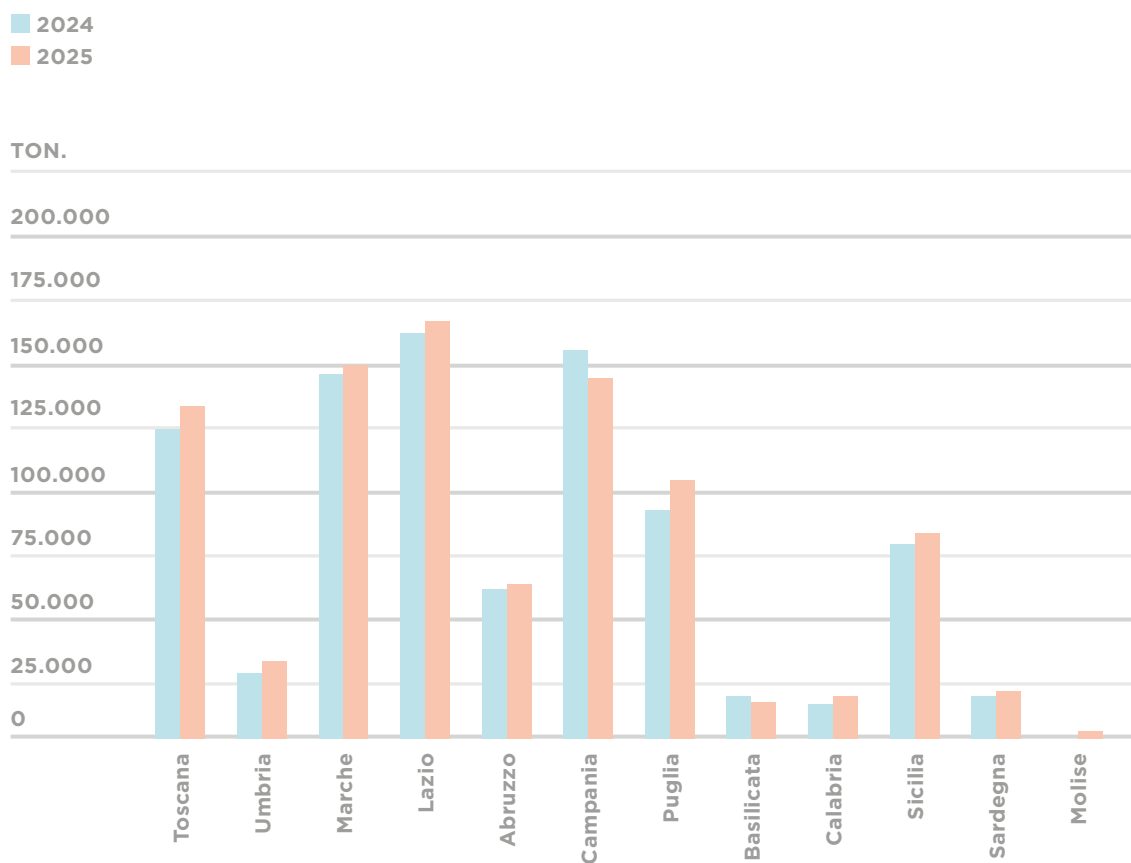


Nel confronto con il 2024, emerge un aumento complessivo di 33.036 tonnellate di rifiuti legnosi avviati a riciclo. Questo incremento è distribuito in modo uniforme sul territorio del Centro-Sud e delle isole a eccezione delle regioni Campania e Basilicata. Tale andamento suggerisce una progressiva estensione e un rafforzamento delle attività di raccolta e recupero anche in aree che in passato mostravano margini di crescita.

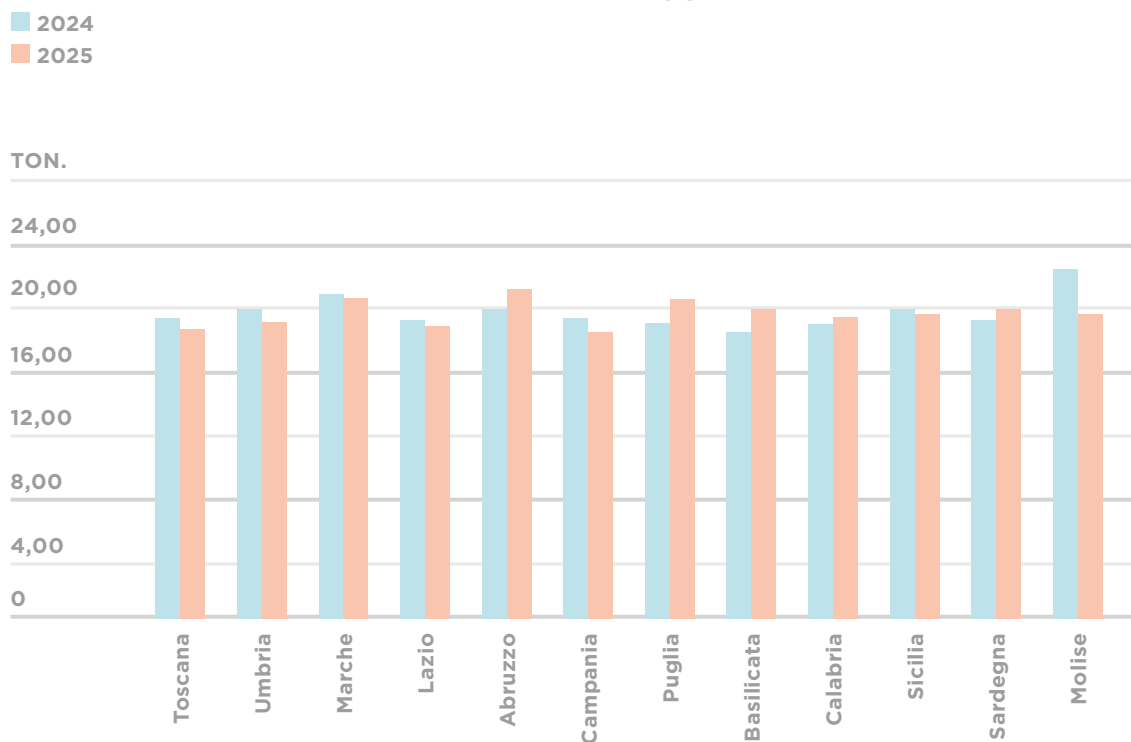
Un ulteriore elemento di analisi riguarda il peso medio dei carichi trasportati. In questo caso, si osservano dinamiche differenti a livello regionale: in alcune aree si registra un lieve peggioramento, mentre in altre si rileva un miglioramento che compensa tali variazioni. Nel complesso, il dato medio mostra una leggera diminuzione, passando da 19,77 a 19,72 tonnellate per viaggio. Si tratta comunque di una variazione minima, che conferma la sostanziale stabilità del sistema nel tempo.

In conclusione, il quadro complessivo che emerge dall'analisi dei dati delinea un sistema non solo maturo ed efficiente, ma dotato di una spiccata resilienza operativa. Il modello consortile ha dimostrato una solida capacità di assorbire l'incremento dei flussi e dei volumi trattati, senza compromettere gli elevati standard di sostenibilità economica e gestionale che lo contraddistinguono. La crescita registrata nell'ultimo esercizio, armonizzata alla stabilità dei principali indicatori di performance, non costituisce solo un traguardo statistico, ma si configura come un asset strategico per lo sviluppo futuro. Tale stabilità costituisce il presupposto fondamentale per un'evoluzione del sistema, orientata all'ottimizzazione dei processi e al rafforzamento della filiera del recupero, garantendo al Consorzio una posizione di rilievo nelle sfide future legate alla gestione sostenibile della materia legno.

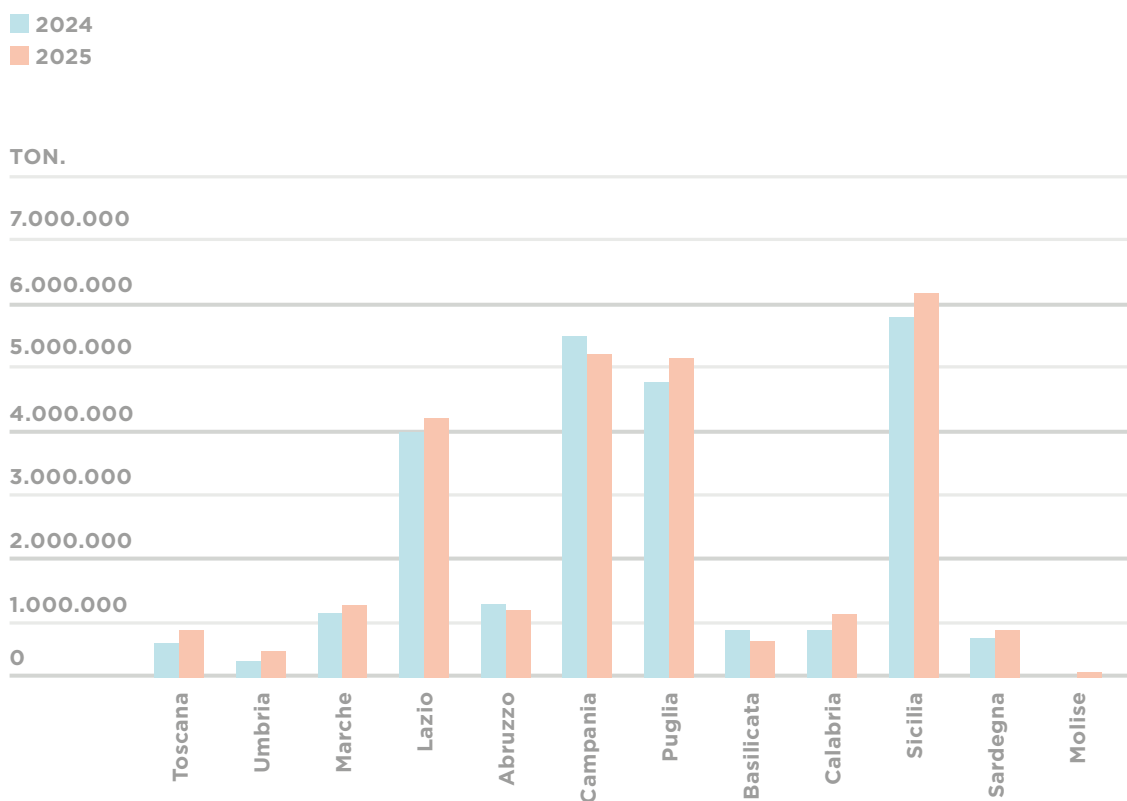
Rifiuti legnosi trasportati suddivisi per regione



Pesi medi a viaggio



Costi di trasporto suddivisi per regione



Trasporto dei rifiuti di imballaggi di legno (EER 15.01.03) riferibili alla Raccolta Rilegno

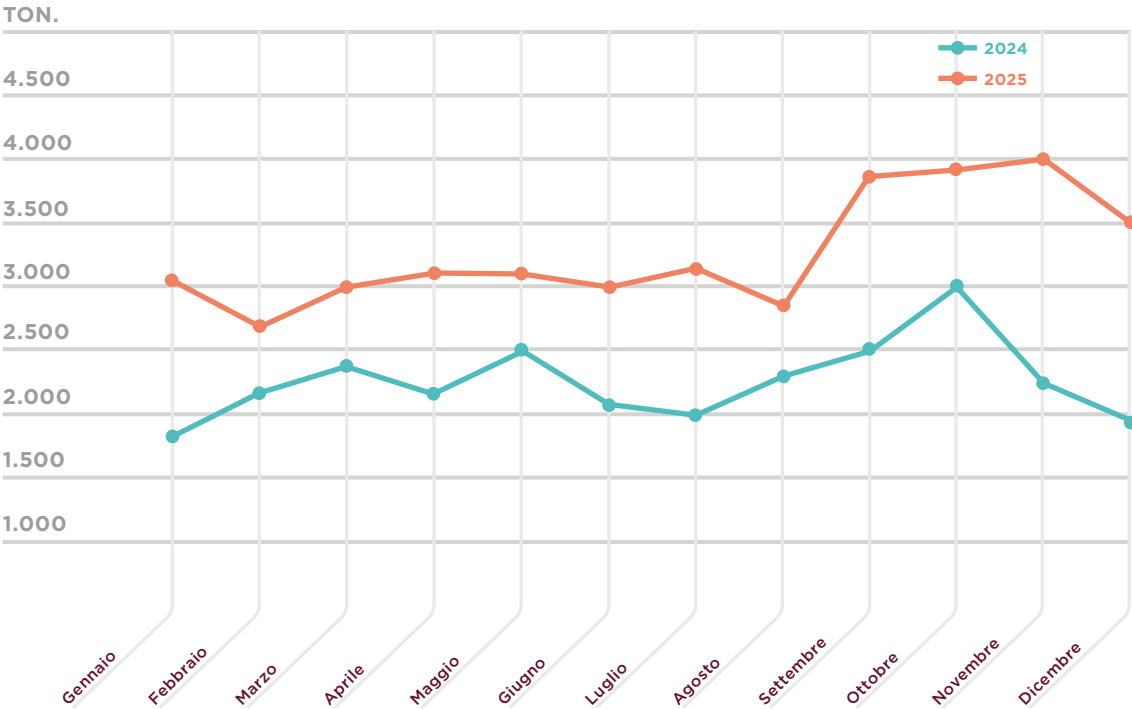
Nel documento che segue viene proposto un approfondimento dettagliato in merito all'attività consortile legata alla gestione del ritiro gratuito dei rifiuti di imballaggio e alla successiva organizzazione del trasporto dalle piattaforme convenzionate verso i centri di riciclo finali.

Nello specifico si tratta del conferimento gratuito dei rifiuti di imballaggio presso le piattaforme convenzionate riservato ai seguenti soggetti: Utilizzatori, Comuni e gestori del servizio di igiene urbana, nonché riparatori consorziati (limitatamente alle attività di selezione e rigenerazione degli imballaggi).

Tale processo, la cui implementazione ha avuto origine nel corso dell'esercizio 2021, ha vissuto una fase di profondo consolidamento della propria struttura operativa nell'ultimo anno. Questo rafforzamento ha permesso di registrare una crescita esponenziale, non solo in termini di volumi gestiti, ma anche sotto il profilo dell'efficientamento logistico complessivo. Nello specifico, le quantità trasportate nel corso del 2025 hanno superato le 38.700 tonnellate, segnando un incremento straordinario del 47% rispetto ai volumi del 2024.

Questo risultato è stato reso possibile grazie a una rete capillare che vede il coinvolgimento attivo di oltre 70 operatori qualificati, tra cui 30 vettori specializzati regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali e formalmente contrattualizzati. La filiera si avvale inoltre della collaborazione strategica di 47 impianti convenzionati, suddivisi tra 11 centri di riciclo e 36 piattaforme di stoccaggio.

Rifiuti di imballaggio Raccolta Rilegno



Queste ultime garantiscono una copertura capillare del territorio nazionale, operando in ben 12 regioni:

- Nord (5 regioni): Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto;
- Centro (3 regioni): Lazio, Marche e Toscana;
- Sud (4 regioni): Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia.

Tale radicamento territoriale e il potenziamento della rete logistica non solo ottimizzano i flussi di recupero, ma testimoniano il costante impegno del Consorzio nel garantire la chiusura del ciclo dei rifiuti. L'obiettivo rimane quello di coniugare la massima efficienza operativa con una rigorosa conformità normativa, promuovendo un modello di economia circolare.

4.8 Riepilogo

4.8.1 Dati di riciclo

	2023		2024		2025		Variazione in % 25/24
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	
IMMESSO AL CONSUMO	3.330.784		3.440.202		3.568.845		
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE RILEGNO	756.897	22,72%	802.291	23,32%	844.722	23,67%	5,29%
RICICLO A MATERIA PRIMA - GESTIONE INDIPENDENTE	447.140	13,42%	498.904	14,50%	576.866	16,16%	15,63%
RIGENERAZIONE	909.210	27,30%	945.408	27,48%	1.004.704	28,15%	6,27%

	2023		2024		2025		Variazione in % 25/24
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	
COMPOSTAGGIO- GESTIONE INDIPENDENTE	49.114	1,47%	63.211	1,84%	66.828	1,87%	5,72%
RICICLO TOTALE	2.162.361	64,92%	2.309.815	67,14%	2.493.119	69,86%	7,94%

4.8.2 Dati di recupero energetico

Ton. RIFIUTI di IMBALLAGGIO	2023	2024	2025	Variazione in % 25/24
GESTIONE RILEGNO	1.757	756	641	-15,21%
GESTIONE INDIPENDENTE	56.446	75.314	68.768	-8,69%
RECUPERO ENERGETICO TOTALE	58.203	76.070	69.409	-8,76%

4.8.3 Dati Complessivi

	2023		2024		2025		Variazione in % 25/24
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	
IMMESSO AL CONSUMO	3.330.784		3.440.202		3.568.845		
RICICLO COMPLESSIVO	2.162.361	64,92%	2.309.815	67,14%	2.493.119	69,86%	7,94%
RECUPERO ENERGETICO	58.203	1,75%	76.070	2,21%	69.409	1,94%	-8,76%
TOTALE RECUPERO	2.220.564	66,67%	2.385.885	69,35%	2.562.528	71,80%	7,40%

Sulla base delle informazioni disponibili, nel 2025 il 71,80% degli imballaggi giunti a fine vita è stato ufficialmente destinato al recupero (riciclo meccanico per la produzione di pannelli truciolari mdf e osb, carte, blocchi-cemento, elementi per imballaggio, biofiltri, compostaggio, rigenerazione imballaggi usati o impieghi a fini energetici come biomassa o frammisti ai rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione o destinati alla produzione di Cdr).

Per completezza di informazione, ricordiamo che nel 2013 Rilegno portò a compimento, con l'ausilio di società esterna, la terza parte di un'indagine finalizzata ad individuare una stima del numero di famiglie, della frequenza di utilizzo, ma soprattutto dei volumi di consumo complessivo relativamente a materiali, provenienti dalle varie tipologie di imballaggi di legno, utilizzati in ambito domestico in impianti di riscaldamento o cucine a legna.

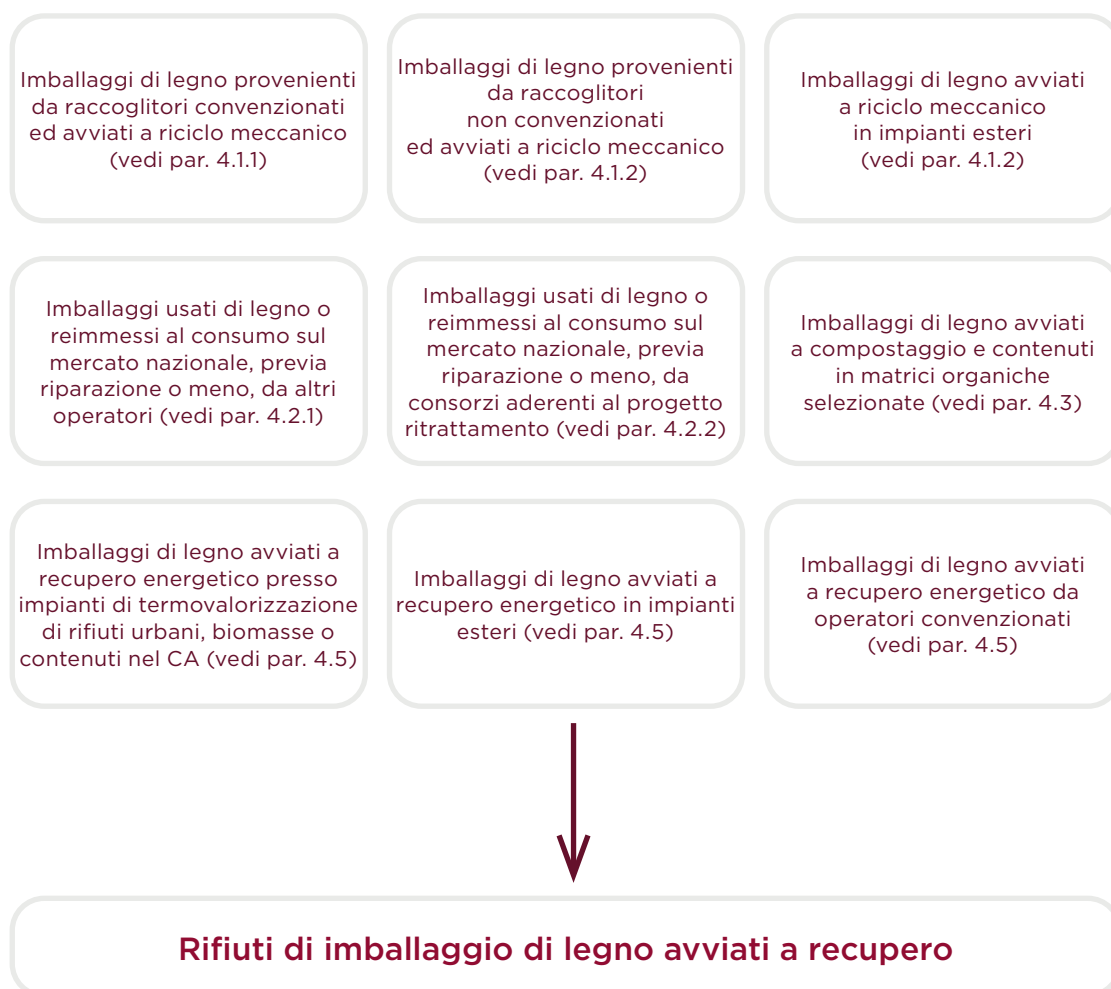
L'indagine poteva evidenziare che oltre un terzo delle famiglie possiede impianti a legna e di queste oltre 5 milioni utilizzano imballaggi di legno per riscaldare o cucinare, sporadicamente o più frequentemente, attraverso impianti domestici o nella combustione a cielo aperto, in occasione di ricorrenze o altri eventi. In base alle indicazioni quantitative ricevute dalle famiglie, il consumo annuo a livello nazionale si era stimato nella misura di circa 350 mila ton. Si tratta comunque di flussi quantitativi non considerabili ai fini del perseguimento degli obiettivi di recupero del sistema consortile, in quanto non rispondenti ai requisiti di recuperabilità a fini energetici previsti dalla normativa vigente.

5 Certificazioni dati e Conai

5.1 La certificazione dei flussi

Sistema di certificazione dei dati di recupero

Il controllo dei flussi di materiale legnoso, gestiti direttamente da Rilegno e da soggetti terzi fuori dal circuito consortile e tramite i quali si possono quantificare i rifiuti di imballaggio di legno avviati a recupero sul territorio nazionale, è rappresentabile schematicamente come di seguito.



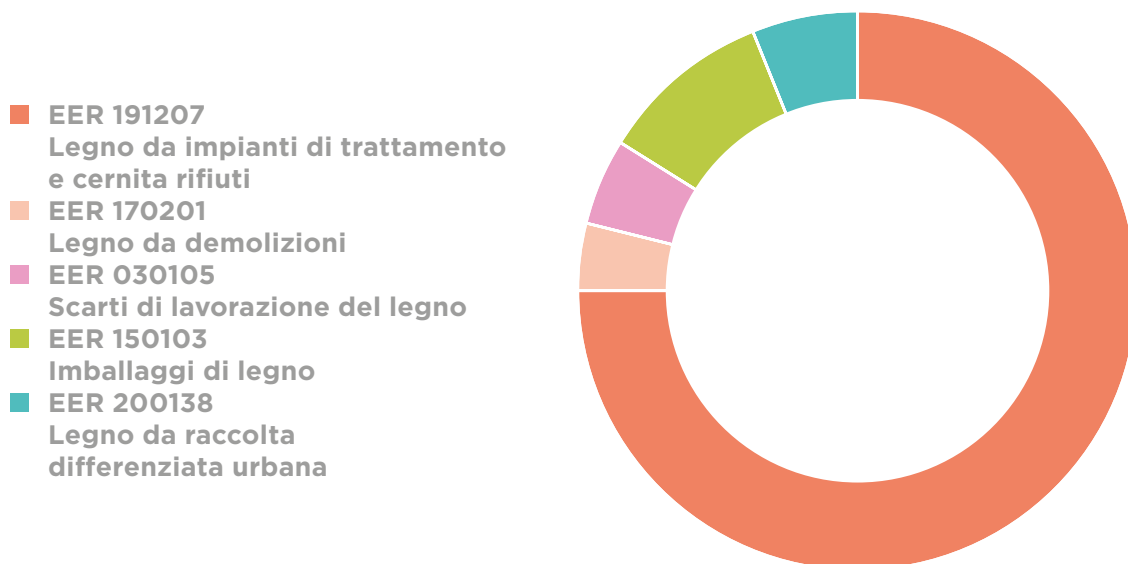
Certificazione quantitativa dei dati di raccolta/riciclo della gestione del consorzio

Come illustrato nei capitoli precedenti, al fine di promuovere e incentivare la raccolta dei rifiuti legnosi, Rilegno stipula, nell'ambito della propria attività, apposite convenzioni con due categorie di soggetti: gli operatori privati, intesi come gestori di impianti di

trattamento di rifiuti speciali e urbani, e le pubbliche amministrazioni, ovvero gli enti responsabili della gestione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani sul territorio.

I rifiuti legnosi oggetto di convenzione e conferiti alle aziende riciclatrici consorziate a Rilegno sono individuati dai codici EER 17.02.01, 03.01.05, 15.01.03, 20.01.38, 19.12.07.

Totale immesso al consumo 2025 suddiviso per tipologia



La convenzione disciplina la raccolta congiunta di tutte le tipologie di imballaggi di legno (pallet, cassette, casse e gabbie, bobine, ecc.) e di tutte le frazioni merceologiche simili, assicurando l'avvio al riciclo anche di quei materiali legnosi che, in assenza di tale sistema, verrebbero conferiti in discarica. L'approccio adottato si inserisce in una logica di gestione integrata e sostenibile dei rifiuti. Per ciascun conferimento di rifiuti legnosi rientranti nell'ambito della convenzione è obbligatoria la compilazione del formulario di identificazione del rifiuto, nel quale deve essere riportata la dicitura "in convenzione con Rilegno".

Aziende Riciclatrici

Le aziende riciclatrici accedono periodicamente al portale TC1 di Rilegno e inseriscono le informazioni relative al rifiuto legnoso ricevuto dalle piattaforme del network. I dati vengono importati giornalmente all'interno del gestionale Database di Rilegno.

Soggetti convenzionati

Trasmettono al Consorzio Rilegno la fattura per i quantitativi di rifiuti legnosi conferimenti, a seguito del benestare emesso ricevuto da Rilegno. Al ricevimento delle fatture, Rilegno provvede alla verifica dei corrispettivi previsti da convenzione e dei quantitativi secondo quanto previsto da benestare.

Consorzio Rilegno

Raccoglie le informazioni registrate dagli utenti (piattaforme e riciclatori) dal portale TC1 e li importa ed elabora all'interno del gestionale Database ai fini dell'emissione del benestare pro-fatturazione a piattaforme e riciclatori, sulla base delle condizioni stabilite tra le parti e previste dalle convenzioni vigenti.

Nel corso del 2025 Rilegno ha effettuato il controllo della quarta copia di tutti i formulari di accompagnamento dei rifiuti di imballaggio avviati a riciclo riferiti alla

raccolta Rilegno, al fine di verificare la corrispondenza tra i dati presenti sul portale di tracciabilità e i formulari stessi e in nessun caso è stata rilevata incongruenza. Lo stesso controllo è stato effettuato sulle quarte copie dei formulari dei rifiuti di legno avviati a recupero energetico in gestione Rilegno.

Parallelamente è proseguito il controllo dei MUD richiesti alle aziende riciclatrici, in particolare la verifica delle schede analitiche dei fornitori allo scopo di verificare la congruenza tra i dati presenti sul portale di tracciabilità e i dati delle schede fornitori dei MUD. Non sono emerse criticità e nel caso ve ne fossero sarebbe intrapreso un approfondimento sui FIR. È sempre possibile inoltre effettuare un controllo sui FIR inseriti nel portale di tracciabilità implementata da parte di tutte le piattaforme convenzionate.

Rilegno da anni integra i controlli di cui sopra con l'attività di certificazione qualitativa dei flussi complessivi di rifiuti legnosi avviati a riciclo a materia prima, per poter determinare la quota di rifiuti di imballaggio di legno presente nel rifiuto legnoso avviato a riciclo.

Le aziende che per l'anno 2025 hanno sottoscritto la convenzione per il servizio di raccolta sono state oggetto di sopralluoghi periodici ai fini della determinazione della quota di imballaggio. La frequenza dei controlli viene stabilita da Rilegno in funzione della tipologia di materiale legnoso raccolto e delle quantità gestite dagli stessi nel corso dell'anno solare.

Nel 2025 è stata garantita almeno un'analisi merceologica per soggetto convenzionato; in 350 giornate operative sono state portate a termine 882 ispezioni qualitative presso soggetti privati, per un totale di circa 113.000 ton. di materiale legnoso controllato.

Durante le verifiche sono state visionate circa 113.000 ton. di legno (54% in più rispetto al 2024), di cui circa 5.842 ton. osservate durante le ispezioni ai singoli flussi in entrata presso le piattaforme, per un totale di carichi in ingresso.

Le quantità totali sopra citate si possono ricondurre per il 43% a impianti privati del Nord Italia, per il 23% ed il 34% rispettivamente a impianti privati del Centro e del Sud.

Le verifiche sono affidate a ispettori esterni che operano in contraddittorio con il referente della piattaforma. Per ogni sopralluogo effettuato, a seguito dell'analisi del materiale presente in piattaforma, viene redatto un verbale sottoscritto dal verificatore e dal responsabile della piattaforma che ha collaborato alla verifica. A tale documento viene allegato l'elenco dei carichi in ingresso esaminati e/o il modulo dei cumuli presenti nell'impianto, unitamente alle fotografie del materiale visionato. La piattaforma informatica di Rilegno consente di archiviare tutte le informazioni raccolte, rendendole facilmente consultabili e analizzabili per ogni singola visita.

La tipologia dei rifiuti legnosi — classificabili principalmente in imballaggi, materiali ingombranti (mobili, porte, finestre, pannellature, ecc.) e scarti di produzione — garantisce un elevato livello di affidabilità dei controlli, i quali permettono di distinguere con precisione la quota di rifiuti da imballaggio, quella di altri materiali legnosi e quella delle impurità presenti. Con riferimento a queste ultime, ovvero alle altre categorie di rifiuti riscontrabili come metalli, inerti e plastiche, le verifiche mostrano che la loro incidenza sul totale del materiale gestito è generalmente trascurabile. Questo risultato è direttamente legato alla natura degli imballaggi in legno, come pallet e casse, che strutturalmente non trattengono residui dei prodotti che hanno contenuto o trasportato.

Grazie alla collaborazione con TÜV Italia srl, Rilegno ha completato il sesto anno consecutivo del progetto dedicato alla supervisione delle ispezioni sul campo presso i soggetti convenzionati e alla gestione dei dati necessari per il calcolo della quota di imballaggio. Nel 2025 TÜV Italia ha monitorato le attività di sopralluogo condotte dagli incaricati di Rilegno; a dicembre 2025 si è tenuto l'audit nella sede del Consorzio, finalizzato a validare le procedure adottate per il monitoraggio della filiera e per la determinazione della percentuale di riciclo. Il giudizio finale di TÜV è

stato favorevole, con una sola indicazione di miglioramento: il processo analizzato è stato ritenuto idoneo e adeguatamente presidiato. Nel corso dei witness audit non sono emerse irregolarità. Il personale coinvolto risulta pienamente competente e consapevole delle attività atte al miglioramento continuo del processo.

Certificazione del sistema di quantificazione dei rifiuti di imballaggio di legno

L'attività legata al progetto “Programma Nazionale di validazione dati EPR imballaggi” che trova coinvolti Conai e i propri specialisti, Rilegno e l'ente di certificazione RINA, e ha come obiettivo la verifica di conformità delle procedure utilizzate dal Consorzio Rilegno per la quantificazione dei rifiuti di imballaggi avviati a recupero, è proseguita anche durante il 2025.

Dal 2023 il progetto segue la norma tecnica UNI 11914 “Sistema di gestione per la determinazione delle quantità di rifiuti d'imballaggio prodotti, riciclati e recuperati con produzione di energia” che, sulla base dell'esperienza di Conai con Obiettivo Riciclo, definisce un processo standard di validazione delle procedure con cui vengono determinati i dati di immesso, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio dei sistemi EPR.

Rilegno ha predisposto e aggiorna ai fini del progetto un'apposita Specifica Tecnica ovvero un documento operativo che identifica l'applicazione alla filiera del legno dei Criteri Generali Conai *per la determinazione delle quantità di rifiuti di imballaggio prodotti, riciclati e recuperati con produzione di energia* ed attraverso la quale vengono definiti i flussi di immesso al consumo, riciclo e recupero.

L'audit di verifica documentale avvenuto a giugno 2025, presso la sede di Rilegno, ha analizzato i dati relativi al 2024 relativi alle attività di immesso al consumo, riciclo, recupero; inoltre, nel mese di settembre è avvenuto il witness audit presso una piattaforma di raccolta con modalità di sopralluogo a mezza giornata e stoccaggio, con l'evidenza di una raccomandazione.

È stata valutata positivamente la gestione dell'elaborazione di dati ed informazioni che concorrono alla quantificazione dei rifiuti da imballaggio in legno avviati a riciclo e a recupero energetico. Pertanto, il gruppo di ispezione ha concluso che il sistema di gestione dei flussi è progettato, implementato e coordinato in sostanziale conformità alla norma tecnica e alla specifica tecnica dallo stesso approvata.

Analisi chimiche sui rifiuti legnosi - Cril

Da diversi anni il laboratorio Cril è incaricato di eseguire analisi chimiche sul materiale legnoso gestito, con l'obiettivo di verificarne la qualità e di escludere la presenza di rifiuti legnosi pericolosi all'interno dei flussi consortili. Lo stesso materiale è inoltre sottoposto a specifiche misurazioni radiometriche per la valutazione dei livelli di radioattività; a queste si aggiunge il rilevamento del contenuto di formaldeide, introdotto come ulteriore parametro di controllo. I rapporti di prova prodotti evidenziano concentrazioni di formaldeide ampiamente inferiori ai limiti normativi consentiti, confermando la non pericolosità dei rifiuti legnosi analizzati.

Il Centro Ricerche opera da tempo al servizio dei principali operatori industriali del settore del riciclo a livello nazionale e ha progressivamente ampliato la propria offerta di servizi a favore di numerosi impianti di recupero rifiuti, sia aderenti che non aderenti al network consortile. Nel corso del 2025 il laboratorio ha emesso 745 caratterizzazioni. Il piano di campionamento prevede l'analisi di uno o due campioni per ciascun punto di raccolta convenzionato, in coordinamento con il programma delle ispezioni merceologiche, al fine di ottimizzare i costi operativi complessivi.

5.2 La Certificazione Sistema Integrato Qualità Ambiente

Certificazione ISO 9001, certificazione ISO 14001 e Regolamento (EMAS)

Nel mese di luglio 2025 si è tenuto l'audit di sorveglianza sulla base delle norme ISO 9001 e ISO 14001 e non sono emerse non conformità, è stato esplicitato un commento per il miglioramento ed un apprezzamento per l'elevato impegno al miglioramento continuo della struttura. Per quanto riguarda il Regolamento CE 1221/2009 (EMAS), dopo l'aggiornamento del 2024, è previsto per l'anno 2026 il rinnovo della Dichiarazione Ambientale.

5.3 Indicatori di sintesi

Riciclo - gestione legno

	2025 (ton.)	2024 (ton.)
TOTALE	844.722	802.291
NORD	472.384	450.760
CENTRO	191.324	179.960
SUD	181.014	171.571
IMBALLAGGI CONFERITI A RICICLO DA SUPERFICIE PUBBLICA IN CONVENZIONE ANCI-CONAI	/	/
NORD	/	/
CENTRO	/	/
SUD	/	/
IMBALLAGGI CONFERITI A RICICLO DA SUPERFICIE PRIVATA E PUBBLICA NON IN CONVENZIONE ANCI-CONAI (ALTRI ACCORDI)	844.722	802.291
NORD	472.384	450.760
CENTRO	191.324	179.960
SUD	181.014	171.571

Diffusione degli impianti di raccolta, riciclo e recupero

	2025	2024
NUMERO TOTALE DI IMPIANTI	428	411
IMPIANTI DI RICICLO/RECUPERO	16	17
PIATTAFORME	412	394

	2025	2024
NORD	179	179
CENTRO	93	86
SUD	140	129

Immeso - riciclo e recupero totale

	2025 (ton.)	2024 (ton.)
TOTALE IMBALLAGGI DI LEGNO IMMESSI AL CONSUMO	3.568.845	3.440.202
TOTALE RECUPERO E RICICLO	2.562.528	2.385.885
% DI RECUPERO E RICICLO	71,80%	69,35%
TOTALE RICICLO (A MATERIA PRIMA)	1.421.587	1.301.195
GESTIONE RILEGNO	844.722	802.291
GESTIONE INDIPENDENTE	576.866	498.904
TOTALE RIGENERAZIONE IMBALLAGGI (A GESTIONE SOLO INDIPENDENTE)	1.004.704	945.408
TOTALE COMPOSTAGGIO	66.828	63.211
GESTIONE RILEGNO	-	-
GESTIONE INDIPENDENTE	66.828	63.211
RECUPERO ENERGETICO	69.409	58.203
GESTIONE RILEGNO	641	756
GESTIONE INDIPENDENTE	68.768	75.314

6 Attività di prevenzione

La prevenzione costituisce la leva strategica principale per ridurre l'impatto ambientale e promuovere uno sviluppo sostenibile nel settore del packaging. Agire sulla prevenzione permette di influenzare positivamente l'intero ciclo di vita del prodotto: dall'approvvigionamento delle materie prime fino alla gestione del fine vita o alla rigenerazione. In questo contesto, la transizione verso un'economia efficiente nell'uso delle risorse e a basse emissioni rappresenta la sfida prioritaria per garantire una crescita inclusiva e resiliente ai cambiamenti climatici.

La prevenzione dei rifiuti è il pilastro del nuovo **Regolamento (UE) sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio 2025/40** (PPWR). Dopo un iter legislativo durato due anni, il provvedimento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 gennaio 2025 ed è entrato in vigore l'11 febbraio 2025. Il regolamento sarà pienamente applicabile dal 12 agosto 2026, al termine di un periodo di transizione di 18 mesi e in attesa dell'approvazione da parte dell'UE di atti delegati e atti di esecuzione, su cui la Commissione sta già lavorando.

Il PPWR aggiorna profondamente la disciplina europea, abrogando la storica Direttiva 94/62/CE. Le principali novità includono:

Tra le principali novità spicca l'obbligo per gli Stati membri di ridurre progressivamente l'uso degli imballaggi: del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040. Particolare attenzione è rivolta alla gestione dei rifiuti in plastica e agli imballaggi eccessivi o non necessari, in quanto i produttori e gli importatori dovranno garantire che peso e volume degli imballaggi siano ridotti al minimo indispensabile.

Il Regolamento rappresenta una delle normative più ambiziose e strutturate dell'Unione Europea in materia di gestione degli imballaggi e dei relativi rifiuti, in primo luogo, si pone l'obiettivo di prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio, ridurre la quantità, imporre restrizioni agli imballaggi inutili e promuovere soluzioni di imballaggio riutilizzabili e ricaricabili. In secondo luogo, promuove il riciclaggio di alta qualità, "riciclaggio a circuito chiuso", rendendo tutti gli imballaggi presenti sul mercato dell'UE riciclabili in modo economicamente sostenibile entro il 2030. Vi sarà inoltre, in una certa misura, la standardizzazione dei formati degli imballaggi e una chiara etichettatura degli imballaggi riutilizzabili. Nell'ottica di ridurre gli imballaggi superflui sono previste prescrizioni per il trasporto e il commercio on line. Vengono fissati dei livelli minimi di contenuto di materiale riciclato per alcune tipologie di imballaggi.

Il Regolamento introduce anche un cambio di paradigma, mettendo l'attenzione sul riutilizzo e della progettazione circolare, con scadenze che impattano sulla logistica e la produzione. Secondo il nuovo quadro normativo, un imballaggio potrà essere definito "riutilizzabile" solo se progettato per compiere il maggior numero possibile di rotazioni in condizioni d'uso normali. La conformità prevede che l'imballaggio sia riparabile senza perdere la sua funzione primaria e che sia supportato da un sistema logistico di ritorno (come il deposito cauzionale o i circuiti di pooling). Dal **1° gennaio 2030** per il settore del trasporto e della logistica (che include pallet, casse e scatole), almeno il **40%** degli imballaggi utilizzati tra siti produttivi dovrà essere riutilizzabile. Parallelamente, il settore dell'e-commerce dovrà garantire una quota minima di riutilizzo del **10%** per i prodotti non alimentari. Gli obiettivi dal **1° gennaio 2040** subiranno un incremento per accelerare la transizione. Il target per gli imballaggi da trasporto salirà al **70%**, mentre l'e-commerce e il settore delle bevande saranno rispettivamente al 50% e al 40%.

Rimarranno invariati gli obiettivi di riciclo: al 2025 almeno il 65% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio generato e per il legno 25%; al 2030 almeno il 70% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio generato e per il legno 30%.

La prevenzione è posta al vertice della gerarchia sui rifiuti e gli Stati europei sono continuamente sollecitati ad attivare strumenti economico/finanziari ovvero misure per rendere economicamente più convenienti le operazioni di prevenzione, di riutilizzo, di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio e al contempo rendere più onerose quelle di smaltimento e di recupero energetico. La filiera degli imballaggi è stata tra le prime ad essere normata a livello europeo in merito ai temi della sostenibilità.

La **Legge 3 ottobre 2025, n. 147**, di conversione del Decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, noto comunemente come “Decreto Terra dei Fuochi”, ha ridisegnato il sistema sanzionatorio ambientale italiano, intervenendo sul D. Lgs. 152/2006 e sul Codice Penale per rendere le pene più severe e coerenti con i nuovi obblighi europei sulla gestione dei rifiuti e degli imballaggi.

La **Legge 182 del 2 dicembre 2025** ha trasformato un metodo di interscambio dei pallet basato su buone pratiche volontarie in un modello regolato. La legge introduce per la prima volta in Italia una disciplina organica per la gestione e la restituzione dei pallet utilizzati nella movimentazione delle merci, elementi fondamentali per il funzionamento delle filiere produttive e distributive. Il provvedimento definisce regole più chiare per lo scambio dei pallet, riconoscendo ai legittimi proprietari il diritto alla restituzione del pallet conforme, oppure al riconoscimento del relativo controvalore economico.

L'aggiornamento della **Direttiva 2008/98/CE** (Direttiva quadro sui rifiuti) è stato formalizzato con l'adozione della **Direttiva (UE) 2025/1892**, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 26 settembre 2025. Questa revisione mirata introduce obiettivi vincolanti e nuovi obblighi, concentrandosi in particolare sui settori del tessile e dello spreco alimentare. L'aggiornamento introduce obiettivi vincolanti e nuovi obblighi per produttori e operatori di due settori di attività, tessile ed alimentare: obiettivi di riduzione per i rifiuti alimentari e l'introduzione della Responsabilità Estesa del Produttore per la raccolta, la cernita e il riciclo dei rifiuti tessili.

La transizione verso l'**economia circolare** impone di progettare prodotti durevoli, riparabili e facilmente rigenerabili. In questo scenario, Rilegno continua a tradurre i principi della sostenibilità in soluzioni operative ed economicamente vantaggiose. La strategia del Consorzio resta focalizzata sull'innovazione tecnologica e sulla collaborazione di filiera per trasformare lo scarto legnoso in una risorsa preziosa, garantendo il pieno raggiungimento dei nuovi, ambiziosi obiettivi normativi. Questa visione guida le numerose iniziative che Rilegno implementa nell'adempimento della propria missione raggiungendo nel 2025 risultati positivi con un incremento dei volumi di legno raccolto e avviato a riciclo.

Il legno è un materiale versatile con infinite possibilità di utilizzo sostenibile: la sua durata può estendersi ben oltre il primo impiego; è al 100% naturale, riciclabile, rinnovabile e reinventabile in molteplici applicazioni. La sua valorizzazione da rifiuto a risorsa per l'industria genera vantaggi sia ambientali che economici: il riciclo del legno consente di risparmiare energia, migliorare la qualità dell'aria e contrastare gli sprechi.

Gli imballaggi in legno mantengono la loro riciclabilità anche al termine del ciclo produttivo: il legno come materia prima rappresenta una risorsa inesauribile, capace di reintegrarsi nel sistema industriale attraverso numerosi percorsi, tutti contribuenti allo sviluppo dell'economia circolare.

La ricerca pubblicata da Rilegno già anni fa ha messo in evidenza quali sono le iniziative realizzate a livello di prevenzione nella progettazione e nella produzione degli imballaggi in legno, si elencano le attività.

Legno certificato - La prima opportunità di sostenibilità per i produttori di imballaggi in legno risiede nella selezione del legname. L'uso di legname certificato da parte delle aziende dimostra l'attenzione verso un materiale “pulito” e legale; inoltre, una maggiore domanda di legno certificato incentiva una gestione forestale più

responsabile. Nella filiera, una porzione significativa delle produzioni utilizza legno certificato, totalmente o parzialmente. Gli imballaggi industriali mostrano il maggior impiego di legno certificato, seguiti dai pallet.

Utilizzo di legno proveniente da siti limitrofi - L'approvvigionamento di legno da foreste vicine rappresenta un'altra opzione ecologicamente vantaggiosa. Utilizzare legname proveniente da foreste e boschi limitrofi (entro 200 km) dal luogo di lavorazione riduce i costi di trasporto e l'impatto ambientale in termini di emissioni nocive.

Energia da fonti rinnovabili - L'energia rinnovabile, sia termica che elettrica, deriva da risorse naturali che si rigenerano alla stessa velocità con cui vengono consumate, risultando quindi inesauribili. Le aziende impiegano energia da fonti rinnovabili in vari modi: installando impianti fotovoltaici o acquistando energia da fornitori specializzati in fonti rinnovabili.

Utilizzo legno riciclato e di semilavorati riciclati nella produzione di imballaggi

Caratteristica della produzione di imballaggi in legno è il limitato utilizzo di materiale riciclato. La filiera è aperta, con riciclatori diversi dai produttori di imballaggi, impedendo così la chiusura del ciclo nell'impiego di materiale riciclato. Tra i materiali raccolti separatamente, solo casi isolati vedono un reimpiego diretto nella produzione di imballaggi. Tutto questo è dovuto alle caratteristiche fisiche, meccaniche e tecniche dei semilavorati delle industrie riciclatrici, inadatte a sostituire il legno vergine negli imballaggi. Nonostante il ridotto impiego in questo settore, altri comparti dell'industria del legno mantengono un'elevata capacità di assorbimento del materiale riciclato.

Negli imballaggi industriali si utilizza anche il pannello truciolare per la produzione di casse e il pannello OSB; nel settore ortofrutticolo, alcune aziende impiegano pannelli MDF (medium density fiberboard) prodotti da riciclatori di legno post-consumo nell'assemblaggio delle cassette da frutta.

Nell'assemblaggio dei pallet, in alternativa al legno massello, si possono utilizzare blocchetti laterali o distanziali in agglomerato di scarti post-consumo e, talvolta, tavole in legno truciolare. Alcuni tipi di blocchi per pallet realizzati con legno recuperato hanno ottenuto certificazioni PEFC e Remade in Italy.

Riduzione scarti di lavorazione - Gli scarti di lavorazione possono essere reimpiegati risalendo il ciclo produttivo, dove gli scarti meno pregiati e inadatti all'edilizia/ carpenteria vengono utilizzati per imballaggi di 1° e 2° scelta; oppure, in base alle disponibilità di magazzino e in accordo con il cliente, si progettano le misure dell'imballaggio in funzione degli scarti presenti, riducendo anche il prezzo.

La lavorazione del legno genera scarti "puliti" non inquinanti, adatti all'industria del riciclo (pannelli, carta, blocchi legno-cemento) e alla produzione di calore ed energia elettrica, tutti impieghi con impatti ambientali minimi. Nella filiera, le pratiche di utilizzo degli scarti sono diffuse quanto le misure per ridurli, principalmente attraverso:

- Maggiore attenzione all'acquisto dei tronchi e dei semilavorati
- Maggiore precisione nelle misure e nei tagli durante la lavorazione

Anche la scelta di legno di qualità migliora la resa, rappresentando inoltre la prima garanzia per un imballaggio di qualità.

Le aziende attente nella fase di taglio utilizzano macchinari avanzati che effettuano tagli più precisi. Investire nell'efficienza delle macchine riduce la produzione di scarti legnosi. Oggi esistono macchinari che analizzano il tronco e ottimizzano il taglio in base alle dimensioni degli imballaggi da realizzare. Alcuni produttori di imballaggi ortofrutticoli utilizzano macchinari capaci di impiegare il tondello, residuo della sfogliatura del tronco, per realizzare fondi di cassette ortofrutticole, trasformando un rifiuto in risorsa.

È importante sottolineare che nella filiera esistono aziende che realizzano quotidianamente **imballaggi altamente specializzati e non standardizzati**,

rendendo difficile creare un modello standard di riduzione e riutilizzo degli scarti. In queste situazioni, gli imballaggi vengono progettati su misura per rispondere alle esigenze del cliente e alle specificità del prodotto, sempre nel rispetto delle normative vigenti. Queste strutture aziendali si sono evolute fino a garantire imballaggi con un correlato servizio di assistenza ad alto valore aggiunto.

Riduzione peso – Gli imballaggi in legno svolgono l'importante funzione di contenere, proteggere e trasportare merci; portata e sicurezza sono requisiti fondamentali che **non permettono di ridurre il peso senza considerare modalità e finalità d'uso dell'imballaggio**.

La progettazione e realizzazione degli imballaggi in legno richiede un'attenta analisi delle esigenze di movimentazione e stoccaggio del cliente, rendendo impossibile modificare e alleggerire l'imballaggio senza considerare l'utilizzo e il trasporto successivi.

La riduzione del peso avviene utilizzando legnami con spessori più sottili, risparmiando proporzionalmente in materia prima. In alcuni casi si utilizza legname essiccato, riducendo il peso ma non la materia prima. Questa lavorazione si rende spesso necessaria su richiesta del cliente che, per motivi logistici, necessita di un imballaggio "leggero".

Le aziende produttrici possono avvalersi di software presenti sul mercato che consentono un'intuitiva e rapida progettazione del pallet, che assicurano le prestazioni tecniche richieste e permettono di ottenere il disegno in 3D e la reportistica personalizzabile.

LCA - Life Cycle Assessment - Un'importante opportunità di prevenzione nella fase di progettazione degli imballaggi è la misurazione dell'impatto ambientale sull'intero ciclo di vita del prodotto, dall'estrazione delle materie prime al fine vita. La LCA è uno strumento prezioso per i produttori di imballaggi in legno che vogliano conoscere e migliorare l'impatto ambientale dei propri prodotti.

Made Green in Italy - Il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato le Regole di Categoria di Prodotto (RCP) specifiche per gli imballaggi in legno, fornendo una guida metodologica standard per condurre studi LCA validi per l'etichettatura ambientale nazionale.

Per gli imballaggi in legno è disponibile una **LCA relativa ai pallet di ampia diffusione nell'interscambio**; la filiera e le aziende produttrici possono avvalersi dei risultati di tale studio.

È pubblico lo studio **LCA sugli imballaggi industriali in legno e casse pieghevoli**, allo scopo di conoscere gli impatti generati da un singolo imballaggio lungo l'intero ciclo di vita e fornisce i dati per comprendere gli ambiti in cui intervenire per migliorare le performance lungo tutta la filiera di un comparto composto da circa duemila aziende. Gli imballaggi industriali in legno oggetto dello studio sono un prodotto strategico e vengono utilizzati per trasportare in modo sicuro merci di qualsiasi dimensione.

Alcune aziende produttrici hanno sviluppato LCA specifici per i propri prodotti per ottenere certificazioni di sostenibilità, per misurare l'impronta ambientale e migliorare la trasparenza verso i clienti.

Ottimizzazione della logistica – Si tratta di interventi sulla concezione e sulla struttura dell'imballaggio finalizzati a rendere più efficiente il trasporto dalla fase di produzione fino all'utilizzatore finale e a quelli successivi. I benefici sono sia economici che ambientali, considerata la stretta relazione tra il tipo di imballaggio utilizzato, le modalità di trasporto e le emissioni che ne derivano. L'importanza di questo tema è confermata anche dagli interventi attivati dalle aziende e premiati all'interno dal Bando Conai per l'ecodesign.

Nel panorama attuale sono disponibili soluzioni concrete ed efficaci. Le casse industriali in legno vengono consegnate in forma smontata e assemblate direttamente presso il destinatario, riducendo gli spazi occupati durante il trasporto. Esistono inoltre pannelli con sistema a linguette che semplificano le operazioni di montaggio, e contenitori riutilizzabili dotati di rinforzi angolari in lamiera rimovibili, che permettono di restituire le pareti al produttore per impiegarle nuovamente in cicli successivi. A queste soluzioni consolidate si affiancano innovazioni tecnologiche significative: software che permettono di progettare imballaggi su misura con grande precisione, ottimizzando i volumi; mentre alcuni produttori stanno integrando tecnologie RFID.

Alcune aziende producono casse per fiere questi imballaggi assolvono una doppia funzione, servendo sia come protezione durante il trasporto dei macchinari, sia come struttura espositiva durante l'evento. Grazie a un sistema di cerniere e chiusure a gancio, possono essere aperti in loco per l'esposizione e richiusi al termine della manifestazione per il trasporto di ritorno in azienda. Un ulteriore approccio consiste nel dimensionare l'imballaggio in modo da sfruttare al massimo la capacità del mezzo di trasporto previsto, eliminando sprechi di volume e ottimizzando ogni spedizione.

Per quanto riguarda le cassette monouso per ortofrutta e i pallet, non emergono interventi rilevanti, a conferma che questi prodotti rispondono già in modo soddisfacente ai requisiti di ottimizzazione logistica per le loro caratteristiche intrinseche di forma, volume e dimensioni.

Riutilizzo e Rigenerazione - Il riutilizzo viene definito dal D.Lgs. 152/2006 art. 183, comma 1 come *“qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti”*.

Questo è un asset importantissimo nella filiera degli imballaggi in legno che lo caratterizza più di quanto accada per altre filiere degli imballaggi, data la robustezza del materiale e la sua capacità di prestarsi a tale scopo.

Nel paragrafo 4.2 del presente documento vengono descritte tutte le peculiarità e le attività in merito agli imballaggi usati della filiera.

La rigenerazione dei pallet rappresenta un esempio virtuoso di economia circolare applicata al settore del legno. Ogni pallet rigenerato porta con sé un beneficio concreto per l'ambiente, poiché è stato allungato il suo ciclo utile di vita, si riduce la produzione di scarti e lo smaltimento di materiali, si evita l'acquisto di ulteriori bancali costituiti da nuovi elementi limitando così il consumo di risorse naturali. Per quanto riguarda la gestione del riutilizzo e del fine vita le rilevanti quantità di pallet rigenerati hanno un impatto determinante e positivo a livello ambientale ed economico.

In questo scenario opera da tempo il **progetto Ritrattamento**, con cui Rilegno riconosce un incentivo alle aziende consorziate che recuperano e riutilizzano nel rispetto della normativa vigente. Parallelamente, Rilegno approfondisce periodicamente con un sondaggio su un campione di aziende consorziate che operano nel settore rigenerazione con l'obiettivo di raccogliere dati sempre più dettagliati sulle tecniche utilizzate e sulle caratteristiche di questa rilevante filiera.

La Commissione europea ha introdotto a febbraio 2026 una prima modifica tecnica al Regolamento 2025/40 (noto anche come PPWR). Con il primo atto delegato l'Esecutivo europeo ha escluso film estensibili e reggette, impiegati per la stabilizzazione dei carichi su pallet durante il trasporto, dall'obbligo di riutilizzo al 100% originariamente previsto dal Regolamento. L'intervento riguarda un ambito circoscritto ma particolarmente rilevante per la logistica. Nella formulazione iniziale del Regolamento, gli imballaggi per il trasporto e la vendita – tra cui pallet, casse pieghevoli in plastica, cassette, fusti e contenitori intermedi – erano inseriti nel sistema di obiettivi progressivi che, a partire dal 1° gennaio 2030, impone agli operatori economici di assicurare che almeno il 40% degli imballaggi sia gestito attraverso sistemi di riutilizzo. Per alcune componenti, inclusi film e reggette per

pallet, era previsto in casi specifici un obbligo integrale di riutilizzo.

Si attende atto delegato entro febbraio 2027 per stabilire numero minimo di rotazioni di un imballaggio affinché possa essere definito “riutilizzabile”.

L'art. 6 ter della Decisione 2019/665 della commissione UE ha codificato la metodologia di calcolo degli imballaggi di legno riparati per il riutilizzo per gli Stati membri che li considerano ai fini del calcolo degli obiettivi di riciclaggio. In Italia Rilegno utilizza questa modalità già da tempo.

Rilegno tiene monitorato uno studio, che non lo vede coinvolto direttamente, ma che una volta concluso apporterà grande valore alla filiera. Lo studio pilota a cui si far riferimento è stato avviato nel 2024 e interessa il pallet riassembleato, con l'obiettivo di inserire questa tipologia di prodotto nella filiera della Certificazione della Catena di Custodia come materiale riciclato. Il progetto, promosso nell'ambito della collaborazione tra Conlegno e PEFC Italia, si sviluppa in un contesto di crescente attenzione del settore verso i principi dell'economia circolare applicati agli imballaggi in legno. Il PEFC Internazionale ha deciso di sviluppare un'appendice alla norma esistente dedicata all'economia circolare, con PEFC Italia nel ruolo di organismo capofila. Il percorso coinvolge i principali portatori di interesse del mondo del pallet e si inserisce nel quadro della stretta collaborazione tra PEFC Italia e Conlegno attiva anche per il 2026. Il nuovo documento normativo, una volta pubblicato in via definitiva, consentirà di ottenere la certificazione “PEFC Riciclato” anche per il pallet riparato, riassembleato e destinato al riuso.

Certificazioni – Risultano utili per capire il livello di maturità della filiera verso strumenti e strategie di politica ambientale e quindi i margini di miglioramento possibili. Le scelte di certificazioni ed etichette ambientali sono innegabilmente strategiche e mettono in luce alcuni aspetti positivi della filiera. Spesso costituiscono una leva attraverso cui accrescere la propria competitività, diventando quindi strumenti di marketing (green). Considerate unanimemente tra le misure di politica ambientale più vivaci, tese alla prevenzione dell'impatto ambientale di un prodotto o di un processo, le certificazioni volontarie accompagnano le aziende nella loro esigenza di sviluppo e miglioramento. È il caso, ad esempio, di quelle relative ai sistemi di gestione aziendale come la ISO 9001 e ISO 14001 o la CSR (Corporate Social Responsibility). Di rilievo anche le certificazioni di settori quali ISPM 15 – FSC – PEFC

Etichetta di Tipo II - L'Etichetta Ecologica di Tipo II consiste in una “autodichiarazione” circa le caratteristiche ecologiche del prodotto (self-declared environmental claims); la Norma ISO 14021 specifica le caratteristiche dei cosiddetti “claims”. Etichette di tipo II più conosciute nella filiera sono l'etichetta Assoscai per i Pallet in Legno 80x110 cm e per il pallet in legno “Ecopallet®”, imballaggi prodotti rispettivamente da un'azienda consorziata lombarda ed una veneta.

Un aspetto rilevante di politica ambientale e sempre più importante è il tema degli Acquisti Verdi o **GPP (Green Public Procurement)**, la Commissione europea lo definisce come “...l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita”.

Il GPP è un fondamentale strumento non solo per le politiche ambientali, ma anche per la promozione dell'innovazione tecnologica, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle politiche sulla competitività dell'Unione Europea.

Il Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione è lo strumento attraverso il quale è possibile massimizzare la diffusione del GPP. I “Criteri Ambientali Minimi” (CAM) rappresentano il punto di riferimento a livello nazionale in materia di acquisti pubblici verdi e potranno

essere utilizzati dalle stazioni appaltanti, per consentire al Piano d'azione sul Green Public Procurement di massimizzare i benefici ambientali ed economici. Nel pieno rispetto delle strategie volte a garantire un uso efficiente delle risorse e a favorire meccanismi propri dell'economia circolare, le pubbliche amministrazioni italiane si stanno impegnando a razionalizzare acquisti e consumi e ad incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture. Si rende inoltre necessario un periodico aggiornamento dei **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, al fine di fornire adeguati strumenti di lavoro alle stazioni appaltanti stesse.

Con la “**Strategia Nazionale per l'economia circolare**” si potrebbe statuire l'**obbligatorietà dell'applicazione** dei CAM esistenti nelle gare pubbliche, rendendo finalmente effettivo il Piano d'azione nazionale per il GPP (PAN-GPP), che rimane al momento uno dei casi più eclatanti di provvedimento a favore della transizione ecologica. In questo modo il GPP potrebbe assurgere realmente al ruolo di volano della domanda per i materiali riciclati e i prodotti che contengono materie da riciclo.

I **CAM per gli arredi** che prevede i criteri ambientali minimi richiesti dagli appalti pubblici per i servizi di fornitura, noleggio ed estensione della vita utile degli arredi. Elemento fondamentale e innovativo è il riferimento al criterio 4.1.5 ovvero i prodotti legnosi, anche, gli imballaggi devono essere realizzati con legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile ovvero può essere riciclato, ossia le due frazioni di legno sostenibile e legno riciclato possono essere presenti in percentuale variabile con somma 100%.

Direttamente collegata al settore degli arredi ecologici vi è la grande realtà virtuosa, anche dal punto di vista ambientale, dell'**industria del riciclo del legno post-consumo** dato che in Italia il riciclo del legno è orientato in modo prevalente alla produzione di pannello truciolare, impiegato nella fabbricazione di mobili, complementi d'arredo e rivestimenti per interni ed esterni di abitazioni e uffici (un vero “nutrimento” per il comparto dell'arredo). Oggi i produttori di pannello truciolare utilizzano totalmente legno che proviene dalla filiera del recupero post-consumo, la ricerca industriale nel settore ha con lungimiranza puntato a questo obiettivo. Negli anni le aziende del comparto hanno fortemente investito in conoscenza e competenza tecnica (il know-how produttivo) ed hanno raggiunto un tale livello di specializzazione da poter oggi ritirare qualsiasi tipologia di rifiuto legnoso: i loro impianti infatti attuano processi meccanici di selezione e pulitura del materiale in entrata, con un basso impatto ambientale ed una alta resa produttiva. Il grande lavoro di ricerca conseguito dalle aziende del settore nell'ambito dei processi di raffinazione e di progettazione di nuovi macchinari, le ha portate a diventare oggi una realtà esemplare, senza eguali all'estero. In un mondo dove si parla sempre più di carenza di legno e di mercati del legno in grande movimento, avere una gestione efficiente del riciclo vuol dire avere risorsa disponibile. Ogni anno migliaia di tonnellate di legno vengono così trasformate in nuove risorse utili all'industria e alla società.

Al grande e fondamentale settore di riciclo a pannello truciolare si affiancano alcuni settori più di nicchia. Un produttore nazionale, dopo una fase iniziale di ricerca e sviluppo, ha avviato la sostituzione con legno post-consumo di quota parte del legno vergine utilizzato nella produzione di pannello MDF, il quale, in alcuni casi, potrebbe essere impiegato per nuovi imballaggi. Altro impiego riscontrato riguarda la produzione di pasta cellulosica per le cartiere, destinata alle confezioni di pregio, farmaceutiche e di libri di carta pregiata, e dalla produzione di blocchi in legno-cemento, materiale necessario per le applicazioni di bioedilizia. Dal 2019 è attiva la collaborazione con l'azienda che utilizza la scaglia di legno riciclato nella produzione di pannello OSB, unico impianto presente in Italia. Dal 2012 anche i pallet block vengono realizzati con rifiuto legnoso post consumo. Dal 2023 si è aggiunto un nuovo impianto di riciclo che recupera il legno di scarto e prevede numerose linee produttive per la realizzazione pallet block 100% circolari e la novità della fabbricazione di pallet realizzati in legno pressato proveniente da legno di recupero post consumo. Infine, un nuovo e innovativo utilizzo deriva dall'impiego dei rifiuti di imballaggi riciclati come materiale biofiltrante (con tecnologia BETTER), capace di

realizzare una notevole cattura di CO2 ed altri inquinanti atmosferici. Una minima percentuale dei rifiuti da imballaggio di legno viene avviata a compostaggio mentre una parte residuale è destinata alla produzione di calore ed energia.

La raccolta differenziata è un mezzo per garantire il successivo reimpiego, la prevenzione passa anche attraverso la qualità dei rifiuti raccolti e conferiti ai riciclatori. Per tutte le materie prime e dunque anche per il legno, le impurità che si possono mescolare al rifiuto legnoso rendono più complesso, disagiata e a volte eccessivamente dispendioso in termini energetici il processo di lavorazione successivo alla raccolta. Rilegno è pertanto impegnato nell'opera di costante controllo presso le piattaforme di conferimento, proprio per verificare che vengano rispettate le indicazioni di pulizia della materia legno di rifiuto.

Si ricordano le due ricerche condotte dal Politecnico di Milano: “Il sistema circolare della filiera legno per una nuova economia”, che ha riguardato il riciclo e la rigenerazione della filiera Rilegno, valutati secondo la logica della “triple bottom line” e con l'obiettivo di comprendere e quantificare le ricadute in termini economici, sociali e ambientali. Attraverso i due studi è stato possibile quantificare in oltre 2 milioni le tonnellate di CO2 equivalenti risparmiate grazie al lavoro di Rilegno.

Le nuove Linee Guida con Indirizzi Operativi per l'applicazione della disciplina **End of Waste nel recupero dei pallet**, della componentistica e dei biocombustibili a matrice legnosa sono state elaborate in riferimento all'art. 18-ter del D.Lgs. 152/2006 e si pongono obiettivi chiari: contrastare la diffinità di autorizzazioni e procedure nella gestione dei rifiuti a base legno sul territorio nazionale; ridurre la concorrenza sleale tra imprese dovuta a regole diverse tra province; offrire un quadro tecnico condiviso e coerente con i principi europei di riuso, riciclo e recupero.

Pur non avendo valore normativo, le Linee Guida rappresentano uno strumento tecnico-pratico di grande utilità: i tecnici delle imprese possono infatti utilizzarle nella redazione della documentazione progettuale da presentare agli Enti competenti per ottenere l'autorizzazione al recupero dei rifiuti in legno, in particolare dei pallets, che costituiscono la quota principale del materiale trattato.

Il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (MASE) a dicembre 2025 ha aperto la consultazione pubblica al nuovo Schema di regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti a base di legno. Lo Schema di Regolamento End of Waste stabilisce il flusso di rifiuti interessato, i criteri di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, gli scopi specifici di utilizzabilità e gli obblighi documentali.

La partecipazione di Rilegno **al gruppo di lavoro prevenzione** interno a Conai permette di condividere, con gli altri consorzi di filiera e con le aziende partecipanti, le conoscenze e le informazioni legate alla valorizzazione e promozione della cultura della sostenibilità ambientale degli imballaggi, dalla progettazione fino al fine vita. Gli argomenti affrontati durante l'anno si sono concentrati su Regolamento Europeo **PPWR** e la redazione del relativo vademecum, definizione del Bando Conai per Ecodesign, mappatura pratiche di prevenzione tramite Osservatorio sulle iniziative di prevenzione a livello locale.

Rilegno incentiva la prevenzione anche attraverso le attività legate al **Bando Conai per l'ecodesign degli imballaggi nell'economia circolare** finalizzato a valorizzare la sostenibilità ambientale degli imballaggi tramite premi alle soluzioni di imballaggi sostenibili e innovative immesse sul mercato. Nel 2025 sono state **4 le aziende premiate della filiera del legno** all'interno del Bando Conai per la prevenzione. La valutazione dei benefici ambientali derivanti dalla riprogettazione di un imballaggio è effettuata mediante l'**Eco Tool CONAI**, che permette alle aziende consorziate di valutare l'efficienza ambientale dei loro imballaggi tramite analisi LCA semplificata che effettua un confronto tra un “prima” e un “dopo”. L'**EcoD Tool CONAI** è uno strumento web di ecodesign del packaging, che guida le aziende nella valutazione

ambientale del ciclo di vita degli imballaggi e simula azioni di miglioramento. Rilegno ha sempre sostenuto lo sviluppo dello strumento **LCC CONAI** che risponde all'esigenza di ottenere indicatori globali per la valutazione degli impatti ambientali ed economici del sistema consortile. È attiva la piattaforma online, che attualmente propone a tutti i Consorzi gli stessi indicatori ambientali, con possibilità in futuro di studiare indicatori specifici per filiera. CONAI e i Consorzi di filiera adottano gli indicatori prodotti dal tool nelle proprie rendicontazioni.

Rilegno ha supportato Conai nella realizzazione di iniziative volte a diffondere la cultura “dalla culla alla culla” quali il servizio on-line **E-Pack** dedicato alle imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggio che vogliono migliorare le prestazioni ambientali. Conai ha inoltre pubblicato un vademecum con principi e regole per una “**etichetta volontaria per il cittadino**” da riportare sull'imballaggio per favorire una corretta raccolta differenziata, Rilegno ha contribuito alla stesura della parte relativa alla propria filiera.

Per quanto concerne **l'etichettatura** il decreto legislativo n. 116 del 3 settembre 2020 ha introdotto l'obbligo di etichettatura degli imballaggi e l'obbligo è entrato in vigore dal 1° gennaio 2023. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha adottato le “Linee Guida sull'etichettatura degli imballaggi” finalizzate al corretto adempimento degli obblighi normativi. I contenuti da riportare sull'etichettatura ambientale degli imballaggi si distinguono a seconda della destinazione d'uso dell'imballaggio: se l'imballaggio è destinato al consumatore finale oppure se l'imballaggio è destinato al canale B2B: I contenuti previsti per quest'ultimo per il d.lgs. 116/20 riguardano unicamente la codifica alfanumerica identificativa del materiale come da Decisione 129/97/CE, mentre hanno carattere di volontarietà ulteriori informazioni aggiuntive sulla raccolta.

In questo contesto possiamo citare il **Decreto Empowering** (Decreto Legislativo n. 30 del 20 febbraio 2026), attuativo della **Direttiva (UE) 2024/825**, intitolata “Empowering Consumers for Green Transition” (più comunemente nota come Direttiva Green Claims), volta a responsabilizzare i consumatori nella transizione verde. L'obiettivo è quello di ridefinire il perimetro giuridico entro cui le imprese possono rappresentare e comunicare l'impatto ambientale dei propri prodotti e servizi. È necessario rendere sostenibilità un'informazione tracciabile, circostanziata e verificabile, confermando il ruolo effettivo del consumatore nella transizione verde. A tal fine, il Decreto introduce una serie di modifiche al Codice del Consumo (D. Lgs. 206/2005), prevedendo nuovi obblighi informativi e allargando la categoria delle pratiche commerciali scorrette, tramite specifiche regole sulle modalità di comunicazione commerciale e sulla presentazione delle caratteristiche dei prodotti in merito alle informazioni sulla sostenibilità ambientale e alla durabilità dei beni.

Durante gli incontri del **gruppo di lavoro internazionale** si è sviluppato il confronto Conai-Consorzi in merito al Regolamento PPWR e aggiornamenti su revisioni normative europee inerenti a imballaggi e rifiuti, anche in raccordo con EXPRA (Extended Producer Responsibility Alliance), per consolidare posizioni comuni a livello comunitario.

Ricordiamo che è in vigore la Prassi di Riferimento **UNI/PdR 115:2021** dal titolo “**Gestione del legno di recupero per la produzione di pannelli a base di legno**”. La prassi definisce i requisiti per l'utilizzo di materiale legnoso di recupero (pre-consumo e post-consumo) destinato alla produzione industriale di pannelli a base legno.

Sono pertanto definite le caratteristiche, le procedure, i trattamenti ed i controlli sui rifiuti di legno di riciclo in modo da garantire che il prodotto finito risultante (pannelli a base di legno):

- favorisca l'Economia Circolare come auspicato dall'Unione Europea, consentendo il recupero di materia invece del conferimento in discarica o il recupero energetico;
- rispetti la normativa tecnica di settore;
- sia conforme ai C.A.M. (Criteri Ambientali Minimi per gli acquisti della pubblica

amministrazione) per quanto riguarda la qualità del riciclato.

Il **Contributo Ambientale Conai** rappresenta una leva di prevenzione fondamentale per orientare le aziende verso scelte di packaging più sostenibili. Per gli imballaggi in legno il CdA Conai a fine 2024 ha deliberato una revisione in aumento da 7 a 9 €/tonnellata, con decorrenza 1° luglio 2025, e successivamente in corso d'anno, un'ulteriore revisione da 9 a 10€/tonnellata con decorrenza 1° gennaio 2026.

Rimangono in vigore le **procedure agevolate** sui pallet EPAL nuovi e usati operative ormai dal 2013 e la cui ultima revisione (la riduzione dal 20% al 10% del peso assoggettabile a contributo ambientale) è stata applicata dal 2022: invariato anche l'abbattimento, nella misura del 40% del peso, su tutti i restanti pallet usati ceduti.

Si conclude riportando che Rilegno ha attivato per il biennio 2025-2026 in collaborazione con DISAFA - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino, una specifica indagine sulla caratterizzazione della densità e dell'umidità media del legno vergine impiegato negli imballaggi, funzionale a valutare l'opportunità o meno di procedere ad azioni di validazione o modifica della metodologia di calcolo del peso degli imballaggi immesso al consumo e delle performances di recupero, dopo aver confrontato i risultati con i valori di umidità già disponibili a Rilegno e rilevati nei flussi di rifiuto legnoso conferiti a riciclo dalle piattaforme del circuito consortile.

7 Attività di comunicazione

Rilegno da quasi 30 anni rappresenta un modello virtuoso di economia circolare della materia legno al servizio delle imprese e dei cittadini. Obiettivo del piano di comunicazione è quello di far conoscere le attività e i risultati del sistema promosso dal Consorzio, consolidando il suo ruolo di realtà di riferimento a livello europeo per la valorizzazione e il riciclo del legno e degli imballaggi di legno.

La comunicazione del Consorzio si focalizza su due aree principali: da un lato, la divulgazione dei risultati positivi delle attività di prevenzione, raccolta, rigenerazione e riciclo, e dall'altro, la promozione dei valori ambientali sociali ed economici legati alla sostenibilità.

Nel 2025 l'attenzione è stata rivolta in particolare a istituzioni, consorziati, giovani e professionisti del design, con diverse iniziative dedicate alla valorizzazione del riciclo del legno e alla sostenibilità, supportate da una strategia di comunicazione integrata, anche digitale.

Tra le principali attività realizzate il *Rapporto Annuale* emerge come uno strumento fondamentale per illustrare l'impatto positivo del Consorzio, che ricicla circa 2 milioni di tonnellate di legno ogni anno, con un risparmio di CO2 equivalente all'eliminazione dell'impatto di un milione di veicoli circolanti.

Rilegno ha sviluppato progetti educativi rivolti ai giovani, dalle scuole dell'infanzia fino all'università, con l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza del legno e sui principi della sua economia circolare.

In questo ambito è proseguito il progetto Caravelle verso un mondo nuovo, finalizzato a educare e sensibilizzare docenti e studenti delle scuole italiane sui temi della sostenibilità ambientale legata al legno. Da questo percorso è nato nel 2025 il *Manifesto dell'educazione sostenibile e trasformativa*, che raccoglie riflessioni ed esperienze di docenti e scuole impegnate nell'educazione alla sostenibilità. Il Manifesto, consultabile sul sito dedicato al progetto, si propone come guida per gli insegnanti ed è stato presentato attraverso due webinar di formazione aperti al pubblico, organizzati nei mesi di aprile e settembre.

Un'iniziativa rivolta in particolare ai giovani designer universitari è stata il rafforzamento della community We Are Walden, finalizzata a promuovere la cultura del riciclo del legno e l'utilizzo di materiali sostenibili.

Nell'ambito della community è stata inoltre realizzata e presentata la Falegneria Mobile, uno spazio laboratoriale attrezzato con moduli dedicati alla lavorazione del legno, pensato per favorire il contatto diretto con la materia e sensibilizzare al valore del riuso e del riciclo. Grazie a questo strumento, persone in situazioni di fragilità provenienti da realtà come Progetto Persona e La Strada hanno potuto avvicinarsi alla lavorazione artigianale del legno attraverso workshop dedicati.

Con la Falegneria Mobile è stata inoltre inaugurata la prima edizione della Rilegno Academy, un percorso formativo teorico e pratico articolato in sette incontri dedicati al legno, alla sostenibilità e all'economia circolare. Da ottobre 2025 a maggio 2026 si svolge un appuntamento mensile con esperti di settore, progettisti e artigiani, finalizzato ad approfondire il valore culturale, ambientale e progettuale del legno.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata ai rapporti con il mondo accademico, attraverso collaborazioni con università e l'assegnazione di borse di studio a studenti meritevoli che hanno approfondito tematiche ambientali legate al legno e alla sua logistica.

Il Teatro Sociale di Villastrada ha ospitato il convegno “Il futuro del mondo legno: economia circolare e risorse forestali”, organizzato da Rilegno e Conlegno con il patrocinio della Commissione Europea, a testimonianza dell'importanza di fare sistema tra istituzioni, imprese e mondo della ricerca. All'incontro hanno partecipato numerose personalità del mondo accademico, politico e imprenditoriale, delineando un quadro che, pur evidenziando alcune criticità, offre prospettive positive per il futuro del settore.

La partecipazione a fiere ed eventi di settore come Ecomondo ha permesso al Consorzio di rafforzare la propria presenza istituzionale e promuovere gli obiettivi di Rilegno su scala nazionale. In occasione di Ecomondo è stata organizzata la cena di sistema a San Patrignano con l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra consorziati e istituzioni.

Inoltre, Rilegno è stato presente anche in festival tematici come il Salone della Responsabilità Sociale all'Università Bocconi e il Festival 42 gradi, contribuendo al dibattito pubblico sulla sostenibilità ambientale e sull'economia circolare.

La comunicazione con i media si è sviluppata attraverso la presenza sulle principali testate giornalistiche e mediante un'attività continuativa sui social media e tramite ufficio stampa.

È stata inoltre realizzata e diffusa la rivista Walden, una pubblicazione che raccoglie contributi di autorevoli voci del panorama italiano, con l'obiettivo di approfondire e divulgare i temi legati alla sostenibilità e all'impatto ambientale.

Rilegno ha promosso anche diverse iniziative di responsabilità sociale attraverso erogazioni liberali. Tra queste: la donazione per l'acquisto di materiale scolastico destinato alla Casa di Reclusione di Saluzzo (CN); il contributo allo studio “Pallet e riutilizzo”, realizzato dall'Università LIUC; il sostegno al progetto di strategia e sviluppo per l'inclusione sociale promosso da PALM; la donazione alla Fondazione Gori di Celle di pannelli di legno riciclato divulgativi raffiguranti la mappa della collezione di opere di land art contemporanea installate nel parco tese a valorizzare il territorio e l'ambiente.

Infine, ma di prioritaria importanza, è stato sviluppato un progetto rivolto ai consorziati con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza al sistema Rilegno. Per valorizzare e riconoscere il ruolo delle imprese consorziate sono stati realizzati gli attestati ufficiali di iscrizione al Consorzio.

In sintesi, il piano di comunicazione di Rilegno si articola in iniziative che raccontano e valorizzano gli importanti numeri del Consorzio e promuovono l'economia circolare del legno, sensibilizzando le nuove generazioni, i professionisti e il pubblico sui temi della sostenibilità ambientale e del riciclo.

L'impegno economico per la comunicazione nel 2025 è stato di circa 500.000 euro.

8 Valori economici e finanziari

8.1 Contributo ambientale

Il Contributo ambientale rappresenta la principale fonte di finanziamento di cui si avvale il Sistema Conai per ripartire tra produttori e utilizzatori gli oneri derivanti dalla raccolta e avvio a riciclo/recupero dei rifiuti di imballaggio.

Il Contributo Ambientale è gestito da Conai in nome e per conto dei Consorzi di Filiera e genera il gettito economico attraverso la sua applicazione sull'imnesso al consumo.

Sulla base del dichiarato alla data del 2 marzo 2026, pari a 2.696.736 tonnellate di imballaggi assoggettati a contributo, equivalenti ad un immesso al consumo di 3.568.845 tonnellate di imballaggi di legno sul territorio nazionale, i ricavi da contributo ambientale per l'anno 2025 sono risultati di 25.607.052 euro; l'incremento percentuale del 14,20% sul precedente esercizio è stato principalmente generato dalla variazione in aumento operata sul contributo unitario a tonnellata, che da luglio 2025 è passato da 7 a 9 euro.

La tabella riepiloga i ricavi CAC suddivisi per procedura di dichiarazione e le variazioni rilevate sul precedente esercizio.

MODALITÀ DI DICHIARAZIONE	2025	2024	Δ
<i>Procedure Ordinarie</i>	€ 21.394.521	€ 18.782.024	13,91%
<i>Procedure conguaglio/rimborso</i>	-€ 1.745.245	-€ 1.317.060	32,51%
PROCEDURE ORDINARIE NETTE	€ 19.649.276	€ 17.464.964	12,51%
PROCEDURE SEMPLIFICATE	€ 5.391.540	€ 4.617.980	16,75%
PROCEDURE ORDINARIE/ SEMPLIFICATE (RECUPERO SU ESERCIZI PRECEDENTI)	€ 566.236	€ 339.474	66,80%
TOTALI	€ 25.607.052	€ 22.422.418	14,20%

Nel dettaglio, con riferimento alle procedure ordinarie, direttamente interessate dalla variazione del contributo unitario, l'incremento prodotto sui ricavi è risultato di 2.184.312 euro.

Mentre sulle procedure semplificate per importazioni di imballaggi pieni e vuoti, si rilevano maggiori ricavi per 773.560 euro come effetto delle revisioni in aumento delle aliquote di riferimento, parametrare ai contributi unitari dei materiali interessati da tali procedure.

A seguito delle azioni di controllo e verifica sulla corretta dichiarazione e applicazione del C.A.C., nell'esercizio si sono recuperati contributi pregressi per 566.236 euro.

Passiamo ora ad una rendicontazione dettagliata delle varie tipologie di procedure dichiarative che il sistema prevede.

Procedure ordinarie

La dichiarazione del Contributo Ambientale attraverso le procedure ordinarie è quella maggiormente adottata dalla platea dei Produttori/Utilizzatori tenuti all'applicazione e al versamento del contributo.

La tabella seguente riporta l'andamento del dichiarato, dall'anno 2007 al 2025.

PERIODO	Quantità di immesso in tonnellate	Δ%	Importo del contributo in unità di euro	Δ%	Contributo unitario € /t.
2007	2.927.781	/	11.711.124	/	4
2008	2.767.663	-5,5	11.070.654	-5,5	4
2009	2.192.914	-20,76	17.539.472	58,43	8
2010	2.369.202	8,03	18.960.506	8,1	8
2011	2.385.985	0,7	19.101.498	0,7	8
2012	2.244.042	-5,95	17.923.390	-6,17	8
2013	2.541.932	13,27	18.116.873	1,08	8
2014	2.686.891	5,7	18.534.007	2,3	8
2015	2.809.565	4,6	17.390.064	-6,17	7
2016	2.950.856	5	17.592.903	1,17	7
2017	3.083.912	4,5	18.428.302	4,75	7
2018	3.229.589	4,7	19.436.352	5,47	7
2019	3.352.692	3,8	19.116.050	-1,65	7
2020	3.161.935	-5,69	22.971.656	20,17	9
2021	3.575.723	13,09	26.287.750	14,43	9
2022	3.546.667	-0,82	25.333.577	-3,62	9
2023	3.371.983	-4,93	21.107.188	-16,68	8
2024	3.456.840	2,51	18.782.024	-11,01	7
2025	3.556.514	2,88	21.394.521	13,91	7-9

Nel biennio 2008-2009, si evidenziano i riflessi della crisi economica sulla produzione di imballaggi con la grande contrazione sul quantitativo immesso per oltre il 26%, cui non corrisponde la contrazione sul gettito per effetto del raddoppio del valore unitario passato da 4 a 8€ la tonnellata. Dopo un ulteriore recupero sul gettito nel biennio 2010-2011, segue un nuovo decremento sia quantitativo che economico nel 2012. Dal 2013 il segno ritorna ad essere positivo e i quantitativi aumentano fino al 2019, recuperando parte del gap perso nel periodo della grande crisi finanziaria. Il gettito invece oscilla in base alle variazioni del contributo unitario.

Nel 2019, nonostante l'incremento dei quantitativi, si rileva però una riduzione di gettito per effetto dell'ulteriore agevolazione introdotta sull'assoggettamento del peso dei pallet conformi a capitolato nell'ambito di circuiti controllati, che passa dal 40% al 20%.

Nel 2020 si evidenziano i riflessi della pandemia che si ripercuote sui consumi e sull'immesso di imballaggi da procedure ordinarie facendo registrare un -6% circa, che va a contenere l'incremento economico prodotto dalla revisione del contributo unitario da 7 a 9 euro, con un aumento complessivo di gettito di oltre il 20% ma inferiore alle previsioni.

Il 2021 fa rilevare un marcato incremento sull'immesso a consumo di imballaggi che con un +13% recupera il gap negativo registrato durante la pandemia, superando il 2019; in termini economici i ricavi da contributo procedure ordinarie aumentano del 14%. Nell'esercizio 2022 si registra un lieve decremento dell'immesso inferiore al punto percentuale e una contrazione del gettito del 3,62%, anche dovuta all'ulteriore riduzione della percentuale di assoggettamento a contributo del peso dei pallet EPAL che dal 20% è passata al 10%.

Nell'esercizio 2023 si riduce per quasi un 5% il quantitativo di immesso da procedure ordinarie mentre risulta molto più marcata la riduzione dei ricavi derivanti, per effetto della revisione al ribasso da 9€ a 8 € /t. del contributo unitario applicata dal 1° gennaio 2023.

L'esercizio 2024, pur rilevando un incremento del 2,5% sul quantitativo immesso si evidenzia una riduzione del gettito economico per effetto di una ulteriore revisione al ribasso da 8€ a 7 € /t. del contributo unitario, che fa seguito a quella del 2023.

Nell'esercizio 2025 si ha una nuova revisione del contributo unitario da 7€ a 9€ a far data dal 1 luglio, che con l'incremento relativamente contenuto dell'immesso, fa registrare un incremento per circa il 14% sul gettito.

La tabella che segue espone la ripartizione fra le varie tipologie di dichiarazione riguardanti le *PROCEDURE ORDINARIE* per l'anno 2025:

TIPOLOGIA DI DICHIARAZIONE	Quantità di immesso equivalenti	Quantità assoggettate	%	Importo contributo in unità di euro
Produttori/Importatori imballaggi vuoti destinati alla prima cessione	3.049.238	2.233.936	82,38	17.792.110
Importatori di imballaggi vuoti per l'uso diretto	63.013	48.961	1,80	388.437
Importazione imballaggi pieni in procedura ordinaria	331.684	331.684	12,26	2.646.734
Compensazione import/export	64.392	64.380	2,38	513.916
Sughero procedura ordinaria	4.832	4.832		38.656
Riutilizzabili	35.556	19.245	1,18	155.267
Cisternette	7.426	7.426		59.057
Ex ART. 16 Regolamento Conai	373	290		2.325
TOTALI	3.556.514	2.710.754	100	21.596.502

- la modalità di dichiarazione "**Produttori/importatori di imballaggi vuoti destinati alla prima cessione**" riguarda le dichiarazioni relative alle prime cessioni di imballaggi prodotti o importati immessi sul territorio nazionale da parte della platea dei produttori della filiera legno e apporta l'82,38% del gettito complessivamente generato dalle procedure ordinarie;
- la modalità di dichiarazione "**Importatori di imballaggi vuoti destinati all'uso diretto**" riguarda gli imballaggi vuoti acquistati all'estero dagli utilizzatori che

poi li impiegano nella rivendita dei loro prodotti sul mercato italiano; l'apporto economico della procedura è del 1,8%;

- la tipologia di dichiarazione “**Importazione di imballaggi pieni in procedura ordinaria**” riguarda le importazioni di imballaggi pieni di merci da parte di utilizzatori che optano per la dichiarazione con modalità ordinaria in luogo di quella semplificata, di cui si tratta successivamente. L'apporto economico di contributo che ne deriva è pari al 12,26% del totale da procedure ordinarie;
- fra le procedure ordinarie di dichiarazione del contributo, con un apporto complessivo di gettito di poco superiore all' 1%, sono comprese anche le seguenti tipologie:
 - quella derivante dalle “**compensazioni import/export**”, per soggetti che effettuano sia importazioni che esportazioni di imballaggi. In tabella è riportato il solo saldo a debito del versante. Le dichiarazioni che hanno presentato un saldo a credito al 31.12.2025 sono risultate di € 406.000. Quelle effettivamente rimborsabili, in quanto aventi i requisiti richiesti dalla procedura, sono state ricomprese nelle procedure a rimborso “ex-post” di cui si tratterà successivamente;
 - quella inerente al settore del “**sughero**”;
 - quella relativa a imballaggi “**riutilizzabili**” e “**cisternette multimateriali**”, categorie cui sono state riservate semplificazioni nell'assoggettamento al contributo ambientale.

Di tutte le dichiarazioni da procedura ordinaria, per un totale ammontante a 21.596.502 euro, ve ne sono una parte che non raggiungono l'importo minimo di fatturazione individuato fino a 200 euro e che pertanto non producono ricavi per un totale di 201.981 euro, per tanto i ricavi da procedure ordinarie CAC per l'esercizio 2025 ammontano a 21.394.521 euro.

PROCEDURE ORDINARIE		
TOTALE DICHIARATO	DICHIARATO SOTTO SOGLIA	TOTALE FATTURATO
21.596.502	201.981	21.394.521

Procedure di conguaglio/rimborso

Sono procedure che consentono di non assoggettare a contributo ambientale gli imballaggi destinati all'esportazione.

Con la procedura “**ex ante**” o procedura semplificata, l'esportatore può acquistare, dal proprio fornitore, imballaggi in esenzione dal contributo, sulla base di una percentuale denominata “plafond” e determinata sulle risultanze delle esportazioni dell'anno precedente. A consuntivo si procederà con un conguaglio a debito o a credito sul versato, con riferimento a quanto effettivamente esportato nell'esercizio di competenza.

La procedura “**ex post**” o procedura ordinaria, consente all'impresa che ha esportato imballaggi assoggettati a Contributo Ambientale in fase di acquisto, di richiedere il rimborso del contributo versato su questi quantitativi. L'utente che maggiormente fa ricorso a tale procedura è l'utilizzatore esportatore di imballaggi pieni.

La tabella che segue evidenzia i quantitativi di imballaggi commercializzati in esenzione, in quanto destinati all'esportazione, a partire dall'esercizio 2008, anno in cui sono state introdotte tali modalità operative.

PERIODO	RIMBORSI DA PROCEDURA "EX ANTE " (saldo)	RIMBORSI PROCEDURA "EX POST"	PARI A TONNELLATE ESPORTATE	TOTALE
2008	-€ 288.267,00	-€ 225.174,00	-128.360	/
2009	-€ 480.972,00	-€ 415.836,00	-112.101	-12,67
2010	-€ 427.149,00	-€ 530.460,00	-119.701	6,78
2011	-€ 448.372,00	-€ 635.747,00	-135.515	13,21
2012	-€ 451.987,00	-€ 600.963,00	-131.619	-2,88
2013	-€ 517.333,00	-€ 755.663,99	-159.125	18,57
2014	-€ 581.442,00	-€ 929.215,00	-188.832	18,93
2015	-€ 378.434,00	-€ 980.711,00	-194.164	2,82
2016	-€ 363.230,00	-€ 1.029.880,00	-199.016	2,50
2017	-€ 375.171,00	-€ 1.036.494,00	-201.666	1,33
2018	-€ 305.868,00	-€ 1.156.989,00	-208.980	3,63
2019	-€ 208.264,00	-€ 1.170.814,00	-197.011	-5,73
2020	-€ 180.543,00	-€ 1.372.377,00	-172.547	-12,42
2021	-€ 60.019,00	-€ 1.665.585,00	-191.734	11,12
2022	-€ 145.139,00	-€ 1.536.129,00	-186.808	-2,57
2023	-€ 109.641,00	-€ 1.205.916,00	-164.445	11,97
2024*	-€ 53.385,00	-€ 1.122.257,00	-146.955	10,64
2025	-€ 194.773,00	-€ 1.144.178,00	-167.369	-13,89

***dati aggiornati al 31.12.2025**

Il dato relativo al periodo 2017/2025 comprende anche i rimborsi derivanti dalla nuova procedura di "compensazione import/export", di cui si è trattato nel paragrafo precedente, e riguarda non tutte le richieste di rimborso pervenute, ma solo quelle che, in seguito a controllo, verranno effettivamente rimborsate in quanto risultate avere i requisiti previsti.

I dati esposti in tabella relativi al periodo 2008 – 2023 sono consolidati, in quanto non ci saranno ulteriori rimborsi riguardanti quei periodi.

I dati 2024 sono stati aggiornati alla data del 31.12.2025, sulla base delle richieste di conguaglio a rimborso pervenute ed evase.

Nel divulgare il dato di competenza per l'anno 2025, Conai ha sottolineato che alla data dell'elaborazione (3 marzo 2026) non risultavano ancora disponibili tutte le informazioni dettagliate riguardanti le procedure 6.5 e 6.6 di competenza dell'esercizio in chiusura, pertanto la stima si è basata sull'incidenza media delle pratiche tardive relative al triennio 2022/2024, pari al 14,35%, rispetto a quelle pervenute entro i termini ordinari, includendo anche le quantità risultanti a credito da modello 6.10 (compensazioni import/export) per quelle aziende che non hanno mai formalizzato richiesta di rimborso.

Poiché il termine ultimo di presentazione delle dichiarazioni 6.5 (Ex-Ante) e 6.6 (Ex-post) relative all'anno 2025 era decorso il 28.02.2026, si precisa che sulle dichiarazioni pervenute successivamente a tale termine e sulla stima delle dichiarazioni mancanti, l'importo a rimborso è stato considerato al 75%, come previsto dalla procedura Conai.

Va infine ricordato che l'accesso alle procedure 6.5 e 6.6 rappresenta una facoltà per l'azienda e non un obbligo; pertanto, le stime e le valutazioni eseguite da Conai possono non rappresentare adeguatamente il flusso di esportazione degli imballaggi di legno.

Poiché, come spiegato, le variabili da considerare per effettuare le suddette valutazioni sono molteplici, pur ritenendo che quanto fatto per la definizione delle stime possa portare ad un risultato più vicino al dato a consuntivo, tali indicazioni sono caratterizzate da aleatorietà.

Pertanto, ogni anno è necessario procedere all'aggiornamento dei dati relativi ai rimborsi, sulla base delle dichiarazioni realmente pervenute dopo la chiusura dell'esercizio e delle verifiche di controllo effettuate a consuntivo.

Procedure semplificate sulle importazioni

Le **procedure semplificate** rappresentano una facilitazione nelle modalità di determinazione del Contributo Ambientale dovuto sulle importazioni di merci imballate. Le aziende possono utilizzare, in alternativa all'applicazione dei singoli contributi sui vari materiali che compongono l'imballaggio delle merci importate, un'aliquota da applicare sul peso della merce importata oppure un contributo forfettario da applicare al peso complessivo dei soli imballaggi.

Il contributo univoco, così calcolato, viene dichiarato a Conai che poi provvede a riversarlo ai Consorzi di Filiera di competenza, secondo un meccanismo regolamentato.

Nell'ambito di tali procedure, sono comprese convenzioni con associazioni di import export come Fruitimprese e Federdistribuzione, che permettono agli operatori del settore di accedere alle agevolazioni sulle applicazioni del contributo ambientale.

Segue un riepilogo del dato storico riferito al dato complessivo nell'ambito del sistema Conai, riguardante tali procedure.

PERIODO	DICHIARATO TOTALE	Δ%	RIPARTITO FRA I CONSORZI	QUOTE RILEGNO	Quantità equivalenti t.
2010	€ 33.133.000	/	€ 26.866.000	€ 2.940.044	38.573
2011	€ 33.382.000	0,75	€ 27.085.000	€ 2.687.816	53.746
2012	€ 22.751.000	-31,85	18.478.000	€ 1.986.873	61.341
2013	€ 19.217.000	-15,53	€ 15.587.000	€ 1.707.533	71.378
2014	€ 23.562.000	22,61	€ 19.120.000	€ 2.044.867	71.998
2015	€ 36.758.000	56	€ 29.721.000	€ 2.959.328	70.217
2016	€ 39.517.000	7,5	€ 31.977.000	€ 3.151.552	71.982
2017	€ 42.608.000	7,82	€ 34.498.000	€ 3.415.504	62.295
2018	€ 46.143.000	8,29	€ 37.497.000	€ 3.607.879	64.950
2019	€ 61.703.000	33,72	€ 50.047.000	€ 4.496.755	59.885
2020	€ 65.797.000	6,64	€ 53.427.000	€ 4.750.290	50.233
2021	€ 87.264.153	32,6	€ 70.773.033	€ 5.418.888	53.516

PERIODO	DICIARATO TOTALE	Δ%	RIPARTITO FRA I CONSORZI	QUOTE RILEGNO	Quantità equivalenti t.
2022	€ 70.658.952	-19,03	€ 56.527.161	€ 4.853.474	57.786
2023	€ 54.852.890	-22,37	€ 43.882.312	€ 3.817.384	105.862
2024	€ 56.928.213	3,78	€ 45.314.292	€ 4.682.254	149.733
2025	€ 88.587.863	55,61	€ 71.981.226	€ 5.391.540	204.136

Il dichiarato complessivo delle procedure semplificate 2025, relativo all'intero sistema Conai, ha registrato un incremento in termini economici del 55,61% sull'anno precedente, proprio in funzione dei diversi aumenti delle aliquote di riferimento previste nelle procedure, come verrà di seguito evidenziato.

Il contributo unico unitario, applicato in maniera forfetaria sul peso totale dei soli imballaggi (tara) di merci importate, è passato da 98€ /t. da aprile 2024 a 114,00 €/t al 1° luglio 2025.

La revisione in aumento, rispetto all'esercizio precedente, delle percentuali da applicare sul peso totale delle importazioni, per la determinazione forfetaria del contributo è stata la seguente:

- l'aliquota per le importazioni di prodotti alimentari è passata da 0,15% da aprile 2024 a 0,17% da luglio 2025;
- l'aliquota per le importazioni di prodotti non alimentari è passata da 0,08 da aprile 2024 a 0,09% da luglio 2025.

Per quanto riguarda il legno, si registra un incremento di gettito per circa il 15% pari a 709.286 euro sul 2024 riferibile alla revisione in aumento delle aliquote di calcolo; dal punto di vista quantitativo la quota destinata a Rilegno è risultata di 204.136 tonnellate con un incremento di circa 55.000 tonnellate, dovuto non a maggiori quantitativi effettivi ma all'adeguamento del dato alla nuova modalità di calcolo adottata da Conai sul riparto delle quantità fra i vari materiali interessati dalla procedura forfetaria.

8.2 Contributo consortile

Il versamento annuale del contributo consortile figura fra gli obblighi dei consorziati previsti all'art. 7 dello Statuto, quale mezzo finanziario di cui il Consorzio può disporre per il proprio funzionamento (Statuto art. 6. c. 2 lett. a).

Il contributo viene determinato in funzione della categoria di appartenenza, come di seguito specificato.

Gli iscritti alle categorie a)-b) rispettivamente Produttori e Trasformatori di Imballaggi, determinano il contributo applicando al volume d'affari, prodotto dalla vendita di imballaggi, il coefficiente deliberato annualmente dall'Assemblea; per l'esercizio 2025 il coefficiente è rimasto invariato allo 0,02%.

Gli appartenenti alla categoria c) Riciclatori e Recuperatori sono tenuti al versamento del 15% dei costi di funzionamento della struttura consortile, riproporzionato sulla base delle quote di fondo consortile a ciascuno assegnate.

Come evidenziato nella tabella che segue, si rileva una variazione in diminuzione complessiva di 17.889 euro nella voce di ricavo 2025, come somma algebrica tra le due tipologie, che sostanzialmente sono allineate al 2024.

CATEGORIA	CONTRIBUTO 2025	CONTRIBUTO 2024	VARIAZIONE
a) Produttori b) Trasformatori di imballaggi	€ 553.326	€ 579.220	-€ 25.894
c) Riciclatori e Recuperatori	€ 260.802	€ 252.797	€ 8.005
TOTALI	814.128	832.017	-17.889

Già dall'esercizio 2024 è stata sviluppata una nuova modalità di trasmissione dei dati necessari al calcolo del contributo consortile annuo, al fine di ottimizzare e semplificare la procedura di comunicazione del volume d'affari.

In linea operativa, tale innovazione è consistita nella compilazione di un format digitale, mediante accesso diretto da parte del Consorziato al portale web dedicato, denominato "CONTRIBUTO CONSORTILE"; la procedura, consolidata nell'arco dell'anno, ha avuto ampio riscontro positivo da parte dei Consorziati, permettendo una più rapida acquisizione dei dati e una facilitazione nella messa a disposizione di tutte le informazioni necessarie all'iscritto.

Nella tabella seguente si espongono i dati storici dei ricavi da contributo consortile.

PERIODO	CONTRIBUTO PRODUTTORI	CONTRIBUTO RICICLATORI	CONTRIBUTI PREGRESSI	TOTALE
1999	€ 472.757	/	€ 21.009	€ 493.766
2000	€ 457.432	€ 86.033	€ 7.563	€ 551.028
2001	€ 504.657	€ 68.647	€ 7.203	€ 580.507
2002	€ 515.261	€ 104.737	€ 15.531	€ 635.529
2003	€ 518.449	€ 105.211	€ 9.917	€ 633.577
2004	€ 514.263	€ 96.056	€ 63.629	€ 673.948
2005	€ 546.597	€ 118.425	€ 167.545	€ 832.567
2006	€ 605.000	€ 130.231	€ 30.827	€ 766.058
2007	€ 684.287	€ 135.668	€ 15.442	€ 835.397
2008	€ 755.851	€ 178.050	€ 10.708	€ 944.609
2009	€ 727.050	€ 150.318	€ 20.650	€ 898.018
2010	€ 582.063	€ 160.167	€ 20.977	€ 763.207
2011	€ 631.394	€ 160.754	€ 42.450	€ 834.598
2012	€ 659.107	€ 154.081	€ 29.533	€ 842.721
2013	€ 639.625	€ 166.149	€ 25.330	€ 831.104
2014	€ 394.302	€ 155.339	€ 3.027	€ 552.668
2015	€ 330.585	€ 154.000	€ 11.927	€ 496.512
2016	€ 347.565	€ 160.262	€ 26.203	€ 534.030
2017	€ 368.490	€ 180.000	€ 12.869	€ 561.359
2018	€ 395.189	€ 179.903	€ 39.225	€ 614.317

PERIODO	CONTRIBUTO PRODUTTORI	CONTRIBUTO RICICLATORI	CONTRIBUTI PREGRESSI	TOTALE
2019	€ 419.528	€ 198.577	€ 27.242	€ 645.347
2020	€ 424.618	€ 200.815	€ 20.147	€ 645.580
2021	€ 374.574	€ 192.937	€ 2.685	€ 570.196
2022	€ 549.453	€ 218.492	€ 17.449	€ 785.394
2023	€ 692.746	€ 246.176	€ 12.309	€ 951.231
2024	€ 579.220	€ 252.797	€ 14.987	€ 847.004
2025	€ 553.326	€ 260.802	€ 16.031	€ 830.159

8.3 Fondo consortile e riserve del patrimonio netto

Il **fondo consortile** rappresenta il capitale sottoscritto dai Consorziati a titolo di partecipazione ed è suddiviso in quote del valore nominale di 5,16 euro.

La tabella che segue riporta la movimentazione storica del fondo, nell'arco dei 29 anni di vita del Consorzio, dalla sua costituzione nell'ottobre del 1997 ad oggi.

PERIODO	N° consorziati	Variazione iscritti	Importo f.do consortile	Δ%
1997	18	/	€ 18.592	/
1998	1.123	1.105	€ 282.604	1.520,03
1999	2.178	1.055	€ 325.137	115,06
2000	2.207	29	€ 319.991	-1,58
2001	2.193	-14	€ 319.187	-0,25
2002	2.175	-18	€ 316.623	-0,8
2003	2.153	-22	€ 310.498	-1,94
2004	2.133	-20	€ 304.744	-1,85
2005	2.392	259	€ 330.488	8,45
2006	2.336	-56	€ 329.435	-0,3
2007	2.304	-32	€ 326.365	-0,9
2008	2.242	-62	€ 321.375	-1,55
2009	2.196	-46	€ 321.267	-0,03
2010	2.244	48	€ 323.222	0,61
2011	2.275	31	€ 328.594	1,66
2012	2.324	49	€ 324.337	-1,29

PERIODO	N° consorziati	Variazione iscritti	Importo f.do consortile	Δ%
2013	2.329	5	€ 326.530	0,68
2014	2.313	-16	€ 322.660	-1,18
2015	2.327	14	€ 321.695	0,29
2016	2.372	45	€ 325.214	1,09
2017	2.367	-5	€ 322.092	-0,96
2018	1.986	-381	€ 605.707	88,05
2019	2.001	15	€ 614.489	1,45
2020	1.979	-22	€ 612.239	-0,37
2021	1.944	-35	€ 613.194	0,20
2022	1.971	27	€ 627.992	2,41
2023	1.957	-14	€ 649.004	3,35
2024	1.949	-8	€ 661.981	-1,96
2025	1.904	-45	€ 665.031	0,46

Al 31.12.2025 gli iscritti risultano 1.904 con un decremento di 45 unità sul 2024, come differenza fra 57 nuove iscrizioni e 102 cancellazioni. Nell'esercizio è proseguita l'attività di accertamento per la regolarizzazione degli aventi obbligo di iscrizione al Consorzio, attraverso controlli incrociati con Conai e verifiche con sopralluoghi sul territorio, come già approfondito nel capitolo 1.

La composizione del fondo consortile al 31.12.2025 risultava di 128.882 quote del valore unitario di 5,16 euro per complessivi 665.031 euro.

La tabella seguente riepiloga la composizione del fondo ripartita per categorie, come previsto all'art. 2 commi 1 e 2 dello Statuto.

CATEGORIE	Numero Iscritti	%	Numero quote	Valore Fondo Consortile	%
a) PRODUTTORI	237	12,67	7.099	€ 36.631	5,51
b) TRASFORMATORI	1654	86,61	102.451	€ 528.647	79,49
<i>1- fabbric.e importat. di imballaggi per alimenti</i>					
<i>2- fabbric.e importat. di imballaggi industriali</i>					
<i>3- fabbric.e importat. di pallet e riparatori pallet</i>					
c) RICICLATORI E RECUPERATORI	13	0,72	19.332	€ 99.753	15,00
TOTALI	1.904	100	128.882	665.031	100

Per quanto riguarda la distribuzione del fondo fra le categorie dei soggetti tenuti per legge all'iscrizione al Consorzio, i Produttori hanno sottoscritto il 5,51% delle quote, i Trasformatori il 79,49% mentre alla categoria c) Riciclatori e Recuperatori è destinato da statuto, il 15% del fondo consortile indipendentemente dal numero degli iscritti.

Le altre voci che con il fondo consortile costituiscono il **Patrimonio netto** del Consorzio sono i fondi di riserva di origine legale o statutaria, che si distinguono fra riserve di capitale e riserve di utili non distribuibili.

Nella tabella seguente è rappresentata la voce in bilancio al 31.12.2025, comprendente il risultato economico dell'esercizio.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2025	IMPORTO
FONDO CONSORTILE	€ 665.212
RISERVE STATUTARIE	€ 13.201.014
ALTRE RISERVE	€ 895
UTILE (-PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-3.978.026
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2025	€ 9.889.095

Per quanto riguarda le possibilità di impiego delle voci di patrimonio, il fondo consortile può essere utilizzato nella copertura di perdite d'esercizio e nella gestione del Consorzio in caso di momentanea insufficienza di provvista finanziaria, con obbligo di ricostituzione del medesimo entro l'esercizio successivo. Ad oggi il fondo non è mai stato utilizzato.

I diversi fondi che costituiscono le riserve del patrimonio riguardano gli accantonamenti effettuati in caso di conguaglio delle quote e di recesso degli iscritti, in quanto ai sensi degli artt. 5 comma 6 e 22 comma 11 dello Statuto e art. 4 comma 6 del Regolamento consortile non si procede alla liquidazione della quota al consorziato receduto o escluso dal Consorzio. Anche questi fondi possono essere impiegati nella copertura di perdite oltre che negli aumenti di capitale.

La voce più importante delle riserve statutarie è quella costituitasi ai sensi dell'articolo 224 comma 4 D.Lgs 152/2006 e riguarda l'accantonamento relativo agli avanzi di gestione al netto dell' perdite, per i quali è fatto divieto di distribuzione ai consorziati ai sensi di Statuto (artt. 5 comma 2 e 18 comma 11). La riserva può essere impiegata nella gestione consortile, nella copertura delle perdite di esercizio e negli aumenti di capitale.

La tabella che segue rappresenta la movimentazione della riserva nei vari esercizi, con decorrenza dall'anno 2000 in cui è stata costituita, in riferimento agli esiti della gestione consortile.

PERIODO	RISULTATO ECONOMICO	RISERVA STATUARIA ex D.lgs. 152/2006	Δ%
2000	€ 11.330.916	€ 11.330.916	/
2001	€ 4.434.953	€ 15.765.869	39,14
2002	€ 1.336.163	€ 17.102.032	8,47
2003	-€ 5.405.586	€ 11.696.446	-31,61

PERIODO	RISULTATO ECONOMICO	RISERVA STATUARIA ex D.lgs. 152/2006	Δ%
2004	-€ 2.989.207	€ 8.707.239	-25,56
2005	€ 40.273	€ 8.747.512	0,46
2006	€ 311.258	€ 9.058.770	3,56
2007	-€ 794.543	€ 8.264.227	-8,77
2008	-€ 3.221.245	€ 5.042.982	-38,98
2009	-€ 391.619	€ 4.651.363	-7,76
2010	€ 2.493.172	€ 7.144.535	53,6
2011	€ 4.853.158	€ 11.997.693	67,93
2012	€ 2.133.948	€ 14.131.641	17,79
2013	€ 2.688.027	€ 16.819.668	19,02
2014	€ 1.000.106	€ 17.819.774	5,94
2015	-€ 210.353	€ 17.609.409	-1,18
2016	-€ 1.390.830	€ 16.218.588	-9,08
2017	-€ 2.690.844	€ 13.527.744	-16,59
2018	-€ 3.270.607	€ 10.257.137	-24,18
2019	-€ 1.047.923	€ 9.209.214	-10,22
2020	€ 2.724.320	€ 11.933.534	29,58
2021	€ 5.228.781	€ 17.162.315	43,82
2022	€ 4.109.887	€ 21.272.202	23,95
2023	-€ 2.077.963	€ 19.194.239	-9,77
2024	-€ 6.297.471	€ 12.896.768	-32,81
2025	-€ 3.978.026	€ 8.918.742	-30,85

Il massimo storico del Fondo di Riserva Statutaria ex D.lgs. 152/2006 è stato raggiunto nel 2022 con l'accantonamento dell'avanzo dell'esercizio.

Poiché l'obiettivo prioritario del Contributo ambientale è quello di garantire l'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale del consorzio, la determinazione del suo valore unitario è strettamente legata anche all'ammontare delle riserve patrimoniali.

Pertanto, nell'ottica di tale indirizzo, nei periodi successivi si è proceduto con una riduzione del contributo unitario da 9 a 7€/t.

Successivamente, a luglio 2025 si è reso necessario rimodulare al rialzo il contributo ambientale che da 7€ è stato riportato a 9€/t. e dal 1.01.2026 è stato approvato un nuovo incremento a 10€/t. anche in funzione della prevista sottoscrizione del nuovo accordo con ANCI, non attivo da fine febbraio 2021.

Il percorso di monitoraggio della riserva patrimoniale e della riserva liquida ha richiesto l'individuazione di un loro livello rispettivamente massimo e minimo di

consistenza, al fine di garantire al sistema il raggiungimento degli obiettivi di legge, anche in periodi di crisi.

Riserva massima e riserva minima

Di seguito viene illustrato il meccanismo individuato e approvato da Conai al fine della regolamentazione delle riserve patrimoniali giacenti nei bilanci dei Consorzi di Filiera, che ha portato ad elaborare la seguente formula condivisa con gli stessi consorzi:

$$\text{RISERVA MASSIMA} = \frac{\text{GIORNI DI RITARDO}}{365} \times (\text{Cs} - \text{Rs}) \times \frac{\text{Rm}}{\text{Lm}}$$

Le variabili individuate nella formula sono:

Giorni di ritardo: pari al numero dei giorni di ritardo tra decisione di variazione del cac e suo effetto finanziario **considerando anche il tempo necessario per la fase istruttoria della procedura di variazione (60 gg).**

Cs: costi annui in condizioni di stress.

Rs: ricavi in condizioni di stress, che tengono conto delle sfavorevoli condizioni che si determinano sul mercato.

Rm: riserva patrimoniale media, calcolata come media aritmetica degli ultimi tre esercizi

Lm: liquidità media, calcolata come media aritmetica degli ultimi tre esercizi.

Con delibera del 26 gennaio 2023, il Consiglio di Amministrazione di Conai ha fornito le seguenti specifiche al fine dell'individuazione dei costi e dei ricavi:

Costi

- costi di conferimento: costi anno corrente + incremento massimo serie storica ultimi 10 anni (calcolato in variazione % costi su valore anno precedente);
- costi di avvio a riciclo: costi anno corrente + incremento massimo serie storica ultimi 10 anni (calcolato in variazione % costi su valore anno precedente);
- costi di recupero energetico: costi anno corrente + incremento massimo serie storica ultimi 10 anni (calcolato in variazione % costi su valore anno precedente);
- costi struttura: costi anno corrente ridotti al 90%.

Ricavi

- Ricavi cac ordinario: quantità anno corrente (anno calcolo formula) ridotte del 5% moltiplicate per valore unitario cac anno seguente;
- Ricavi da procedure forfettarie: ricavi anno corrente ridotti al 70%;
- Ricavi cac anni precedenti: pari a zero;
- Ricavi da vendita materiali: quantità previste per l'anno successivo per il prezzo medio minimo serie storica ultimi 10 anni;
- Altri ricavi: pari a zero.

Tale conteggio, effettuato da CONAI su ogni Consorzio alla chiusura dell'esercizio, pone a confronto la riserva giacente in bilancio con il suo livello massimo stabilito; in caso di superamento della soglia, è individuato un tempo massimo di due esercizi per consentire a ciascun Consorzio di rientrare entro tale limite. Il mancato contenimento entro il limite della RISERVA MASSIMA, programmabile nei due esercizi successivi a quello in cui si verifica lo sforamento, porterà alla costituzione di un fondo che verrà destinato, in accordo con Conai, a favore di iniziative di sviluppo della raccolta differenziata e del riciclo.

Al fine di garantire continuità operativa è stata inoltre individuata, quale clausola

di salvaguardia, una RISERVA MINIMA parametrata a tre volte la media aritmetica mensile delle uscite di cassa degli ultimi dodici mesi.

Sulla base del meccanismo illustrato, Rilegno ha conteggiato a fine esercizio la propria riserva patrimoniale massima che è risultata essere pari a € 15.937.000, mentre quella liquida minima è compresa tra € 7.521.020 e € 11.281.530 ovvero 2/3 mesi della media annua dei pagamenti effettuati nell'esercizio corrente.

Entrambe le riserve iscritte in bilancio al 31.12.2024 (disponibilità liquide 16.182.266; riserve statutarie di utili 19.194.239) si stanno allineando ai due range calcolati.

8.4 Costi e ricavi operativi

Rilegno è costituito per il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e di recupero dei rifiuti di imballaggio di legno che vengono immessi sul mercato nazionale. La sua operatività è volta a organizzare e promuovere l'intercettazione degli imballaggi usati, la raccolta dei rifiuti di imballaggio sia conferiti al servizio pubblico che privato.

La gestione dei flussi di materiale raccolto e avviato a riciclo/recupero per l'esercizio 2025 ha comportato un impegno economico netto di 27.347.598 euro, senza variazioni sostanziali rispetto all'anno precedente (+ 96.208 euro).

L'analisi delle singole componenti la gestione operativa evidenzierà gli scostamenti intervenuti e le motivazioni sottostanti.

Costi operativi

Nel dettaglio, i Costi di raccolta iscritti in bilancio per un totale di 10.274.688 euro sono relativi ai contributi erogati agli operatori privati convenzionati; la gestione consortile ha interessato un quantitativo complessivo di 845.363 tonnellate di imballaggi, con un incremento di oltre 42.000 tonnellate sul precedente esercizio e maggiori costi per 543.267 euro.

Nell'esercizio non sono state apportate revisioni ai corrispettivi unitari riconosciuti, pari a:

- 15 euro la tonnellata, per il contributo riconosciuto sul servizio di lavorazione e messa a disposizione dei rifiuti di imballaggio di legno riferibili alla raccolta Rilegno;
- 12 euro la tonnellata, per il contributo alla raccolta e riduzione volumetrica di rifiuti eterogenei.

I **Costi di riciclo e recupero energetico**, iscritti in bilancio per un totale di 28.358.591 euro, riguardano nel dettaglio:

- i costi di trasporto per complessivi 1.171.062 euro, che hanno interessato un quantitativo di 39.429 tonnellate relative ai rifiuti di imballaggio, riferibili alla raccolta Rilegno e destinati a riciclo e ai flussi avviati a recupero energetico, con maggiori costi per 223.530 euro, dovuti all'incremento delle quantità gestite rispetto al 2024;
- i contributi sul servizio di trasporto per complessivi 25.545.657 euro, riconosciuti alle aziende di riciclo sui flussi di provenienza dalle aree centro meridionali; i conferimenti interessati dal sostegno economico hanno riguardato 933.391 tonnellate di rifiuti legnosi, con un incremento di 32.515 tonnellate sull'esercizio precedente e un maggior costo di 932.000 euro. Il numero dei viaggi sostenuti economicamente con contributi al trasporto è stato di 45.404, con un costo medio di 27,37 euro alla tonnellata.

Le altre voci di costo che incidono sui costi di riciclo riguardano:

- i *contributi* riconosciuti sui quantitativi di *imballaggi ritrattati dai rifiuti*, per complessivi 1.072.768 euro, che si riferiscono a due tipologie di imballaggi:
- i pallet per un quantitativo di 126.950 tonnellate di imballaggi rigenerati dai rifiuti;

- le cisternette multimateriale per un quantitativo di 8.796 tonnellate;
- i costi sostenuti per le ispezioni ai fini della certificazione della qualità del materiale conferito a riciclo e i costi per le analisi chimiche eseguite sui campioni prelevati in sede di controllo, per un totale di 569.104 euro.

Ricavi operativi

I costi della gestione operativa vengono in parte coperti con le voci che compongono i **Ricavi** generati **dall'avvio a riciclo e recupero energetico** dei flussi gestiti, iscritti in bilancio per un totale di 11.285.681 euro.

Da luglio 2025 i corrispettivi unitari applicati sia alle cessioni di materiale che ai servizi di conferimento, sono stati rimodulati sulla base di una delle manovre correttive approvate dal Consiglio di Amministrazione in affiancamento all'aumento del contributo ambientale, e volte a riportare le riserve liquide verso il limite minimo previsto dalla convenzione Conai-Consoz.

Le variazioni apportate sono state le seguenti:

- sui flussi di provenienza dalle aree del nord Italia, da € 4,35 a € 5,00;
- sui flussi di provenienza dalle aree del centro Italia, da € 5,35 a € 7,00;
- sui flussi di provenienza dalle aree del sud Italia, da € 7,35 a € 11,00.

Nel dettaglio, la **Vendita di materiale a riciclo/recupero energetico** riferibile alla raccolta Rilegno, con costi di trasporto integralmente a carico del Consorzio, ha interessato 41.450 tonnellate di materiale, producendo ricavi per 225.344 euro con un incremento di 77.994 euro.

Il **servizio di conferimento a riciclo** dei rifiuti legnosi eterogenei e/o rifiuti di imballaggio di legno di diversa origine, ha generato i seguenti ricavi:

- per i conferimenti di rifiuti legnosi provenienti dal nord Italia, non interessati dall'erogazione dei contributi al trasporto, il servizio ha riguardato 811.774 tonnellate di rifiuti legnosi, per un totale di ricavi di 3.789.057 euro con un incremento di 184.552 euro principalmente generato dalla revisione del corrispettivo;
- per i conferimenti di rifiuti legnosi provenienti dalle aree centro-meridionali, sostenuti con contributi al trasporto riconosciuti alle aziende di riciclo sulla base di listini definiti per singola tratta, il servizio ha riguardato 933.391 tonnellate di rifiuti legnosi, con un totale di ricavi per 6.957.126 euro; la variazione dei corrispettivi unitari come sopra indicati e l'incremento delle quantità gestite ha portato maggiori ricavi per 1.356.116 euro.

L'ultima voce dei ricavi operativi, per 314.154 euro, riguarda **l'indennità per il mancato raggiungimento dei limiti minimi di peso a viaggio**, addebitata alle piattaforme di raccolta che non garantiscono le condizioni di carico secondo pesi specifici minimi previsti in convenzione. Tali indennità vengono calcolate mensilmente sulla base delle medie di carico rilevate sui viaggi del periodo.

Tabella di riepilogo

GESTIONE OPERATIVA	2025	2024	VARIAZIONI
1) COSTI DI RACCOLTA	10.274.688	9.731.421	543.267
a) imballaggi conferiti a riciclo/recupero	10.274.688	9.731.421	543.267
b) conferimenti da accordo Anci-Conai	0	0	0
accantonamento fondo rischi costi Anci	0	0	0
2) COSTI DI RICICLO/RECUPERO ENERGETICO	28.358.591	27.131.930	1.226.661
a) trasporto direttamente gestito	1.171.062	947.532	223.530

GESTIONE OPERATIVA	2025	2024	VARIAZIONI
b) contributo al trasporto	25.545.657	24.613.533	932.124
c) ritrattamento rifiuti da imballaggio	1.072.767	1.043.345	29.423
d) certificazione qualità e analisi chimiche materiale conferito	569.104	527.520	41.584
3) RICAVI AVVIO A RICICLO/RECUPERO ENERGETICO	11.285.681	9.611.961	1.673.720
vendita materiale a riciclo/recupero energetico			
a) vendita materiale a riciclo	213.764	135.770	77.99
b) vendita materiale a recupero energetico	11.580	12.203	-623
servizio conferimento a riciclo			
a) di flussi senza contributo al trasporto	3.789.057	3.604.505	184.552
b) di flussi con contributo al trasporto	6.957.126	5.601.010	1.356.116
indennità mancato raggiungimento dei pesi minimi di carico	314.154	258.473	55.681
COSTI OPERATIVI NETTI (1 +2 -3)	27.347.598	27.251.390	96.208

8.5 Impiego del contributo ambientale

Il funzionamento del Consorzio è sostenuto dai seguenti mezzi finanziari, così come previsto dall'art. 6 comma 2 dello Statuto:

- a) dall'eventuale contributo annuo versato dai consorziati
- b) dal Contributo ambientale attribuito al consorzio da Conai
- c) dai proventi della cessione dei rifiuti di imballaggi di legno e dalle prestazioni di servizi connesse
- d) dai proventi della gestione patrimoniale
- e) dall'utilizzazione dei fondi di riserva
- f) dall'eventuale utilizzazione del fondo consortile
- g) da eventuali contributi pubblici e privati
- h) da eventuali altre somme, diverse dal CAC, versate da Conai per scopi specifici.

Facendo seguito a quanto già esposto nel primo paragrafo, il contributo ambientale rappresenta per il Consorzio la prima risorsa finanziaria. Nell'analisi sotto riportata viene posto in evidenza il suo impiego nella gestione caratteristica, posto in raffronto con il precedente esercizio.

Separazione componenti patrimoniali

Nella tabella che segue, viene esposta **la separazione** delle **voci patrimoniali** di credito relative al Contributo Ambientale e **il loro impiego** nella copertura delle voci patrimoniali di debito generate dalla gestione operativa per il raggiungimento degli scopi a cui il Consorzio è preposto.

IMPIEGO PATRIMONIALE DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE	2025	2024
CREDITI DA PROCEDURE ORDINARIE	10.241.181	7.494.751
CREDITI DA PROCEDURE FORFETARIE	2.897.025	2.545.752
DEBITI DA CONTRIBUTO AMBIENTALE PER PROCEDURE A RIMBORSO	-178.302	-128.669
CREDITI DA CONTRIBUTO AMBIENTALE	12.959.904	9.911.834
DEBITI PER RACCOLTA	4.772.445	4.168.685
differenza	8.187.459	5.743.149
DEBITI PER TRASPORTO E AVVIO A RICICLO	10.754.896	10.349.795
differenza	-2.567.437	-4.606.646
DEBITI PER COMUNICAZIONE	112.154	143.134
TOTALE ECCEDENZIA NON COPERTA	-2.679.591	-4.749.780

Il risultato finale dell'esercizio 2025 evidenzia una deficienza di capacità di copertura dei crediti da Contributo Ambientale rispetto ai debiti generati dalla Gestione Caratteristica del Consorzio per 2.679.591 euro.

Tale carenza di copertura è stata compensata in parte con i crediti derivanti dal conferimento a riciclo dei rifiuti di imballaggi di legno e prestazioni di servizi connesse e la restante parte con le riserve di liquidità generatesi negli esercizi precedenti.

Separazione componenti economiche

Nell'analisi che segue viene posto in evidenza, attraverso **la separazione delle voci economiche** di ricavo generate dal Contributo Ambientale (C.A.C.) derivante dalle varie procedure di applicazione, **l'impiego** delle stesse **nell'operatività caratteristica** del Consorzio.

IMPIEGO ECONOMICO DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE	2025	2024
RICAVI PROCEDURE ORDINARIE NETTE	19.649.276	17.464.964
RICAVI PROCEDURE SEMPLIFICATE	5.391.540	4.617.980
CONTRIBUTI RELATIVI A ESERCIZI PRECEDENTI	566.236	339.474
TOTALE RICAVI DA CONTRIBUTO AMBIENTALE ex art. 6 comma 2 lett.b) Statuto	25.607.052	22.422.418
Costi Conai	1.019.000	1.032.000
differenza	24.588.05	21.390.418
Costi raccolta	10.274.688	9.731.421
differenza	14.313.364	11.658.997

IMPIEGO ECONOMICO DEL CONTRIBUTO AMBIENTALE	2025	2024
Costi di trasporto e avvio a riciclo/recupero	28.358.591	27.131.930
 differenza	-14.045.227	-15.472.933
Costi di comunicazione	499.06	632.025
DIFFERENZA NON COPERTA GESTIONE CARATTERISTICA	-14.544.287	-16.104.958
Costi generali e di gestione	2.673.09	2.437.190
TOTALE DIFFERENZA NON COPERTA DAI RICAVI C.A.C.	-17.217.382	-18.542.148
Contributo consortile ex art. 6 comma 2 lett.a) Statuto	830.159	847.005
Proventi conferimento rifiuti di imballaggio ex art. 6 comma 2 lett. c) Statuto	11.285.681	9.611.960
Proventi da gestione patrimoniale ex art. 6 comma 2 lett. d) Statuto	236.841	476.023
Altri proventi di gestione	886.675	1.309.689
RISULTATO DI GESTIONE	-3.978.026	-6.297.471

Come evidenziato in tabella, i ricavi da C.A.C., con un incremento di circa 3.185.000 euro sul precedente esercizio, anche dovuto alla revisione del valore unitario, sono risultati sufficienti a coprire solo il 64% dei costi della gestione tipica del Consorzio, che per l'anno 2025 ammontano a 40.151.339 euro.

I maggiori costi operativi non coperti dai ricavi C.A.C. e i costi generali di gestione, per un totale di 17.217.382 euro, sono stati sostenuti dai proventi generati dai servizi connessi alla gestione dei rifiuti legnosi, dal contributo consortile, dai proventi della gestione patrimoniale e ulteriori proventi di natura non finanziaria; l'esito economico finale dell'esercizio è comunque risultato negativo per 3.978.026 euro.

Separazione componenti finanziarie

Per l'esposizione della **separazione** delle **componenti finanziarie**, si evidenzia la movimentazione dei flussi finanziari dell'esercizio.

Nel dettaglio, si distingue:

a) il flusso della liquidità entrata secondo la provenienza:

- da Contributo Ambientale Conai per il 69,5%;
- da gestione operativa per il 30%;
- da gestione finanziaria per lo 0,5%;

b) il flusso della liquidità uscita in base all'impiego:

- per raccolta e riciclo dei flussi gestiti, impiegato l'88%;
- per beni-servizi-gestione, impiegato il 5%;
- per imposte dirette/indirette e contributi, impiegato il 7%.

ANALISI FLUSSI LIQUIDITÀ RIPARTITI PER PROVENIENZA E PER IMPIEGO	2025	2024
(a) Disponibilità liquide a inizio esercizio	10.211.128	21.396.529
INCASSI DA PROCEDURE ORDINARIE (al netto della quota trattenuta da Conai a copertura della quota costi di sistema)	21.069.408	21.390.674
INCASSI DA PROCEDURE FORFETARIE	6.772.810	5.555.015
(b) TOTALE LIQUIDITA' ENTRATA da CONTRIBUTO AMBIENTALE	27.842.218	26.945.689
INCASSI DA GESTIONE OPERATIVA PER CONFERIMENTI A RICICLO/RECUPERO	10.987.700	10.221.710
INCASSI DA CONTRIBUTO CONSORTILE	1.012.899	1.000.052
(c) TOTALE LIQUIDITA' ENTRATA da GESTIONE RILEGNO	12.000.599	11.221.762
(d)- LIQUIDITA' ENTRATA da GESTIONE FINANZIARIA	228.237	441.323
(d) LIQUIDITA' SMOBILIZZATA DA INVESTIMENTI	5.919.283	
(e) Totale liquidità ENTRATA nell'esercizio (b+c+d)	45.990.337	38.608.774
(f) TOTALE LIQUIDITA' DISPONIBILE (a+e)	56.201.465	60.005.303
IMPIEGHI PER PAGAMENTO FORNITORI OPERATIVI (RACCOLTA +TRASPORTI)	-41.535.245	-39.278.006
IMPIEGHI PER PAGAMENTO FORNITORI BENI E SERVIZI DI GESTIONE/DIPENDENTI E ORGANI CONSORTILI	-2.196.131	-2.162.056
IMPIEGHI PER VERSAMENTO IMPOSTE DIRETTE/ INDIRETTE E CONTRIBUTI	-3.376.853	-2.382.976
IMPIEGHI PER INVESTIMENTI FINANZIARI		-5.971.138
(g) TOTALE LIQUIDITA' IMPIEGATA nell'esercizio	-47.108.229	-49.794.176
(h) VARIAZIONE DISPONIBILITA' LIQUIDE NELL'ESERCIZIO (e-g)	-1.117.892	-11.185.402
(i) Disponibilità liquide a fine esercizio (a+h)	9.093.236	10.211.128

8.6 Riepilogo dei dati economici dell'esercizio

Al termine dell'analisi della gestione, attraverso l'esame delle risorse economiche e del loro impiego, delle principali poste che compongono il Patrimonio netto e le Riserve finanziarie, si riepiloga il conto economico secondo una riclassificazione per macro-voci, rimandando al documento "BILANCIO 2025" la visione della stesura dello stesso secondo i dettami del Codice civile e della normativa vigente in materia.

RICAVI 2025	IMPORTO IN UNITÀ DI EURO	COMPOSIZIONE %
CONTRIBUTO AMBIENTALE	25.607.052	65,92
Procedure ordinarie	21.394.521	
Procedure di conguaglio/rimborso	-1.745.245	
Procedure semplificate	5.391.540	
Procedure ordinarie anni precedenti	232.121	
Procedure semplificate anni precedenti	334.115	
RICAVI SERVIZIO AVVIO RICICLO/RECUPERO	11.285.681	29,05
CONTRIBUTO CONSORTILE	830.159	2,14
ALTRI RICAVI E PROVENTI	1.123.515	2,89
TOTALE RICAVI	38.846.407	100,00

Nella composizione dei ricavi, circa il 66% è relativo al Contributo ambientale che include quote relative ad esercizi precedenti per 566.236 euro, generate anche dall'attività di contrasto all'evasione e di controllo sulla sua corretta applicazione del C.A.C.

I proventi derivanti dall'operatività, interessata dalla gestione dei flussi a riciclo/recupero, contribuiscono ad apportare il 29% delle risorse. Il restante 5% di apporto deriva dal contributo consortile e dagli altri ricavi e proventi che riguardano in particolare sopravvenienze, affitti attivi e proventi finanziari, al netto dei relativi oneri.

Il riepilogo che segue, relativo alla composizione delle voci di costo, evidenzia che l'attività operativa caratteristica (raccolta, riciclo e comunicazione) rappresenta oltre il 91% del totale costi. Poco meno del 3% degli oneri sono relativi alla partecipazione ai costi di sistema trattenuti direttamente da Conai sull'erogazione del contributo ambientale. Il restante 6% riguarda i costi di gestione della struttura e degli organi consortili.

COSTI 2025	IMPORTO IN UNITÀ DI EURO	COMPOSIZIONE %
RACCOLTA E CONFERIMENTO	10.274.688	23,99
Corrispettivi per conferimento imballaggi	10.274.68	
Corrispettivi Anci	0	

COSTI 2025	IMPORTO IN UNITÀ DI EURO	COMPOSIZIONE %
AVVIO RICICLO/RECUPERO	28.358.591	66,22
Logistica (trasporti)	26.716.719	
Ritrattamento	1.072.768	
Controllo e analisi qualità del materiale conferito	569.104	
COMUNICAZIONE	499.060	1,17
SERVIZI CONAI	1.019.000	2,38
GESTIONE STRUTTURA	2.673.094	6,24
Personale dipendente	1.216.332	
Organi Consortili	394.723	
Generali	591.881	
Ricerca e sviluppo	89.119	
Ammortamenti e svalutazioni	381.039	
TOTALE COSTI	42.824.433	100
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	-	
RISULTATO ECONOMICO	-3.978.026	

Dalla contrapposizione dei costi e dei ricavi emerge un disavanzo di gestione di 3.978.026 euro; non sono presenti le imposte sul reddito in quanto non risultano utili fiscalmente tassabili.

Come già esplicitato nella trattazione delle poste che compongono il patrimonio netto, la perdita dell'esercizio verrà coperta con l'utilizzo dell'apposita riserva costituita ai sensi dei disposti dell'art. 224 comma 4 del D.Lgs. 152/2006.

8.7 Sintesi dati economici

Secondo quanto previsto all'Allegato 3 "LINEE GUIDA PIANI" di cui alla convenzione CONAI-RILEGNO, si fornisce una sintesi dei dati economici dell'esercizio appena concluso e di quello precedente.

RICAVI		2025	2024
Ricavi da CAC	€	25.040.816	22.082.944
	Kton	3.569	3.440
Vendita di materiali	€	11.285.681	9.611.961
	Kton	1.787	1.759
Altri ricavi	€	1.953.674	2.632.718
	Kton		

COSTI		2025	2024
	€	0	0
Conferimenti ANCI-CONAI	Kton	0	0
	€	10.274.688	9.731.421
Ritiri da superficie privata	Kton	845	803
	€	10.274.688	9.731.421
Ritiri da superficie privata	Kton	845	803
	€	28.300.798	27.074.453
Selezione, trattamento e riciclo	Kton	972	927
	€	57.793	57.477
Recupero energetico e smaltimento	Kton	3	3
Costi di funzionamento Consorzi di filiera	€	2.673.095	2.437.191

Al fine di interpretare correttamente i dati esposti (rispetto a quanto riportato in altri schemi predisposti in paragrafi precedenti), si forniscono le seguenti informazioni:

- **Ricavi da CAC:** la voce economica non comprende i ricavi di esercizi precedenti: per l'anno 2025 € 566.236 – per l'anno 2024 € 339.474.
- **Vendita di materiali:** i quantitativi si riferiscono al totale dei rifiuti legnosi avviati a riciclo/recupero nei due esercizi.
- **Altri ricavi:** la voce riguarda perlopiù il contributo consortile annuale, proventi derivanti dalla gestione finanziaria e sopravvenienze generate principalmente dalla proventizzazione degli stanziamenti residui per rimborsi da procedure ex-ante ed ex-post, per gli anni dal 2014 al 2020 (anno 2024) dal 2021 al 2023 (anno 2025).
- **Conferimenti ANCI-CONAI:** nessun contributo erogato nel biennio 2025/2024 per mancato rinnovo dell'Accordo Quadro Anci-Rilegno.
- **Ritiri da superficie privata:** i quantitativi si riferiscono al totale dei rifiuti di imballaggio di legno conferiti a riciclo/recupero, sui quali sono stati riconosciuti i corrispettivi (vedi par. 8.4 costi e ricavi operativi).
- **Selezione, trattamento e riciclo:** i quantitativi si riferiscono ai rifiuti legnosi avviati a riciclo per i quali si sono sostenuti dei costi di trasporto.
- **Recupero energetico e smaltimento:** i quantitativi si riferiscono ai rifiuti legnosi avviati a recupero energetico.
- **Costi di funzionamento:** non comprendono i costi per servizi Conaie i costi di comunicazione.

Programma Specifico 2026/2028

1 Immesso al consumo

Lo scorso anno la produzione industriale mondiale ha mantenuto un profilo espansivo, con una crescita (intorno al 3% medio annuo) più sostenuta rispetto al 2024, nonostante i fattori di incertezza - a partire dai dazi dell'amministrazione Usa - che sono intervenuti nel corso dell'anno. Le aree emergenti si sono confermate il principale traino dell'attività produttiva a livello globale, grazie soprattutto al forte contributo dell'Asia, ma anche le economie avanzate hanno recuperato una dinamica positiva della produzione, nonostante la persistente debolezza dell'industria europea, con alcuni paesi (come Germania e Italia) vicini alla stagnazione.

Nel 2026 il commercio mondiale è atteso crescere debolmente, influenzato negativamente da un contesto caratterizzato da un'elevata incertezza geopolitica e da un balzo dei costi energetici, per poi recuperare progressivamente nel biennio successivo. L'impatto della guerra in Iran e del conseguente shock energetico impone quindi una revisione al ribasso delle stime di crescita mondiale per il 2026; nell'ipotesi di una durata limitata del conflitto, si attende un progressivo recupero del Pil e del commercio internazionale a partire dal 2027, sia pure su ritmi espansivi storicamente moderati. Pur ipotizzando una risoluzione delle tensioni in Medio Oriente entro il secondo trimestre, l'impatto prospettico sull'attività economica dello shock energetico si materializzerà nei prossimi trimestri in un'inflazione più alta, in condizioni finanziarie più restrittive e nel deterioramento della fiducia di famiglie e imprese, implicando una decelerazione del Pil mondiale. Nello specifico, l'area Uem sarà penalizzata nel 2026 dai più alti costi dell'energia e da una ripresa dell'inflazione attesa riportarsi in media annua vicino al 3%. L'impatto negativo sulla domanda interna potrà essere solo parzialmente mitigato dallo stimolo legato alla politica fiscale espansiva in Germania e all'aumento delle spese per la difesa annunciato da tutti i Paesi dell'area. Attesa una modesta ripresa, a ritmi espansivi intorno all'1% medio annuo, a partire dal 2027.

Lo shock energetico e il rallentamento globale portano a rivedere al ribasso la crescita del Pil nel 2026, da +0.7% a +0.4% in media d'anno. Si prevede una decisa revisione al ribasso per la maggior parte dei settori attivatori di immesso al consumo di imballaggi: si attende un recupero nel 2027, cui seguirà una stabilizzazione su ritmi in linea con l'evoluzione di lungo periodo negli anni successivi. L'impulso del PNRR rimarrà ancora rilevante, ma dal 2027 si andrà progressivamente riducendo, contribuendo a determinare un profilo di crescita più moderata nel 2028-'30. A differenza degli investimenti in beni strumentali che, pur scontando la maggiore incertezza, manterranno una dinamica espansiva, gli investimenti in costruzioni sono previsti avviare dal 2027 una fase di prolungata contrazione, che potrà concludersi solo nel 2030.

Per quanto attiene i consumi interni, si attende una debole crescita (+0.7% in media annua), in un contesto di maggiore inflazione (+2.9% nel 2026), riconducibile come detto prevalentemente alla componente energetica, conseguente al rialzo delle quotazioni delle materie prime. Il contestuale rallentamento degli aumenti delle retribuzioni atteso per il 2026 contribuirà alla bassa crescita del potere di acquisto, frenando le decisioni di spesa delle famiglie. Le rinnovate tensioni inflazionistiche sugli energetici (domestici e per la mobilità), consumi difficilmente

comprimibili, limiteranno le risorse disponibili per altre voci di spesa, penalizzando soprattutto la domanda di beni voluttuari e a maggiore esborso monetario. I servizi continueranno a mostrare una maggiore dinamicità, accrescendo ulteriormente rilevanza sul paniere di spesa degli italiani, riflettendo anche il cambiamento dei modelli di consumo verso un maggiore orientamento ai servizi, in particolare per le famiglie di anziani e per quelle con redditi elevati. Gli acquisti di beni, invece, si confermeranno deboli, soprattutto mezzi di trasporto, penalizzati dall'incertezza tecnologica. Tra gli altri beni, migliori opportunità di crescita per i prodotti legati al benessere personale (cosmetica in primis), mentre i consumi alimentari, dopo la ripresa del biennio 2024-'25, mostreranno un modesto incremento, in linea con il calo e l'invecchiamento della popolazione. (Fonte: Prometeia).

	2026	2027	2028
	TON.		
TOTALE	3.604.002	3.621.757	3.621.757

Su richiesta di Conai di integrazione di tale sezione previsionale, sulla base delle proiezioni settoriali disponibili, vengono riportate le previsioni di evoluzioni attese per il biennio 2029/2030: rispettivamente -0,1% e -0,5% sull'annualità precedente, prendendo a riferimento le previsioni minime di ripresa elaborate da Prometeia nel lungo termine.

Le suddette previsioni non includono i quantitativi immessi al consumo dal sistema autonomo Erion Packaging.

2 Riciclo, recupero energetico e recupero totale

Nella tabella successiva vengono riepilogati i dati di previsione nazionali circa le quantità di rifiuti di imballaggio di legno e relative percentuali, avviate al riciclo e recupero energetico.

	2025		2026		2027		2028	
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo
IMMESSO AL CONSUMO	3.568.845		3.604.002		3.621.757		3.621.757	
Riciclo complessivo	2.493.119	69,86%	2.534.142	70,31%	2.562.029	70,74%	2.562.029	70,74%
Recupero energetico	69.409	1,94%	71.061	1,97%	71.061	1,96%	71.061	1,96%
TOTALE RECUPERO E RICICLO	2.562.528	71,80%	2.605.203	72,29%	2.633.090	72,70%	2.633.090	72,70%

Proiezioni (2029-2030)

	2029		2030	
	Ton.	% su Immeso al Consumo	Ton.	% su Immeso al Consumo
IMMESSO AL CONSUMO	3.618.135		3.600.044	
Riciclo complessivo	2.570.000	71,03%	2.570.000	71,03%
Riciclo energetico	70.000	1,93%	70.000	1,93%
TOTALE RECUPERO E RICICLO	2.640.000	72,97%	2.640.000	72,97%

3 Prevenzione

Rilegno, in quasi 30 anni di attività, ha creato uno dei modelli di economia circolare più virtuosi e riconoscibili nel panorama italiano ed europeo, generando benefici concreti sia sotto il profilo ambientale che socioeconomico. Le attività future includono il perseguimento degli obiettivi attraverso l'implementazione di soluzioni innovative orientate alla sostenibilità, considerando l'attuale e urgente crisi ambientale.

Sul fronte della ricerca e dell'innovazione, Rilegno mantiene un impegno costante nello sviluppo di soluzioni migliorative per la sostenibilità degli imballaggi di legno, incluse le strategie di prevenzione. All'interno della filiera i settori dell'industria del riciclo e del riutilizzo rappresentano oggi una leva strategica concreta per l'intera catena produttiva del legno a livello nazionale, con numeri che testimoniano una crescita costante e un posizionamento di eccellenza nel contesto europeo.

Rilegno mantiene attivo e costante l'interesse a collaborare a iniziative italiane ed europee focalizzate sull'economia circolare della filiera e sul perfezionamento dei processi produttivi, nella convinzione che l'innovazione tecnologica e la condivisione delle conoscenze siano leve indispensabili per affrontare il futuro che risulta essere sempre più sfidante. Progetti e casi studio saranno incentrati ad approfondire le conoscenze delle attività della filiera in tema di riciclo e riutilizzo, alla luce delle nuove indicazioni previste dal Regolamento UE 40/2025 sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi.

La mission di Rilegno e le attività correlate si articolano in due assi principali: la diffusione dei risultati positivi delle attività di prevenzione, raccolta e riciclo, e la promozione dei valori legati alla sostenibilità ambientale, sociali ed economici. Rilegno continuerà a sensibilizzare imprese e istituzioni sulle opportunità offerte dall'economia circolare, incoraggiando scelte di investimento sempre più orientate alla tutela dell'ambiente.

Rilegno affiancherà le attività promosse da Conai per valorizzare la sostenibilità degli imballaggi lungo l'intero ciclo di vita. Tra gli strumenti di coinvolgimento diretto delle imprese produttrici figura il Bando Conai Ecodesign, confermato anche per il 2026, nell'ambito del quale verranno premiate le aziende che innovano il loro packaging in chiave sostenibile.

4 Valori economici e finanziari

Budget 2026

La stesura del Budget per il corrente esercizio (2026) tiene conto di alcune variabili apportate ai ricavi e ai costi per tendere nel medio termine al consolidamento delle riserve patrimoniali e liquide, nei range massimi e minimi stabiliti a garanzia dello svolgimento dell'attività consortile.

Analisi di ricavo

Per la previsione quantitativa dell'immesso al consumo si è presa a riferimento la proiezione di Prometeia con una forbice compresa tra +0,7 e +2,7, stimando un incremento dell'1% sul 2025.

Dal punto di vista economico, assumendo la delibera di Conai circa la variazione del contributo unitario da 9 a 10€/t. dal 1° gennaio 2026, l'incremento complessivamente previsto sui ricavi CAC è di 4.735.000 euro.

Per la stima dei ricavi generati dal servizio di conferimento a riciclo e recupero dei rifiuti legnosi si è ipotizzato un incremento per circa 10.000 tonnellate nei flussi di provenienza dal centro-sud, mentre si prevede una contrazione dei quantitativi gestiti nella zona settentrionale, già rilevata dall'analisi dei primi due mesi del 2026. Le variazioni sui corrispettivi unitari apportate a luglio 2025, alle tre fasce di provenienza dei flussi:

dal nord Italia 5€/t, dal centro Italia 7€/t, dal sud Italia 11€/t, che impatteranno sull'intero esercizio 2026, si stima possano generare maggiori ricavi per circa 1.500.000 euro.

Infine nella previsione della voce ALTRI RICAVI, è stata inserita l'eliminazione del Fondo Rischi Raccolta Anci per 2.365.000 euro, in quanto sulla base della trattativa ad oggi portata avanti con Anci, non ci sono i presupposti per prevedere un effettivo utilizzo di tale fondo che si ricorda venne prudentemente costituito dal Cda per far fronte ad eventuali richieste di copertura di costi per raccolte selettive di imballaggi eseguite dai Comuni, con effetto retroattivo per gli anni non coperti dalla sottoscrizione dell'Allegato.

Gli altri ricavi generati dal Contributo consortile, affitti attivi, sopravvenienze e ricavi da gestione finanziaria assommano a complessivi 1.149.000 euro.

In base all'orientamento sopra enunciato, si riassumono per macro-voci i ricavi messi a budget per l'esercizio 2026 così come approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 marzo 2026.

RICAVI	2026
CONTRIBUTO AMBIENTALE	31.171.631
Procedure ordinarie	27.378.626
Procedure semplificate	5.499.371

RICAVI	2026
Procedure di conguaglio/rimborso	-2.203.366
Proced. Ordin. e forfet. Esercizi precedenti	497.000
SERVIZIO CONFERIMENTO A RICICLO/RECUPERO	12.788.373
CONTRIBUTO CONSORTILE E ALTRI RICAVI	3.513.920
TOTALE RICAVI	47.473.924

Analisi voci di costo

Relativamente all'esposizione dei costi generati dall'operatività consortile, dall'analisi eseguita sul primo bimestre 2026 si è rilevato su tutto il territorio nazionale un incremento sulla presenza media di rifiuti di imballaggio nel flusso legnoso; tale tendenza induce a stimare un maggior quantitativo di rifiuti di imballaggio gestito per circa 32.850 tonnellate con conseguente impatto sui costi di raccolta da convenzioni con le piattaforme private per 422.000 euro, pur mantenendo invariati rispetto al 2025, i corrispettivi unitari riconosciuti.

Per quanto riguarda la raccolta pubblica, mentre proseguono gli incontri tra Rilegno e la delegazione Anci per la definizione dell'Allegato Tecnico legno e a conferma delle difficoltà nella definizione di una posizione comune, stante la distanza tra le parti coinvolte sulle modalità di raccolta degli imballaggi da sviluppare in contesto urbano e l'intensità economica da riconoscere al loro sostegno, sono stati previsti 4 milioni di costi come cifra orientativa per l'impatto sul bilancio a copertura del secondo semestre 2026.

La gestione dei costi di trasporto per il conferimento a riciclo dei rifiuti legnosi assorbe gran parte delle risorse finanziarie impiegate nell'operatività consortile; per il 2026 sono stati stimati maggiori flussi per circa 24.000 tonnellate, sulla base delle risultanze del primo bimestre 2026 che, come sopra riportato, ha evidenziato un incremento dei flussi gestiti in convenzione concentrato nelle regioni centro-meridionali. A fronte dell'aumento di tali flussi, interessati dagli oneri di trasporto, che portano a una stima di maggiori costi per 550.000 euro, il Cda ha deciso di contenerli nel secondo semestre 2026, apportando una revisione sui corrispettivi al trasporto riconosciuti, per un totale di 1,5 milioni di euro, riducendo pertanto di 1 milione di euro l'impatto della voce sul bilancio 2026 rispetto all'esercizio precedente.

Le restanti voci di costo riguardanti l'operatività per l'AVVIO A RICICLO/RECUPERO relative all'attività di selezione e rigenerazione dei pallet e alle analisi e i controlli eseguiti sulla qualità del materiale, sono state stimate in linea con quelle del precedente esercizio.

Per l'attività di comunicazione è stato stimato un incremento di costo di circa il 10% rispetto all'esercizio precedente.

Segue la tabella di riepilogo delle principali voci di costo come sopra analizzate.

COSTI	2026
RACCOLTA E CONFERIMENTO	14.697.236
AVVIO A RICICLO/RECUPERO	27.360.657

COSTI	2026
COSTI DI COMUNICAZIONE	550.000
COSTI CONAI	1.103.000
COSTI GENERALI DI GESTIONE STRUTTURA	2.721.865
TOTALE COSTI	46.432.758
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	0
RISULTATO ECONOMICO	1.041.166

Le manovre correttive che il Cda ha valutato e per le quali ha deliberato le linee guida per la loro messa in campo nel triennio 2026-2028 sono volte a dare stabilità economica e finanziaria alla gestione consortile portando ad esiti economici positivi. Di seguito si riepilogano le principali variazioni nelle voci di costo e ricavo del biennio 2027/2028 raggiungibili attraverso le proposte di revisione.

Proiezioni 2027/2028

Analisi voci di ricavo

- **Contributo ambientale:** verrà richiesta una revisione del corrispettivo unitario da 10 a 12 €/t. a partire da gennaio 2027; stimato un lieve incremento sui quantitativi per lo 0,5%, sempre con riferimento alle proiezioni di Prometeia; con tale manovra si prevedono maggiori ricavi per circa 5,4 milioni di euro per ciascun esercizio del biennio, rispetto al 2026.
- **Servizio di conferimento a riciclo/recupero:** incremento delle quantità gestite per 20.000 tonnellate di rifiuti legnosi e nessuna variazione dei corrispettivi unitari a fasce; l'incremento dei ricavi previsto per ciascun esercizio è di 180.000 euro in funzione delle maggiori quantità gestite.
- **Altri ricavi e proventi:** la voce, scorporata dalla sopravvenienza da mancato utilizzo del fondo rischi Anci, si attesta sul milione di euro per ciascun esercizio.

Analisi voci di costo

- **Raccolta e conferimento:** incremento della componente imballaggi, contenuta nei rifiuti legnosi gestiti, per 12.000 tonnellate con maggiori costi sui contributi destinati alle piattaforme private per circa 100.000 euro/anno; per la raccolta Anci si sono previsti 8 milioni di costi per ciascun esercizio;
- **Avvio a riciclo/recupero:** incremento dei quantitativi di provenienza dalle zone centro meridionali, interessate dai costi di trasporto (diretti o contributi al trasporto), per 20.000 t.; revisione con riduzione dei contributi al trasporto riconosciuti per circa 3.000.000 euro per ciascun esercizio, rispetto a quelli consuntivati nel 2025.

RICAVI	2027	2028
CONTRIBUTO AMBIENTALE	36.573.396	36.687.697
SERVIZIO CONFERIMENTO A RICICLO/RECUPERO	12.968.372	12.968.372
CONTRIBUTO CONSORTILE E ALTRI RICAVI	1.080.000	1.170.000
TOTALE RICAVI	50.621.768	50.826.069

COSTI	2027	2028
RACCOLTA E CONFERIMENTO	18.791.885	18.791.885
AVVIO A RICICLO/RECUPERO	26.460.945	26.460.945
COSTI DI COMUNICAZIONE	550.000	550.000
COSTI CONAI	1.103.000	1.103.000
COSTI DI GESTIONE STRUTTURA	2.729.572	2.704.486
TOTALE COSTI	49.635.402	49.610.316

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	0	0
RISULTATO ECONOMICO	986.366	1.215.753



Rilegno, Maggio 2026

